





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2294/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2294/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2294/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2294/A

23540

2294/A

Rowell
16/2/10

DE'
SECRETI
RATIONALI.

Illentifs. Dottore, e Caualliero M. Leonardo
Fiorauanti Bolognese.

LIBRI CINQUE.

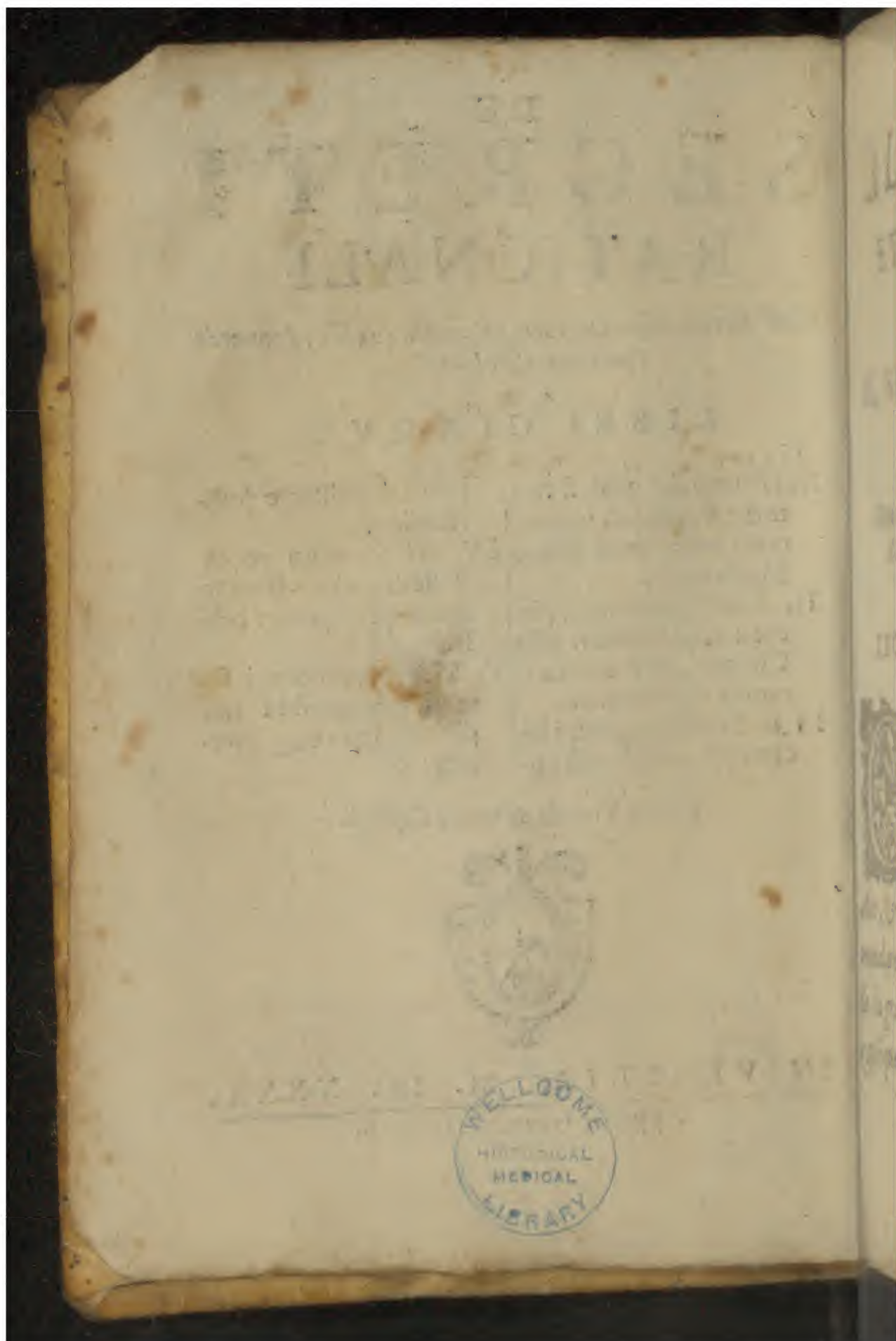
de' quali si trat	prouati nell'arte dell'
reti più impor	Alchimia.
la professione	IV. Si scriuono molti
nale.	Bellerti, che vfano le
gnano molti se	donne per apparer bel
partenenti alla	le.
, & fimoftra il	V. Si comprendono i se
'esercitarla.	creti più notabili in
ontengono i se	diuerfe arti, & eser
veri, & più ap	citij.

Con la Tauola di tutti i Capitoli.



VENETIA, M. DC. XXXX.

Appresso Ghirardo Imberti.



ALL' ILLVST.^{MO}

ET ECCELLENT.^{MO}


S I G N O R E,

IL SIG. MARCANTONIO

C O L O N N A.

*Duca di Tagliacozza, e di Palliano, Marchese di
Cade. Gran Contestabile del Regno di
Napoli, e Generale di sua Santità.*

LEONARDO FIORAVANTI.

 Inque cose, Illustriss. &
Eccellentiss. Signor mio, so-
no necessarie a quei, c'hanno
il carico di gouernare, di difen-
dere, & conseruare le Republiche, & co-
mandare nelle guerre. La prima delle qua-
li è la gratia del nostro Signor Dio; percioche
egli è quello, che ci dona intelletto, sapienza,

† 2

✂

1)
Et forteza per buon gouernatore. La se-
conda è il sauiò, Et maturo cnsiglio, percio-
che senza di questo la forteza uon uale, il
sapere non ha luogo, Et il uolere non si può
eseguire. La terza, e l'ubidienza senza la-
qual non si può mandare ad effette cosa niu-
na. La quarto, è la scienza; percioche coloro,
che non hannola scienza delle cose, non posso-
no mandare i loro negootij al desiderato fine.
La quinta, Et ultima, è la esperienza, la
quale è maestro di tutte le cose, Et senza es-
sa il consiglio non giouaria, la ubbidienza non
si potrebbe hauere, Et la scienza sarebbe dul-
la. Et però conoscendo io, Illustriss. Et Ec-
cellentiss. Sig. mio, essere in voi tutte le so-
pradette cose; percioche come fedel Christiano
hauete, Et sempre haueste il nome dello eter-
no Iddio in grandissima riuerenza; sete di sa-
uin, Et maturo consiglio: sempre foste, Et ho-
ra più che mai sete obedito da vostri popoli.
hauete

hauete la scienza per bene indrizzare i vo-
lstri negotij ; & hauete la esperienza di tutte
e cose necessarie al buon gcuerno, & per tan-
to mi è parso conueniente cosa il dedicarui
questo mio Libro, sì per le sudette qualità
cche in voi sono, come anco per Illustrare le
mie fatiche, ool nome d'un tanto Signore .
Mi è parimente parso, che tal dedicatione si
conuenga, più a vostra Signoria Illustriss.
& Eccellentissima, che a quell'altro Signor
si voglia, conciosia che niun' altro ho mai cono-
sciuto, che tanto si diletta d'inuestigare li se-
creti più importanti nella Militia, come verbi
gratia sono i diuersi modi da fare fuochi arti-
ficiati, il modo di vittouagliare vna Fortez-
za, con molti artificij di guerra così maritima
come terreste, & molt' altri secreti d'impor-
tanza, quai tutti si troucranno nel presente
Compedio di Secreti Rationali, & perche son
già molti anni ch'io son stato affettionissimo

†

3

a V. S.

a V. S. con desiderio grande di seruirla, ne
mai mi s'è appresentata causa sufficiente da
farle conoscere il mio buon' animo, hora mi è
parso dedicarle questo mio Libro, qual si de-
guerà accettarlo con quellieto cuore, che da
me le vien presentato, percioche farà a me fa-
uor singolarissimo, et a lei sarà di molto con-
tento, conciosia che vi trouerà dentro molte
cose da poterle applicare al suo raro, et diui-
no ingegno, et con tal fine supplico quella a
conseruarmi nella sua buona gratia; et a
valersi di me, in ogni occasione, che sempre
mi trouerà prontissimo alli suoi seruigij.

Di Vinegia, l'anno. 1571.

RA-



RAGIONAMENTO DEL'AVVTORE A I LETTORI.



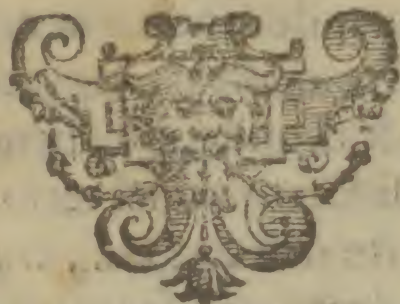
TRà tutte le cose marauigliose del mondo, le più apprezzate son quelle, che appresso gli huomini rendono maggior marauiglia come furono le piramide d'Egitto, il Tempio di Diana, il Coliseo di Roma, la colonna Traiano, la guglia di Cesare, il Colosso di Puola, le terme di Diocletiano, & infinitissime altre cose, che sono state al mondo, di grandissima marauiglia, che hanno fatto stupire ciascuno che le ha viste, & considerate, &

† 4 oltre

oltra di ciò sono stati sapientissimi Filosofi,
come Platone, Aristotile, Diogene, Pitago-
ra, Apollonio Tianco, Tolomeo, & vn nu-
mero grandissimo, qual lascio per breuità.
Sono di più state infinite arti, & scientie di
gran marauiglia; ma tutte sono state nulla.
rispetto alla nostra vera, & esperimentata
medicina: percioche le piramide di Egitto,
il Tempio di Diana, il Coliseo di Roma, la
colonna di Traiano, la guglia di Cesare, il
Colosso di Puola, & le terme di Diocletiano,
sono state tutte cose artificiate, & fatte da gli
huomini, & distrutte dalla natura, & Plato-
ne, Aristotele, Diogene, Pitagora, Apollio-
nio Tianco, & Tolomeo sono stati specula-
tori, & inuestigatoridelle cose naturali. Ma
la nostra medicina ha passato tutte le sopra-
dette cose, poi che per speculatione, & inue-
stigatione ha ritrouato tanti belli ordini, &
modi da sanare gli huomini, & donne del
mondo, da tante varie, & crude infermità
come gotte, quartane, difficoltà d'orina for-
micula, scrofole, & infinite cose qual lascio
di dire, per esser scritte ne gli altri miei libri,
cose

coſe veramente degae da eſſere, meſſe in
gran conſideratione appreſſo ogni ſorte di
gente, poi che con tanta facilità, & breuità
riducono gli infermi alla loro priſtina ſanità,
& chi voлеſſe certificarſi ſe egli è coſi, legga
il noſtro Theſoro della vita Humana, che tro-
uarà in eſſo tanti eſperimenti, che farà coſa
marauiglioſa, & chi vorrà vedere le noſtre
nuoue inuentioni, legga il noſtro Specchio di
ſcientia vniuerſale, che trouarà coſe di gran
marauiglia, ſi che Lettori miei cariſſimi, ſe
deſiderio hauete de ſapere, che coſa ſia la ve-
rità della noſtra medicina, leggete tutti li no-
ſtri volumi, & conſiderateli bene, ſe volete
venire in conſideratione del tutto, & ſe dare-
te opera all'arte deſtillatoria, trouerete coſe
di tanta grandezza, che farete ſtupire il mon-
do, facendo ſapere ad ogn' vno, che ſotto tale
arte ſono naſcoſti tutti gli alti, & gran ſecreti
deila medicina, & chi tal ſecreti ſaperà ſco-
prire farà felice al mondo, & tutto queſto ho
voluto dire accioche ogn' vno poſſi venire in
cognitione d'vn coſi magiſterio, e ſeruirſene
in ogni ſua occorrenza, coſi come al preſente
molti

molti fanno in diuerse città, & luochi del mondo, che col mezo della nostra dottrina non solamente sanano gli infermi, ma risuscitano quei, che sono già quasi morti, mediante il diuino aiuto, & col mezo delle nostre nuoue inuentioni, da noi scritte, & poste il luce.



Della

*Della grandezza della nostra medicina, e de
gli huomini che essercitano quella.*



Non è dubbio alcuno, che la nostra
nuoua medicina non sia vnica, &
rara al mondo, percioche ella è
speculata con gran sottilità, scrit-
ta con ragione, dimostrata per essem-
pij, & approbata dalla esperienza, cose tutte senza de-
le quali così la medicina come la cirugia, & al-
tre scientie, non profittarieno cosa niuna: &
che ciò sia il vero, ogn' vno può vedere, che tut-
te quelle scientie, che non sono ben speculare,
& considerate, sono di poco momento; quelle
che sono scritte senza ragione, non vagliono
niente, quelle che non sono dimostrate con es-
sempij, con difficoltà si possono intendere, &
ultimamente quelle che non sono approbate
dalla esperienza non le dobbiamo credere, ef-
fendo che la esperienza è maestra dell' arti, &
è quella, che fa certe, & chiare tutte le cose du-
biose, & essendo così possiamo dire con verità
che essa nostra medicina sia non solamente ve-
ra, & certa: ma oltra modo necessaria, per la sa-
lute vniuersale di ciascuno, come ben dal te-
stimo-

Discorsi in materia della sal ute di qual si voglia
armata, così da mare, come da terra.



Ogliono patire gli esserciti così
maritimi come terrestri varie,
et diuerse sorti di infermità;
ma le più comuni sono queste,
cioè feбри pestilenti, terzane, et continue,
et oitra le feбри sogliono putir flussi di corpo,
frizzate, archibusate, et ferite, qual tut-
te infermità sogliono far gran ruina ne gli es-
serciti, come dalla esperienza si è visto ne i
tempi passati, coue nell'impresa di Tunesi,
quando Carlo Quinto Imperatore fu espugna-
to, che nell'essercito fu così gran flusso, che la
maggior parte morirono nella guerra, che esso
Imperatore fece nell'Alemagna, vi furono
così crudel feбри continue, che la maggior par-
te passorno a miglior vita. Nella guerra di
Africa del 1551. fu così gran flusso, che se
Iddio, et li rimedij nostri non fossero stati,
pochi ne sarieno campati, et vi furono tanti
feriti,

feriti, che fu cosa di stupore, ma con li nostri
rimedij subito sanarono quasi tutti. Alla
guerra di Massimigliano Imperatore in On-
garia contra il Turcho, furono cosi grandi le
febri pestilentiali e flusso di corpo, che pochi ne
camparono. Nella guerra di Francia de. 70.
furono febri continue, & feriti, che di cento
Italiani, che vi erano non ne camparono sei,
& ultimamente nell'armata della Srenis-
sima, & sempre felicissima Signoria di Vene-
tia l'anno 71. per causa di febre pestilente
ne morsero vn numero grandissimo; come ben
è noto al mondo, si che da questo si può cono-
scere di quanta importanza sieno le infermi-
tà ne gli esserciti, percioche amazzano le gen-
ti, indeboliscono le forze, & sono causa di far
perdere gloriose imprese, & per tanto mi ha
parso di racordare al mondo, & massime a
quelli che hanno il carico, & la cura de gli ef-
ferciti, vn bellissimo ordine da medicare li
suoi soldatirche mediante la diuina bontà, &
il

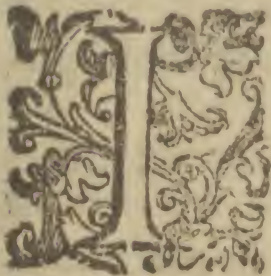
il nostro accordo, pochi ne moriranno. Bisogna dunque fare in questo modo, cioè il primo giorno che uno si sente grauatato da febre, lassarlo sotto la lingua, & 12. hore d'apoi, darli una presa del nostro diaromatico, & appresso tre siropi solutivi, scritti nel nostro Capriccio Medicinale, & fra tanto vngerli il stomaco con il nostro olio incompotibile, & darli cibi recipienti, & huon nutrimento, & ciò facendo si sanaranno tutti con gran breuità, che il mondo si stupirà. Et nelli feriti vnir le parti, & medicarle con la nostra quinta essenza, balsamo, et magno licore, come più oltre dimostrerò, et con tale ordine, si faranno miracoli al mondo in materia di ferite. Quanto i flussi, il rimedio è scritto nel nostro Tesoro della Vita Humana, e chi vorrà far giuditio dell'inferuità, veda li nostri Aforismi nel Reggimento della Peste, et così hauerà il compimento di tutta la nostra dottrina, e saprà cose alte, & grandi da far stupire il mondo.

T A-

TAVOLA DE' CAPITOLI.

Che nella presente opera si
contengono.

Tauola del Primo Libro.

	L Proemio.	a car. 1
	Che cosa sia medicina, & chi prima hebbe cognitione di quella.	
	cap. 1.	4
	Che cosa sia infirmità, & da che proceda. capitolo. 2.	5
	Per sanar i putti che cadono di male caduco.	
	cap. 3	6
	Per sanare i putti del latume, o rotture. cap. 4.	
	carte.	7
	A sanare le rotture intestinali a i putti.	
	cap. 5.	7
	Rimedio per li varuoli che vengono a i putti.	
	cap. 6	8
	della fersa che vien a i putti, e de suoi rimedi.	
	cap. 7.	8
	delle scrofole i medicamenti da sanarle.	
	††	cap.

T A V O L A

cap.37.	31
Del dolor di corpo, & i rimedij presentanei cap.	
38.	32
da che procede l'esser troppo stitico del corpo, &	
che cosa causa. cap.39.	32
del flusso dell'orina da che procede & come si cu-	
ra. cap.40.	33
della ritenition dell'orina da che procede, & co-	
me si cura. cap.41.	34
della pietra nella veflica, & come si possa disfare,	
& orinare. cap.42.	35
della renella che si genera nelle reni, & de suoi ri-	
medij. cap.43.	36
dello sputo di sangue da che procede, e come si	
possi rimediare cap.44.	36
della vista de gli occhi come si perde, & de suoi	
rimedij. cap.45.	37
del mal francese che cosa sia, & come si può sana-	
re. cap.46.	38
del brusor di orina. & de suoi accidenti, & rime-	
dij per sanare. cap.47.	38
dello scadore o rosime che viene per la persona,	
& del suo rimedio. cap.48.	38
della lachrimation de gli occhi, e suoi rimedij.	
cap.49.	39

Ta-

T A V O L A.

Tauola del Secondo Libro.

C He cosa sia Cirugia, & come si fa. cap. 1.	
cart.	40
delle aposteme che cosa sieno, & come si curino.	
cap. 2.	40
delle posteme che vengono alla coscia & de loro	
medicamenti. cap. 3.	41
della seconda specie di posteme che vengono alla	
coscia. cap. 4.	42
della terza specie di posteme che vengono alla co	
scia. cap. 5.	42
delle posteme che vengono sotto il braccio, alle a-	
scelle. cap. 6.	43
delle posteme che vengono in gola, & de loro ri-	
medij. cap. 7.	43
delle posteme in gola che son causate da humori	
malenconici. cap. 8.	44
delle posteme della gola che sono causate da mal	
francese. cap. 9.	44
delle posteme che vengono in gola per causa di	
humori calidi. cap. 10.	45
delle posteme che vengono in gola causate da hu-	
mori frigidi. cap. 11.	45
delle pome che vengono in gola, per causa di hu-	
mori calidi. cap. 12.	46
delle posteme che vengono ne gli occhi. cap. 13.	
cart.	46
†† 3 delle	

T A V O L A.

Delle posteme, che vengono dentro l'orecchie.	
cap. 14.	47
delle posteme che vengono in bocca, & de lor rimedij. cap. 15.	48
delle posteme che vengono nel giointure. cap. 16	48
delle posteme, che vengono nel corpo intrinsecamente. cap. 17.	49
delle vlcere, & loro qualità, & de rimedij da sanarle, con secreti nouamente da me trouati. cap. 18.	50
delle vlcere che vengono ne i piedi, o de calli, o crepature. cap. 19.	51
delle specie dell vlcere che vengono nelle gambe sopra gli huomini come alle donne. cap. 20.	51
delle vlcere, che vngono nelle ginocchia. cap. 21.	52
delle vlcere, che vengono alla coscia, & de suoi rimedij. cap. 22.	52
delle vlcere, che vengono nelle braccia, & de loro rimedij. cap. 23.	53
delle vlcere, che vengono estrinsecamente in tutto il corpo. cap. 24.	53
delle vlcere, che vengono in testa, & de loro medicamenti cap. 25.	54
delle vlcere, che vengono nella bocca, & de loro rimedij. cap. 26.	54
delle ferite, & loro specie, & de loro medicamenti	

T A V O L A.

mentisecreti. cap. 27.	55
delle ferite di testa con offensione di cerebro, & come si possono curare, & sanare. cap. 28.	55
car.	57
delle ferite di testa con frattura di osso, & de loro rimedij. cap. 29.	57
delle ferite di testa doue non è offensione di esso.	57
cap. 30.	58
delle contusioni ouero ammaccature, cosi di testa come d'altri luoghi. cap. 31.	59
delle ferite nel collo, & l'ordine da tenere nel me- dicarle. cap. 32.	59
delle ferite nelle braccia, & di loro importanza, & medicamenti. cap. 33.	60
delle ferite nelle gambe, & di loro importanza & medicamenti. cap. 34.	60
delle ferite penetratiue in tutto il corpo, & de lo- ro pericoli. cap. 35.	60
discorso sopra l'Antimonio, & sua preparatione, & esperienza che d'esso si veggono cap. 36.	61
car.	62
discorso in materia d'alcuni rimedij, & sue virtù miracolose, & grandi, cose non più viste ne vdi- te al mondo. cap. 37.	63
d'alcuni rimedij, che si vfanocommunemente da utti. cap. 38.	63
Al male di denti per qual si voglia causa, rimedio presentaneo. cap. 39.	63
A chi fosse scottato di fuoco o d'acqua bollente.	

T A V O L A.

te rimedio bonissimo. cap. 40.	64
Alle buganze, o crepature delle mani, & de' piedi rimedio perfettissimo. cap. 41.	64
Acqua mirabile per chi hauesse mal di occhi. cap. 42.	65
A chi hauesse crepati i labri per febre, o altra cau- sa. cap. 43.	65
A chi non potesse parlare per causa di raffredda- mento. cap. 44.	66
Al dolor di fianco, rimedio molto salutifero, & buono. cap. 45.	66
A far prouocar il menstruo alle donne, quando è ristretto. cap. 46.	67
A far nascere i capelli, & la barba a chi fosse pela- to. cap. 47.	67
A chi non potesse orinare per causa di viscosità, & groscezza d'orina. cap. 48.	67
A difendersi dall'infermità, e conseruarsi in sanità, rimedio salutifero. cap. 49.	68
A rettificare, & conseruare la vista a chi l'hauesse debole. cap. 50.	68
Al dolor di stomaco, per qual si voglia causa, ri- medio salutifero. cap. 51.	69
Alla tosse rimedio salutifero, che sana in vn sub- ito. cap. 52.	69
A chi non potesse tener l'orina, rimedio salutife- ro. cap. 53.	70
A far andar del corpo con specie senza medicina. cap. 54.	70

A fa-

T A V O L A.

- A far andar del corpo con vntion senza torre nien
te per bocca. cap. 55. 70
- A rimediare in vn subito a chi patisce dolor di cor
po. cap. 56. 71
- A chi hauesse oppilatione di naso, & non potesse
rifiatare. cap. 57. 71
- A chi hauesse i nerni ritirati, & induriti, per qual
si voglia causa, rimedio bonissimo. cap. 58.
carte. 72
- A fare vn'vnguento, che serue a tutte le piaghe,
che non siano corrosiue. cap. 59. 72
- A fare vn'acqua composta: che vsandola gioua a
tutte l'infermità cap. 60. 73
- A far vn'elettuario maeftiale, ilquale gioua a
tutte l'infermità. cap. 61. 73
- A fare vn'elettuario contra peste, ilquale e mira
coloso per tale effetto. cap. 62. 74
- Rimedio locale, colquale si soluono le giandusse
al tempo della peste. cap. 63. 74
- A fare vna palla odorifera da portare in mano
contra la peste. cap. 64. 75
- A fare vn profumo contra peste, ilquale solue mi
racolosamente. cap. 65. 75
- A fare vn'olio miracoloso da medicare ferite, &
sanarle in vn subito. cap. 66. 75
- delle herbe che prouocano il vomito, & soluono
il corpo. cap. 67. 76
- delle herbe che sono appropriate a sanar le ferite,
cap. 68. 76

D'al-

T A V O L A

D'alcune herbe, che sono appropriate a i medicinali dell'vlcere. cap. 69.	76
di alcune herbe, che soluono le contusioni, o ammaccature della carne. cap. 70.	77
delle herbe che maturano le posteme, e mollificano le durezza. cap. 71.	77
dell'herbe che gionano alla matre delle donne per confortarla. cap. 72.	77
di alcuni vnguenti communi, che sanano diuerse sorti di piaghe. cap. 73.	78
di alcuni minerali, & mezi minerali, & dell'effetto che fanno pigliando per bocca. cap. 74.	78
car.	78
di alcune sorti di gomme, & de' loro effetti cosi buoni, come tristi. cap. 75.	78

Tauola del Terzo Libro.

D ell'Alchimia, & suoi secreti. cap. 1.	79
de i forni di riuerberero, che cosa sieno, & come si fanno. cap. 2.	80
del forno a vento per fondere, & distillare ogni sorte di materie. cap. 3.	80
della torre de filosofi, che cosa sia, & a che serue. cap. 4.	81
dell'luto sapientie, che cosa sia, & come si faccia. cap. 5.	81
di quante sorti di vasi sono necessarij in tale arte. cap. 6.	82
Di	

T A V O L A

Di quanti modi si può distillare, & prima a distillare per boccia a fuoco asciutto. cap. 7.

car.

82c

del modo da distillare per boccia storta, & che materie vi si distillano. cap. 8.

81c

del modo da distillare per orinale, e che materie vi si distillano cap. 9.

83ia,

di tutte le operationi, che si fanno nell'Alchimia, & come si fanno. cap. 10.

82

delle acque forti da soluer i corpi metallici, & prima per soluer l'oro. cap. 11.

84

dell'acqua forte da partire, che solue l'argento, & non tocca l'oro. cap. 12.

84

dell'acqua forte, che solue il ferro & l'acciaie, & altri metalli. 13.

85

delle acque che tingano i metalli in color d'oro cosa bellissima nell'arte. cap. 14.

85

del modo di fare acqua, di spiriti; laquale è mirabile nelle operationi alchimiche. capitolo 15.

car.

86

De i metalli, che cosa sieno, & come si chiamano nell'arte alchimica. cap. 16

86

Del modo di calcinare e soluer l'oro in acqua purissima con poco trauaglio. cap. 17.

86

del modo di calcinar l'argento, & di soluerlo in acqua secreto bellissimo cap. 18.

87

del modo di soluer il ferro per via di calcinatione, secreto facilissimo. cap. 19.

87

del modo di soluer il mercurio, & suo magi-

gi-

T A V O L A

gisterio. cap. 20.	88
Del modo di soluer tutte le altre sorti di metalli con facilità, & prestezza. cap. 21.	88
delle purificationi & imbiancamenti di metalli, & prima della banda di ottone. cap. 22.	89
cart.	89
del modo di purificare il rame, & di farlo bianco come argento. cap. 23.	89
del vero modo da purificare lo stagno, & di farlo bianchissimo. cap. 24.	90
del modo di indurire il piombo, & farlo lucidissi- mo, & bello. cap. 25.	90
del modo di purificare il rame, e mantenerlo in suo colore bellissimo. cap. 26.	90
del modo di nettare i lauori d'argento, che pare- ranno nuoui. cap. 27.	91
del modo di nettare i lauori di stagno, che stiano lucidi, & netti. cap. 28.	91
del modo di nettare l'Ottone, & farlo lucidissimo, che parerà nuouo. cap. 29.	91
del modo di conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti rugginoso. cap. 30.	92
del modo di fare i sali, che seruono in quest'arte Alchimica. cap. 31.	92
del modo di fare varie, e diuerse sorti di olij che seruono all'Alchimia. cap. 32.	93
del modo di fare il rame bianco, come argento fino. cap. 33.	94
del modo di fare il rame in color d'oro, se- creto	

T A V O L A

creto bellissimo. cap. 34.	94
Del modo di fare il metallo, per fare campane. cap. 35.	95
del modo di fare il metallo per artiglieria, & altri lauori simili. cap. 36.	95
del modo di colorire il piombo, che parerà oro finissimo. cap. 37.	95
del modo di fare vna medicina, che tinga l'argen- to in color d'oro cap. 38.	96
del modo d'imbiancare il ferro, che farà simile al- l'argento. cap. 39.	97
del modo di colorire i lauori d'ottone in color d'- oro secreto bellissimo. cap. 40.	97
del modo di fare lo stagno duro, & leuarli lo stri- dore, & farà come argento. cap. 41.	98
del modo d'indolcire tutti i metalli, che fossero crudi, & duri. cap. 42.	98
del modo di leuare la tintura di sopra tutti i me- talli farli bianchi. cap. 43.	98
salernitanum album, sicut nix, & est verissimum. cap. 44.	99
secreto mirabile, colqual si purga il rame per al- chimia con facilità. cap. 45.	99
che cosa sieno gli spiriti nell'arte minerale, & Al- chimica. cap. 49.	100
Modo di fare vna mistura con oro, che parerà oro finissimo di 22. carratti. cap. 47.	100
modo di fare vn bianco bellissimo, ilquale è poco differente dell'argento. cap. 48.	100

Del

T A V O L A.

Del modo di fare vn bianco quasi reale, ilquale è bellissimo. cap. 49.	101
Solution d'oro, & fatti il magno elesir di Raimondo, sopra stupenda. cap. 50.	101
Bianco sopra rame, ilquale è purissimo. cap. 51.	102
del modo di calcinar il tartaro in vn subito, secreto rarissimo. cap. 52.	102
del modo di fare vn'acqua, che tinge il color d'oro. cap. 53.	103
del modo di fare l'olio impossibile per l'arte Alchimica. cap. 54.	103
del modo di affinare l'argento, & l'oro, & prima come si fanno le cupelle. cap. 55.	103
car. del modo d'indolcire l'oro, quando fosse agro, & non reggesse al martello. cap. 56.	104
car. del modo d'indolcire l'argento, quando fosse agro e non frangibile. cap. 57.	104
del modo di fare la saldatura da saldare i lauori. cap. 58.	105
del modo di fare acqua che mangia il ferro, & con essa si disegna sopra ferri. cap. 59.	105
car. del modo di fare l'acqua per indorare sopra ferro con malgama di argento viuo. cap. 60.	105
car. del modo di saldare vasi di rame nel modo, che	

T A V O L A.

che si salda l'argento. cap. 61.	106
del modo di stagnare i vasi di rame, & farli bian- chi per coprire il rame. cap. 62.	106
del modo di fare li specchi di metallo, & suoi se- creti moderni. cap. 63.	106
del modo di distillare le cose appartenenti all'Al- chimia, & anco all'arte medicatoria. cap. 64.	107
car.	107
del modo di distillare per bagno maria, & che co- se si distilla. o. cap. 65.	107
del modo di distillare per cenere, & quai cose si distillano cap. 66.	108
del modo da distillare con fuoco forte, & delle materie, che con esso si distillano. cap. 67.	108
car.	108
del modo di distillare tutte le gomme, & cau- arne ogni sostanza. cap. 68.	108
del modo di distillare cose minerali, & meze mi- nerali per cauarne la sostanza. cap. 69.	109
car.	109
del modo di distillare acque di semplici vegetabi- li con prestezza. cap. 70.	109
del modo di fare l'olio di Antimonio, e d'Arseni- co di tutia, & di altri olij simili. cap. 71.	110
car.	110
del modo da distillare per diffusorio, artificio bellissimo, & facile. cap. 72.	110
del modo di fare acqua che consuma, & rompe il ferro con prestezza. cap. 73.	110

del

T A V O L A.

- Del modo di fare acqua che indurisce il ferro tem-
perandouelo dentro. cap. 74. 111
- del modo di fare il sublimato d'argento cioè di
che si fa. cap. 75. 111
- del modo di fare il cinaprio, & con che si fa, secre-
to importantissimo, & bello. cap. 76. 111
- carte. 111
- del modo di fare il precipitato, & con quai cose
si faccia. cap. 77. 112
- del modo di fare il verderame, & con che si fa.
cap. 78. 112
- del modo di fare ogni sorte di smalti appartenen-
ti alla nostra Alchimia. cap. 79. 113
- del modo di fare il risagallo, & con che materia si
fa. cap. 80. 113
- del modo di fare vna mistura, che parerà oro ma-
cinato bellissimo. cap. 81. 114
- del modo di macinare l'oro fino sottilissimo per
scriuere, & miniare. cap. 82. 114
- del modo di macinare oro senza fuoco, & con
facilità, & prestezza. cap. 83. 114
- del modo di fare azzurro di Alchimia, & di bellis-
simo colore. cap. 84. 115
- del modo di fare verde bellissimo per miniare, &
scriuere con la penna. cap. 85. 115
- del modo di fare diuerse sorti di poluere da arti-
gliaria, che fa diuersi effetti. cap. 86. 115
- del modo di fare vna sorte di poluere, laquale, è
prestissima, & veloce. cap. 87. 116

Del

T A V O L A.

Del modo di fare vna poluere, che afrednofe lei- rei il gitra, tirando con effa. cap. 88.	116
del modo di fare vna poluere, che fa crepare gli archibugi tirando con effa. cap. 89.	116
del modo di fare vn fuoco artificiato, che fi chia- ma fuoco infernale. cap. 90.	117
del modo di fare vn fuoco artificiato da fare pi- gnatte, che fanno grande ftrepito. cap. 91.	117
carte.	117
del modo di fare vn'altro fuoco, ilquale è terribi- liffimo, & mirabile. cap. 92.	117
delle conditioni, e qualità che vogliono hauere i materiali; con che fi fanno i detti fuochi.	118
cap. 93.	118
della vernice commune, dellaquale fi fanno i detti fuochi. cap. 94.	118
della qualità dell'olio di lino, & come fi fa per ta- li fuochi. cap. 95.	119
della qualità del falnitro, che s'adopera ne i det- ti fuochi artificciati. cap. 96.	119
della qualità che debbe hauere il folfo che fi met- te ne i fopradetti fuochi. cap. 97.	119
della pecce greca, e fue qualità col modo di farla. cap. 98.	119
della qualità dell'olio di rafa, e come fi fa, e di che cap. 99.	120
dell'olio di cera, & fue qualità. cap. 100.	120
del modo di comporre vna forte di fuoco inferna- le terribile, e grande. cap. 101.	121

†††

Ta-

T A V O L A

Tauola del Quarto Libro.

D Iscorso sopra le materia de belletti con molti auuertimenti necessarij. cap. 1.

carte.

123

del modo di mandar via le macchie che vengono sopra la faccia alle donne. cap. 2.

124

del modo di sanare la faccia quando patisse di goffi, secreto bellissimo. cap. 3.

124

del modo di leuare le panne dalla faccia, & lustrare la pelle. cap. 4.

125

del modo di mandare via le panne di vn'altra forte, secreto bellissimo. cap. 5.

125

del modo da mandare via le panne con altri rimedij ricetta molto bella. cap. 6.

126

A mandare via le panne dalla faccia in vn'altro modo con facilissimo rimedio. cap. 7.

carte.

126

del modo da mandare via le panne del viso con bellissimo rimedio. cap. 8.

126

d'vn'altro modo da mandare via le panne della faccia. cap. 9.

127

del modo di nettare i denti, & incarnare le gengiue, & far buon fiato. cap. 10.

127

del modo da sanare le volatiche, che vengono sopra la faccia. cap. 11.

128

del modo di fare vn cerotto da cauare i peli di sopra la faccia. cap. 12.

128

del

T A V O L A.

del modo di pelare ogni luoco pelofo della perfo na con facilità. cap. 13.	129
del modo di farfi negri i capelli, e le ciglia degli occhi, & la barba. cap. 14.	129
A conseruare i peli negri iu vn'altro modo, secre- to bellissimo. cap. 15.	130
del modo di fare la barba bianca diuentare bion- da bellissima. cap. 16.	131
del modo di fare i capelli, & la barba bionda con altro secreto. cap. 17.	131
del modo di fare bionda per i capelli alla Napoli- tana. cap. 18.	131
del modo di fare vn'altra bionda che s'vfa a Vene- tia. cap. 19.	131
del modo di far vn negro da tingere le ciglia de- gli occhi. cap. 20.	132
del modo di farfi rossa la faccia col roffetto di ver- zino. cap. 21.	132
del modo di fare rossa la faccia con altre forti di belletti. cap. 22.	132
del modo da far belle, e rosse in caso di necessitã senza belletto alcuno. cap. 23.	133
del modo di fare la faccia rossa col solimato, & e cosa molto facile cap. 24.	133
A fare rossa la faccia con altro modo, rimedio bel- lissimo. cap. 25.	134
del modo da fare vna lisciaua, che netta, & li fca la faccia, & la fa bellissima. cap. 26.	134
del modo di fare l'acqua imperiale quale è diui- na	† † † 2 na

T A V O L A

- diuina per far belle le donne. cap. 27. 135
 del modo di fare vn'acqua, laquale fa bellissima la
 faccia. cap. 28. 136
 del modo di fare vn'altr'acqua lambiccata, laqua
 le fa bellissimo effetto. cap. 29. 136
 del modo di fare vn'acqua stillata che fa bellissi-
 ma la faccia. cap. 30. 137
 A fare vn lustro per la faccia bellissimo, & fa bian-
 ca la carne. cap. 31. 137
 A distillare due acque, l'vna dellequali fa bella la
 faccia, & l'altra fa i capelli biondi. cap. 32. 138
 Acqua mirabile da fare la faccia colorita, & lustra
 come specchio. cap. 33. 138
 A fare vn lustro bellissimo per la faccia, ilquale è
 raro al mondo. cap. 34. 139
 Vn'acqua di talco che fa bianco, & lustro il viso,
 laquale è molto rara. cap. 35. 139
 Modo di fare l'acqua di talco, quale è miracolo-
 sa per la faccia delle donne. cap. 36. 139
 del modo di fare vn'acqua che clarifica la faccia
 alle donne. cap. 37. 140
 del modo di fare l'acqua del balsamo, quale fa la
 faccia bellissima. cap. 38. 140
 dello elixir vite, e sue nobili qualità che ha in far
 bella la faccia. cap. 39. 141
 del modo di fare vn bellissimo lustro per la faccia
 delle donne. cap. 40. 142

Del

T A V O L A .

Del modo di fare vn acqua rossa per colorire la faccia alle donne. cap. 41.	142
del modo di fare bianca la faccia. cap. 42.	143
cart.	143
del modo di fare bianca la faccia con argentata di solimato, & argento viuo. cap. 43.	143
cart.	143
del modo di fare olio di tartaro composto, che fa bianchissima la faccia. cap. 44.	144
del modo di fare l'acqua del tartaro semplice che lustra la faccia. cap. 45.	144
del modo di fare vn'acqua, che, conserua la faccia giouanile. cap. 46.	144
del modo di fare vn'acqua che fa le carni politi- sime, e belle. cap. 47.	145
del modo di fare la solutione delle perle, che fa vn lustro da faccia stupendo. cap. 48.	145
cart.	145
del modo di fare vna pasta, laquale fa le mani e la faccia bianchissima. cep. 49.	146
del modo di far parer vna donna bellissima. cap. 50.	146
delle conditioni che vogliono hauere le donne, per parere belle. cap. 51.	147
del modo di fare le mani & la faccia nettissime & bianche. cap. 52.	147
del modo di far vn'altra pasta che fa bellissime le carni. cap. 53.	147
del modo di fare la pomata semplice, che	con-
††† 3	

T A V O L A

conferua la faccia. cap. 54.	147
del modo di fare acqua da lustrare la faccia alle donne. cap. 55.	148
del modo di fare vn'acqua diuina per far belle le carni. cap. 56.	148
del modo di far vn'acqua che lieua i segni de i va- ruoli & del scotato. cap. 57.	148
del modo di fare molte forti di olij da far bello, & prima dell'olio di mandole semplice. cap. 58.	149
cart.	
del modo di fare olio di mandole dolci composto per far bella la faccia. cap. 59.	150
del modo di far vn'olio, ilquale fa bianca & lustra la faccia. cap. 60.	150
del modo di fare olio che fa stare allegro, e fa bel- la la faccia. cap. 61.	150
del modo di far vn'olio, colquale si lustra la fac- cia. cap. 62.	151

Tauola del Quinto Libro.

D E i secreti occulti della Agricoltura & pri- ma della trasmutatione del formento.	
cap. 1.	151
della vite, e di sue trasmutationi. cap. 2.	152
del monico, & delle sue trasmutationi. cap. 3.	152
cart.	
De i peri, castagne, ciregie, & prugne, & delle lo- ro trasmutationi. cap. 4.	152
Del	

T A V O L A

Del nespolo & di sua trasmutatione in semente.	
cap. 5.	153
del modo & secreti da insitire arbori, & frutti di ogni sorte. cap. 6.	153
del modo di generare i muli, & le mule, come si faccia, secreto di natura. cap. 7.	154
del modo di fare che vn Persico produrrà le frutta grossissime. cap. 8.	155
del modo di fare la semenza de i cauoli capucci secreto rarissimo. cap. 9.	155
del modo di fare grandissima quantità di piante diuerse per vna possessione. cap. 10.	156
cart.	
del modo di fare che in vna possessione nasceranno grandissima quantità di sparagi. cap. 11.	156
cart.	
del modo da seminare tutte le sorti di semenze, che seminano gli Agricoltori. cap. 12.	156
cart.	
del modo di far varie & diuerse sorti di ogli odoriferi, & prima dell'olio di garofali cap. 13.	157
cart.	
del modo di fare olio di spico nardo odorifero, secreto rarissimo. cap. 14.	157
del modo di fare l'olio di canella. cap. 15.	158
cart.	
del modo di fare l'olio di spica celtica. cap. 16.	158
cart.	
del modo di fare l'olio di noce moscata.	
+++ 4 cap.	

T A V O L A.

cap. 17.	158
del modo di far'ogni sorte di olij di fiori. cap. 18.	
in cart.	159
del modo di fare olio di storace liquido per distil- latione. cap. 19.	159
del modo di far'acqua odorifera con acqua di pozzo, secreto rarissimo. cap. 20.	160
del modo di fare acqua odorifera, laquale si può augumentare assai. cap. 21.	160
del modo di fare l'acqua di spica, & di lauanda o- dorifera. cap. 22.	160
del modo di far acqua rosa odorifera. cap. 23.	
in cart.	161
del modo di far'acqua odorifera, & pretiosa per gran Signore. cap. 24.	161
del modo di acconciare il sapone che faccia le ma- ni bianchissime. cap. 25.	161
che cosa sia il belgioino, & come di esso si faccia, olio odorifero. cap. 26.	162
del modo di fare la gallia moscata. cap. 27.	
in cart.	162
del modo di fare i siropi, che non si guasteranno mai. cap. 28.	162
del modo di conseruare tutti gli elettuarij & le- paste delle pilole. cap. 29.	163
del modo di fare il giuleb, così semplice come composito. cap. 30.	163
del modo di far tutte le sorti di tragie che si vñano nelle speciarie. cap. 31.	164

Del

T A V O L A

del modo di fare tutte le sorti di elettuarij vsuali delle Speciarie. cap. 32.	164
del modo di fare tutte le sorti di pilole che fanno gli Speciali. cap. 33.	164
del modo di conciare le scorze de cedri , & di naraanci confette. cap. 34.	165
del modo di conseruar tutte le sorti di frutti , & di herbe di Speciarie. cap. 35.	166
del modo di fare specie imperiali cap. 36. cart.	166
del modo di far le specie imperiali che si vsano in diuersi luochi. cap. 37.	166
del modo di far le specie forti cap. 38.	167
del modo di fare il pan forte , che si fa nelle Spe- ciarie. cap. 39.	167
del modo di fare la mostarda , che si vsa in Vene- tia. cap. 40.	167
del modo di fare la mostarda , che si vsa in Lom- bardia. cap. 41.	168
della peuerata, che si vsa in Lombardia. cap. 42. cart.	168
del modo di fare cotognato col mele, & col zucca- ro. cap. 43.	169
del modo di confettar'ogni sorte di frutti. cap. 44.	169
del modo di far bianco magnar'in vn subito. cap. 45.	169
del modo di frollare ogni sorte di carne. cap. 46. cart.	169
	Del

T A V O L A

Del modo di fare il vino. cap. 47.	170
del modo di fare vna sorte di vino nelle case, il- quale dura assai, & è di gran sparagno. cap. 48.	170
cart.	170
del modo di fare che il vino non si guastarà mai, secreto rarissimo. cap. 49.	171
del modo di coagulare il latte, secreto bellissi- mo. cap. 50.	171
del modo di far formaggio, ouero cascio. cap. 51.	171
cart	171
del modo di far la ricotta, ouero puina. cap. 52.	172
cart.	172
del modo di fare il butiro, che si chiama fior di lat- te. cap. 53.	172
del modo di fare colla di formaggio per incolla- re liguami, & altre diuerse cose. cap. 54.	173
cart	173
del modo di fare colla carauella o di carniuzzo, & suo secreto. cap. 55.	173
del modo di fare colla di pelle di anguille. cap. 56.	173
del modo di fare colla di farina di amito per inar- gentare pelle da dorare. cap. 57.	174
del modo di fare colla de dipintori, & da fare bianchi i muri vecchi cap. 58.	174
del modo di conciare la colla di pesce per adope- rare in diuerse cose. cap. 59.	175
del modo di fare colla carauella, che resiste lon- gamente all'acqua. cap. 60.	175
Del	

T A V O L A.

del modo di fare vna colla, che resista longamen- te all'acqua. cap. 61.	175
del modo di fare colla di farina di formento, per incollare carte, & altre cose. cap. 62.	176
cart.	176
del modo di fare la calcina commune che si opera a fabricare case. cap. 63.	176
del modo di fare la calcina di stagno, che opera- no i scudelari. cap. 64.	177
del modo di fare vno stucco forte, & mirabile, che dura assai sotto terra. cap. 65.	177
del modo di fare il grasso. cap. 66.	177
del modo di fare la vernice commune. cap. 67.	178
cart.	178
del modo di fare la vernice di sandaraca, o verni- ce in grana. cap. 68.	178
del modo di fare vna vernice finissima, & effican- te. cap. 69.	179
del modo di fare l'inchioistro negro da stampare libri, & altre cose. cap. 70.	179
del modo di fare inchioistro da scriuere. cap. 71.	179
cart.	179
del modo di fare l'inchioistro commune, che si vsa per scriuere. cap. 72.	179
del modo di far inchioistro rosso di virzino. cap.	180
73.	180
del modo di far inchioistro rosso in altro modo, & con facilità. cap. 74.	180
del modo di fare inchioistro pauonazzo bellissimo per	

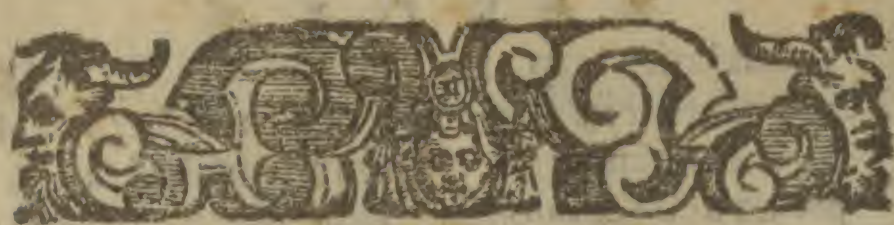
T A V O L A.

per scriuere. cap. 75.	180
del modo di fare inchiostro turchino bellissimo per scriuere. cap. 76.	181
del modo di fare inchiostro giallo per scriuere in carta. cap. 77.	181
del modo di monitionare vna fortezza per 15. o 20. anni. cap. 78.	181
del modo di fare dolce l'acqua falsa di mare, & farne gran quantita. cap. 79.	182
del modo di fare vn'olio, di tanto puzore, che gettandone dentro vna fortezza, gli huomini, & donne faranno sforzati di abbandonarla. cap. 80.	182
del modo di condire molte forti di cibi per quelli, che sono ammalati, & sue ragioni. cap. 81. cart.	183
del modo di condire l'orzo per gli ammalati di fe bre. cap. 82.	183
del modo di fare brodo di gran sostanza per gli ammalati. cap. 83.	184
del modo di fare il pangrattato per gli infermi. cap. 84.	184
del modo di far pesto in più modi per gli infermi, quando stanno male. cap. 85.	185
del modo di fare pesto senza carne, per quei che son feriti. cap. 86.	185
del modo di fare vn cibo di grandissimo rinfresca- mento, e nutrimento. cap. 87.	185
del modo di fare brodetti di più forti per gli am-	

T A V O L A

ammalati. cap. 88.	186
de gli effetti che fanno diuerse sorti d'herbe nel gli corpi humani & d'animali quadrupedi, & prima della celidonia. cap. 89.	186
del polipodio quercino, & li suoi effetti. cap. 90. carte.	186
dell'ebulo, & sue maranigliose virtù nelle gotte. cap. 91.	186
della radice del Rumice, ouero Lapacciuolo, & sue operationi. cap. 92.	187
dell'herba hipericon, ouero perforata, che alcuni la chiamano herba di S. Giouanni. cap. 93. car.	187
del giglio pauonazzo, & de' suoi miracolosi effet- ti cap. 94.	187
dell'Isopo montano, & de suoi mirabili effetti in diuerse infermità. cap. 95.	287
dell'herba gratia dei, & delle sue occulte virtù. cap. 96.	188
del cardo santo, e sue occulte virtù, & grande espe- rienze. cap. 97.	188
della sua artetica, & sue virtù & qualità. cap. 98. car.	188
della gentiana, & sue virtù, & in risolvere i dolori del corpo. cap. 99.	188
Auertimento grandissimo a i Lettori, in materia delli nostri medicamenti. cap. 100.	189
Ragionamento dell'Auttoe, e conclusione dell'o- pera. cap. 101.	189

Il fine della Tauola.



^{MO}
ALL' ECCELL.
^{MO}
ET VIRTUOSISS.

H V O M O,

L'Eccellente Dottore, & Caualliero
M. Leonardo Fiorauanti
Bolognese.



Così grande il nome, & sono tante l'esperienze, che di Vostra Signoria Eccellentiss. si veggono in queste nostre bande, che ogn'uno ne resta marauigliato, massime per essersi sanati molti delle gotte, cattari, emorroidi, quar-

quartane, & molte altre infermità, che i
nostri Dottori medici si confondono in curar-
le, & alcuni hanno confessato non saperle sa-
nare, & in questa nostra città di Milano, e
vn virtuoso, & raro barbiere, chiamato
Pietro Aurelio Cribella, il quale vi predica,
& con li vostri diuini rimedij fa grandissi-
me esperienze nella città, & vn Dottor di
medicina, chiamato il S. Gio. Tomaso Lam-
pagnano parimente predica le vostre rare vir-
tù, & qualità. Vi è vn Dottore medico,
chiamato il S. Tiburtio Visconte, qual dice
essere capitato a Venetia infermo, & che sta-
ua molto male de gli occhi, & credea perder-
li ma che V. S. E. l'ha liberato con tanta fa-
cilità, & prestezza, che è cosa da non credere
& questo hormai ha empiuto tutto Milano
di tale esperienza. Di modo che V. S. è in
tanto predicamento quà, che ogn' vnol' ado-
ra, & essendo così supplico ancor' io la sua in-
nata bontà, e cortesia a degnarsi mandarmi
vn

un poco del rimedio delle gotte, perche io sono
tormentato da tal maledittione ogni quaran-
ta giorni una volta, & quando mi voglio-
no venire, mi si guasta il stomaco tre dì auan-
ti, & poi mi vengono i dolori alli piedi, & al-
le mani, per due dì, & poi s' enfianno, & per
dieci, o dodici giorni, non posso caminare, &
questo è il mio male, & se V. S. vuole man-
durusi rimedio, l' indizzi in casa del Ma-
stro della posta in Milano, & li sarà pagato,
& con questa li bascio le mani.

Di Milano, alli 14. Agosto 1571.

Di V. S. Eccellentiss. sedel seruit.

Ambrosio Zacharino
da S. Germano.

PROEMIO.^I



Ono stati assai huomini, & donne
c'hanno scritti libri di Secreti, i
quali sono stampati, & posti in lu-
ce. Ne' quali vi sono di molte cose
buone, & vere. Ma scritte il modo, che ancor-
che le genti li leggano, non restano però satis-
fatti, perche sono scritti con tanta breuità, &
senza alcuna dichiarazione, che non se ne ca-
ua frutto nissuno. Et così io essendomi accor-
to d'vna tanta gran confusione, mi ha parso
di voler fare vna fatica, a laude di Dio, & a be-
neficio del mondo. E così ho pigliato propo-
sito di voler scriuere il presente volume, &
chiamarlo Compedio de' Secreti Rationali,
perche è tutto pieno di bellissimi secreti, che si
possono approbare con la ragione, & con l'e-
sperienza, & così l'hò diuiso in cinque libri.
Nel primo de' quali si tratta de' i secreti di me-
dicina. Nel secondo de' secreti di Cirugia. Nel
terzo de' secreti, & esperimenti d'Alchimia.
Nel quarto de' belletti, ch'v'fano le donne. Nel

Sec. Fior.

A

quin-

Proemio.

quinto, & vltimo di tutte l' Arti, & esercitij, che fanno, assegnando le ragioni a i detti secreti, che ogn' vno che li leggerà sarà capacissimo ad intenderli; percioche io scriuerò li ingredienti di tutti i secreti, & le virtù, e qualità loro, col modo di fare le compositioni, & altre cose simili; lequali tutte dichiarerò con quel miglior modo che sarà possibile, & cercherò di fare, sì che ogn' vno ne resti contento, & satisfatto. sì come ancora ho fatto de gl'altri Libri scritti da me, & posti in luce. Il primo de quali è stato il Capriccio Medicinale, nel quale ho trattato della composition del mondo, della cognition de' tempi, dell'inuention medicinali, del modo da conseruarsi in sanità, & tardare la vecchiezza, dell' Alehimia dell'huomo, & dell' Alehimia minerale, del modo di fare diuerse forti d'vnguenti, & altri medicamenti, con molti capricci scritti a i figliuoli dell' Arte: Il secondo Libro da me scritto, & posto in luce, è stato il Discorso di Cirugia nelquale ho trattato dell'inuentione della Cirugia, col modo d'vfarla, & della dieta, & flebotomia, & cose vtilissime, & necessarie alle genti. Il terzo libro

bro scritto da me è stato il Specchio di Scienza Vniuersale, nelquale ho trattato di tutte le arti, & sue scientie, delle Scientie, historie, & varie inuentioni di nuouo trouate da me; come l'inuentione di far vna sorte di Nauilij, che non posson perire nel mare, sì per dare in scogli come anco in terra, o per colpi d'artiglieria, & vna noua sorte di pegola, che non teme le bisciole, Sole, acqua, ne fuoco: & vn difensiuo delle Naui, che non possino esser prese da Galere, ne da Galeotte, con molte stratagemme di guerra, & altre cose nuoue, come leggendo in detto Libro intenderai. Il quarto è stato il Thesoro della vita Humana, nelquale si veggono le cause della infermità, li esperimenti fatti da me, & molte littere scritte a me, & infiniti rimedij. Il quinto volume è stato la nostra Cirugia, doue ho scritto dell'anotomia, & altre belle cose. Il sexto Libro è stato il reggimento della Peste co' nostri Afforismi, & il modo da fare molti pretiosi medicamenti. Il settimo è questo, & l'ottauo sarà la nostra Fisica, nella quale si dimostrerà tutto'l fondamento della medicina, con

A 2 molta

Proemio.

molta latisfattione de' Lettori Si che in quelli, & in questo si trouaranuo scritte tante cose diletteuoli, & da cauarne grandissimo costrutto, che sarà cosa di marauiglia; percioche il saper molto non consiste ne' grandi studij delle lettere ne manco dell'acuta, & buona memoria; ma solamente nella gran pratica, & esperienza delle cose del mondo. Io per me confesso, che non saprei cosa nessuna, con quanto studio ho mai fatto in tutto il tempo di mia vita, se non fosse stata l'esperienza delle cose viste in varij, & diuersi luoghi del mondo, doue io son stato, & praticato, & così dal vedere diuerse cose di più maniere, son venuto in vera cognitione di molte cose, lequali scriuerò in diuersi Capitoli di questo Libro, per far com'io foglio partecipe il mondo; delle virtù, & secreti, che Iddio m'ha donati, iquali sono assaiissimi, in diuerse professioni: ma signante nella medicina, & Cirugia scriuerò secreti alti, e grandi de' quali i Professori di quelle se ne potranno accomodare ad ogni lor beneplacito, e col mezzo di essi faranno opere grandi, & stupende. Quegli adunque che ha-
ueran-

ueranno desiderio di far tali opere si sforzino
di fare come ho fatto io, cioè di affaticarsi nel-
la esperienza, mediante laquale haueranno la
cienza vera massime della Medinina, & Ciru-
gia: nelle quali bisogna di hauere grandissima
attenetenza. Percioche nelle mani del Molina-
ro male esperto, non si perde se non la farina,
in quelle del Marefcalco il cauallo, in quelle
de l' Auocato la robba, in quelle del Sartola
vesta; ma nelle mani de' cartiui Medici, & Ci-
rugici, si perde la vita. Si che bisogna molto
ben confiderare le cose della Medicina, per-
che sono molti, che pagheriano ciò che han-
no al mondo, e hauer fuori del stomaco la Me-
dicina, & hauere il suo sangue nelle vene, il-
quale gli ha fatto trarre il Medico. E perciò
parlando Plinio della Medicina disse, *Non rem-
an iqui damnabant se artem*. Volendo più chia-
ramente dire, che gli antichi, fauij; & quelli, i
quali sbandeggiarono i Medici delle lor Re-
publice, non biasmauano però la Medicina,
ma si bene l'arte del medicare, che gli huomi-
ni ritrouarono in quella, percioche hauendo
Iddio, & la Natura messi gli rimedij dell'infer

Proemio.

mità nelle medicine, come nelle fante, & diui-
parole, nell'herbe nelle pietre, & ne gli anima-
li, essi la volsero mettere in la theorica, & scri-
uere Afforismi, tirando ogni cosa in scientia al
suo proposito, & cercando di occultare la ve-
ra esperienza, & per questo tante volte sono
cassati, & sbandeggiati delle Republice anti-
che. Et io per non incorrere in tali pericoli,
sempre ho cercato di fare, che la esperienza
sia conosciuta, & il simile ancor farò in questo
mio volume. Et non solo della medicina, &
Cirugia, ma anco come di sopra ho detto, in
tutte l'altre professioni, come leggendo inten-
derete. Si che per adesso godeteui questo, fin
tanto ch'io vi darò altre opere, che saranno
grate; & vtili a ciascuno, & massime il Reggi-
mento della peste, doue sono inchiusi li nostri
Afforismi, & altre cose vtili, & necessarie a
tutti.

DE



DE
S E C R E T I
R A T I O N A L I

*Dell' Eccellentissimo Dottore, & Caualliero Missier
Leonardo Fiorauanti Bolognese.*

ET PRIMA DE' SECRETI
DELLA MEDICINA.

Libro Primo.

Che cosa sia medicina, e chi prima hebbe
cognition di quella Cap. I.



*La Medicina è vn' arte, laquale, se
così come ella fu medicina, fosse stata
una persona viua, ella hauria ben ha-
uuto di molte cose da contarci, &
massime li gran trauagli, & fatiche,
che ella sopportò nel tempo antico:
perciò che non fu Regno, gente, ne natione notabile al*

A 4 mondo

De' Secreti Rationali

mondo, doue non fusse ammesse, & anco molte volte
sbandita, di modo tale, che ella è andata molto tempo
in pelegrinaggio senza mai hauer potuto fermarsi in luo-
go alcuno, & questo non già perche ad ogn' uno non pia-
cesse di esser medicato: ma solo perche tutti gli Medici
erano hauuti in sospetto da' popoli in quei primi tempi,
quando quest' arte era noua appresso gli huomini. Le
prime creature, c' hebbero cognitione della medicina fu-
rono gli animali brutti, iquali l' hebbero per gratia con-
cessa a loro da Iddio, & per dono della Natura. Et
di questo ne ho scritto a sufficiencia ne' miei Capricci Me-
dicinali: & poi la historia dell' origine sua ho scritto nel
mio Specchio di Scienza Vniuersale, nelquale si veggio-
no molte nuoue inuentioni non mai più viste, ne udite.
Ne ho tocco ancora ne' miei Discorsi di Cirugia sotto bre-
uità, sì con' ancora ho detto nel Proemio di questo li-
bro. Ma pur non lascerò di dire ancor qui, quai fusse-
ro i primi inuenitori della Medicina, percioche tutti non
haranno forse visto l'altre Opere mie. Ma però se al-
cuno hauerà desiderio d' intender meglio questa historia
potrà leggere i Libri miei sopra nominati, doue intende-
rà a pieno la cosa come stà. Il primo adunque che tra
Greci trouò quest' arte della Medicina fù il Filosofo
Apollo, & il suo figliuolo Esculapio, doppò la morte
de quali si legge, che la Grecia stette 440. anni, che
non volse più ammettere alsri Medici, sino al tempo
che nacque Artaserse, & Hippocrate, i quali vn' al-
tra volta suscitaranno la Medicina in Grecia. Trogo
Laertio, & Lattantio scrittori autentichissimi dicono,
che

che la cagione per laquale i Greci stettero tanto tempo senza Medici, fu pencioche nel mese di Maggio raccogliuano diuerse sorti d'herbe odorifere per tenere in casa, & perche si faccuano trarre del sangue vna volta l'anno, & perche si bagnauano nei bagni vna volta il mese, & perche non mangiauano più che vna volta il giorno, & così facendo non erano troppo vessati da infirmità. Nacque dipoi nel Regno di Sicilia Euripice filosofo, & Medico, & poi di mano in mano sono andati crescendo, di modo tale, ch'al dì d'hoggi siamo più Medici al mondo che non sono facchini nelle Città, & la Medicina non fù mai più sì offuscata quant'è adesso. Et questa è solo perche, Vbi est multitudo, ibi est confusio. Et così interuiene à noi. Son tanti diuersi pare-ri in questa nostra scientia, che tutti ci confondiamo, & molti non fanno a quale attaccarsi. Ma io voglio dare un buon consiglio a tutti i Medici del mondo, se però lo saperanno pigliare, & è questo cioè. Che tutti s'affaticchino nella esperienza, laquale è la maestra di tutte le arti, & scientie del mondo. Et però in questo presente Libro inuendo di mostrare i gran Secreti della Medicina, cauati dall'esperienza, iquali faranno veri, & da molti prouati, & viston la verità, come ancoi ciascuno potrà vedere operando secondo l'ordine de i nostri Secreti, percioche sono cauati dalla vera esperienza, così d'antichi come da moderni; & per tanto s'alcuno vorrà seguitare quello che da noi è scritto, farà cose tanto alte, & grande, che farà stupire ogn'uno.

Che

De' Secreti Rationali

Che cosa sia infirmità, & da che procede

Cap. 2.

Infirmità non è altra cosa, che vn distemperamento di humor ne i corpi, così rationali come irrationali iquali tutti sono sottoposti all' infirmità, & alla morte. Et questo non procede da altro che da varij, & diuersi d'sordini, che si fanno in più modi, da i quali ogn' vno se ne potrebbe molto ben guardare, quanao vo esse. Et questi d'sordini, che si fanno son molti, de i quali ne dirò alcuni, & dirò similmente le infirmità, che succedono da i detti d'sordini. Sono adunque molti i quali d'sordinano nel mangiare, & dalla varietà, & superfluità de i cibi, si corrompono gli humori in quei tali, & da tal corrottione si genera mala dispositione di stomaco perdono l'appetito, vien loro rogha, male alle gambe, & simili altre materie, che da repletione sogliono procedere. Altri d'sordinano nel coito, da qual disordine ne nasce debilità di reni, mancamento di vista, scemamento di ceruello, & molte volte caruoli, panocchie, pelarella, brozze, doglie, gomme, piaghe, & altre spezie d'infirmità, appartenentissi al mal francese. Altri d'sordinano nel pescare, stando gran parte del tempo nelle acque, & da tal disordine ne nasce frigidità di nervi doglie di gambe, di piedi, & cose simili causate na i al disordine. Altri d'sordinano nella caccia, patendo caldo, freddo, fatica, fame, & sete: da qual disordine ne succedono febri, opilationi, catarri, rinfreddamenti,

&

& altre cose simili, che dal disagio, & dalla fatica sogliono causarfi, & in diuersi altri modi gli huomini possono disordinare, iquali lascierò, per non fastidire a chi legge. Basta bene, che io dica la sostanza della cosa, & fare, che ogn'uno la intenda. Si che adunque sono infinite le cause, per le quali possono venire le infermità & molto più assai sono i rimedi, che le possono guarire: delle quali infermità farò mentione ne i seguenti capitoli & similmente ancora de i rimedij, co iquali, si possono sanare, cominciando dalle prime infermità, che patiscono gli huomini dal nascimento fino alla morte, discorrendo di tempo in tempo, & in prima dirò de i putti, che cadono di morbo caduco subito nati, & poi andarò scorrendo di mano in mano, fin tano che finirò il ragionamento di tutte le infermità così fisiche come chirurgiche.

Per

De' Secreti Rationali

Per sanare i putti piccioli, che cadono dal male
caduco. Cap. 3.

Il male caduco è vn' infermità, laquale è causata dalla grande humidità della testa, & la cura sua secondo l'ordine nostro sarà cou' efficcanti, iquali dissoluan' tale humidità. Il rimedio adunque sarà questo, cioè. Pigliare del nostro cerotto maestrale, & fare vn cerotino sopra vna pezza di larghezza di due dita, che sia quadro perfetto, & sopra metterui cantaridi spoluerizzate, lequali di sua qualità, & proprietà hanno virtù attrattua, & cauano fuor i gran quantità di acqua, laquale tira dalle parti lontane, & detto ceroto si mette alla nucha della creatura, & si lascia per lo uanco otto o dieci giorni, staccandolo ogni giorno, ne tandolo, & poi tornandolo ad attaccare nel medesimo luoco, & similmente ancora ungendoli la testa con olio di sasso, ilquale è molto efficcante, & penetrattiuo, percioche esce di sotto terra di vn' miniera, laqual di continuo bolle, & così insieme con acqua scaturisce del centro della terra, & ha vna virtù in se, che diffende grandemente dal fuoco percioche ungendosi le mani col ditto oglio si potrà lauare nel piombo liquefatto, che non si scotterà & questo è per airtù occulta del detto oglio, & il fuoco che fa abbruiandosi non scotta niente: si che i putti che cadono di tal male si potranno sanare coi detti rimedi senza pericolo ne fasticio alcuno, & questo è il vero medicamento per sanare tale infermità.

Per

Per sanare i putti piccioli del lattime o rotture. Cap. 4.

IL lattime, ouer rotture, che viene in testa, & in faccia a i putti piccioli di fasciola, è causato dalla troppa grassezza, & humidità del latte della madre, ouer ouer nutrice, & per essere la creatura tenera, e di debole complessione, non è atta a digerir quello humore superfluo, & coeì la natura lo manda fuori in quel modo, che si vede con tanta abondanza di humidità. Il rimedio da sanarli con breuità, sarà l'elefer vita, scritto da noi nel Capriccio Medicinale. Dandone ogni mattina vno scropolo per bocca di putto, che tal male patisce. Percioche detto rimedio è amice della natura, nutrice il corpo, & disicca la superflua humidità, & in questo modo dispone le creature alla sanità. Ma insieme con questo rimedio bisogna ungerlo col nostro magno licore, il quale è caldo temperamento, percioche si fa di cose calide, & untose, lequali consolidano, & penetrano a fare la solutione di tale humore. Et chi volesse sapere, gli ingredienti, che entrano in tal licore e col modo di farlo, potrà vederene i nostri Capricci Medicinali, doue è scritto tutto l'ordine, si che con questi due rimedi si sanaranno i putti da tal specie di infermità, & questo è verissimo, & da me prouato infinite volte.

A la-

De' Secreti Rationali

A sanare le rotture intestinalia i putti piccioli. Cap. 5.

LE rotture intestinali si causano da due cose. L'una per debilità del luogo, l'altra per il troppo piangere; percioche piangendosi gonfiano quelle parti, & si rompano come si vede. Il rimedio da sanare questi tali sarà il legarli con vn braghiera, & farli usare per la bocca l'elettuario di consolida maggiore, laquale è una radice viscosissima, e molto ristretta, & consolida i luoghi offesi, bisogna ancora farli pigliare per bocca dell'Alchimilla in poluere con vin bianco, laqual'è vn'herba molto astringua, & è di tanta virtù, che sana tutte le rotture intrinseche, & insieme con queste farla ungere ogni sera con il nostro olio philosophorum di tormentina, & cera, ilquale è di tanta penetratione, virtù, che riscalda il luogo rotto, & l'aiuta alla cicatrice, & però bisogna usare questi tre rimedij, percioche son molto autentichi, & di grande esperienza, & forse non più scritti da niuno, & di questo ne ho fatto molte esperienze, lequali sempre mi son riuscite benissimo per gratia di Dio, & per la virtù di tali saluti-feri rimedij.

Ri.

Rimedio pe li varuoli che vengono a i put-
ti. Cap. 6i

IVaruoli che vengono a i putti, son causati da super-
flua colera, & flemma, qual è mista nel sangue,
& così giungendo ad una certa età cresce in grande ab-
bondanza, che la natura non può sopportare, & così a
manda fuori con grandissimo accidente di fiore, il quale
suol durare quattro o cinque giorni continui, & po scop-
piano fuori certe vesciche re piene del medesimo humore,
lequal infra tre giorni si rompono, & vacuano, & se-
cansi, & così il putto, resta libero in tutto, & questa
è una infermità che tutti gli huomini, & donne del mon-
do le patiscono in pueritia. Ma perche se ne trouano
molti, che per causa della natura di bile, tale humor non
può essalar fuori, ma resta dentro, & ci si non hauendo
euaporatione alle par i estrinseche, li soffoca, & muo-
rono, & questa è la causa, che tante creature da quat-
tro anni fino a dieci si perdono, senza poterusi rimedia-
re. Ma per o hauendo io fatta grandissima consideratio-
ne sopra di ciò, & trouata la vera causa della morte,
ho ancor trouato il rimedio per darli la vita. Et il ri-
medio è questo, cioè. Quando ne i putti si veggono tal
specie di accidenti, bisogna farli pigliare due dramme del
nostro Diaromatico maestrale per bocca, il quale ha tan-
ta forza, & virtù attrattiva, che giungendo allo sto-
maco attira a se tutti gli humori offensui del corpo.
& li porta fuori tanto per vomito, quanto per secesso.

De' Secreti Rationali

Et la natura sgrauata, Et così la creatura resta fuori, di pericolo. Ma per finirlo di sanare, bisogna vngerlo per quattro sere continue inanzi cena col nostro balsamo artificia o, Et farlo sudare, coprendolo sotto i panni; percioche detto balsamo ha virtù operatiua, Et alquanto del calido, Et per questo euacua l'humore incute, Et caro, Et solue la infe, mlla, auertendo che non se gli faccia fare dieta, ma ncedrirsì di bonissimi cibi, Et dargli vino a bere, Et simil cose, Et questo è il più eccellente, rimedio, che si possi fare in tal caso, Et per ciò neo ho uoluto lasciare di scriuere del morbo, Et il rimedio ancora per sanarlo, acciò tanti putti non vengono a maucare in così tenera età.

Della ferfa che viene a i putti, & del suo rimedio. Cap. 7.

LA ferfa che viene a i putti, sempre mai viene dopo la infermità de' varuoli vn'anno, o due, o tre in circa, Et è causata dalla medesima causa, Et non vi altra differenza, se non che in quella età la natura delle creature è più forte, Et meno grauata da tale humore, ma però del resto non ui è quasi differenza niuna, percioche tutte due uengono col medesimo accidenle di febre; et la natura similmente manda fuori quelle morbille più spesse; ma maggior quantità assai, Et queste si seccano senza rompersi ne uscirue fuori cosa niuna. Ma pur queste ancora causano la morte in molte creature, se non gli soccorre con prestezza, Et con rimedij appropri-

propriati; & perche l'infermità non viene con tanta ue-
hementia come fanno i caruoli, ha solamente bisogno da
difendere il cuore, & conseruare lo stomaco da corruccio-
ne, & putredine, & a questo modo si soleua con breuità
del tempo. Il rimedio adunque sarà questo, cioè, darli
per quattro, o cinque mattine questa beuanda, cioè, Reci-
pe giuleb violato onc. 2. acqua rosa onc. 4. olio di vitrio-
lo, che sia nero grani 4. misce, & questa beuanda si pi-
glia fredda, & è vn salutare, & raro rimedio, percio-
che rinfresca, ripercuote, & mitiga la gran fociosità di
quella infermità, perche v'entra l'acqua rosa, laquale è
frigida, & secca, ripercuote l'humore, il giuleb violato
conforta il stomaco, & allegria il cuore, l'olio di vitriolo
incide l'humore, & rinfresca la calidità della febre, &
in questo modo si soccorre a putti c'hanno la fersa
con gran facilità, e senza trauaglio nissuno
dello ammalato, percioche i rimedij
son molto diletteuoli da usare,
& di grandissimo profito
chi se ne serue per
tale infermi-
tà.

Sec. del Fior,

E

Delle

De' Secreti Rationali

Delle scrofole, & suoi medicamenti di sanarle. Cap. 8.

LE scrofole, che vengono alla gola a i putti, sono causate da superfluo humor malenconico corrotto, e sono una specie di ulcere molto fastidioso da medicare, & peggio da sopportare, percioche quando son rotte danno grandissimo fastidio, & dolore a chi tal male patisce, perche ui concorre gran quantita di humori, & sono di tanta calidita, & corrottione che per medicarle solamente di fuori, e per impossibile di poterle sanare, perche da le parti interiori procede la causa, & cosi uolendo e sanare e necessario rimouere la causa, uolendo curare l'effetto, perche altrimenti il medicamento saria nulla, come ben dalla esperienza si uede: E perche uolendo sanare tal specie di ulcere, e necessario purgare benissimo quello, che tale infermita patisce, accioche si tagli la strada a tanta quantita di humori, che ui concorrono, & le sorti delle purgationi saranno due. L'una sara il nostro siroppo, contra l'humore malenconico scritto ne i Capricci Medicinali, & questo e il piu appropriato rimedio, che per tal infermita si possa usare, percioche ui entra l'acqua di sumosterre, di lupuli, di assentio, & di capeluenere, ui entra ancora il polipodio quercino, i follicoli della sena, epitimi fiori cordiali, capeluenere, liquiritia, uua passa, cinnamomo, delle quattro semenze frigide, il succo di borragine, di buglosa, di lupoli, di mele, zucchero, muschio, & acqua di rose tutte cose appropriate alla solutione

tione dell'humor melanconico, percioche purga il fegato
 & purifica il sangue, allegria il cuore: & fa altri mirabi-
 li effetti. Il secondo rimedio da fare usare per bocca in
 tal medicamento, sarà il nostro Dia omatico dandone
 due dramme per uolta a stomaco digiuno. Et questo an-
 cora è perfettissimo rimedio: percioche euacua lo stoma-
 co dalla colera, & flemma, & disseccha il corso della ma-
 teria: che di continuo concorre alle piaghe. I medica-
 menti da usare alle piaghe son due. Il primo dei quali sa-
 rà il nostro caustico, ilquale mettendole sopra le ulcers,
 le mortifica, & in uentiquattro bore lieua tutta la corrot-
 tione di esse piaghe, facendo una eschara, cioè mortifica-
 mento di carne, laquale si lascia stare così fino a tanto
 che da se stessa se ne cada, & caduta che sarà mettansi so-
 pra del cerotto negro di Got ifredo de Medici: ilqual ce-
 rro to è scritto nel ricettario di Galeno. Se ben mi ri-
 cordo a carte 45. & non mutare mai altro medicamen-
 to, percioche questo mondifica la carne, e cicatri-

za perfettamente senza altra cosa, & que-

sto si può dire con verità, che sia il ne-

ro secreto, o rimedio da sanare

le scrofole, perche si sana-

no perfettamente

con destrezza.

¶

grande, & in breue

tempo.

De' Secreti Rationali

Di diuerse sorti di rognra, & de' suoi medica-
menti, & secreti bellissimi.

Cap. 9.

LA rognra procede da varie: e diuerse cause, ma pe-
rò sia pur da qual causa si voglia, che tut to è san-
gue putrefatto, come dalla esperienza si vede, laqual
putrefattione può esser causata da diue si accidenti, co-
me saria la superchia fa'ica, da troppo mangiare cibi hu-
midi, e grassi. Può cauarsi ancora da humor corrotto
da mal francese, & da altre infinite, cause, lequali la-
scierò di dire, parendomi che non sia di più importantia
che tanto. Ma però tutte le sopradette cause, volenda-
le curare hanno bisogno di esser salassati sotto la lingua,
percioche tale salasso conferisce molto alla dispositione
del sangue, e del fegato, & oltra di ciò hanno bisogno di
grandissime purgationi, & vntioni, le purgationi sono
due, & le vntioni due altre. La prima purgatione sarà
farli pigliare per una volta sola dramme 2. di eletuario
angelico, ilqual si piglia la mat'ina a digiuno, & stassi
per lo meno quattro hore doppo a mangiare, & appresso
questo farli pigliare per dieci mattine continue il nostro
siropo solutiuo, la dose è oncie sei, & questo, è i' nostro
secreto da purgare quelli, che hanno la rognra. Et pur-
gati che saranno, se la rognra fosse franciosina, bisogna
vngerla per cinque, o sei fere col nostro vnguento ma-
gno scritto ne i nostri Capricci medicinali, percioche in
essi vi entra argento vino, ilquale di sua natura è appro-
priato

Libro Primo.

11

riato a sanar tutte le sorti di mal francese. Ma quando la rognà fosse per qualche altra causa, per guarirla, basta doppo le purgationi, vngerla con l'unguento di litargirio semplice fatto con aceto, olio rosato, & litargirio perche è molto efficante per essere il litargirio minerale di piombo, ilquale è un minerale molto essicatino, e così usando tai rimedij si sanarà la rognà con prestezza, & poco fastidio di chi tal cura farà; & sarà cura certissima, che non può mancare per modo nissuno.

De' vermi, che patiscono i putti, & de suoi rimedij buoni. Cap. 10.

I Vermi, che patiscono i putti, sono ancor nociui a tutte le genti del mondo, percioche la sagace natura li pose ne i corpi humani, accioche di poi morti li diuorassero, come bene è noto a ciascuno, & così mentre che noi viuiamo sempre ci sono nimici, & sturbatori della nostra salute per tirarci a quel fine, che loro per istinto naturale desiderano, & però si vede, che nelle creature picciole li vermi danno tanto fastidio per farli morire, accioche si possono satiare delle loro carni, come si vede che morcendo fanno. Ma però chi ha data tale infermità, ha dato ancora il rimedio da potersi difendere, e li rimedij sono assai, ne' quali io farò mentione di alcuni di quei, che sono più noti appresso. L'uno adunque è la semenina, che viene di Leuante, laquale in questa nostra età è rimedio commune, e notissimo a ciascuno. Il cardo santo è mirabil secreto per uccider i vermi, &

B 3 è ri-

De' Secreti Rationali

è rimedio inteso da pochi. Un'altro rimedio ò la coral-
lina herba, che nasce nelli scogli del mare sotto l'acqua;
Et questa è sempre stata in uso per tal rimedio. Si che
queste tre herbe fanno into uno medesimo effetto, che
facendone po uere, Et dandone una d'amma per bocca
a chi patisce tal male subì o sarà liberato. Et queste si
uogliono dare impastate con mele, percioche subito i uer-
mi vanno per mangiare il mele, Et restano auelenati,
Et muoiono di subito. Et chi dimandasse a me la ragion
di questo, direi non sapere altro, se non che è per sua uir-
tù occulta. Percioche tutte queste tre herbe sono molto
differenti di qualità, però che una nasce in Levante, Et
è semente dolce al gusto. Un'altra nasce sotto l'acqua
salsa, Et non ha quasi sapore nissuno, Et l'altra nasce
in terra buona, Et è amarissima. Si che tutte due so-
no differenti di qualità, Et poi come ho detto fanno un
medesimo effetto in uccidere i uermi, Et sono tre i più
stupendi rimedij che trouar si possono contra uermi. Ma
però non lascerò di ricordare un'altro rimedio, ilqual'è
diuinitissimo così per li uermi, come ancor per altre male
indispositioni de i putti, Et questo sarà molto meglio, Et
più sicuro, che non sono i tre sopradetti. Et questo è
il nostro balsamo artificiato scritto ne i nostri Capricci
medicinali, colquale s'ungono tutte le parti della perso-
na senza' asciarni luogo nissuno, Et del medesimo balsa-
mo diasi per bocca una d'amma con uino, o brodo di
carne, e così quando non fussero uermi, questo rimedio
sarà molto salutare, percioche oltra i uermi, come di
sopra ho detto giura a tutte le infermità, che i putti po-
teſero.

teſſero patire ſopra di loro . Et oltre à ciò ſarà ancora ottimo rimedio da uſare, non ſolo ne i puti, ma etiandio in ogn'altra qualità di perſone . Non uoglio ancor laſciar di raccordare due altri rimedij, che ſono infallibili per ammazzare i uermi . L'uno è meza dramma di argento uiuo incorpora'o con il mele roſa'o . Et l'altro è la farina tempe ata nell'acqua di pozzo, o di fontana, & tai rimedij ſono miracoli dell'arte, & della natura . Et perciò chi offeruerà queſto noſtro ſtile farà opere ſtupende, & grandi da far marauigliare ogn'uno.

De gli caruoli che vengono alla uerga de
gli huomini. Cap. 11.

Q Vando i putti hanno già paſſate le ſopradette infermità, e che arriuano alla età di quattordici o quindici anni, o più: & che incominciano ad innamorarſi, & andare a donne come ſi uſa, molte uolte per qualche accidente, pigliano i caruoli alla uerga, & queſti ſogliono eſſer di diuerſe ſpecie: percioche alcuni ſono alle parti di fuori nella pellicola della uerga, & altri ſogliono uenire, nella propria carne, alcuni de' quali ſogliono eſſer come ſcorticateure, & altri come ulcere, & altri come porri. Quei che uengono come ſcorticateure, ſano di poco importanza, & ſi guariſcono facilmente, imperoche toccandoli una uolta, onde con l'acqua reale di noſtra inuentione, faranno ſanati. Quelli che ſono ulcerette ſono mali, e più ſaſtidioſi, da guarire, & queſti non comportano medicamenti forti, ma ſolamente

De' Secreti Rationali.

medicarli col nostro magno licore si sanano perfettamente, & con prestezza. Ma quelli, che son come porri sono pessimi da curare, & bisogna ammazzarli col nostro caustico, toccandoli tutti ad vno per vno: & se in vna volta non si mortificassero, toccarli due volte o più, se fusse necessario, & mortificati che saranno medicarli pure col nostro magno licore, fino a tanto che siano sanati in tutto: auertendo, che semp e che io dirò, col nostro rimedio tale, tutti quei saranno scritti ne' nostri Capricci Medici nali, & questo io dico qui per non replicare tante vo'te in iu ti i Capitoli. Il rimedio adunque da sanare la prima specie di caruoli, è l'acqua reale, laqual'è fatta di salgemma, allume, solfo, & borace: tutti soli c'hanno dell'essiccante, & però dissecano tali specie di ulcere con prestezza. Il rimedio da curare la seconda specie, ch'è il magno licore, è fatto di olio commune con vna gran quantità di diue si materiali, tu ti a' ti alla consolidatione dell'ulcere, & delle ferite. Il rimedio da sanare la terza specie, cioè mortificarli, e fatti con salgemma, e sublimato, arsenico, & aceto mercuriali tutti, c'hanno virtù attrahua, e mortificatiua della mala qualità nell'ulcere, & questi sono i veri secreti da sanare le sopradette specie d'infirmità, e sono rimedij certissimi, & da me vsa' i migliaia di volte, & sempre ho visto d'essi mirabili esperienze con molta satisfattione di coloro, che con i ai rimedij si sono curati.

Dello

Dello scolamento di rene, & de suoi rimedij
salutiferi. Cap. 12.

LO scolamento di rene, la maggior parte delle volte procede da superfluo coto, ouero perche le donne, con laquale s'usa, è corrotta d'un certo distemperamento di calidità, ilquale hain se tan' a potentia, che basta a corromper l'huomo, usando con ella, & da questo scolamento possou nascere diuerse sorti d'infermità, come ben si vede sopra quelli che tale infermi: à patiscono quando però non si sanano nel modo, che si conuerria, di fare. Vna dell'infermi: à dunque, che possou succedere da tale scolamento, è doglia grande dischiene, per cioche quel tale scolamento debilita molto la virtù delle rene, Può ancor succedere da tal corrottione, riscaldamento alla verga, pannocchie all'inguigie, & simili mateie, lequali tutte sono molto difficili da soluere, e fastidiose da medicarle. Et la cura di tal' infermità sarà pigliare tre volte le pillole di Aquilone scritte da noi, lequali si pigliano ogni tre giorni una volta, per cioche scaricano lo stomaco, & euacuano il corpo, & rinfrescano le calidità delle reni, che causa lo scolamento. E fatto questo pigliare sei, o otto giorni continui del presente mese elettuario, cioè, Recipe scorze di quei caparozzi bianchi, e lisci; che alcuni li chiamano calc nelli, & altri toninole, & alcuni telline, che sieno abbruggiati, e fatto poluere oncie 1. rose canine, cioè di quella spugna, che fanno le rose saluatiche, oncia mezza, sopra
montano

De' Secreti Ratiouali

montano dramme 2. mele bianco crudo oncie sei, & sia fatto elettuario senza fuoco. La dose che si piglia è vn' oncia, & si piglia la mattina a digiuno, & la sera vn' ora auanti cena, & quando s'usa tal rimedio, non bisogna mangiare grasso di porco, pesce, salumi, ne legumi, & questo è secreto rarissimo, imperoche la cenere delle tonnoie, ripercuote, & mitiga quella calidità; le rose canine refrigerano, & disseccano la materia: & il mele è condimento, & questo rimedio non fu mai in uso appresso gli antichi, ancor che sia diuinitissimo, & di tanto giouamento, come egli è con verità.

Delle pannochie, ouer tinconi, che vengono alle anguinaglie, & suo rimedio da sanarli. Cap. 13.

LE panocchie, ouer tinconi, che vengono all'anguinaglie, son causate da vn certo humore ilqual'è spetie, & principio del mal francese, e che ciò sia vero, si vede, che quasi tutti quelli, che patiscono tali pannochie, non si rimediando in quello instante co' rimedi appropriati alla solutione di tal male, la maggior parte di essi si corrompono in tal modo, che diuengono miseri, & afflitti, percioche tal materia è vn distemperamento tanto grande, che basta per fare assai male a quei, che di ciò patiscono. Et la causa di questo non la dirò per cioche è tanto nota al mondo che poche sono le persone, che non la sappiano, ma dirò bene il secreto, & vero rimedio, con il quale si possono curare, & sanare di tali specie

specie d'infirmità. Adunque è necessario volendosi liberà e di tale influentia di purgarsi benissimo il corpo, & lo stomaco per leuare la putredine già generata di dentro nel corpo. Et tal purgatione si potrà fare con pigliare dieci mattine il nostro siroppo solutiuo secondo la ricetta, & appresso pigliare tre volte il nostro Diaromatico, ilqual si piglia ogni quattro di vna volta. Et fatto questo, quando le pannocchie saranno aperte per medicarle con facilità, & breuità: mettasì sopra le tate del nostro magno licore, & sopra la piaga del nostro cerotto maestale, & con tai rimedij medicare dal principio alla fine, & così la cura riuscirà benissimo; per cioche nel magno licore videntano molti nobili ingredienti, come nella ricetta si può vedere: & la virtù sua è digerire, mondificare, incarnare, & cicatrizzare, il cerotto maestale ha virtù attractiua mondificatiua, & però questi due rimedij senza altro risoluono le pannocchie animamente, quando però come di sopra ho detto il corpo, e ben purgato co i sopradetti rimedij. Et però chi hauerà desiderio di sanarsi con prestezza, potrà usare i sopradetti rimedij di nostra inuentione, co i quali farà opera, che sarà di grandissima sua satisfattione: perchè si sanerà più presto, che con quanti altri rimedij si potessero usare al mondo.

Della

De' Secreti Rationali

Della pelarella , che fa cadere i peli , & de'
suoi rimedij. Cap. 24.

Ella pelarella ouer morfea, essa è ancora una specie di mal francese, & è quasi vno de primi ambasciatori di tale infirmità. Et questo è vn' humor corrotto di tanta siccità, che in breuissimo tempo mortifica i capelli, la barba, & le ciglia de gli occhi, di modo tale, che in breuissimo tempo se ne cadono, & restano pelati. Et questa pelatina è una cosa, che come l'huomo se n'accorge, non v'è più rimedio da poter sene aiutare: percioche già sono molti giorni, che i peli son mortificati. Ma voglio bene insegnare io al mondo il secreto da poter conoscere quando vno ha da pelarsi ò nò, & in quel tempo si pot à rimediare, che non cadano i peli. Il secreto adunque è questo, cioè; Gli è da sapere, che sempre il principio della pelarella, e vn caruolo, o più che vengono sopra il membro, liquali pare che siano di poca importanza, perche si sanano con facilità. Ma sanati che sono in capo di dieci, ouer quindici giorni, uiene vna certa alteratione, laqual non lascia quasi inghiottire il cibo, che suole durare otto, o dieci giorni, & poi da se, se ne vā senza altro medicamento, & in quel tempo si mortificano i peli, & poi infra due o tre mesi se ne cadono. Et questa è la causa, che quando l'huomo s'incomincia a pelare, non vi è più rimedio, essendo già passato il termine. Ma chi vorrà rimediare di non incorrere in tanto errore, lo potrà fare con grandissima facilità.

facilità, rimediandosi però in tempo, & il rimedio è questo, cioè. Quando vnoha hauuto caruoli, & che poi li viene quella alteratione in gola, allhora bisogna purgarsi & fare vntioni di sensiuæ, accioche i peli non si mortifichino. La purgatione adunque sarà questa, cioè pigliar noue mattine il siroppo maestrale nostro, i' quale si piglia a stomaco digiuno tepido, & digiunario per i' manco quat' ro hore, & la dosi di detto siroppo è da oncie tre, fino a cinque, & fatto questo, pigliare vn' presa del nostro elettuario angelico, secondo la ricetta. Et infra questo tempo vngersi ogni sera la faccia, & la testa col nostro magno licore, & così facendo non sarà possibile di potersi pelare, perche l'humore sarà in tutto estinto. Et questo è vno secreto, che da pochi è stato inteso, ne mai da niissuno è stato scritto; & è di tanta importanza, che saria necessaria, che per salute vniuersale ogn' vn lo, sapesse a mente, per poter si guardare di non pelarsi. Et con questo farò fine al presente capitolo,
& seguitarò a dire di diuersi altri accidenti che patiscono i corpi humani per causa della pelarella.

Delle

De' Secreti Rationali

Delle brozze, che vengono per causa di mal
franceſe, e ſuo rimedio. Cap. 15.

LE brozze, che vengono per cauſa di mal franceſe, ſono di diuerſe ſorti come dalla eſperienza ſi vede ma però tutte ſi poſſono ſanare con vn medefimo ordine di medicamento, percioche non procedono da altro che dalla mala indiſpoſitione di tal morbo, & queſta la maggior parte delle uolte ſuccedono doppo la pelarella & la curation ſua ſi fa con purgationi del corpo, & del ſtomaco mediante lequali il ſangue ſi purifica, & le brozze ſi ſeccano, & coſì l'ammalato reſta guarito. Le purgationi ſaranno col noſtro ſiroppo ſolutiuo, pigliando ogni mattina oncie 5. & mettendoui dentro oncie 2. di mel roſato, & pigliarlo caldo, & farſi ben coprire nel letto, & ſudare, & poi la ſera vngerſi con l'unguento ſemplice di litargirio, & coſì in cinque o ſei ſere il più le brozze ſaranno andate via: percioche ſono cauſate da grandiffima calidità, & focofità del ſangue. & il ſiroppo ſolutiuo, mediante la purgatione che egli fa placa la gran focofità di ſangue, & il litargirio, aceto, & olio roſato, di cui è fatto l'unguento ſon di ſua natura frigidi, & ſecchi, & applicandoli alle brozze che ſon di ſua natura calide, & humide, le refrigerano, & diſſeccano in modo tale, che reſtano guarite in tutto, & per tutto, & queſta è la più breue, & ſalutifera cura, che in tale accidente ſi poſſi fare, & di queſti tali ne ho ſanato io a migliaia, con grandiffimo honor mio

Et satisfattione dell' ammalato. Si che questo, è rimedio di tanta importanza, che forse la natura insieme con l'arte non lo potrebbe fare di maggior virtù per tal sorte di medicamento. Et però io non ho voluto mancar di scriuerlo, accioche il mondo se ne possi seruire in tutte l'occorenze.

Delle gomme in diuerse parti del corpo, & dei loro rimedij. Cap. 16.

LE gomme, lequali si chiamano tumores præter naturam, sogliono uenire per diuerse cagioni come veggiamo dall'esperienza. L'una dellequali è per frigidità, & queste son quelle, che fanno inflatione senza dolore, che la maggior parte delle volte sogliono uenire alle particolari. Altre sono causate da humori calidi, & queste sono quelle, che si chiamano risipille. Altri sogliono uenire per causa di mal francese, & queste vengono in testa, & nelle gambe, & nelle braccia, & sono di malissima digestione: per cioche sono generate da humori corrotti, viscosi, & crudi. Et tutte tre le sopradette specie sono differenti in qualità, & si medicano ancor con diuersi rimedij. Percioche quelle che vengono di frigidità, sono humori flatuosi, & queste si sanano con istufe di herbe, bagniuoli, & vntioni calide habbiano virtù di soluere la ventosità, & questo si fa con vrtica, malua, vitriolo, semola, & cenere facendone vn bagniuolo, & si unge con olio di termintina, & di cera fatto è per distillatione. Quelle poi che son calide,

De' Secreti Rationali

de, si bagnano con acqua vita, perche apre i porri, & dissolue quella calidità. Ma quelle, che vengono per causa di mal francese sono vn poco più fantastiche dell'al-
tre, per esser causate, come di sopra ho detto, da hu-
mori fastidiosissimi. Et la cura di queste sono di fare
grandissime purgationi fatte con diuersi medicamenti
solutiui. Ma il meglio di tutti gli altri rimedij sarà la
nostra potion di legno santo di mirabil virtù; percioche
questa assottiglia gli humori grossi, & solue le gomme,
pigliandolo però secondo l'ordine, che nella ricetta si con-
tiene. Et questi sono i veri secreti da vsare per sa-
narsi di tale infirmità. Et chi volesse sapere
maggior particolarità sopra di ciò,
veda i nostri Capricci Medicina-
li, doue sono scritti diuersi
rimedij salutiferi a
molte sorti di
infer-
mità che patiscono i corpi
humani per varie,
& diuerse
cause.

..

Delle

Delle doglie, che vengono in diuerse parti della
persona, & de' loro rimedij.

Cap. 17.

LE doglie, che sogliono venire in diuersi luoghi della
persona, sono causate da diuerse cause, si come
sono ancor le gomme; ma la maggior parte in questi no-
stri tempi sono causate da mal francese. Et queste tali
doglie sono pessime, & maligne, e molto fastidiose da
sanare, percioche sono generate da humori viscosi, e da
putrefattione di sangue, e da mala dispositione del fe-
gato, & la cura di tal doglie sarà col purgar si il corpo
& rettificare il fegato. Et questo si farà con pigliare il
nostro siroppo solutiuo per dieci, o dodici giorni, & si-
milmente le pilole di Aquilone, o l'elettuario angelico,
& poi pigliare il vino del legno, ilquale è calido, & sec-
co, & aperitiuo, & chi lo piglia suda assai, & così si
monstifica il fegato. Le pillole di Aquilone hanno vir-
tù atratiua, e mondificatiua, percioche soluono il corpo
& fanno vomitare, laquale operatione è molto a pro-
posito per la solutione di tal doglie, & quando per altri
rimedij non volessero andar via, bisogna vngersi quat-
tro, o cinque volte col nostro unguento magno, & così
il loro dispetto saranno sforzate di andarsene via con
grandissima prestezza, ne mai più torneranno.

Sec. del Fior.

C.

Della

De' Secreti Rationali

Della tosse nello stomaco, & fuoi rimedij.

Cap. 18.

PEr varie, & diuerse cause suole venire la tosse nello stomaco, come per esser raffreddato, & questa è una delle più efficienti cause che possa essere. Ma però è di pochissima importanza: perciocche da se se ne vada via senza farui rimedio nessuno. Un'altra specie di tosse si troua, laquale sogliono patire i vecchi, & questo è humore catarale. La terza tosse da noi scritta, è quella, che viene a quelli che sono etici. Appresso queste ne è un'altra, laquale è causata da mal francese. E queste sono le quattro cause, per le quali communemente suole venire la tosse alle genti; & se bene ve ne fossero più, non mi voglio stendere in più lunghezza. La prima tosse adunque, che viene per raffreddamento, come ho detto, è facile da rimediare: perciocche la natura da se la solue senza altro; ma pur volendo aiutare essa natura, si può fare con facilità. Et questo farà con mangiare cibi calidi, & aperitiui, & be e bonissimi vini, & così la tosse se ne andará via. Quella tosse, che soglion patire i vecchi per l'ordinario è causata da humor catarrale; il qual non è altro che debilità della natura per mancamento del calor naturale, il quale causa che lo stomaco non può digerire il cibo in quel modo che faria neccessario, ma genera quelle superfluità del humori, che fanno la tosse. Et questa si rimedia con far dieta, cioè con mangiar poca quantità di cibo, & usare cose, che riscaldano lo stomaco, & aiutano

aiutano a fare buona digestione. Et questo si farà, pigliando due dramme del nostro Diaromatico, ilquale euacua lo stomaco, & appresso usando la nostra quinta essentia, & ungendo lo stomaco col nostro balsamo artificiato, rimedij, i quali non lasciano più generare catar o nello stomaco. Et questo è il vero rimedio di sanare tal specie di tosse. La terza tosse, laquale è causata da febre etica, e di tanta mala natura, che io non ardisco parlarne, ne assignarui rimedio nissuno, perche la maggior parte di quelli, che tal tosse patiscono vanno a messa per sempre, & non tornano più a casa: però che tutti muorono, come per esperienza si vede. La quarta specie di tosse, laquale è causata da mal francese è molto maligna, & indianaolata; imperoche oltra che offende lo stomaco, dà ancora gran dolore a chi tal male patisce, ma però questa è molto facile da sanare a chi la conosce, & sa i secreti veri da medicarla. Il rimedio adunque di tale specie di tosse sarà il purgare lo stomaco, & il corpo da quella mala qualità d'humori corrotti, che son causa di tal tosse. Et questo si farà con pigliare or o è dieci mattine il nostro siroppo solutiuo, & appresso pigliare due volte il nostro Diaromatico, & poi farlo profumare con cinabrio per cinque, o sei mattine, sino a tanto, che dolgano le gengive & sarà sanato. Et questo è secreto diuino, & raro, percioche esso sarà a tutti quelli, che l'usano in tale specie di tosse causata da mal francese, e mille volte a me provato.

De' Secreti Rationali

Della tigna che viene in testa, & suoi rimedij
salutiferi. Cap. 19.

LA tigna è vn male corrotto nella parte superiore, ilqual'è causato da superflua humidità, & calidità di stomaco, ilqual manda i vapori ad alto, & così esalano per quella via. Questa tigna è di due specie, l'una è calida, & secca, & questa fa croste bianche, & secche, & senza fare nissun'altra sorte di putrefattione, & l'altra specie è calida, & humida, & questa fa vna certa sorte di croste, che sotto sono tutte marce. Et così come in qualità son differenti, così la cura sua ancor è differente, percioche a quelle che son calide, & secche, bisogna, usarui rimedio, che refrigeri la calidità, & estingua la siccità, & questo si potrà fare col siroppo di citrach, & purgarlo spesse volte con cassia, & farli usare cibi frigidì, come cicorea, zucche lattucche, & altre cose simili, che rinfrescano. L'altra specie, che è calida, & humida, curata, che sia la calidità si dissecca la humidità. Et questo si fa con far uomitare, & andar del corpo, facendo far dieta, & mangiare cibi asciutti. Le croste della prima specie si sanano con ungerle lungamente col nostro magno licore, ilquale senza altra sorte di medicamento le risolve, quando però son purgate, come di sopra ho detto. La seconda specie si medica dopo le purgationi col nostro ceroto maestrale, metendou sopra cantaridi spoluerizate, lequali hanno virtù attratiua, per laquale mondificano la testa da tutta la superflua humidità,

ta, & poi vngendoli con il nostro vnguento magno si sanarà perfettamente, percioche è di virtù frigida, & secca. Et così le due specie di tigna con questo mezzo si possono sanare perfettamente. Mi ricordo io di hauerne medicato infiniti, & sempre che ho hauute queste considerationi, ho fatto miracoli, percioche non saria possibile far maggior cura sopra tale infermità, ne con maggior ragione di questa.

Della risipilla che cosa sia, & de' suoi medicamenti buoni. Cap. 20.

LA risipilla è una inflammatione con inflatione, & rossezza, la quale suole venire in faccia nelle braccia, & nelle gambe, & non mai nel restante del corpo. Et questa è causata da alteratione di sangue. Et che ciò sia il vero darò l'esempio della pignatta, quando dentro si cucina la carne che si mette al fuoco, che vi mancano due dita ad esser piena, & come incomincia a bollire, dalla gran calidità del fuoco cresce l'acqua, & va fuori della pignatta. Et à questa similitudine possiamo dire, che la risipilla sia una grande alteratione nel sangue per cagione di superflua calidità, & questo movimento di calidità procede da gran quantità di flemma, che è nello stomaco, percioche subito che questi tali vomitano la flemma, sono liberati in tutto dalla risipilla. Et di questo ne posso far fede io, per hauerne visto infinitissime volte la esperienza. La cura adunque di tale infermità sarà l'euacuar lo stomaco

C 3 dal-

De' Secreti Rationali

dalla flemma, & refrigerare il sangue. E questo si potrà fare con dar loro oncie tre di succo di radice di sambuco, & oncie due di mele rosato insieme a bere la mattina a digiuno, & questo fa vomitare la flemma, & rinfresca il sangue, perciocche la radice di sambuco è molto frigida di sua natura, & così facendo vomitare, & andar del corpo, fa tutta la nostra inuentione per sanare la risipilla intrinsecamente. Et volendo soccorrere ancor alle parte offese con rimedij locali, si potrà bagna e con acqua vita fina, che sia distillata per bagno una volta sola. Et questo è il maggior rimedio, che si possi fare, perciocche l'acqua vita ha virtù attrattina, & apertina, & subito che con essa si bagna il luogo risipillato, solue parte di quella alteratione, & leua il dolore. Ma bisogna ancor farli pigliare per bocca ogni mattina per cinque o sei mattine vn' oncia di giuleb violato con gram sei d'oglio di vit. iolo, che sia negro, & che bagnandou dentro una pezza di lino l'abbrugi, & se fosse di color verde, non si dia per modo alcuno: ma essendo fatto bene, fa grande giouamento all'ammala o, perciocche mondifica lo stomaco, fa digerire bene il cibo, & di sua natura è tanto salutarifero, che mortifica tutte l'infermità calide. Questi adunque sono i rimedij salutariferi da sanare con prestezza, quelli, che patiscono una tal infermità quale, è questa.

Della.

Della squinantia, o schirantia, che cosa sia,
& conie si medichi per guarirla.

Cap. 21.

LA schirantia è vna certa alteratione, che viene in gola alle trachee, laquale è causata da humore flatuoso, cioè ventoso, & questa viene con tanta vehementia, che se non si soccorre con prestezza, soffoca subito chi tal male patisce: percioche restringe i condotti per onde entra, & esce il fiato, & impedisce il cibo, che non si può mangiare. Et il rimedio di tal infermità sarà il farli pigliare dramme quattro del nostro elettuario angelico, percioche fa uomitare, & dissolue la ventosità in quelle parti della gola. Ma bisogna ancor toccarli in gola con la nostra acqua reale per due ò tre volte, & di suo i vngeri con l'olio di termentina, & cera, percioche esso ancora è molto efficante, & così usando i sopradetti rimedi senza cavar sangue, ne altro, l'ammalato si sanerà subito della schirantia, & di questo n ho fatto infinite esperienze degne di laude. L'olio di lino esso ancor'è molto appropriato a tal così, dandone a bere tre ò quattro oncie all'ammalato: Il dente del porco cinghiale fatto in poluere & pigliatone due dramme per bocca solue esso ancora tale infermità, & molte altre cose, lequali lascerò per non impartare più che tanto, hauendo detto quel numero, che sono più salutariferi, & prouati infinite volte da me, & da altri in tale infermità.

C 4 Delle

Dè' Secreti Rationali

Delle morroidi, che vengono al cesso, & de
loro medicamenti. Cap. 22.

LE morroidi, ch'a Napoli si chiamano moricole, & a Venetia maroelle, & in Hispagna almorane, e vna alteration di sangue nelle vene morroidali allo intestino, lequali alcuna volta escono fuori alle parti da basso, con grandissimo dolore di chi tal male patisce, & queste son causate da humore putrido, e corrotto nel sangue, laqual corrottione la maggior parte delle volte procede da mal francese, o altra infermità simili, e di queste ne sono di più specie, ma però due sono le principali, cioè vna sorte sono alle parti intrinseche, e danno gran dolore, quando si vada del corpo. Quelle della seconda sorte escono fuori del cesso, & non danno tanto dolore, come l'altre. La cura di quelle che vengono alle parti intrinseche sarà il purgar si col siropo maestrale scritto da noi, pigliando noue, o dieci mattine continue, & appresso questo il pigliare una presa di Diaromatico Leonardi, e usare seruitali, ne' quali sia messo mezza oncia di acqua reale per ciascuna volta, e questo sarà salutifero rimedio, per tale effetto. La seconda specie di cui habbiamo parlato, che escono fuori il più efficace rimedio, che si possa fare è la incisione, cioè forarle, et lasciar uscir fuori buona quantità di quel sangue putrefatto, e così per via di euacuationi il sanaranno, percioche non è altro che sangue superfluo, & l'euacuarlo fa gran giouamento. Ma così nell'vna come nell'altra specie il vomito è molto salutifero, percioche.

Libro Primo.

21

percioche apre le vene, e placa il sangue, e così lo ammalato per causa di ciò resta sanato, e questo è quanto io voglio dire in orno a questa indispositione dell' emorroidi che sono sì fastidiose a chi le patisce.

Di alcune specie di febri, e prima della febre continua. Cap. 23.

LE specie delle febri son molte diuerse & l'una dell'altra delle quali farò mentione d'alcuna di quelle che sono più note al mondo, & prima dirò della febre continua, cioè di quella specie di febre, che è solamente calda, e stà sempre a un modo, così il giorno come la notte, laquale è causata da alteratione, & corruzione d'humorine' corpi, iquali generano tanta corruzione nello stomaco, e nel sangue, che fanno tale accidente di febre. Et il modo di curarla è questo cioè, nel principio della alteratione farai fare grandissima dieta, & non ti dare vino, & questo si fa, percioche la corruzione di tal infermi à è atta a corromper tutto quello, che entra nel corpo stante tale alteratione, & perche i cibi, che sono di maggior sostantia, & nutrimento, fanno ancor maggior putrefactione nel corpo; per tal causa si vietano. Ma come passa il terzo giorno della febre, subito farli pigliare vna presa di Diaromatico maestrale, ilquale, prouoca il vomito, & euacua lo stomaco dell'humor corrotto, & quel giorno che piglia tal rimedio lascialo bere acqua cruda, quanto vuole, e questo si fa, accioche lo stomaco resti ben lauato della malattia. Fatto questo, per
qual-

De' Secreti Rationali.

quattro o cinque giorni darli ogni mattina tre, o quattro oncie del nostro siroppo solutiuo, & farlo cibare di cibi sostantiali, & darli viro, perche non si può far male nuno, e questo è perche non si può più corromper nel corpo, percioche'l detto siroppo euacua ogni giorno la putredine, e perche quando il sangue è alterato da tale putrefactione, esce delle vene, & si spande per la persona; è buono il metterli ventose a sangue per alleggerire alquanto tal grauezza, & similmente vsarli ancora vntioni essicanti, come il ba samo a' tificiato, l'olio di iermentina, o di cera, o simili altri licori. Et così facendo, quando l'ammalato non sarà chiamato da Dio, si sanerà con grandissima p' estezza: & questi sono i veri rimedij da vsare in tale infermi à, & però ho voluto riuelare al mondo questo secreto, e questo bel modo di curare questi tali, accioche ogn' vno se ne possa seruire a suo beneplacito per beneficio vniuersale delie genti del mondo, lequali di continuo sono sottoposte a tale specie di febre con inoua.

Della febre terzana, & de suoi effetti, & suoi medicamenti. Cap. 24.

LE febre terzane, son quelle che vengono intarpolatamente, & non sono continuamente d'vn modo, ma viene lo accidente, & se ne v' à, & torna, & così v' à persuerando; & questa è quella, che si chiama terzana. Laqual sorte di febre è causata da humo colerico: percioche sempre che viene lo accidente, si muouela

la collera: & nella maggior parte prouoca il vomito, come dall'esperienza si vede. Sono queste feбри di due sorti: l'una viene con accidente prima di freddo, & poi caldo: & l'altra sorte viene sempre calda, ogni volta che viene l'accidente, & alcuna volta i medesimi accidenti vengono due volte il giorno, & questa si chiama terzana doppia. La cura della quale è molto difficile, percioche il cauare del sangue, la dieta & le purgationi del corpo sono molto con varie, & nocue. Ma voglio scoprire io il vero modo, col quale si possono curare & sanare tali specie di febre terzane, accioche tanti, che ne patiscono, & muorono, per non hauere il debito rimedio, si possano con facilità sanare. Il modo adunque è questo, cioè farli pigliare auanti la febre tre hore una dramma di eleboro negro spoluerizzato con onc. 1. di mele rosato, & appresso farli bere vn' oncia d'acqua commune, percioche questo eleboro di sua natura euacua la colera & la flemma per vomito, e sgraua l'ammalato, & questo si fa due volte: & poi per due giorni con inouar far i pigliar ogni mattina questa portione, cioè: Rec. giuleb violato onc. 1. acqua vi a finissima onc. meza, olio di fo'fo grani 4. misce, & questo rimedio mondifica il stomaco, purga per vrina, prouoca il sudore, e riscalda il sangue, effetti tutti necessarissimi alla solution di tal febre. Auertendo, che non se li facci fare, dieta di sorte niuna, percioche debili a lo stomaco raffredda il sangue, & impedisce la natura, che non si può ri-hauere, & così con gran difficoltà l'ammalato si potrà sanare. Ma questo è il vero secreto da sanare

tutti

De' Secreti Rationali

tu' ti o la maggior parte di quelli, che patiscono di tal
forti di febre.

Della febre di riprensione, che cosa sia, e come
si cura. Cap. 25.

LA febre di riprensione è una alteratione di sangue, laqual'è causata dall'esser riscaldato, & raffreddato, & questa si chiama febre propter accidens, & non si medica, come l'altre febre, percioche volendola curare non bisogna attendere ad altro, che a sanare la riprensione, & così la febre si sanarà senz'altro. Il modo adunque, di rimediare, & di sanare una tale specie di febre sarà con euacuar si lo stomaco col nostro Diaromatico, & fatto questo farli pigliare del siropo il giorno, l'uno la sera due hore doppo cena, & l'altro la mattina a digiuno: & che siano benissimo caldi, quanto si può soffrire a, bere, & i detti siroppi son questi, cioè, Recipe cottogne sicados, me' rosato, ana oncia 1. mosto cotto, onc. 6. misce, & questo sarà il siropo, e mentre che si pigliano i detti siroppi, bisogna farli una stufia humida, laquale si fa in questo modo, cioè, si piglia Ortica, Malua, agrimonio, Cardo santo, Ramarino, Origano, calamento di ciascuno libre tre, Comino, Anisi, Coriandoli, Siler montano ana libra 1. e tutte le sopradette cose siano pestate grosso modo, & messe a molle in una caldara grande, che vicapiscano per il manco quattro secchi d'acqua, & farla bollire per un'hora, & poi leua la dal fuoco, & accommodarui sopra l'ammalato, e faruelo stare

fare per il meno meza hora tutto coperto, & farlo sudare, è questo si fa tre o quattro volte una volta il giorno, e con questi rimedij sarà sanato chi tal febre patisce. Percioche come ho detto, il Diaromatico euacua lo stomaco da putredine, il siroppo mondifica il fegato, & e stufe prouocano il sudore, & dissolueno la riprensione, & a questo modo l'ammalato resta in tutto libero la tale infermità col mezzo de isopradetti rimedi scritti da noi.

Della febre etica, & de' suoi salutiferi
rimedij. Cap. 26.

LA febre etica è un humore viscoso, & putrido nello stomaco, & nel po'mone, ilquale è causato dalla debile, & fiacca natura, laqual non può digerire gli umori, offensiuu, & di questa tale febre ne sono di più sorti, ma però tutte sono fastidiose, & hanno dell'incurabili, percioche ella è infermità del cuore, & essendo il cuore principal membro del corpo, & il più nobile di tutti non ricche curatione, & però pochi son quelli che si possano distrigar da loro con loro buona satisfactione, perche quelli che patiscono tal sorte di febre, per la maggior parte si muoiono senza rispetto. Et se bene so che questi tali corrono tanto pericolo di morire, non refterò perciò di mostrare alcuni rimedij molto salutiferi, & che fanno grandissimo giouamento a quelli, che tal male patiscono, ancor che fossero vicini alla morte. Il primo rimedio adunque, delquale essi sentono grandissima

De' Secreti Rationali

diffima satisfattione, è il nostro elettuario angelico, dando-
ne per bocca dramme 4. a stomaco digiuno, e questo
subito che giunge allo stomaco, attrahè a se tuti gli hu-
mori offensiui, & li porta fuori dello stomaco, tanto
per vomito, quanto per secesso, & lascia lo stomaco
sgrauato, & netto, & lo ammalato giu erebbe di esser
sanato: ma però lo stomaco di nuouo torna a riempirsi
e fare vna certa soffocatione grande, che non lascia ri-
posare lo ammalato. Si che se bene questo rimedio gio-
ua assai, non sana però l'infermità in tutto. Gioua an-
cora grandemente a questa infermità il nostro elesir vi-
ta, & il balsamo artificiato di nostra inuentione ungen-
do lo stomaco la sera, quando si v'è in letto con esso, &
vsare sera, & mattina della nostra acqua stiliata per
etesia, & tutti questi sono rimedij, che giouano assai.
Ma però le febbri etiche possono venire, ancor per causa
di catarro, di mal francese, & da altre simili cause, al-
le quali si richiedono poi i suoi medicamenti, appropriati
alle cause, verbi gratia, se la etesia fosse causa a da ca-
tarro, fargli vsare il nostro magno licore per bocca, la
dosa è oncia vna per volta con oncia mezza di mele ro-
sato, & vsarlo vn mese per lo manco. Et se fosse cau-
sata dal mal francese, farli pigliare la salsa periglia,
ouero il legno santo, le pilole di Aquilone, & altre co-
se simili, che sanano il mal francese, & così facendo, la
cura riuscirà benissimo, & la maggior parte di questi
tali resteranno sanati. Ma quando ella è causata da
debilità di natura, come di sopra ho detto, & quelli che
la patiscono hanno spatato sangue, tutti quanti alla fine
se ne

ne muoiono irreparabilmente, & perciò bisogna pre-
care Iddio di non incappare in essa.

Della febre quartana, & come si può
sanare. Cap. 27.

LA febre quartana è vn moto di vn certo acciden-
te freddo, & caldo, ilquale è causato da humori
malinconici corrotti, e putrefatti, iquali ogni tre gior-
ni fanno il moto loro, & viene lo accidente, ilquale co-
mincia con grandissimo freddo, che dura vn gran pez-
zo, & poi si passa & viene il caldo, & questa quarta-
na vogliono i nostri medici così antichi, come moderni,
che non si possa guarire con medicamenti, & però i poe-
ti antichi la dipinsero in mezzo a vn medico, & vn
boeciale, alliquali faceua vn fico per vno, & si ridea di
essi. Et di quì dissero i medici, che ne l'arte, ne la me-
dicina non fossero bastanti di curarla, ma però io, che
empre sono andato inuestigando il modo di poter san-
are quelle infermità, che da altri son state affermate per
incurabili, fra l'altre ho trouato il modo, & vero me-
dicamento da soluere l'humor malinconico, & sanare la
quartana. Et questo si fa con tre rimedij, iquali sono ra-
rissimi & mirabili per soluere ogni infermità qua tana-
na, & son questi, cioè il primo sarà il precipitato, co-
mune, dandone grani 10. all'ammalato, con oncia mez-
za di zucchero rosato messi insieme, & quel giorno che
si piglia tale rimedio, bisogna mangiar pochissimo, &
at. o questo pigliare vna libra d'ina arterica, e bollirla
in-

De' Secreti Rationali

in libre otto di buon vin bianco, dolce, o libra una di
mele commune, & farlo bollire tanto, che cali il ter-
zo, e di questo pigliarne sera, & mattina oncie sei per
volta benissimo caldo, la mattina a digiuno, & la sera
vn' hora doppo cena, et in questo mezo ogni sera vngersi
tutte le reni col nostro balsamo artific'ato, & cosi facen-
do i sopradetti rimedij, si sanerà ogni pessima, & cruda
sorte di febre quartana, percioche il percipitato ha vir-
tù attrattiva, euacua lo stomaco da ogni bruttezza, che
dentro vi fosse. La iua artetica di sua qualità, & vir-
tù propria solue l'humor malenconico, & prouoca il
sudore. Il balsamo riscalda, e dissecca, & a questo mo-
do vsandoli tutti tre, si guarisce della febre quartana,
con prestezza. Vn'altro bellissimo, & raro rimedio

di sanare la detta febre ho ancora trouato, il qua-
le è certissimo, & vero. Ma non lo scri-

uo qui, percioche io l'ho scritto ne i

miei Capricci Medicinali. Ba-

sta adunque questo, in

quanto, in questo

libro mi oc-

corre,

dire intorno alla fe-

bre quarta-

na.

Della

Della doglia di testa, & della causa di essa, &
de i suoi rimedij. Cap. 28.

LA doglia di testa è vna infermità nel ceruello la quale è causata da humori putrefatti nello stomaco, i quali sono simili ad vna pignatta, che bolle, la quale bollendo manda i fumi ad alto, & se dentro vi bolle alcuna cosa trista, i vapori son dispiaceuoli al gusto, & all'odorato; ma se vi bolle alcuna cosa buona, i fumi sono piaceuolissimi, e grati all'odorato, & al gusto, & così lo stomaco nostro, che essendo ripieno di buon succo, rende gratissimi odori al cerebro; ma essendo carico di cattiuo succo, & di humori putrefatti, rende tristi fumi o vapori al cerebro, da quali si causa il dolor di testa; e simil dolore si può ancora causare da alteration di sangue, & a voler rimediare a tale accidente, è necessario rimouere la causa principale, laqual causa si rimuoue col salassarli sotto la lingua, et purgare, o euacuare lo stomaco da gli humori putrefatti, lequali euacuatione si può fare con far pigliare all'ammalato per bocca due o tre uolte del nostro Diaromatico, ilquale si piglia la mattina a stomaco digiuno, la dose è dram. due, & si piglia ogni cinque dì vna volta, & questo euacua lo stomaco per vomito, & così i tristi vapori non esalano più ad alto ad offendere il cerebro, et la doglia di testa se ne vada. Et è da sapere, che (sia per causa di qualsi voglia infermità) sempre questo rimedio sarà molto gioueuole. Ma fatto questo bisogna pigliare suc-

Sec. del Fior. D co

De' Secreti Rationali

co di radice di bieta, che a Napoli si chiama foglie molle,
& a Venetia herbette, oncie vna olio di mandole amare
dramme vna, & sia messo insieme, & benissimo incorpo-
rato, & di questo metterne ogni mattina nel naso, e tirar
lo suso fino a tanto ch'arriua alla bocca, & sarà ottimo
rimedio, per scarica. e la testa, & appresso questo b. segna
purgare il corpo, laqual purgatione si può fare con piglia-
re per cinque mattine il nostro siroppo solutiuo. scritto ne
i nostri Capricci Medicinali, ilqual si piglia freddo, &
a stomaco digiuno, la dose è da oncie tre fino da oncie sei
& così. Fini i di fare i sopradetti rimedij, la doglia di te-
sta sarà guarita, & questo è mirabile secreto in tal cura
di doglia di testa.

Del mal di matre, che patiscono le donne, &
de suoi aiuti. Cap. 29.

Il mal di matre: che patiscono le donne, è vna altera-
tione nella matrice, laqual si può causare da varie, et
diuerse cose, come per frigidità, humidità, siccità, humori
colerici, flemmatici, malenconici, & altre diuerse cau-
se, ilqual male si può curare, & sanare in diuersi modi.
Ma io mostrerò il vero secreto da sanare tutte le spe-
cie di mal di matre, & sia per qual causa si voglia, & il
rimedio sarà in questo modo, cui è; la prima cosa è il far-
li pigliare vna dramma, & mezza di pilole di Aquilone
scritte da noi nel nostro Capriccio Medicinale, lequal
si pigliano a stomaco digiuno, & vi si vuole dormire so-
pra vn lenno. Et queste pilole purgano la matre, & ap-
presto

presso questo farli pigliare una presa di elettuario angelico di nostra inuentione, ilquale purga il sangue, & la colera. Fatto questo si piglia cantaride spoluerizate scropolo vno galanga radice di marcorella anascropolo mezzo, & siano messe insieme, & legate dentro vn poco di ormesino sottilissimo, ouero velo di seta in foggia di vn bottone, & metterlo a basso dentro il collo della matrice, & quanto più a dentro si può mettere, tanto è meglio. Et questo si vuole lasciare per il manco ventiquattro hore senza mouerlo niente, per cioche purgherà la matre diuinamente. Et con questi rimedij si sana ogni male di matre; ma imperò farci li predetti rimedij, bisogna usare per il manco noue mattine il nostro siroppo per matre ilquale conforta, & placa tutti gli humori del corpo, che potessero fare impedimento a chi tal male patisce, & detto siroppo è scritto nel nostro Capriccio Medicinale; & questo rimedio è molto salutifero, & non è stato huomo misano auanti di me, che lo habbia inteso in questo modo. Et la causa di cio credo che sia stata per non hauere inteso con verità, che cosa siano le indispositioni della matrice: per cioche a volerle intender con ragione, bisogna esser ispertissimo nell'Agricoltura: per cioche essendo operatione delle cose naturali, & la maestra, & il ricettacolo della generatione humana, non si può miedire senza hauere grandissima cognitione delle cose naturali, figliuole dell'Agricoltura come di sopra ho detto.

De' Secreti Rationali

Delle gotte, ouer podagre, & di suo
rimedio salutare.

Cap. 30.

LE gotte, ouer podagre, che vengono a gli huomini, e
una intemperie, & alteratione, laquale è causata
da humori corrotti, & indigesti, ancora dal nutrirsì di ci-
bi troppo sostantiali, e dal non fare esercizio, come si ve-
de nella maggior parte di quelli che tal infermità patisco-
no. E questa infermità sempre così da antichi come da
moderni, è stata tenuta per incurabile, come è noto a
ciascuno. Ma io, che mai non ho fatto altro, che andar
tuttavia inuestigando le cose naturali, & artificiali, ho
trouato molte inuentioni in diuersi professioni, come ben
si può vedere nel mio Capriccio Medicinale. Et così
infra tutte l'altre mie inuestigationi ho trouato mediante
il nostro Signore Iddio, il vero medicamento da sanare
in tutto, & per tutto le gotte, che non torneranno mai
più. Et di questo ne ho fatto infinite esperienze in diuer-
se Città del mondo, come in Palermo Metropoli del
Regno di Sicilia, in Messina, in più luoghi di Calabria,
in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora come è ben
noto alla maggior parte di queste Città sopradette. Et
però se nel mondo fosse alcuno che volesse sanarsi di tale
infermità, mi offero io con l'aiuto di Dio sanarlo con gran-
dissima breuità, & facilità senza farli spendere cosa
niuna, ma solo per fare, che gli increduli siano chiari di
questa cosa, & che doppo me il mondo resti capace di

82-

tali rimedij, & le genti si possano liberare da tale specie di cosi pessima infermità, & s'alcuni si volessero seruire di tai nostri rimedij mi trouarà in Venetia a San Luca doue sempre farò pronto al seruizio di tutti.

Del dolore de denti, & de suoi gioueuoli rimedij. Cap. 31.

Il dolore de denti è vna infermità accidentale laquale è causata da varie, & diuerse cause delle quale ne dirò alcune di quelle, che son più note appresso le genti, & dirò ancora i rimedi che sono appropriati, & giouano assai à tale infermità. Il dolore de denti adunque, come di sopra ho detto, è causato da diuerse cause, come da reuma di testa, da ca' arro da humidità di testa, & da infinite altre maniere, lequali lascio, perche non importano più che tanto: ma bene importa il saper rimediare, & sanare chi tal dolore patisce. Et però sia per qual causa si voglia, che tutte procedono dalla testa, & dallo stomaco, ilquale manda i vapori ad alto, onde poi discendendo a basse causano il dolor de denti: Volendo adunque rimediare a questo bisogna purgare il corpo, & lo stomaco, laqual purgatione si potrà fare con pigliare il nostro siroppo maestrale cinque, o sei volte, ilquale si piglia la mattina a digiuno. Et questo purga il sangue, & euacua il corpo. Et fatio questo pigliare lo elctuario angelico per tre volte, secondo la ricetta sua, percioche questo euacua lo stomaco, & scarica la testa grandemente, & poi pigliare della nostra ac-

D. 3. qua

De' Secreti Rationali

qua reale in bocca, & tenerla così vn credo, & poi buttarla fuori. Et questa sana tutti i dolori de denti, eccetto che quando son guasti o bugiati, percioche in quel caso più perfetta rimedio, che vi sia è a cauargli con le tanaglie, & così sono sanati per sempre. Ma pur quando non si uollessero cauare, a fare che non dolgano, bisogna toccare dentro il buco con acqua forte da partire fino a tanto che la midolla del dente sia mortificata, & fatto questo, usare della nostra acqua del balsamo per tenere in bocca due o tre volte il giorno, fino a tanto che'l dente non dolga più, & a questo modo si posson conseruare in bocca ancor che sieno bugiati, e guasti. Vn' altro rimedio facilissimo uoglio insegnare da poter si fare in vn subito; e gioua molto forte; & è questo cioè. Si piglia semenze di insquiamo, & si mestono sopra una carta, & sopra vi si fa gocciar gocciole di cera bianca, & con vna candela accesa, & dipoi si pigliano carboni accesi di fuoco, & si mettono dentro una pignatta; buttandoui di quella cera con la semenza attaccata, & sopra ui si hà a bocca aperta, pigliando quel profumo. Et questo fa passare subito il dolore di denti guasti, e questo lo fa per stupefattione.

E di molti altri rimedij po-

trei dire ma io li ta-

cerò per hauer

scritti

questi, iquali sono migliori di quanti se ne potessero mai scriuere per tale effetto.

Del

Del puzore del fiato, che cosa sia, & come si
rimedia. Cap. 32.

IL puzore del fiato è una putrefattione, laquale è causata dallo stomaco corrotto, & marcio come per perienza si vede dal fiato puzzolente, che di esso esce, & questa è una infermità molto fastidiosa; percioche, non si può accostare con nissuno, che non si schifi, & fugga da quelli, che tal puzore esalano. Et il rimedio a tal infermità sarà il purgarsi lo stomaco, laqual purgatione si potrà fare col nostro Diaromatico pigliandone ramme due per bocca a stomaco digiuno, il qual si piglia ognitre giorni una uolta, per tre uolte. Et questo uacua lo stomaco dalla putredine, & poi pigliare la nostra quinta essentia per un mese continuo. La dosi è una ramma per uolta, & si piglia la mattina a digiuno, e a sera dopo cena due hore. Et questa conforta lo stomaco, rallegra il cuore, & proibisce il puzor del fiato: & fatto questo pigliare cinque o sei mattine continoue, ogni mattina un scropolo di oglio di termentina con un bianco, & ciò facendo sarà tolto via il puzor del fiato.

Et questo è rarissimo secreto, & uerissimo, & non mai più inteso da nissuno.

D 4

Della

De' Secreti Rationali

Della sordità d'orecchie donde procede, e come si può sanare.

Cap. 33.

LA sordità d'orecchie è vno ingrossamento d'udito, ilqual procede, da diuerse cause, come per catarrhi frigidità, & humidità di testa ma si apur per qual causa si voglia, che io mostrerò il vero secreto da sanarsi con gran prestezza, & il rimedio sarà questo, cioè. Purgarsi il corpo col nostro siroppo mastrale, pigliandolo per noue, o dieci mattine, & fatto questo, pigliar tre volte le pilole d'Aquilone di nostra inuentione: le quali scaricano la testa, e mondificano lo stomaco d'ogni bruttezza: & fatto questo, profumarsi cinque mattine con questo rimedio, cioè. Recipe cinabrio pesto oncia una, incenso, mirra ana scropulo vno misce, & sia diuiso in cinque parti, & ogn'una di esse parti basta per vna volta a farsi il profumo, & il detto profumo si fa col fuoco, standoui sopra a bocca aperta, qual dissecca, & solue tutti i mali humori della testa, che impediscono l'udito. Et così facendo la natura si riba; e ritorna l'udire perfettamente. Et per fare che più presto si faccia l'effetto, mettasì del grasso d'anguilla dentro la orecchia, il quale di sua qualità, et propria virtù conforta la virtù dell'udito, e fa mirabile giouamento. L'acqua del balsamo esso ancora messo dentro l'orecchie augmenta la vista, & l'udito, & sana la testa da qual si voglia infermità: per loche di sua natura, e qualità discaccia da se tutti i mali

hxx-

humori, & augmenta i buoni di modo tale ch'usandola fa mirabilia magna tal caso. Et questi sono i veri secreti da usare nelle sordità d'orecchie; percioche fanno grandissimi effetti, & non sono cose di buria, ne fatte alla cieca, come molti ne sono.

Del flusso di corpo, che cosa sia, & come
si sana Cap. 34.

IL flusso del corpo è vn distemperamento di stomaco, & di budella, ilqual è causato da vnacerta mala indispositione così dello stomaco, come anco di tutti gl'interiori, & questa è una infermità laqual è molto fastidiosa, e dà gran trauaglio a chi la patisce percioche essa dà grandissimo dolore al corpo, e diminuisce assai le persone, che sopra la portano, & il rimedio di quest'è molto difficile da trouare; peroche tali flussi sono di più specie, ma imperò, quasi tutti si curan'ad vn modo, cioè con l'euacuarli, perche essendo come di sopra ho detto, vn distemperamento di natura, non ha bisogno d'altro rimedio, che di rimouer quella mala qualità: percioche essendo euacuato l'humor peccante, la natura da se essendo sgrauata, si aiuta, & il flusso resta sanato se egli è vero quello che scrisse Galeno quando egli disse, quòd fluxus fluxum curat. Il modo adunque di euacuare il flusso, sarà con farli pigliare gravi 12. della nostra pietra filosofale, laquale euacua l'humor peccante, scarica lo stomaco, & solue il flusso, & quando fosse flusso calido con febre nel tempo di state,

De' Secreti Rationali

state, farli stare doppo l'hauer mangiato due hore in
un bagno d'acqua salsa di mare, che sia fredda, e di
grandissimo effetto, auerendo, che la pietra filosofale si
pigli insieme con zucchero rosato onc. mezza. Ma subito
fatti i sopra de' rimediij, bisogna farli pigliare cinque
matte il si oppo particolare contra'l humore malinco-
nico, e cosi chi farà questi rimediij sarà sanato da ogni cru-
da sorte di flusso, & nissuno non si marauigli, se con si po-
chi rimediij si possono sanare tutte le specie di flussi. Non
sà ciascuno, che i fiumi non s'ingrossano ne crescono mai,
se non per causa di pioggia grande, & che cessate che sie-
no le piogge tornano al loro primo stato, & la causa di
ciò non è altro, che il buon tempo asciutto? & cosi da
questo essemplio naturale possiamo venire in cognitione
de' rimediij del flusso, il quale non è altro che vn distem-
peramento come di sopra ho detto: il quale, leuando via
il flusso si quietà, et il corpo resta sanato. Et se gli studiosi
& letterati nella nostra professione di medicina
metteranno in consideratione questo essem-
pio dato qui al nostro proposito, forse
che potrà loro in grandissimo
commodo, per salute de i
pouer patients, che
essi medica-
ranno
de l'infermi-
tà.

Del

Del male, o infermità, che patisce la milza,
& de suoi aiuti. Cap. 35.

LA milza non patisce mai, se non per causa d'altra infermità, e che ciò sia vero, si vede per esperienza, che quelli, che patiscono di febre quartana per la maggior parte sogliono hauer la milza alterata et dura, & questo procede dalla mala temperatura del corpo, et del fegato; che non possono digerire gli humori, e così la natura li manda alle parti più deboli, & che son più atte a riceverli, & perche la milza è simile ad una spugna, è molto atta a ricenere quella humidità, che la natura debile non può soluere per altra via, & per questo ella è tanto facile ad infermarsi. Ne mai basta a sanarla, se prima non si solue l'infermità, che causa essa alteratione, percioche essendo sanato il corpo, la natura istessa solue la milza senza altro medicamento, e però non bisogna affaticarsi a voler sanare la milza con rimedij particolari, perche saria vn forare in sù, ma bisogna vedere che sorte d'infermità patisce quel tale, & medicarla, & sanarla, & così la milza sarà sanata. Et pero non sia chi s'affatichi per volerla sanare con particolari rimedij, che li sò dire io, che non farà niente. Ma per concluder dico il vero rimedio da sanare la milza, essere il sanare la infermità, che n'è causa & questo è quanto io voglio dire sopra a ciò basta bene, che con queste poche parole ogn'uno può esser capace di ciò, che io ho detto intorno alla infermità della milza, & di sua curatione.

Delle

De' Secreti Rationali

Delle infirmità del fegato, & de loro rimedij salutiferi. Cap. 36.

L'Infirmità del fegato sono causate da varij, & diuersi accidenti del corpo, come dalla esperienza si vede, perciocche quando una persona patisce qual si voglia accidente d'infirmità, subito il fegato è alterato, & non opera più in bene, & questo è, perche esso fegato è ricettacolo del sangue, & del fele, & è il maestro, che regge, e gouerna il corpo nostro, & che distribuisce il sangue alle vene, & lo purifica separando le parti acre, & maligne, riducendole ristrette in una certa vessichetta, che noi la chiamiamo il fele, cioè la parte pessima del sangue, & quando ve ne è tanta quantità, che non lo può ritenere in detta vessichetta, lo spande, e spandendosi fa diuentare giallo il corpo, urinare giallo, & è tanto maligno, che in breue tempo dissecca quel corpo che tal mal patisce, essendo dunque il fegato il dispensatore delle buone, & male qualità de humori, non può esso patire, se non per causa delle infirmità del corpo, & quando esso fegato patisce alcuna calidità, & siccità, fa diuentare il corpo magro, asciutto, & con grandissima siccità, & quando patisce humidità, & frigidità, fa diuentare il corpo tutto impiagato, & rognoso, & questi sono gli effetti, che fa il fegato, quando patisce. Ma volendolo curare, & sanare di tali indispositioni, bisogna prima fare il salasso sotto la lingua tagliando al trauerso una di quelle due vene che vi sono, e poi euacuare il cor-

il corpo, & lo stomaco dalla superfluità de gli humori, laquale euacuatione del corpo si può fae col nostro siropo solutiuo pigliandolo dieci mattine continue freddo, la dosa è oncie tre fino a oncie sei & per purgare lo stomaco si può fare con pigliare dramme due del nostro Diaromatico, ilquale si piglia la mattina a stomaco digiuno, & fatto questo, si possono usare i rimedij da sanare il fegato, iquali sono molti, come la citrac, la epa ica la scolopendria, la cicorea, & altre herbe simili; ma imperò queste sono le migliori di tutte l'altre, & ciò offeruando si saneranno tutte le male qualità del fegato, & di questa tal curatione io ho fatte infinite esperienze degne di memoria, lequali sono state di grandissima satisfattione al mondo.

Delle infirmità del polmone, & come si
rimediano. Cap. 37.

LE infirmità del polmone sono di due specie, cioè, frigide, & humide, o calide, & secche; lequali infirmità sono causate dalla mala temperatura del corpo, e quando il polmone patisce d'infirmità frigide, & humide, in quel caso facilmente si diuene erico di quella specie, che fa tossire assai, & sputare marcia per bocca. Ma quando patisce di infirmità calide & secche, in quel caso porta pericolo di diuentare stitico, laqual infirmità fa diuenire l'huomo secco, & magrissimo, & gli restringe il fiato, & così l'una come l'altra sono infirmità mortali, anzi mortelissime, che quasi non vi si
truoua

De' Secreti Rationali

truoua rimedio alcuno o pochissimi, che bastino a sanare tale specie di infirmità; percioche essa è proprio infirmità del cuore, e non morbo *prater naturam*. Ma però incominciano nella prima specie, & poi entrano nella seconda, e della seconda nella terza, & poi nella quarta, & ultima, dove non è più redentione alcuna, ne speranza di vita. Ma nella prima & seconda specie vi sono pure infiniti rimedij, che giouano assai, anzi ve sanano molti in tutto, & per tutto, & i rimedij da usare in tale infirmità, son questi, cioè in prima far pigliare all' infermo oncie due di succo di gigli celesti, cioè della radice, con oncia vna di mele rosato insieme, e questo si piglia a stomaco digiuno, & si piglia ogni tre giorni vna volta, per tre volte: & fatto questo, farli usare lo elisir uita per trenta o quaranta giorni continui, mattina, & sera, la dose dramme due per volta, & in quello che si piglia la mattina metterui oncia meza del nostro magno licore, & berio un poco caldetto. Et questo è vn rimedio perfettissimo, colquale ne ho sanati infiniti alli giorni miei, & di quanti medicamenti ho applicati a tale infirmità non ho trouato niuno di maggiore esperienza di questo, percioche il succo delle radici di giglio, ha virtù tanto attrattua, che mondifica lo stomaco più che qual si voglia altro medicamento. Lo elisir uita conforta, & risolve tutte le vlcere del polmone, & il magno licore solue il catarro, & consolida il petto: rimedij tutti approbatissimi alla solution di tale infirmità, & così gli approuo io, per hauerne fatto, come di sopra ho detto, tante esperienze laudabili. Mi ricordo che in Roma l'anno -

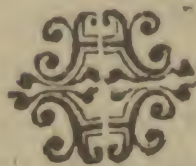
no 1557. medicai vn giouane Milanese scultore, il quale staua in casa del Reuerendissimo Cardinal di Medici, ilqual degnamente hoggi tiene il Pontifica o in Roma, ilquale haueua il polmone ulcerato, & sputaua grandissima quanti à di sangue, & haueua tanto catarro, & tosse, & spurio di marcia, ch' in lui non era speranza nessuna di vita, & io gli feci i sopradetti rimedij, co iquali in breuissimo tempo fu liberato da sì graue, & pericolosa infermità, & non solo questo, ma infiniti altri, de quali non farò mentione, ho sanati con far loro i predetti rimedij di mia inuentione.

Del dolor di corpo, & de' suoi rimedij presentanci. Cap. 38.

IL dolor di corpo è una passion grande, che aggraua molto la persona che patisce. Ilqual dolore è nell'intrinfeco del corpo, messo in quei luoghi secreti doue che vogliono quei più saui antecessori nostri che hanno scritto delle infermità, che tal dolori siano causati da ventosità nella budelle; laqual cosa io non niego, ne affermo, perche quegli accidenti intrinsecchi son difficili per me da indiuinare. Ma sò ben dire quai sono i rimedij buoni da sanare tal specie di dolori, quando vengono alle genti, & saranno rimedij, che gioueranno con grandissima pesterza. I rimedij adunque son questi, cioè, quando vno haurà tal dolore farli subito pigliar e dramme due del nostro Diaromatico per bocca, & appresso farli bere vn pochetto di buon vin bianco maturo, & ungerli il corpo

De' Secreti Rationali

corpo col nostro balsamo artificiato, & quando non si
potesse hauere del Diaromatico, farli pigliare due
dramme di gentiana spoluerizata con vino, & questi
tutti son rimedij salutiferi per soluere tal dolori. Auertendo, che fossero dolori causati di mal Francese come
molte volte sogliono essere, i predetti rimedij faranno ben qualche giouamento ma però non
li saneranno già in tutto, & questo
ho voluto auertire, accioche
facendo i detti rimedij,
& non riuscendo,
quelli che li
faranno, non habbino causa di lamentarsi di me,
ma
si bene della
infirmi
tà.



Da

Da che procede l'esser troppo stitico del
corpo, & che cosa causa.

Cap. 39.

L'Esser troppo stitico è vna ritentione delle fecce, che non possono uscir del corpo, senza gran fastidio: laqual ritentione è causata da grandissima siccità, e addu-
stione del corpo, e questa stitichezza causa molte volte diuerse infirmità, & dolori ne i corpi humani, & que-
sto è perche il pasto fa troppo resistenza ne i corpi nostri: dallaqual resistenza ne succede indispositione di stomaco, dolor di testa, flusso di vrina, alteration di sangue au-
mento di colera, & altre cose simili, lequali lascerò da-
canto per non esser troppo lungo nel dire. Ma a voler
rimediare a tutti quelli inconuenienti, è necessario di
prouedere alla causa principale, & fare, che il corpo di
stitico diuenti lubrico, & questo si può fare con farli pi-
gliare ogni mattina oncie quattro del nostro siropo so-
lutino scritto nel Capriccio Medicinale, ilquale solue
il corpo, & euacua le parti da basso, rinfresca il fega-
to, e purga il sangue, consuma la colera, & aiuta la di-
gestion, dalle quali operationi, ne succedono diuersi effe-
ti buoni per cioche il cuore s'allegra, il corpo si lubrica lo
stomaco s'acconcia, l'appetito si risueglia, gli humori si
quietano, & la salute si conferma, & però con questo
solo rimedio, si sana tale indispositione, e questo non è se-
creto, ma è cosa nota a ciascuno, che le purgationi son
molto giouevoli, a chi è troppo stitico del corpo, e pe.ò

Sec. Fior.

E

quan-

De' Secreti Rationali

quando alcuno sarà stitico, cerchi di purgarsi con quella maggior breuità che sia possibile, per ouiare a tanti accidenti, che potrebbe o succedere, & così facendo si conseruerà il corpo sano, la mente quieta, & la memoria stabile, & pero ogni uno si sforzi di fare quanto di sopra ho detto, volendo configuire tal beneficio con questo.

Del flusso dell'orina da che procede, come
figura. Cap. 40.

IL flusso di vrina è una dilattione di meati, & aperitione di reni, causata da indigestione nel corpo, come dalla esperienza si vede, & questo flusso infiacchisce lo stomaco, debilita le reni, leua il gusto, & impedisce il sonno, & da questi tali effetti molte volte ne sogliono succedere di fastidiosissime infermità, come gonorrhea, stranguria, ulcerationi nella verga, & simili altre indispositioni da far disperare quei poueri, sfortunati, che tal male pa iscono. Ma volendo rimediare a tale infermità, bisogna usare i segueni rimedij, iquali son questi cioè, prima fargli pigliare dramme due del nostro Diaromatico maestrale, il quale si piglia la mattina a digiuno & appresso berli vn poco di acqua fresca, & fatto questo fare il presente siroppo maestrale, & pigliarne ogni mattina once quattro vn poco tepido; il qual siroppo è questo. Recipe salvia, ca do santo, igrimonio, betonica citrach, scolopendria, cicorea, anna manipulo vno, sandali rossi, legno di rouere, & di bossò, ana oncie quattro,

tro, & si grattato, aloe parico, coloquintido, senz.,
turbid, ermodattili, ana oncia vna zuccaro grosso libra
vna, & mezza, mele commune libra vna, & tutte
le sopradet e cose siano messe infusioni in libre vnticin-
que di vino bianco dolce per dodici hore, et poi sieno fate
bollire sino alla consumatione della metà, & poi colarlo
senza espressione, & aggiungerai caratti di muschio so-
luto in once quattro di acqua rosa, & sarà fatto, &
di questo se ne piglia ogni mattina a digiuno once tre, &
si digiuna almanco per cinque hore, & quando tal siropo
si vfa, non bisogna mangiar carne di porco, ne pasta
ne pesce, ne insalata, ne radici, ne rape, ne petrosello,
ne altre cose apertive. Fatto questo, si de pigliare isopo
montano, che sia secco libre due, & farlo bollire in
libre trenta di bonissimo vin bianco dolce, & mettervi li-
bra vna di mele, & farlo bollire che calila quarta par-
te, & poi colarlo, & di quello bere di continuo pasto,
& fuori di pasto per quindici giorni; e così col mezzo de
sopradetti rimedij mediante lo aiuto di Dio sarà sanato
di tal flusso, & questa è cura tanto certa, che non può
nancare, perciocche il Diaromatico euacua la putredine
dello stomaco, il siropo purga il corpo, & mondifica le
eni, & il vino fatto con l'isopo restringe, perche così a-
tura detto isopo, si che questa cura basta per sanare il
lusso di urina a chi la farà secondo l'ordine uel nostro scut-
to in questo capitolo.

De' Secreti Rationali

Della ritenition dell'orina da che procede, &
come si cura. Cap. 41.

La ritenition dell'orina è vna alteratione, & in-
fiatone de i meati, per doue ella passa, laquale è
causata da frigidità, & ventosità, & che ciò sia vero,
si vede, che gli humori calidi, & secchi fanno contrarij
effetti; percioche disseccano, & dilatarano le materie, &
assottigliano: ma la frigidità, & ventosità gonfiano i
meati, opilano i porri, & proibiscono la vrina, che non
può passare per li suoi condotti ordinarij, & da questo
nasce la ritenition dell'orina, & il rimedio suo, & efficca-
re, & dissoluer la ventosità laqual cosa si può fare con
facilità usando i seguenti rimedij di nostra inuentione,
& i rimedij son questi, cioè in prima fargli pigliare
dramme quattro del nostro elettuario angelico, ilqual si
piglia a stomaco digiuno, & si piglia per il manco tre
volte ogni quattro giorni vna volta, & fatto questo vn-
gersi ogni sera tutte le reni, & il corpo col nostro balsa-
mo artificiato, & usare a bere sera, & mattina dram-
me due dell'acqua del balsamo scritta da noi ne i nostri
Capricci Medicinali, & così facendo in breuissimo tem-
po sarà sanato, & con grandissima facilità percioche l'e-
lettuario angelico ha virtù attrattina, & efficcante, &
così apre i porri. Il balsamo è di sua qualità calido, &
efficcante, per ilche solue la frigidità, & estingue la ven-
tosità. L'acqua del balsamo è di calido temperamento.
& la virtù sua è di discacciare tutti i mali humori de
corpo,

corpo, e rinuigoriare la natura, di modo, che facendo i predetti rimedi si sanerà chi hauesse ritention di vrina, & di questo ne ho fatto io tante esperienze, che è cosa da non credere, e però, non starò a fare altro commento sopra di ciò, per non esser tedioso a chi legge, basta bene che, quel che io dico, è la verità, come dalla esperienza si potrà vedere da quelli, che lo prouarono. Si che non mi scenderò più auanti sopra tal materia.

Della pietra nella vessica, & come si possa
disfare, & orinare. Cap. 42.

LA pietra nella vessica è una massa di renella, che si aduna insieme, & la natura la congela, & fissa in quel modo, che si vede, laquale è causata da superflua calidità di reni, & da crudità di vrina indigesta, perche la frigidità non può causare pietra, & la vrina similmente quando è ben digesta, si passa per li suoi condotti senza generarui mala qualità, e che sia così, dò per esempio vn fiume, ilquale di continuo corre, & essendo l'acqua chiara, & monda, lascia nette le riuē, & il luogo, doue passa: ma essendo l'acqua torbida, imbratta le riuē, il fondo è tutto doue passa, & il simile fa l'urina ne i corpi nostri, che essendo chiara, e ben digesta, se ne passa senza fare offensione nessuna: ma essendo indigesta, e turbida, passando per li meati, si va chiarificando, & lascia e feci, lequali la calida natura conuerte in pietra, & le manda alla vessica, doue si aduna insieme, & si fa una

E 3 massa

De' Secreti Rationali

missa, & dal continuo calore della vrina si fa dura, & resta per sempre nella vessica, & chi la vuole cauar^e bisogna tagliarla coi ferri, & cauarla fuori con le tanaglie. Ma però il benigno Iddio, che ci ha fatti sottoposti alle infermità, ci ha ancor voluto donare il rimedio d^e potercene liberare. Et però leggendo una volta io certissime antichissime, trouai vn rimedio da soluer la pietra nella vessica, e parendomi che fosse cosa, che hauesse del verisimile, lo volse prouare, & così ne feci infinite esperienze, & trouai esser tutto la verità: il qual rimedio non lo scriuerò qui, per cioche io l'hò scritto ne i miei Capricci Medicinali al Capito' o 37. del primo libro, doue ho scriuto a pieno il tutto. Chi adunque volesse sapere tal ricetta, potrà pigliare il detto Capriccio, & vi trouarà questo rimedio con grandissima sua satisfattione. Et prometto, & giuro sopra la mia testa, che questo, è il maggior secreto, che la natura, e l'arte insieme potessero fare, & è il più facile da usare, & di man o spesa che tutti gli altri medicinali del mondo, si che chi desidera sanarsi della pietra senza tagliarsi potrà fare questo nostro rimedio, & sanerà con prestezza.

Della

Della renella, che si genera nelle reni, & de'
suoi rimedij. Cap. 43.

LArenella, come habbiamo detto nel soprascritto capitolo, è una feccia di vrina indigesta, laquale è causata da superflua calidità di reni, & di sangue, laquale alcune volte si ferma ne i meati, e dà grandissimo dolore, a chi tal male patisce, & alcuna volta s'ingrossa nella vessica di tal modo, che impedisce l'urinare, e questa è molto fastidiosa infermità da sopportare, & il rimedio suo è il tenersi purgato spesse volte, & usare quell'acqua scritta da noi ne i nostri Capricoli Medicinali per dissolvere la renella: perciocche quella è il più salutare rimedio, che in tale infermità si possa fare, e il modo di usarla è scritto nel medesimo capitolo, che parla del rimedio. Et però non sta ò troppo a stendermi in lungo in questo luogo, per non tornare a replicare le cose scritte ne gli altri libri miei. Ma il modo di purgarsi per tale effetto si potrà far col pigliar le pille di Aquine di nostra inuentione, lequali di lor natura dissolvono la renella purgano lo stomaco, purificano l'urina, e mettono il corpo in buona temperatura, che più non genererà le specie di renella.

E 4 Della

De' Secreti Rationali

Dello sputo di sangue, da che proceda, e come si possa rimediare. Cap. 44.

LO sputo del sangue, è vna alteration di sangue nelle vene, che si altera si grandemente, che la natura, lo prouoca allo stomaco, ha hauu o origine se non procede da esser le vene rotte, come molti dicono & perche ci sia il vero, se le vene fossero rotte, come essi dicono il sangue vsciria tutto fuori ad vn tratto senza interpelatione alcuna, & si morirebbe subito, il che non fa lo sputo del sangue, però che non si sputa se non quando uiene quella alteratione, & questo è causato da vna specie di febre che viene intrinsecamente, laquale genera tale alteratione; & quando fa il motto il sangue si altera, le vene si gonfiano, & il sangue esce fuori per le proprie bocche delle vene, e così si sputa fuori per le proprie bocche delle vene, e così si sputa fuori, & quando si sputa sangue è principio di febre etica, laquale dappoi che è confermata è incurabile, & mortale, come dalla esperienza si vede. Ma nel principio di tale accidente, quando già incomincia ad apparere lo sputo del sangue, si può sanare con facilità, & il rimedio è con placare l'alteratione del sangue, & estinguer l'accidente. Et questo si farà con far pigliare al patiente tre o quattro volte della nostra pietra filosofale, laquale si piglia con oncia meza di zucchero rosato, & la dose della pietra è grani 12. & si piglia ogni tre giorni vna volta, e fatto questo, farli usare ogni mattina a pigliare grani quattro d'olio di uitrio
lo

lo con oncia vna di viale violato, perciocche non è medicamento alcuno che p'ù plachi la alteratione del sangue, quanto fa la nostra pietra filosofale: e l'olio del vitriolo mitiga la calidità, & estingue l'accidente, e questo che ho scritto in questo capitolo forse non è ancor stato inteso da molti come l'ho inteso io, e parimente il rimedio ancora da usare in tal caso non è più stato posto in uso da nissuno & la causa di ciò è stata, che dapoi che venne in luce la medicina in fino ad hora non è stato atteso ad altro, che alla theorica, & niuno si è curato della pratica & dell'esperienza, & di qui è proceduto che pochissimi sono venuti in luce della verità; ma io, che di continuo m'affatico in questo, ho trouato cose rare da giouare al mondo, come spero di far vedere ad ogn'vno, è ancor nato a questa nostra età, vno Eccellentissimo & raro filosofo, ilquale oltra che è litteratissimo è di tanta esperienza che fa stupire il mondo nelle cure di diuerse infermità, & ha ritrouato rimedij non mai più visti ne vediti al mondo, & è nelle mani sue la vera pietra bezoar che uale più ch'una gran città, & questo è il sapientissimo Messer Bonifacio Montio, medico già dell'Illustrissimo General Michel Generale della Serenissima Signoria di Venetia. nellaquale impresa esso

Messer Bonifacio fece così degna-
mente il suo officio, che di
lui si dirà mentre sia
il mondo.

..

Della

De' Secreti Rationali

Della vista de gli occhi, & come si perde, & de
suoi rimedij. Cap. 45.

LA vista de gli occhi è vna intelligen-
cia, la quale si chiama virtù visiva; & questa molte volte vie-
ne offesa da diuersi accidenti. Ma però tutti sono infer-
mità della testa, lequali la possono offendere, percio-
che il vedere stà ne gli occhi, & gli occhi stanno nella
testa, & per questo è di necessità, che l'infermità, che
hanno da offendere la vista, sieno in testa, & queste
sono feri e, catarri, risipille, emigrane, & altre in-
dispositioni simili, lequali tutte offendono la vista, &
la maggior parte di quelle son causate dallo stomaco, per-
cioche i vapori dello stomaco sublimano alla testa, qua-
le è il ricettacolo, & volendo rimediare a tale in-
fermità d'occhi, è bisogno purgare lo stomaco dalle su-
perfluità de gli humori, laqual purgatione si potrà fare
co' nostro Diaromatico, ilqual purga lo stomaco, &
scarica la testa. Et fatto questo vsare a mettere ne gli oc-
chi della nostra acqua da occhi, scritta nel nostro Spec-
chio di Scientia Vniuersale, laquale è penetratiua,
fortifica la vista, & conforta gli occhi, & questi
sono i rimedij di grandissimo giouamento nelle infermi-
tà de gli occhi, & di questi ne ho fatto io infinite
proue.

Del

Del mal francese, che cosa sia, & come si può
sanare. Cap. 46.

IL mal Francese è malattia corro'ta, & putrefatta
ne i corpi humani, laquale è causata dalla corrottio-
ne della donna, & questa si piglia usando il coito con ta-
li donne corrotte, & infette di tale infermità, & gli ac-
cidenti suoi sono caruoli, bugnoni, croste, pelarella,
emorroidi, doglie piaghe, & gomme, tutte cose fasti-
diosissime da sopportare, & faticose da sanare, per-
cioche i rimedij loro sono difficili da usare, & trauagliosi
da pigliare, & questi sono siropi, pilole, medicine,
decottioni, sudori, profumi, vntioni, stufe, & altre co-
se fantastiche da soffrire sopra la persona. Ma perciò egli
è forza a chi vuole sanare, fare tutte le sopradette co-
se, & ancor di più, se più ve ne fossino, le quali cose non
le scrivo qui, perche già sono scritte tutte ne i miei Ca-
pricci Medicinali. Si che il male è di tal natura, come
ho detto, & i rimedij sono di tal qualità, & perciò egli
è forza, o sopportare il male, ouero sopportar detti rime-
dij per sanarsi. Chi adunque vorrà trouare tale rimedio,
potrà pigliare i detti miei Capricci, la doue è scritto a
pieno, sì della infermità, come anco del rimedio da usa-
re in essa, & per tanto mi passerò con breuità in questo
capitolo per ragionar di altre materie opportune, & ne-
cessarie alla salute de i corpi humani.

Del

De' Secreti Rationali

Della vista de gli occhi, & come si perde, & de
suoi rimedij. Cap. 45.

LA vista de gli occhi è vna intelligen-
tia, la quale si chiama virtù visiva; & questa molte volte vie-
ne offesa da diuersi accidenti. Ma però tutti sono infer-
mità della testa, lequali la possono offendere, percio-
che il vedere stà ne gli occhi, & gli occhi stanno nella
testa, & per questo è di necessità, che l'infermità, che
hanno da offendere la vista, sieno in testa, & queste
sono feri e, catarri, risipille, emigrane, & altre in-
dispositioni simili, lequali tutte offendono la vista, &
la maggior parte di quelle son causate dallo stomaco, per-
cioche i vapori dello stomaco sublimano alla testa, qua-
le è il ricettacolo, & volendo rimediare a tale in-
fermità d'occhi, è bisogno purgare lo stomaco dalle su-
perfluità de gli humori, laqual purgatione si potrà fare
col nostro Diaromatico, ilqual purga lo stomaco, &
scarica la testa. Et fatto questo vsare a mettere ne gli oc-
chi della nostra acqua da occhi, scritta nel nostro Spec-
chio di Scientia Vniuersale, laquale è penetratiua,
fortifica la vista, & conforta gli occhi, & questi
sono i rimedij di grandissimo giouamento nelle infermi-
tà de gli occhi, & di questi ne ho fatto io infinite
proue.

Del

Del mal francese, che cosa sia, & come si può
sanare. Cap. 46.

IL mal Francese è malattia corro'ta, & putrefatta
ne i corpi humani, laquale è causata dalla corrottio-
ne della donna, & questa si piglia usando il coito con ta-
li donne corrotte, & infette di tale infermità, & gli ac-
cidenti suoi sono caruoli, bugnoni, croste, pelarella,
emorroidi, doglie piaghe, & gomme, tutte cose fasti-
diosissime da sopportare, & faticose da sanare, per-
ciò che i rimedij loro sono difficili da usare, & trauagliosi
da pigliare, & questi sono siropi, pilole, medicine,
decottioni, sudori, profumi, vntioni, stufe, & altre co-
se fantastiche da soffrire sopra la persona. Ma perciò egli
è forza a chi vuole sanare, fare tutte le sopradette co-
se, & ancor di più, se più ve ne fossino, le quali cose non
le scriuo qui, perche già sono scritte tutte ne i miei Ca-
pricci Medicinali. Si che il male è di tal natura, come
ho detto, & i rimedij sono di tal qualità, & perciò egli
è forza, o sopportare il male, ouero sopportar detti rime-
di per sanarsi. Chi adunque vorrà trouare tale rimedio,
potrà pigliare i detti miei Capricci, la doue è scritto a
pieno, sì della infermità, come anco del rimedio da usa-
re in essa, & per tanto mi passerò con breuità in questo
capitolo per ragionar di altre materie opportune, & ne-
cessarie alla salute de i corpi humani.

Del

De' Secreti Rationali

Del brusciore di vrina, & de suoi accidenti, &
rimedij per sanare. Cap. 47.

Il brusciore d'vrina è vn fortificamento nella verga, & nel collo della vessica, ilquale è causato da humor salso & calido misto nella vrina, et passando per li meati la vada scorticando, quando si vrina, si sente quel bruscio e nella verga che dà grandissimo fastidio a chi ne patisce, & il rimedio suo sarà con purgarsi col nostro siropo maestrale, pigliandolo per cinque, o se i mattine continue, la dose è oncie quattro, & si piglia freddo, riguardandosi a non mangiare salumi mentre che i piglia, & fatto questo usando il nostro elisir vite, pigliandolo sera, & mattina oncia meza per volta, ma la mattina a digiuno, & la sera doppo cena due hore, & così facendo sarà sanato di tale brusciore di vrina.

Dello scadore, o rosime, che viene per la
persona, & di suo rimedio.
Cap. 48.

Lo scadore o rosime, che viene per la persona, ch'a Napoli lo chiamano prurito, a Roma rosura a Venezia prizza, & in Ispagna començon, è vn'humore salso, che esce delle vene, & si spande tra carne, e pelle, & ha in se tanta ferocità, che non si può soffrire, e questo è causato da alteration di sangue, ilquale è corrotto, & distemperato, & il rimedio di questo scadore, è il purgar-
silo

si lo stomaco per purificare il sangue, laqual purgatione si puo fare con pigliare tre vol e le pilole di Aquilone, ogni tre giorni vna volta. Et fatto questo fare questa stuffa, cioè Rec. ortica, malua, vitriola herba agrimonia, saluia, cauali vna libre 4 semola di formen'o vn quartaruolo, cenere forte mezo quartaruolo, e siano messe tutte insieme in vna caldara, che vi possino capire almanco cento libre d'acqua, & farla bollire vn hora continoua, & poi leuarla dal fuoco & accommodarvisi sopra & coprirsì tutto, & starai mezz' hora per il manco, & sudare benissimo, & come non si può sudar più leuar si via, & asciugarsi, & farsi bagnar tutta la persona di acqua vita, & così lo scadore se n'anderà, auertendo che questo si vol fare tre volte al manco: ma quanto più si fa, tanto meglio è, & questo è ottimo rimedio, percioche assottiglia gli humori viscosi, apre i porri, & mondifica la carne: & l'acqua vita, consolida il luogo offeso, & restituisce la sanità, & così lo scadore resta sano. Et questo è stato prouato da me vna infinità di volte, & è verissimo, & certo.

Della lagrimatione de gli occhi, & suoi
rimedij. Cap. 49.

LA lagrimatione de gli occhi è vna certa acqua salata, che di continuo corre, laquale è causata da superflua humidità di testa, & questa infermità molto fastidiosa da sopportare, perche oltra che fa gran nocumento a chi la patisce, è ancor cosa stomacheuole

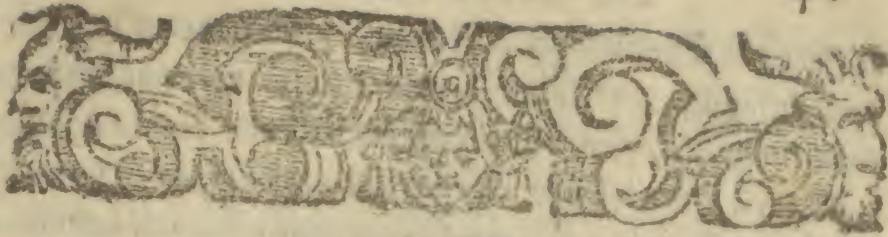
a ve-

De' Secreti Rationali.

a vedere : percioche fa diuentare gli occhi scarpellati ,
& rossi , come si vede in quelli , che tal male patiscono ,
& il rimedio di questo , è il purgar si lo stomaco col no-
stro elettuario angelico , & appresso di questo vngersi
ogni sera col nostro balsamo artificiato, & dentro l'oc-
chio metterui ogni mattina della nostra acqua da occhi .
Et cosi usando questi tre rimedij , si sanera con prestez-
za la lacrimatione de gli occhi : percioche lo elettuario
angelico euacua lo stomaco , & scarica la testa , il bal-
samo dissecca l'humore, & conforta la testa , l'acqua de
gl'occhi dissecca la lagrima , & consolida la vista. Si che
questi sono i veri rimedij , con iquali si sanano tali in-
dispositioni , & cosi farò fine a questo primo Libro ; &
s'io non haueffi trattato cosi a pieno di tutte le cose neces-
sarie , è stato , perche ne ho trattato al 1e volte ne i miei
Capricci Medicinali , & similmente nel mio Discorso
sdi Cirugia , altre volte posti in luce ne' quali Libri ho
ferito quel , che manca in questo , & ho trattato delle in-
fermià , che vengono dal nascimento dell huomo fino al-
la morte.

Il fine del Primo Libro.

DE'



DE
S E C R E T I
R A T I O N A L I

*Dell'Eccellentissimo Dottore, & Caualliero Miffier
Leonardo Fiorauanti Bolognese.*

Libro Secondo.

*Nelquale si tratta della Cirugia, e suoi secreti:
& prima, che cosa sia Cirugia, &
come si fa. Cap. 1.*

LA Cirugia è vn'arte manuale, con laquale i Cirugici curano ferite, vlcere, & apoffeme. Et questa fu trouata da Pastori, & sperimentatori delle cose naturali; e non si fa arte nel mondo, nella quale sia necessario di sapere più cose, quanto in questa, perciocho egli è necessario d'intendere la Agricoltura, per hauere cognitione delle cose naturali, che nel
la

De' Secreti Rationali

la Cirugia si conuengono. E necessario ancora d'intendere il disegno, per saper trouare l'ossa rotte al suo proprio luogo, & sapere unire le ferite, che s'fieno bene. Ancora è necessario intender l'arte del far legname, per saper fare le casse da sostentarui ossi rotti, come braccia, gambe, dita, & altri membri. Bisogna intender l'arte fabril, per saper fare i ferri al suo proposito, & bisogna intender l'arte dell'aromatario, per saper fare gl'unguenti. Ultimamente è necessario di saper l'arte dell'alchimia, per saper distillare tutte le sorti d'acque, & d'ogli appartenenti alla Cirugia, & altre infinite arti s'arieno necessarie di sapere, uolendo esser perfetto Cirugico. Tuttavia lascierò di dire, per non esser troppo tedioso a chi legge: ma quello che importa più di tutto, è l'hauer buon giudicio, & saper ben medicare in tutti i casi di Cirugia, & hauer la man diligente, & leggiera nell'operare. Et quando il Cirugico sarà copioso di tutte le sopradette cose, potrà medicare sicuramente senza sospetto di cosa niuna. Et così io m'affaticherò in questo trattato a dimostrare che cosa s'ieno le ferite, le ulcere, & le posteme, & altri casi appartenenti alla Cirugia mostrando come si medicano, & come si dourieno medicare, discorsi tutti cauati dalla ragion uera, & approbati da l'esperienza, mostrando a tutti, quei s'ieno i ueri, & perfetti medicamenti, & quai s'ieno i falsi, & finiti seruendo, & scoprendo i ueri secreti di Cirugia, ancor che altre uolte ne ho scritto ne i miei Discorsi di Cirugia, stampati in Venetia per Lodouico Auanzo, & mi sforzerò d'esser breue nel dire, perche non dirò se non

non la verità; laqual verità occupa pochissimo luogo, & se io volessi scriuere lunghe dicerie, sarei sforzato metterui del vero, & del non tanto vero. Si che io seguirò a mostrare vn nuouo modo da me trouato per esercitare la detta Cirugia, con maggior facilità, & breuità delquale ogn'vno se ne potrà seruire con grandissima sua satisfattione, perciocche faranno cose verissime, & medicamenti, con i quali si farà grandissimo beneficio a gli infermi, & alli Cirugici risul' erano in grandissimo honore, quando però eserciteranno la Cirugia secondo l'ordine nostro, perche faranno cose sperimentate da noi migliaia di volte in diuersi Regni, & prouincie del mondo tanto nelle Città, quanto nelle campagne alle guerre così terrestre, come maritime, nellequali molte volte mi son ritrouato, & in esse medicato migliaia di persone, così di ferite, come di archibugiate vlcere, & aposteme, & altri casi appartenenti alla Cirugia, e sempre le cure mie son riuscite, felicissime, come bene è noto alla maggior parte della Christianità. E con questo farò fine a questo ragionamento, & seguirò di scriuere una quantità di bellissimi secreti appartenenti alla Cirugia.

Delle aposteme, che cosa siano, & come si curino. Cap. 2.

LE aposteme sono certi tumori, o bognomi, che vengono in diuerse parti della persona, lequali sono causate da sangue, & colera putrefatta, laquale non può passare per li meati, & così s'ingrossa,

Sec. Fior.

E

e si

De' Secreti Rationali

e si fa una adunanza in un luogo, e viene a pu' refattione. Et questa è l'apostema, della quale ragionerò a bastanza, e mostrerò il vero modo, col quale si possono sanare con quella maggior facilità, e prestezza che sia possibile di fare. Il modo adunque di sanare le posteme, e questo, cioè: in prima bisogna purgare il corpo con medicine solutue, e questo si fa per mondificare il corpo, e prohibire gli humori, che non concorrano al luogo dell'apostema, laqual purgatione si potrà fare col nostro siroppo maestrale, pigliandone ogni mattina oncie quattro a digiuno, e questo si piglia per noue mattine continue, & appresso questo, pigliare una presa di Diaromatico di nostra inuentione, e così il corpo sarà purgato. Et fatto questo, incominciare subito a medicare le aposteme, & secondo il luogo doue sono, e secondo la specie delle aposteme, così si medicano, & così io si riuerrò di diuerse specie, e delle lor cure, mostrando di passo in passo, come s'hanno da medicare, & i rimedij, iquali sono più conuenienti per sanarle, e di questo ogn'uno ne sarà capace, volendo medicare di Cirugia.

Delle aposteme, che vengono alla coscia, & de loro medicamenti. Cap. 3.

LE aposteme, che vengono alla coscia son di tre specie una delle quali è quella, che a Venetia le chiamano panocchie, a Roma tenconi, a Napoli dragoncello, in Spagna incordio. A questa doppo hauer fatte le sopradette purgationi, si fa uno impiastro maturatmo, il qual è que-

questo, cioè: Recipe maluanischio, malua, madre di vio-
le, foglie d' cauli, farina di formento, lardo di porco,
olio di gigli bianchi, tanto dell' uno quanto dell' altro, e fal-
lo cuocere in vna cazza da fare vnguento, e cotti che sa-
ranno pistali sottili in forma di vnguento, & mettili,
sopra l'apostema, infino a tanto, che si sarà rossa, e tene-
ra, allhora sarà fatta per tagliar auertendo, che quando
si taglia non si profondi troppo il taglio, ne si faccia trop-
po grande impeto, che basta solamente a forarla tanto
che possa uscire la marcia; & vi entra vna picciola ta-
sta, & questa si ongie col nostro magno licore, percioche
questo è il miglior medicamento che si possa fare nel ta-
glio, perch' egli è solo, mondifica, incarna, & cicatriza,
& sopra metterui sempre del nostro cerotto maestrato
steso sottili sopra vna pezza di tela, & non mutare mai
altro medicamento che questo. Et cosi facendo si
sanerà con gran prestezza. Et questo è il ve-
ro secreto da sanare talispecie di apo-
steme. Et è da me prouato in-
finitissime volte. Et per-
ciò lo scrino, accio-
che ciascuno,
che ne
ha bisogno se ne pos-
sa vale-
re.

De' Secreti Rationali

Della seconda specie di aposteme, che vengono alla coscia. Cap. 4.

LA seconda specie d'aposteme, che vengono alla coscia, si chiamano glandule, & queste, & le sopradette sono causate da humor gallico, cioè da mal francese. Et queste tal specie rare volte vengono a maturatione, & se pure vi vengono tardano assai. Et queste sono fastidiosissime da medicare, & con gran difficoltà si possono sanare; perciò che vi si ricerca grandissima cura, & erribili medicamenti; perche volendo sanare, perfettamente, egli è di necessità curare l'infermità principale, cioè medicarsi del mal francese. Ma pur quando dette aposteme fossero rotte, il miglior medicamento, che si possa fare in tali piaghe, sarà questo, cioè; Recipe cera, noua, litargirio d'oro, di rasa, ana, & fa bollire insieme, tanto che diuenti negro, & sarà fatto, & con questo medica le dette aposteme, & questo è perfetto medicamento, & gran secreto.

Della terza specie di aposteme, che vengono alla coscia. Cap. 5.

LA terza specie di aposteme, che viene alla coscia è causata da troppo affaticarsi, o per da riscaldamento di sangue. Et queste tali specie si chiamano anguinalgie, & soglion venire con grande accidenti di febre, fredda, & calda, & in sei, o otto giorni al più si matura,

bisogna tagliarla, & il medicamento suo è questo, cioè. Piglia termentina lauata che sia lauata tante volte, che diuenti bianca, rosso di uo, & olio rosato tanto di uno quanto dell'altro, & sia benissimo incorporato insieme. Et con questo si medica sempre senza mutarui mai altro medicamento: per cio che esso digerisce l'apostema, la modifica, & incarna con grandissima prestezza auuertendo però che il corpo sia benissimo purgato con siropi rinfrescatiui, & con medicine solutue, volendo che'l nostro rimedio gioui alla solutione di tal sorte di aposteme, come è questa sopradetta.

Delle aposteme, che vengono sotto il braccio alle ascelle. Cap. 6.

LE aposteme, che vengono sotto il braccio alle ascelle, sono causate da humori viscosi, & grossi, iquali la natura non può digerire per altra. Et queste vulgarmente si chiamano topinare, per cio che sono simili ad vn di quei monticelli di terra, che fanno le tope. Et queste ancor che paiano cose grandi nondimeno fanno poco male, & son facili da guarire, & il medicameato loro è questo cioè purgare il corpo con medicine solutue, & poi fare questo impiastro, e teneruelo sopra fino a tanto, che siano mature, ilquale impiastro è questo. Recipe pan grattato, lenico di pane, latte di vacca, olio di gigli, ana. & fa bollire insieme, & sarà fatto. Et questo ha virtù att'attina, & putrefattina, per laquale aiuta presto alla maturatione, & maturato che sarà, bisogna aprirla.

F 3

col

De' Secreti Rationali

turato che sarà, bisogna aprirla col ferro, & medicarla la prima volta con chiara di ouo sbattuta col sale, & imbrattarui dentro vna taſta, & farui vna stoppata pare con detta chiara. laqual ſi laſcia per il meno vintiquattro hore, & poi ſi medica con digeſtiuo, fino a tanto che ſia incarnata, & poi ſi mette vn cerotto di aquilon magne di *Misue*, colquale la piaga ſi finiſce di ſaldar in tutto. E queſto è il vero medicamento delle topinare, con ilquale ſi ſanano con breuità, & ſenza dolore.

Delle apoſteme, che vengono in gola, & dei loro rimedij. Cap. 7.

LE apoſteme che vengono in gola ſono di varie, & diuerſe ſpezie, come in molti ſi può vedere; percioche alcune ſono ſcrofole, altre humori malinconici, & altre ſono cauſa e da mal franceſe, & alcune ſogliono cauſare da calidità, o da frigidità, lequali tutte vogliano eſſere medicate, & curate differentemente l'vna dall'altra parte vna ſorte di medicamento non ſerue per medicare tutte le ſopradette ſpecie di apoſtemationi. Ma io ſcriuerò diſtintamente vna ſpecie dall'altra coſui rimedij particolari da ſanar le tutte ſecundo le qualità loro, incominciando da gli humori malinconici, e poi da quelle, che ſon cauſate dal mal franceſe, e poi quelle, che ſon cauſate da calidità, & coſi io andarò ſeguitando di mano in mano, ſino a tanto, ch'io habbia finito di moſtrare quanto ſopra de ciò ſia neceſſario. Et coſi farò che ciaſcuno reſti ſatiſfatto in quel miglior modo, che ſia poſſibile.

Delle

Delle aposteme in gola, che son causate da humori malenconici. Cap. 8.

LE posteme della gola, che son causate da humori malenconici, sono vna specie d'aposteme dure, crude le quali tardano molto nel mutarsi, & non si vogliono tagliare, perche nel luogo doue sono, vi sono mol i muscolletti, arterie vene capillari, cartilagini, neruicelli, iquali se ben vi sono l'aposteme, nondimeno non fanno nocimento a queste tai cose; ma tagliandoui co i ferri si possono bene offendere grandemente, sì che questa è la causa, che non si debbono tagliare per modo nissuno, ma lasciar fare alla natura, laqual da se opera fino a tanto che son rotte; & dipoi che son rotte, per guarire, bisogna fare i presenti rimedij, cioè in prima farsi pigliare il nostro siroppo contra humor malenconico per dodeci matutine continue: la dosi oncie cinque, fino in sei; & si piglia la mattina a digiuno vn poco caldetto, e poi si digiuna per il manco quatt' o hore: & finito questo, fa li pigliare vna presa di pillole d'Aquilone, & il medicamento dell'aposteme sarà l'unguento negro di Gottifredo di Medi, scritto nel ricettaio di Galeno, se ben mi ricordo al Cap. 45. Et questo è miracoloso per sanare tal sorte di aposteme, senza applicarui mai altra sorte di medicamento. Et questo è rarissimo secreto da sanare questi tali humori malenconici, percioche il siroppo purga l'humor peccante, le pillole purgano lo stomaco, & la testa, & il cerotto mondifica, incarna, & salda la piaga, rimedij tutti diuinissimi per tale effetto.

De' Secreti Rationali

Dell'aposteme in gola, che sono causate da
mal francese. Cap. 9.

LE aposteme che vengono in gola, & che sono causate da mal francese, sogliono esser di mala qualità; perciocche son molto alterate, & danno dolore. Et queste tali sono pericolose da tagliar con ferri per le medesime cause sopradette; ma quando sono rotte vanno serpendo per le carni sanando in vn luogo, & rompendo in vn' altro. Et queste tal piaghe son difficilissime da sanare a chi non hà il vero secreto. Il vero modo adunque di sanare tal specie di aposteme, sarà questo. Farli pigliare noue mattine il nostro siroppo solutino, secondo la ricetta, & fatto questo farli pigliare due volte il nostro Diaromatico, & doppo farli pigliar la salsa periglia, ouero il vino del legno santo, & farlo sudare, per dieci, o dodeci giorni, & poi farlo profumare cinque volte con cinabrio, & incenso, e mirra insieme, il qual profumo si fa solo alla bocca, & così facendo si guarirà ogni cruda specie di posteme, in gola causate da tal morbo. Et questo è il vero secreto rationale da guarirle infallantemente sì che quelli che vorranno sanare simili posteme con breuità facciano i predetti rimedij, che faranno miracoli in terra nel medicamento di tal specie d'infermità, come di sopra ho detto a bastanza.

Delle

Delle aposteme, che vengono alla gola,
causate da humori calidi.

Cap. 10.

LE aposteme che vengono in gola per causa di super-
fina calidità, son causate dal sangue, per essere al-
terato di riscaldamento, & per causa di tale alteratio-
ne, genera i vapori grossi, & viscosi nelle vene capillari
iguali per la lor grossezza, & indigestione non si possono
risolvere, & generano tal specie di aposteme della gola;
percioche in quel luogo v'è più sangue, & manco carne,
che in altro luogo. Ma questa sorte di aposteme non è
molto fastidiosa da guarire. Et la cura sua sarà col pur-
gare il corpo con medicamenti apertivi, & rinfrescativi,
che purghino il sangue, & rotta che sarà la postema me-
dicarla con digestino fino a tanto che sia mondificata, &
mondificata che sarà, medicarla con unguento di tutia,
fino a tanto che sia cicatrizzata; facendo però che quel-
lo che hauerà tal sorte di aposteme, faccia dieta ordina-
ria, & non beua vino di sorte alcuna, ma solamente di
questa beuanda, cioè. Recipe citrac epatica, & scolopen-
dria, ana manipulo vno fiche passule, dattili, mandole,
ana oncie quattro anisi oncie vna, mele bianco lib. vna.
Et tutte le sopradette cose sieno messe in infusione in li-
bre vintiquattro di acqua commune, & facciansi bolli-
re tanto, che cali la terza parte, & poi si coli senza
espressione, e serbisi in vasi di vetro benissimo chiu-
si. Et questa sarà la beuanda da bere di continuo,

ma

De' Secreti Rationali

ma b'isogna guardarsi di non mangiare salumi di sorte
niuna, ne carne di porco, ne altri cibi calidi, che possano
alterar' e il sangue. Et così facendo, la sanità si' guada-
gnerà p' esto perche nella beuanda visono quelle tre
forti d'herbe, che sono quelle, che sanano il fegato da
ogni infirmità, & rinfrescano, & purificano il sangue;
& l'altre, cose, che vi entrano sono cordialissime, di mo-
do, che questo è un medicamento salutifero, et da sana-
re con prestezza. Et di questo ne ho fatto io infinite espe-
rienze, degne di memoria, a laude di Dio, che dà questi
doni, & a beneficio del mondo, che li riceue.

Delle aposteme che vengono in gola, per causa di
humori frigidi. Cap. 11.

LE aposteme, che vengono in gola causate da humo-
ri frigidi, sono una specie d'aposteme che si gene-
rano piccioline, & senza dolore alcuno; & queste van-
no crescendo a poco a poco fino a tanto che da sua posta
si rompono, & sono di mala specie da medicare; per-
cioche tutti gli unguenti sono lor nimici, e tutti i cibi fri-
gidi, & però volendone curare, bisogna fare usare al
paziente per uēti giorni la nostra quinta essentia solutina,
laquale purga gli humori frigidi, riscalda il sangue, & di-
spone le aposteme a sanarsi con facilità, & rotte che
saranno dette aposteme, medicarle solamente col nostro
balsamo artificiato, ilquale assottiglia gli humori, mon-
difica le aposteme, le incarna, & le salda. Et questo or-
dine di medica e' efficacissimo, & di gran profitto a
chi

chi con esso si medica. Si che questo è il vero modo da sanare questa specie di aposteme, che per tal causa vengono. Et di questa opinione mia sono medici moderni, iquali sono espertissimi nell'esperienza, & massime l'Eccellente M. Decio bello e buono, huomo rarissimo; & espertissimo nella Fisica, & Cirugia, & con esso lui molti altri, i nomi de quali tacerò in questo luogo, per non esser prolisso.

Delle aposteme, che vengono in gola,
per causa di humori calidi.

Cap. 12.

LE aposteme, che vengono in gola per causa di calidità sono d'una specie che cominciano con rossizza, & danno granissimo dolore, con alcuni accidenti di febre, & in breue tempo vengono a mutarsi, & rotte che sono, & uscita la marcia, subito cessa il dolore. Et queste tali aposteme non sono molto difficili da medicare, & son assai facili da sanare, percioche essendo queste vn'adunanza di humore putrefatto, è ancor facile da cauarlo via: & il rimedio sarà questo, cioè, subito che saranno rotte, stringerle con le dita, & farle uscir fuori la marcia, & fatto questo, hauer dell'olio benedetto scritto da noi, & ungere dentro le aposteme, & sopra metterui del nostro cerotto maestrale, disteso sottilissimamente sopra una pezza di tela. Et con questi due rimedij soli si saneranno tali specie d'aposteme. Et questo è proprio modo, & secreto nostro: percioche mai
nis-

De' Secreti Rationali

nissun' altro ha scritto questa pratica, ne manco medicato con tai rimedij. E questo è verissimo, & certo rimedio, percioche l'olio a' so taglia gli humori grossi, & difende il luogo da putrefattione, & il cerotto mondifica, incarna, & salda come dalla esperienza si può vedere. Et di questo n'ho fatto io infinite esperienze, degne di laude, median' e lequali hò acquistato credito honorato in diuersi Città, & luoghi del mondo.

Delle aposteme, che vengono ne gli occhi. Cap. 13.

LE aposteme, che vengono ne gli occhi sono come certe vessichette, lequali soglion venire la maggior parte di esse appresso il naso, & la marcia, che vi è dentro, è simile alla chiara dell'ouo, & queste sono causate da humidità, & viscosità della testa, & perche danno dependentia dalla testa, sono molto difficili da sanare, però che la maggior parte di esse sogliono diuentare fistole lacrimose, e infistolite che sono, durano poi per sempre. Ma volendole curare perfettamente, & che non tornino più è egli è necessario purgare la testa, la quale purgatione si farà col nostro Diaromatico, pigliandone per bocca dramme due la mattina a digiuno. Il che si fa ogni cinque giorni vna volta per tre o quattro volte, percioche questo ha virtù attrattiva, & discarrica la testa, & fatto questo, vngersi la testa con olio di rassa fatto per distillatione per vn mese continuo, & nell'occhio, doue è l'apostema, mettersi per vna volta'l giorno,

no,

no, una goccia del nostro balsamo artificiato, il quale
consolida l'occhio, & dissecca l'apostema, & così facen-
do in breuissimo tempo sarà sanato. Et questo è il vero se-
creto col quale si possono sanare tali specie d'aposteme: &
questo ancora è vn rimedio, che mi da altri, che da me
non è stato conosciuto, ne usato, ancor che sia diuini-
simo rimedio. Il che è auenuto, percioche la esperien-
za de' miei antecessori non era ancor passata tanto auanti in
saper trouare tali medicamenti, & conoscere le virtù,
& qualità loro, percioche sono rimedij molto stranagan-
ti, & assai difforni da quelli c'ha scritto Mesue nel suo
dottissimo Antidotario, per il quale hoggi di tutti i me-
dici, & speciali si reggono nel fabricare, & dispensare
le loro medicine, & se bene questi nostri, rimedij

paiono tanto diuersi da gli altri, nondime-

no sono pur fabricati, & composti de

gli istessi simplici, co' quali si fan

no tutti gli altri rimedij

del mondo per me-

dicare tanto

in Fisi-

ca, quanto

in Ciru-

gia.

Delle

De' Secreti Rationali

Delle aposteme, che vengono dentro
l'orecchie. Cap. 14.

LE aposteme, che vengono dentro le orecchie, son
causate da humori frigidì, & uiscosi, iquali s'in-
grossano in quella parte, & danno grandissimo dolore,
fino a tanto che l'apostema sia rotta, & questa tal sorte
d'aposteme è difficilissima da sanare, e non troppo fa-
cile da rimediare. Ma però voglio insegnare in un
segreto grandissimo da leuare il dolore di tali aposteme
& da sanare subito chi tal male patisce, & è questo,
cioè si troua nel mare, una certa sorte di caparezze
lunge un palmo, & ancora un palmo, & mezzo,
che in Venetia, in Istria in Dalmatia, in Puglia,
nella Marca di Ancona, & in altri luoghi uicini
al mare Adriatico, si chiamano Asture, lequali
sono alla similitudine di uno mantice da soffiare nel
fuoco, & queste hanno una certa barba, o capelli simi-
li a capelli humani, iquali hanno uirtù tale, che met-
tendone dentro l'orecchia, subito lieua il dolore
per grande, & estremo che fosse; & questo lo fa, per-
cioche ha uirtù attratiua, & digestiua, rispetto alla
salsedine sua. Et questo rimedio è stato prouato da me
infinite uolte, & io l'ho imparato da uecchissimi pesca-
tori, & essi l'hanno imparato dalla esperienza. Ma quan-
do uno hauesse dolore, e non hauesse il modo da trouare,
& usare questo rimedio, pigli cantarelle spoluerate,
& mettale, nell'orecchia, che faranno quasi il medesimo
effetto,

effetto, perche essa ancora hanno uirtù attrattua, e mon-
dificatiua; & questi son due rimedij naturali cauati dal-
la uera esperienza; iquali fanno maggior beneficio in
tal' infermità, & maggior giouamento all' amato, che
tutti quanti gl' altri rimedij del mondo. Et per sapere io
tal secreto, non ho uoluto lasciar di scriuerlo, & pu-
blicarlo per beneficio uniuersale delle genti del mondo,
accioche ogni uno se ne possa seruire nelle sue occor-
renze.

Delle aposteme, che vengono in bocca, e de' loro
rimedij. Cap. 15.

LE posteme, che uengono dentro la bocca, sono di
diuerse specie, & possono essere causate da molte
diuerse cagioni, ma sieno pur causate da qual si uoglia
cagione, che tutte fanno grandissimo dispiacere a chi
tal male patisce: perche tutte impediscono il cibarsi,
& come l'huomo non mangia, la uà male: per cioche il
non poter mangiare causa la morte, e però uolendo ri-
mediare a tali inconuenienti, mostrerò una cura gene-
rale, che sanerà tutte le sorti di posteme nella bocca. Il
rimedio adunque sarà il pigliar due uolte le pilole di a-
quilone di nostra inuentione, & fatto questo pigliare
della nostra acqua del balsamo, & tenerla in bocca per
un'ottauo d'hora per uolta, & questo farlo per tre uol-
te il giorno, e poi pigliare succo di radice di bieta oncie
una olio di mandole dolci dramme una e hauendolo be-
nissimo mescolato insieme tirarne un pochetto suso per il
naso,

De' Secreti Rationali.

nasfo, tanto che arrini fino in gola: & così facendo si sanaranno tutte le posteme, che vengono in bocca; per-
cioche le pilole di aquilone scaricano la testa, & euacua-
no lo stomaco, & proibiscono l'alteratione: l'acqua del
balsamo ripercuote, mitiga, & solue il dolore della poste-
ma, il succo della bieta con l'olio di mandole amare,
mondifica quelle parti secrete; percioche fa sputare, ve-
nire acqua, & humori dal naso, di modo che facendo i
predetti rimedij, si sanerà ogni sorte di postema nell'
bocca, & di questo io ne ho fatto infinite esperienze.

Delle aposteme, che vengono nelle giun-
ture. Cap. 16.

LE posteme, che vengono nelle giunture, sono mali-
gne, & di cruda, & dura digestion, percioche
sono causate da gran quantità di humori grossi, & vis-
si, iquali per la loro grossezza, non possono passare per le
giunture, & si fermano in quel luogo, & iui fanno poste-
ma, & dette posteme danno grandissimo, & eccessiuo
dolore, per la gran quantità di materia, che vi concor-
re, & il rimedio per sanarle, sarà il fare una purgation
generale di tutto il corpo, & canarsi sangue della ve-
na comune, e fatto questo fare questo impiastro, cioè. Re-
cips maluanischio, malua, herba vitriola, & matre di
viole, & farle cuocere in acqua, fino a tanto, che tutta
l'acqua sia dissecca'a, & poi pistarle, & aggiungerui le-
uito di pane farina di orzo grasso di gallina, & di porco
a discrectione, & incorporarle insieme a fuoco lento, &
di

di questo impiastro metterui suso una volta il giorno; fino a tanto che sia matura, & come sarà rossa, & tenera bisogna tagliarla, & medicarla poi col nostro magno licore dentro il taglio, & sopra tenerui del nostro cerot o maestrale, steso sopra una pezza, & con questi due soli rimedij si saneranno tutte le sorte di posteme, eccetto se fossero posteme di mal francese, che in quel caso questi tai rimedij, se ben giouerebbono assai non sariano bastanti a sanarler & la cura di tall aposteme è vera, & certissima, percioche il nostro magno licore assottiglia gli humori grossi mondifica

l'apostema, & sana la piaga,

il cerotto ha virtù attra-

tiva, mondifica,

incarna, e ci-

catrizza.

Et così per virtù di tai rimedij le aposteme

restaranno sa-

nate,

& di

questo ne ho fatto

molte proue

bellissime,

& ra-

re.

De' Secreti Rationali

Delle aposteme, che vengono nel corpo intrinsecamente. Cap. 17.

LE aposteme, che vengono intrinsecamente nel corpo sono molto difficili ad intendere, & in certe da curare: perciocche l'ammalato istesso non sà doue si siano, ancorche li dolgano, & però tutto quello che noi disorderiamo in tal materia, potria esser tutto al contrario, perche doue non si può vedere con gli occhi, & toccar con mano, la causa è dubbiosa, se è, o non è. Si che quanto meno, se ne parla theoricamente meglio è, perciocche tali aposteme posson venire per più diuerse cause, & noi non possiamo esser certi, per qual causa vengono, & perciò non possiamo anco sapere quale sia il vero medicamento per sanarle, se non che per esperienza vi si può pur far qualche giouamento, e perche (come ancora ho detto) le aposteme non vengono mai, se non per dislèperamento della natura, & alteratione, & putrefactione di sangue bisogna anco volendo aiutar l'infermo rimediare alla causa principale. Il che si può fare, con purgare il corpo da ogni mala qualità tanto per vomito quanto per secesso. Laqual purgatione si può fare con pigliare otto, o dieci mattine del nostro siropo maestrale secondo la ricetta, & appresso pigliare due volte il nostro Diaromatico, & fatto questo usare, mattina, & sera il nostro siropo vegetabile, e questo al parer mio sarà il miglior rimedio, che si possa fare in tale indisposizione, perciocche il siropo maestrale purga la intemperie, & mala qualità

lità del corpo: Il Diaromatico viene a purgare il sangue & euacua lo stomaco della colera, & siemina putrefatta & il detto siroppo vegetabile c'ingue le male qualità intrinseche, & a questo si leua la forza, & il vigore alla apostema intrinseca del corpo, che non procedono più auanti, & questo pare a me il migliore ordine, che si possa tenere in rimediare a tal sorte di aposteme, per cioche egli è cauato dalla verace esperienza, e con questo parendomi hauerne detto a sufficienza, farò fine al ragionamento delle dette aposteme, et cominciarò ad entrare nella materia delle vlcere, dimostrando che cosa sieno, da che procedono, & come s'hanno a medicare, con rarissimi secreti, materia non meno uile, che diletteuole da intendere: la quale sarà di grandissimo giouamento al mondo, quando però le genti se ne vorranno seruire secondo l'ordine nostro.

Delle vlcere, & loro qualità, & de remedij da farle, con secreti nuouamente da me trouati. Cap. 18.

LE vlcere secondo ch'io truouo, sono humori putrefatti dalla natura ne' corpi nostri, lequali possono esser causate da cinque cause principali, cioè calide, frigide, humide, & secche, e la quinta nella quale si contengono tu tel'altre, è il francese, dalquale nascono diuerse sorti di vlcere, come dalla esperienza si può vedere: dellequali ragionerò il luogo suo ancor che nel mio Discorso di Cirugia ne habbia ragionato sotto breuità, & parimente

De' Secreti Rationali.

mentene i miei Capricci Medicinali. Ma però in questo Libro ne parlerò più ampiamente, et con maggior fondamento, mostrando tutte le sorti ad una per una, & riuelerò molti de' miei secreti, approbandoli dalla esperienza, & dalla ragione, & à questo modo spererò nella Maestà Diuina di giouare al mondo in tutti i secoli perche fino al dì presente trouo che la theorica di questa arte sempre ha tenuta offuscata, & sepolta l'esperienza, ma piacendo a Dio io voglio cercar di suscitarla, & illustrarla, operando che essa ancor habbia luogo nel mondo. Laqual cosa farò con mostrare i rimedij tanto chiari, & salutiferi, che le genti, che tale infermità patiranno, si potranno sanare con grandissima facilità, & prestezza, & così Iddio, che vuole che sia così, farà ancora, che la verità sarà conosciuta, da tutti. Le Vlcere adunque, che sono causate, come di sopra ho detto, da cinque cause principali, bisogna anco rimouerle con cinque ordini di medicamenti, cioè, le calide bisogna rinfrescar, le frigide riscaldarle, le humide asciugarle, & le secche inhumidirle, & a questo modo facendo i rimedij saranno di grandissima efficacia nel medicarle, & quando saranno vlcere di mal francese, bisognerà curarle da i rimedij appropriati alla solution di tale infermità, & così facendo tutte haueranno i suoi medicamenti, co' quali in breue tempo si saneranno.

Delle

Delle vlcere, che vengono ne i piedi, o de
call, ouer crepature.

Cap. 19.

LE vlcere, che vengono ne' piedi sogliono venire per più diuerse cause, & sogliono finalmente esser diuerse specie: come crepature, calli grattature, & simil cose. Quando sono crepature sono materia calida, & focosa, come dalla esperienza si vede, percioche i pazienti sentono grandissimo calore ne' piedi, & sogliono hauer sete assai, lequali cose danno manifesto inditio, che l'humore sia calido, & a questo il rimedio suo saranno purgationi rinfrescative, la meglio delle quali sarà il siroppo nostro particolare contra humor malenconico; pigliandolo per dieci mattine continoue: percioche rinfresca il sangue nella vene, & licua quella focosità grande, che vada basso. Appresso questo pigliare le pillole d'Aquilone per due volte, & con questi rimedij si leuerà la calidità de i piedi, & per medicare crepature bisogna fare questo unguento, cioè: Recipe olio rosato, aceto, & pegola liquida ana, & metti insieme, & fa bollire tanto che si consumi l'aceto, & così caldo bagnaui dentro delle pezzette, & mettile sopra le crepature, che si sanaranno in breue tempo; percioche, tal rimedio ripercuote, & mitiga, & per tali effetti le crepature si saldano con prestezza. Et quando son calli sotto il piede, ouer sopra le dita bisogna tagliarli via fin sù il vno, & sopra metterui

G 3 una

De' Secreti Rationali

una pezzetta bagnata nel nostro olio benedetto, ilqual conforta, & dissecca, & subito lieua il dolore, i calli restano guariti. Ma quando sono grattature, o scorticature sopra il piede, vi si mette l'unguento di l'targirio crudo, percioche rinfresca, & dissecca, & presto fa tali specie di vlcere. Et questi sono rimedij verissimi, & tante volte da me approuati che si posson usare senza dubbio, & pericolo alcuno, & sempre faranno grandissimo giouamento a quelli che se ne seruiranno.

Delle specie delle vlcere, che vengono nelle gambe, cosi a gli huomini come alle donne. Cap. 20.

LE vlcere, che vengon nelle gambe sono di due specie cioe sordide, & corrosiue. Le sordide son causate da humori frigidi, & humidi. Le corrosiue sono causate da humori calidi, & secchi, & queste sono quelle specie di vlcere, che vanno serpendo per le carni, sanando in un luogo, & rompendo nell'altro. Le sordide sono quella specie di vlcere che son marcie, & puzzolenti, & che non hanno quasi dolore alcuno: & la cura di queste sordide si fa con rimedij calidi, & disseccanti, & habbiano virtù penetratiua, & il meglio di tai rimedij sarà il nostro balsamo artificiato, ilquale ha virtù penetratiua, digerisce, mondifica incarna, & salda quando però son fatte le debite purgationi, e questo è in quanto a questa tale specie d'vlcere. Ma quelle, che son causate da calidità, & siccità, volendole curare, & sanare con pre-

Azzza, bisogna rinfrescare il corpo con i rimedij scritti nel soprascritto capitolo, & poi medicarle col nostro cerotto mastrale, mettendoui sopra vn poco di precipitato, & estinguerlo col nostro magno licore, & con questo si saneranno, & quando per caso non si sanassero con tal rimedio, farli profumare cinque volte con cinabrio macinato, & vn pochetto d'incenso spoluerizati mescolati insieme, & con questo si sanerà senza fallo, & questi sono i veri secreti, & rimedij co' quali si saneranno tutte le sopradette specie di vlcere, & sono prouatissimi, & sicuriissimi da pote si usare ad ogn'uno.

Dell' vlcere che vengono nelle ginocchia.

Cap. 21.

L*E vlcere, che vengono nelle ginocchia, sono humori grossi, che non possono passare per le giunture a basse, & si ritengono in quei luoghi, e iui fanno vlcere fastidiosissime, le quali danno grandissimo dolore, a chi tal male patisce, percioche iui concorre grandissima quantità di humori. Et la cura di dette postume vlcerate sarà il purgare il corpo nostro, siroppo solutiuo, pigliandolo sette o otto matrine. La dose è oncie quattro, & si piglia caldo, & preso questo, falli pigliare dramme quatt o di elettuario angelico, ilquale si piglia a stomaco aigiuno, & così facendo si sanerà con prestezza: percioche il siroppo purga lo stomaco, & scarica la testa, & fatta questa purgatione medica le vlcere col nostro unguento magno mettendoui dentro vn poco di precipitato.*

G 4

De' Secreti Rationali

& del nostro magno licore, & mescolato bene insieme, & con tal rimedio si sanerà tale specie di vlcere con breuità, percioche i rimedij sono probatissimi da me, e da molti altri, che se ne sono seruiti per tai medicamenti.

Delle vlcere, che vengono alla coscia, & de' suoi rimedij. Cap. 22.

LE vlcere, che vengono alla coscia, la maggior parte sono bugni, ouero anguinaglie, che dalla mala qualità della natura, & dal tristo medicamento si sono ulcerate, & la causa di queste può venire da più diuerse infirmità, lequali tutte lascerò da canto, e seguirò a dire del medicamento necessario da farsi in tali vlcere, come queste, per ridurle a sanità. Il medicamento adunque sarà questo, cioè far purgare il corpo al patiente della mala qualità de gli humori, laqual purgatione si potrà far col nostro siroppo solutiuo, pigliandolo sette, ouer otto mattine continue, senza scaldarlo, & appresso farli pigliare il nostro Diaromatico maestrale. La dose è dramme due, e fatto questo, farli pigliare il legno santo secondo l'ordinario, & medicarle la vlcera con questo vnguento, cioè: Recipe vnguento magno Leonardi oncie due. Magno licore oncia mezza, precipitato commune vn quarto di oncia; & sia benissimo incorporato insieme, & questo sarà il vero medicamento di tale specie di vlcere, & è secreto di nostra inuentione, percioche nissuno altro

altro antico ne moderno non fece mai: al compositione,
ne così salutifera, come questa. Si che questo è il vero
modo di medicare questa specie di vlcere tanto fastidio-
se, & così facendo si saneranno con grandissima facilità
& prestezza.

Delle vlcere, che vengono nelle braccia, & de'
loro rimedij. Cap. 23.

LE vlcere, che vengono nelle braccia, non son di tan-
ta mala qualità, come quelle delle gambe; per-
ciò che non vi concorrono tanti humori per esser membri
attaccati nelle parti superiori del corpo, & queste sono
causate da mal francese, & il rimedio suo sarà purgare
il corpo, e lo stomaco: laqual purgatione si potrà fare
col nostro siropo maestrale, pigliandolo sette, ouer no-
ue mattine continue: appresso pigliare vna presa di pi-
lole d'aquilone, & fatto questo vngersi col nostro vn-
guento magno ogni sera dopo cena, & stare benis-
simo caldo fino a tanto che le vlcere sieno disseccate, &
che non dolgano più, & questa sarà perfettissima cura
da sanare la detta specie di vlcere: delle quali ne
ho sanat'io grandissima quantità con tai ri-
medij trouati da me per salute vni-
uersale delle genti del mondo,
che se ne vorranno serui-
re secondo l'ordine
nostro.

Delle

De' Secreti Rationali

Delle vlcere, che vengono estrinsecamente in
tutto il corpo. Cap. 24.

LE vlcere, che vengono estrinsecamente in tutto il
corpo sogliono essere vna certa specie di piaghe
grasse, che fanno marcia assai, lequali sono causate da
superflua humidità del corpo, fa del sangue, & queste in
se sono molto fastidiose da sanare, perciocche la origine
sua viene dallo intrinseco del corpo & volendo sanare ta
li specie di vlcere bisogna benissimo purgare il corpo, con
purgationi, che disseccchino la superflua humidità del cor
po, & questo si potrà fare con far pigliare al patiente
quindici giorni la nostra potione di legno santo, laquale è
solutiua, & disseccatiua, & purga il sangue, facto que
sto vngersi l'vlcere con l'unguento di litargio crudo
fatto con olio rosato, & aceto secondo il commune vso:
perciocche egli dissecca molto quella natura di pia
ghe, & le solue prestissimo, & questo è ri
medio certissimo, & vero, colquale ho
fatto io infinite proue in diverse
sorti di persone, lequal
tutte sono sanate
diuinamen
te,
& in breue
tempo.

Delle

Delle vlcere, che vengono in testa, & de loro
medicamenti. Cap. 25.

LE vlcere che vengono in testa sono di diuerse specie
come ferite, contusioni, gomme, croste, tigni, &
altre simili materie, le quali sono causate da diuerse cau-
se, & si medicano in diuerſi modi, & con differenti me-
dicamenti: percioche le ferite ulcerate si ammazzano
col nostro caustico, vngendole tutte con esso, & lascian-
dole così per vintiquattro hore; & po lauandole be-
nissimo con fortissimo aceto, sino a tanto, che tutto il
caustico se ne vada via: & poi medicandole col nostro
magno liore, ilqual sanerà con breuità. Vna simil cu-
ra si fa anco nelle contusioni ulcerate: perche sono vna
medesima cosa con le ferite ulcerate. Ma le gomme son
molto differenti: percioche sono causate da mal france-
se, & la cura di queste il purgarsi con medicine soluti-
ue, & pigliare la salsa periglia: & fatto questo, pro-
fumarſi quattro o cinque volte con cinabrio, & saran-
no guarite tutte le specie di gomme, che da tale infirmi-
tà sono causate. Le croste si guariscono con pigliare tre
volte il nostro elettuario angelico, & poi con vngersi
ogni sera col nostro vnguento magno, & così in breue sa-
rà liberato chi tal croste patisce. La tigna si medica
col nostro cerotto maestrale, facendo radere la testa,
& stendere il detto cerotto sopra vna pezza, & sopra
esso così disteso metterui cantarelle spoluerizzate, et mes-
solo in testa lasciarlo così per tre giorni continui. &

po

De' Secreti Rationali

poi leuarlo, & metterne vn'altro simile al primo, & lasciarlo altri tre giorni, & poi leuarlo, & oltre a ciò unger continuamente la testa col nostro olio benedetto, scritto nel nostro Specchio di Scientia Vniuersale. Et a questo modo si possono sanare tutte le sopradette specie di vlcere in testa. Et questo ch'io scriuo è tutto verissimo come dall'esperienza si può vedere con facilità, & breuità di tempo, & chi considera bene le sopradette infermità, & i rimedij proposti da me, per medicarle, trouerò con la ragione, & prouerà con la esperienza, che essi sono eccellentissimi rimedij per tali effetti.

Delle vlcere, che vengono nella bocca, & de' loro rimedij. Cap. 26.

LE vlcere, che vengono nella bocca, sono come scor-
ticature, sogliono venire al principio della gola
doue si dicono le trachee, vengono ancor nella lingua,
& nelle gengiue, e queste sono causate da calidità, &
humidità della testa, & da putrefattione dello stoma-
co, & il modo di curare tale specie di vlcere, sarà col
purgarsi benissimo il corpo, & la testa con medicamen-
ti solutini, & poi bagnare le vlcere con la nostra acqua
reale, & se con questo non guarisce, profumarsi di ci-
nabrio, come nel sopra scritto capitolo ho detto. Et questo
modo si sanerà senza fallo nessuno. Di molte altre spe-
cie o vlcere potrei dire, le quali lascerò da canto per non
esser tedioso a lettori, percioche tutte l'altre specie, se
ben

ben ve ne fossero migliaia, si possono sanare co i medesimi medicamenti da sanare le soprascritte, perche ancor che siano in diuersi luoghi della persona, nondimeno sono tutte cause dalle medesime cause. Per laqual cosa farò fine alla materia delle vlcere, e incomincerò a trattare delle ferite, & delle loro specie, & appresso d'altre infirmità, & così farò fine al Secondo Libro. Ma prima mostrerò il vero modo da medicare, & sanare le ferite co' secreti rarissimi, & forse non mai più usati nè da moderni, iquali secreti ho ritrouato io, & usati molto tempo, & al presente li voglio palesare al mondo, accioche ogni uno se ne possa seruire nelle sue occorrentie.

Delle ferite, e loro specie, & de loro medicamenti secreti. Cap. 27.

LE ferite son di varie, & diuerse specie, però tutte si stringono in due, cioè semplici, & composte. Le semplici sono quelle, dalle quali è solamente offesa la carne, & le composte son quelle, doue è offesa la carne, i nerui, le vene, & l'ossa. Le cure dellequali appresso me sono tre. La prima è cura appartenente alla natura, & non all'arte, e questa è quella, che usano i cani, & altri animali, che essendo feriti non fanno altro medicamento se non, che con la propria lingua tengono nette le ferite, e fanno dieta, e del restante lasciano fare alla natura, laquale opera senza dolor delle medicine. Et questa è la prima. La seconda è il medicare, che chiamano

De' Secreti Rationali

chiamano canonico, nelquale si fanno quattro operationi. La prima è digestione, la seconda è modificatione, la terza è incarnatione, & la quarta è cicatrizzazione. Il terzo ordine di nostra inuentione, e si fa in questo modo, cioè quando fosse una ferita tanto semplice, quanto composta: la prima operatione da fare essa è unire le parti, & cucirle, & medicarle con diuerse sorti di essiccanti, come di mano in mano anderò mostrando nelle cure delle ferite in diuerse parti della persona, & lascierò di dire le cause delle ferite, non importando questo niente al medico, ma si bene gli importa il saper buoni, e perfetti rimedij, per guarirle bene, & con prestezza, di che io ragionerò ne i seguenti capitoli, & di mano in mano mostrerò diuini secreti da me trouati, per medicare tutte le sorti di ferite ne i corpi humani: laqual cosa non sarà se non di gran profitto alle genti del mondo.

Delle ferite di testa con offensione del cerebro,
& come si possono curare, & sanare. Cap. 28.

LE ferite di testa doue sia offeso il ceruello sono mortalissime, & non si troua medico niuno che le voglia medicare se non pigliando i feriti per huomini morti, senza niuna speranza. Ma io per gratia di Dio, & per dono di natura ho trouato il modo da curarle, & sanarle con breuità. Mi ricordo in Napoli famosissima città d'Italia, che quando vno era ferito in testa, se
ben

ben non era offeso il ceruello, pur che fosse tagliata la cortica fino all'osso; lo teneuano per mortale, & lo medicauano iserrato, & con tanto rispetto, che era cosa di marauiglia. Ma io per sei anni continui che vi stetti, sempre lo medicai, facendolo andare a spasso per la terra, come è ben noto a ciascuno in quelle parti, & feci infiniti altri medicinali vn Portoghese, il quale si chiamaua il Signor Diego di Mena, alqual cauai tu to l'osso della fronte, & ogni giorno si veniu a medicare in casa mia, & sanò con presiezza; cosa che fece sapere ogni vno di marauiglia. Stetti dipoi in Roma al tempo di Papa Paolo IIII. Caraffa, & sempre medicai con tale ordine, & feci cure miracolose, dellequali chiamo testimoni i Romani. Et infra gli altri medicinali vn certo M. Alessandro; di cui non mi ricordo il cognome, che era tutto ferito, & sanò subito. Medicai dipoi vn certo Menichino, figliuolo di Domenedio Hoste ai Castellari, ilquale era tutto tagliato in pezzi, & sanò con breuità. Et di questo allego per autentico dignissimo testimonio il diuino Maestro Iacomo da Perugia, il sapientissimo M. Alessandro da Cunita, & il buono Maestro Dattilo Hebreo, Medici tutti celebratissimi, iquali furono presenti sì all'vna, come all'altra cura, e simili ho fatto, & fo tuttauia nella medesima Città di Venetia, doue ne ho curati più. Ma fra gli altri non voglio lasciari di raccontare vn caso grande, & terribile, ilquale è verissimo, & è questo cioè, si troua in Venetia vn rarissimo, Poeta, Oratore, & Historico amoueuole, & la bene, & molto conosciuto dal mondo, che si chiama

Dionigio

De' Secreti Rationali

Dionigio Atanagi, alquale per suo mal destino fu a gran torto data una ferita in testa, laqual ferita fu tale che penetrò la carne, & l'osso, & entrò mezzo dito di grossezza nel cervello, doue il virtuosissimo, & raro huomo caddè in terra come morto, & volendo dipoi rileuarsi, di nuouo ricaddè, gli vennero le tenebre a gli occhi, il vomito & la febre, il sangue non si stagnaua, & sentiuua dolore inestimabile, tutti segni mortalissimi. Hor essendo io chiamato a questa cura per esser egli a me & io a lui strettissimo amico, valendosi egli dell'arte mia nelle sue indisposizioni, si come anco fo io del suo raro giudicio intorno alle Opere mie, prima che io le mandassi in luce, come fui arriuato da lui gli sciolse la ferita, & vi misi dentro dell'acqua del balsamo di nostra inunctione, & gli vntai tutta la testa col nostro balsamo artifizciato. Et fatto questo subito il sangue stagnò & cessò il dolore. La notte seguente si riposò, & la mattina fu sincero di febre. Seguitai poi a medicare la ferita col magno licore, infondendoui dentro le pezze, & sopra le dette pezze vi metteua poluere di pericone, & questo medicamento lo usai otto giorni, nelqual tempo egli si leuò del leto, & infra pochissimo giorni fu liberato e guarito del tutto. Et innanzi che passasse scime si la cicatrice fu talmente, saldata, che huomo nissuno è stato bastante a ritrouarla. Et di questo mi è testimonio Venetia, Roma, Urbino, Caglie, & tutta Italia, che da lui stesso per lettere hanno inteso questo miracoloso successo. Et per concluder questo capitolo dico che nel modo, che io ho medicato questo honoratissimo gentiluomo,

huomo si possono medicare tutti gli altri, che tal sorte di ferite patiscono. Et questo è quanto io voglio dire circa le ferite di testa con offensione di ceruello.

Delle ferite di testa con frattura di osso, e de
loro rimedij. Cap. 29.

LE ferite di testa con frattura di osso appresso a Medici sono difficilissime da sanare: percioche vi entra gran magisterio nel curarle, perche dilatano la carne, raspano l'osso, & fanno molte, fatture, lequali appresso di me sono tutte superfluità, potendosi far senza, perche ogni volta che il Medico Cirugico difende le ferite da alteratione, & corrotione, la natura da se medesima opera in bene, & si sanano senza altro, Ma col nostro medicamento si sanano molto più presto, percioche proibisce l'alteratione, & difende dalla putrefactione, & mitiga il dolore. Il modo adunque di medicare tale specie di ferite, sarà questo, cioè. La prima cosa da fare in tal ferite sarà unire le parti, & sopra medicarui col nostro olio benedetto, & sopra l'olio metterui pezzet e bagnate nel nostro magno licore caldo quanto si può soffrire. Et questi rimedij saneranno con breuità; percioche l'olio benedetto leua il dolore, proibisce la putrefactione, e ripercuote, & il magno licore digerisce, mondifica, incarna, & salda. Et questo è il miglior medicamento, che si possa usare in tale specie di ferite. Et di questo ne hò fatto io infinitissime esperienze, lequali sono state riputate miracoli, & così ne

Sec. Fior.

H

bo

De' Secreti Rationali

ho voluto dar notitia al mondo, accioche ogn'uno le possa considerare: e seruirsene nelle sue occorrentie, si come anco fanno di tanti altri medicamenti scritti ne i nostri Capricci Medicinali, doue ho scritto il fiore di tutte le cose, che ho ritrouato nel tempo di mia vita per la salute delle genti del mondo. Et però chi seguirà il nostro stile di medicare, farà miracoli in terra, percioche i rimedij saranno molto salutiferi, e di gran beneficio a coloro che se ne vorranno seruire ne' loro bisogni.

Delle ferite di testa, doue non è offension di osso. Cap. 30.

LE ferite di testa, doue non sia offensione di osso non sono di troppa importanza, e sono facilissime da sanare; percioche non accade farui altro, che prohibire la putredine, e difender la ferita dalle infiammazioni, lequali cose son facili da fare, & così la natura opera poi in esse con gran prestezza. In quanto al prohibire la ferita da putredine ciò si potrà fare col nostro olio Philosphorum di trementina, & cera ungendoui intorno intorno. Et il difenderla da infiammazioni, si farà con bagnarla con la nostra quinta essentia, & sopra medicarla col nostro magno licore. Et così facendo, la cosa andarà felicemente, & medicando con tal ordine non accade cauar sangue, ne manco far dieta, ne stare serrato in casa, ma andare doue all'huomo piace, & fare tutto quello, che vuole senza esserui pericolo di cosa alcuna.

cuna. Et questo ordine di medicare l'ho offeruato io tempo assai. Et di questo ne possono far fede molti; che mi hanno conosciuto in diverse città, doue ho medicato in questo modo. Si che questo è quanto si può fare intorno alle ferite di testa. Hora seguirò a dire delle contusioni, ouero ammaccature così in testa, come in altri luoghi della persona, & de i rimedij loro.

Delle contusioni, ouero ammaccature, così di testa; come d'altri luoghi.

Cap. 31.

LE contusioni, ouero ammaccature così in testa, come in qual si voglia luogo della persona, appresso i medici così antichi, come moderni sono state fastidiose da sanare, perche dicono che le contusioni bisogna putrefarle & conuertirle in marcia, laquale opinione io non approuo, percioche appresso di me le dette contusioni, o ammaccature sono molto facili da risolverle, senza marcirle. Et questo si farà col nostro olio benedetto, & licore maestrale, tanto dell'uno quanto dell'altro messi insieme, e scaldato, & dentro bagnarui delle pezze calde quanto si può soffrire, & metterle sopra le ammaccature. Et questo si fa due volte il giorno, & in tre, o quattro giorni al più le contusioni son risolue, & questo lo fa, perche il predetto rimedio, assottiglia gli humori, apre i porri, e caua fuori la materia, che è concorsa al luogo offeso, & a questo modo resta libero. Si che questo è il vero medicamento di fare nelle contusioni. Et di questi

H 2 tali

De' Secreti Rationali

rali col medesimo rimedio ne ho sanati io centinaia quan-
do mi son ritrouato nelle guerre, doue tutto il giorno in-
teruengono di simil cose, come ben può sapere chi alla
guerra è stato. Mi raccordo, quando io era alla guerra
di Africa l'anno 1551. che la detta Città fu presa, &
distrutta dall'essercito di Carlo Quinto Impera'or, che
in quello assedio tanto gran numero di soldati patirono di
queste contusioni, che il mondo si stupiria intendendo o,
e la maggior parte di essi sanarono con questo nostro me-
dicamento, & di questo mi faranno testimonij tutti quel-
li, che furono alla detta guerra la doue io feci vedere al
mondo di quanta importanza fossero i rimedij nostri sì
per medicare le dette contusioni, come ancor ferite ar-
chibuscate, frezzate, & oltra di questo ristaurai tutto l'e-
sercito, ilqual si moriuà di flusso di corpo, & questo lo
feci con vn rimedio naturale, che fu il farli bagnare vna
volta il giorno nel mare, & così si liberorno tutti
senza altro medicamento. Et questo è il ve-
ro rimedio da sanare tale infermità.

Et però sia questo molto caro a
chi fa professione di medi-
cina, perche questo
rimedio è me-
glio di
quanti se ne possono
fare al mon-
do.

Delle

Delle ferite nel collo, & l'ordine da tenere
nel medicarle. Cap. 32.

LE ferite del collo sono molto pericolose, e difficili da curare, & lunghe da sanarle, & questo è percioche nel collo vi sono tutti i legamenti della testa, come ossi, nerui, vene, carne, & pelle, instrumenti tutti, che tengono la testa attaccata al corpo senza laquale l'huomo non può viuere, e per questa causa le dette ferite sono tanto fastidiose, & pericolose da medicare, percioche vi concorreno grandissima quantità di humori, iquali non lasciano saldare la ferita. Il vero modo adunque di medicare, & sanare tale specie di ferite, serà il cucirle benissimo al suo luogo, & sopra medicarui con pezze bagnate nel nostro olio benedetto parte vna, magno licore parte tre messe insieme, & caldo quanto si può soffrire medicarui sopra, & sopra le pezzette metterui mille foglio spoluerizzato, & questo medicamento si fa vna volta ogni vintiquattro hore, & così facendo si sanerà con gran prestezza, auuertendo, che non si muti mai altro medicamento, perche questo mondifica, incarna, & salda la ferita senza altro, & questo è grandissimo secreto per tal medicamento: & è da me prouato migliara di volte, come ben lo sa il mondo.

De' Secreti Rationali.

Delle ferite nelle braccia, & di loro importanza, & medicamenti Cap. 33.

LE ferite nelle braccia sono assai pericolose di far restare stroppiato il braccio, perche vi sono assai nervi, cartilagini, vene, muscoli, & altre cose pericolose, come ben si vede ne i medicamenti delle braccia, che la maggior parte delle volte concorrono humori, & vi viene alterationi, inflammationi, & apostemationi, che danno molto che fare a medici, & molto che patire a i feriti. Ma in questo voglio insegnare io vn rarissimo secreto, colquale si medicherà ogni sorte di ferite nelle braccia senza mai venirui alteratione alcuna, & anco il ferito si passerà con pochissimo dolore, & il secreto, è questo, cioè, medicare la ferita in superficie col nostro magno licore caldo senza metterui tasta di sorte nissuna dentro, medicando solo vna volta il giorno, & non più; & per modo alcuno non vi applicare mai altro rimedio, percioche con questo si saneranno tutte le sorti di ferite nelle braccia con grandissima prestezza. Et questo è il maggior secreto di quanti se ne possono usare per medicare le ferite delle braccia, & da me tante volte prouato.

Delle

Delle ferite nelle gambe, e di loro importan-
za, & medicamenti. Cap. 34.

LE ferite nelle gambe sono quasi della istessa qualità di quella delle braccia, per essere una medesima compositione. Ma è ben vero, che nelle gambe è più facile il concorrerui materia, ma però il rimedio da medicarle sarà il medesimo delle braccia, auuertendo, che nella cura di tai ferite non si faccia fare troppo dieta, perciò che essendo il corpo debile, la natura non può conualersi & tarda assai più a sanare le ferite, & però non dee comportare la dieta per modo alcuno, & questo è il secreto col qual n'ho medicato tante centinaia di persone, che sempre sono sanati con gran facilità, & breuità; & questo è perche il detto liore digerisce, mondifica, incarna, & salda auuertendo che se nel principio della cura apparisce rossezza, o alteratione nella ferita, per questo non si debba lasciare di seguitare la incominciata cura, perche seguitandola al eratione si passa, & la ferita si sana, & questo è grandissimo auuertimento da offeruare in tai medicamenti così di gambe

come

in

ogn'altro luogo di
persona.

..

Id 4

Delle

De' Secreti Rationali

Delle ferite penetratiue in tutto il corpo,
& de' loro pericoli.

Cap. 35.

LE ferite, che penetrano nel corpo, sono molto pericolose, anzi mortalissime, percioche la maggior parte di esse, non si posson curare con medicamenti ordinarij, & massimamente quando sono vlcerati gli interiori in quel caso il medico non potendo vedere, ne sapere la certezza della ferita ne manco applicaruii medicamenti inconuenienti: manco sarà atto a sanarle. Et però bisogna stare a beneficio di fortuna, & di questo io non ne voglio discorrere cosa alcuna, percioche saria gran pazzia la mia voler mostrare quelle cose, che io non posso vedere con gli occhi, ne toccare con le mani, perche questi discorsi non si possono approbare dalla verità, & esperienza, io non me ne voglio intricare per modo alcuno. Ma dirò bene, che quelle sorti di ferite, che sono penetra'i, e non offendono gli interiori, quelle che si possono curare con facilità, & di queste ne ho meditate assai, & infra gl'altri l'anno 1551. del mese di Giugno, & se ben mi ricordo, a 17. del ditto mese, essendo sopra l'armata di Napoli, per andare alla impresa d'Africa, interuenne vn caso, che stando a mangiare il valoroso Capitano il Signor Giordano Orsino, ilqual era Generale delle galere di Fiorenza, & essendo a tavola nella sua galera vn Capitano con molti gentilhuomini, e Capitani fra gli altri vi era vn certo Capitano

Capitan Marchiano, huomo valoroso, i' quale venendo a parole con vn' altro alla medesima tauola, gli tirò vn pane in faccia, & il Signor Giordano, che vide il poco rispetto col Capitano, si leuò da tauola, & lo prese per il colaro, & li dette cinque pugnate nel petto per ammazzarlo, & lo lasciò steso in poppa per morto, & fatto questo, il benigno Signore si pen i & vedendo, che non moriuà: lo volse far medicare, & mandò per me, che era sù la galera Capitana di Napoli con Don Gorgia da Toledo mio Generale &, Signore, & così andai, & trouai il pouero Capitano mezzo morto, il qual medicai col nostro balsamo artificiato, dandogli due volte il giorno della nostra quinta essenza per bocca, & facendoli dare buon nutrimento, & non mettendo mai taffe nelle ferite, & in tre giorni fusanato & libero, & di questo me ne saranno testimonij tutti quelli, che erano sopra tali galere, & massime il Signore Giordano, che il caso fu di mansua. Et poi in Africa ne sanai, vna infinità di loro, che in diuersi modi furono feriti. Et di queste esperienze ne ho fatto, e faccio ogni giorno tante, che a uole le raccontar tutte, saria per non finir mai di scriuerè, et però non mi stenderò più in lungo nella materia delle ferite, percioche io ho scritto vna bellissima & molto uile Cirugia, & il Capriccio Medicinale, ne' quali ho trattato molte materie sopra di ciò: ma in questo non voglio scriuere altro, che i secreti veri, che si possono approbare dalla esperienza, e dalla ragione, e così facendo non cacciarò carote al mondo, ma darò ben causa ad ogn' vno di poter fare bellissimi esperimenti. Si che farò fine a questo,

De' Secreti Rationali

questo, & incomincerò a scriuere alcuni rimedij scritti, & usati da diuersi auto i, iquali tutti approbarò con la ragione, e con la esperienza in modo tale, che ogn'uno ne potrà esser capace, & mediante le ragioni, che io adurrò, si potrà conoscere la uirtù de' detti rimedij. & poi finiti di scriuere i detti rimedij, incomincerò a scriuere il Terzo Libro, nelquale tratta:ò della alchimia, e de' suoi secreti, & inuentioni.

Discorso sopra l'Antimonio, & sua preparatio-
ne, & esperienze che d'esso si ve-
gono. . . Cap. 36.

L'Antimonio come ogn'uno sà è un mezzo mine-
rale, qual'è specie di Saturno, & solfo misti,
& la uirtù sua è grande più assai di quello che si crede,
percioche ha uirtù attrattua, mondificatiua, & effica-
cante, & chi saprà condire l'Antimonio, con quei
debiti modi che si ricerca, farà miracoli al mondo, in
varie & diuerse infermità, come bene è noto a molti,
ma il modo di condirlo non è già quello, che si usa com-
munemente da tutti, che l'abbrugiano col fuoco calti-
nandolo, e poi fondendolo chi con burace, & chi con
Antimonio crudo; & chi con salgemma, & altre co-
se; ma il vero modo da condire l'Antimonio è col ca-
uato sostanza sua fisicamente, con li maestri, & pri-
ma fare la separatione degli elementi, con l'aereo sul-
lato, & col maestro del tartaro, e del mele, & simil co-
se, & quando sarà preparato con tale ordine giouerà
a tutte

a tutte l'infermità, dandone per bocca tre ouer quattro grani, stemperato col mele rosato, o siropo acetoso, & tal preparatione non sò io chi altro la faccia, se non il Sapientissimo giouane M. Giacomo di Tolentis di Puglia, che stà in Venetia a Santa Maria Formosa, alla specieria pell' Orso: & quello che mi fa ceruo, che la sia buona & perfetta cosa, è ch'io veggio di continuo infiniti forestieri, che ne mandano a pigliare, & se ne seruono, & tutti dicono, ch'egli è miracoloso nella solutione di diuersi infermità. Gli è ben vero, che io son stato l'inuettore di tal preparatione, ma non haurei mai vedute tante esperienze, se'l detto M. Giacomo non si fosse con tanta diligenza affaticato in fare, che il mondo se ne possi accommodare, senza intrare in un tal laberinto di condirlo, & doppo tante esperienze, ch'io ho vedute, m'ha parso di scriuerlo in questo luoco per darne notitia a tutto il mondo: accioche come di sopra ho detto, tutti se ne possino accommodare ad ogni suo beneplacito, & giouare al mondo in ogni tempo, & in ogn'altra occasione.

Discorso in materia d'alcuni rimedij, & sue virtù miracolose, & grandi, cose non più viste nevdite al mondo. Cap. 37.

Sono tanto grandi gli effetti delle cose naturali, & artificiali, che in vederti resto stupefatto; percioche altre volte mi credena di sapere assai, & quando io vossorrendo per le esperienze naturali, mi pare di non sapere

De' Secreti Rationali

pere nulla, o poco: percioche ogni giorno vò scoprendo rimedij di tanta virtù, che sarebbono quasi per risuscitar li morti, non che curare gl'infermi, quali son questi, cioè, per voler curare qual si voglia febre miracolosamente, flussi di sangue, morbo caduco, gotte, mal francese, tosse catarrhi emorroide, & di tutte le qualità di piaghe che possono patire gli huomini, & donne, riservando li cancri che app esso di me sono incurabili, & chi non crede quel ch'io dico, ne faccia la proua, & vederà di quanta importanza saranno tai rimedij per le cure dell'infrastrate infermità. Et se alcuno se ne volesse seruire, & non potesse hauerli in quei luochi doue si trouerà potrà scriuere a noi in Venetia nella contrada di San Luca, che li sia anno mandati con ogni diligenza, & così potrà hauere lo intento suo senz'alcun fastidio, così come continuamente molte genti in diuersi paesi fanno, e chi volesse qualche consiglio sopra le cure di diuerse infermità gli sarà dato grat s senza di alcuno interesse, & questo sarà a bastanza di quanto ch'io voglio dire in questo luoco, percioche nel seguente capitolo voglio ragionare d'alcuni rimedij, che si vsano communemente da tutti i professori di medicina, & cirugia: & similmente per fare, che ciascheduno possi mediante tal parangone venir e a fare giudicio, di quanta dottrina, & esperienza siano le cose nostre, come si può uedere, discorrendo le opere nostre poste in luce.

Di

Di alcuni rimedij, che si vſano commune-
mente da tutti. Cap. 38.

H Auendo raxionato delle maggior parti dell' infir-
mità, coſi in Fiſica, come in Cirugia, e dimoſtra-
to il modo da curarle con i rimedij noſtri; & ſcritto vn
diſcorſo in materia della preparatione dell' Antimonio
non reſterò anco di ſcriuere molta quantità de rimedij
alle ſopradette infermità, iquali ſono ſtati poſti in vſo
appreſſo d'alcuni altri auctori; accioche non venghi a
parere, che ſolamente io ſappia medicare. Et che tutti gli
altri non ſappiano niente. Et perciò ſcriuerò, come ho
detto vna parte di quei tali rimedij, che mi pareranno
più a propoſito, & neceſſarij in queſta machina mon-
diale, incominciando prima del rimedio per ſanare i put-
ti, che patiſcono mal di vermi, & poi verrò ſeguendo
di mano in mano a ſcriuere i detti rimedij. Si che per que-
ſto piglierai cardo ſanto, & corallina ana, & peſterai
inſieme, & piglierai di detta poluere vno ſcropolo, &
vna aramma di farina di formento, & coſi impaſterai
ogni coſa con il mele, e lo darai al putto, che viene a pa-
tire de i vermi, & ſi farà ſanato, per cioche queſta co-
ſi fatta compositione è vno veleno mortifero per li det-
ti vermi, & vna teriaca per li putti: per cioche il pre-
detto cardo ſanto di ſua natura, & qualità ſolue il cor-
po, acconcia lo ſtomaco, & purifica il ſangue, la coral-
lina è vn' herba, laquale naſcene' ſcogli ſotto l'acqua
del mare, & la virtù ſua è di diſfare le oppilationi,
fare

De' Secreti Rationali

fare urinare, spezzar la renella, & far molti altri aiuti a chi la piglia. Et questa la ragione, che questo rimedio fatale effetto; si che ogn'vn se ne può seruire senza sospetto alcuno, & vedrà di' esso esperienza grandissima in simil caso, come dalla ragion di tal cose ho dimostrato.

Al mal de denti per qual si voglia causa rimedio presentaneo. Cap. 39.

A voler rimediare al dolor de denti, & della bocca con prestezza, farai la presente acqua, & usala nel modo che ti sarà insegnato in questa ricetta. Et l'acqua è questa, cioè Rec. Alume di rocca, salgemma, solfo, borace, ana quanto vuoi, & metti a distillare in boccia storta, & dalli fuoco tutto vn giorno, & uscirà acqua bianca, come latte, metti'a in vaso di vetro, & lasciala riposare che diuen'era chiarissima, e bella, & come sarà fatta chiara aggiognei per ogni oncia dramma vna di acqua vita, & carato vno di muschio, & sarà fatta; & quando vno hauesse dolor di denti, o di gengiue, pigli in bocca vna cuchiaia di detta acqua, & tengala quanto più può soffrire, perche abbruecia alquanto, & come la hauerà sofferta vn pezzo, buttila fuori, & così facendo in due, o in tre volte sarà guarito: per cioche la detta acqua mortifica tutte le vlcere, così nelle mascelle, come ancora ne i denti guasti: per la qual mortificatione il dolor si parte. E da questa ragione si può considerare questa acqua esser ottimo rimedio per tale effetto, come dall'esperienza si vede.

A chi

A chi fosse scotato di fuoco o d'acqua bollente rimedio bonissimo. Cap. 40.

SE alcuna persona fosse scotata di fuoco, o d'acqua per medicarsi sarà vno de seguenti rimedij, cioè, Recipe cera noua oncie quattro olio rosato oncie sei succo di sempreuina oncie tre & fa bollire insieme a lento fuoco fino a tanto, che sia benissimo incorporato, & con questo unguento si unge sopra la scottatura, & sopra vi si mettono foglie di sambuco fresche, & questo è bonissimo rimedio in tal caso: per cio che la cera mitiga il dolore, l'olio rosato consolida, & il succo della sempreuina ripercuote, & mitiga il dolore, & le foglie di sambuco hanno virtù a trahere, & mondificaua, & rinfrescano, di modo che questo rimedio si può usare, & è bonissimo per le ragioni assegnate. Il secondo rimedio sarà questo cioè. Piglia vernice liquida, di quella con laquale si inuermicano le casse dipinte, & fatta scaldare, & dentro bagnaua vna pezza di tela vecchia, e così calda mettila sopra allo scottato, & lasciala stare tanto, che cada da sua posta, e come sarà caduto, torna a mettere l'altra, & seguita fino a tanto, che sia sanata la scottatura, & questo è perfetto rimedio, e di maggior esperienza dell'altro: per cio che la vernice è fatta di due cose, cioè di oio di lino, & pegola greca e non altro, iquali materiali sono tutti due essiccati, & amici della carne, e per la loro coherenza non perata, fanno stare lo scottato senza dolore, & lo sanano con gran
pietoz-

De' Secreti Rationali

prestezza senza lasciarmi segnale niuno. Vn'altro rimedio si può usare, il quale esso ancora è ottimo, & è questo, cioè succo di cipolla bianca, & olio di fiori di sambuco ana messi insieme, & dentro bagnarui delle pezze, & metterle sopra lo scottato, e sopra le pezze metterui, una fronda di vite. Et questo ancora è bonissimo rimedio, percioche il succo della cipolla rinfresca, & ripercuote, l'olio di sambuco consolida, & mitiga il dolore; le frondi di vite cauano la materia, che concorre al luogo offeso. Si che tutti tre i sopradetti rimedij sono molto salutiferi per le scottature, come dalle ragioni assignate, & dalla esperienza si può vedere, & conoscere dalle persone di giudicio, e che intendono la materia.

Alle buganze, o crepature delle mani, & de' piedi rimedio perfettissimo.

Cap. 41.

A Voler sanare le buganze, o crepature dalle mani, & de' piedi, farai questo rimedio, cioè Recipe olio di rassa di Pino, fatto per lambicco, & la sera quando vail nel letto ungiti le mani al fuoco col detto olio, & fallo ben penetrare: & poi mettiti vn paro di guanti in mano, & lasciali cosi fin' alla mattina, e cosi facendo si sarà con prestezza percioche le buganze vengono per causa del freddo che oppila i porri della carne l'humore non può esalare, & fermandosi fra la carne & la pelle, è forza, che faccia tale infuagione, e crepature.

Ma

La il rimedio, ilquale di sua natura, è calido, & secco, & ha virtù attrahere i porri, cava l'humore ritenuto, & salua la infiammazione, & le crepature. Et questa la ragione, & perche questo rimedio sana la detta infermità di buganze.

Acqua mirabile per chi hauesse mal di
occhi. Cap. 42.

PEr far acqua, che gionti all'infermità, & mal di occhi. Recipe acqua di finocchio, di rose bianche, di celidonia, & di eufragia ana oncie tre zucchero candido oncie due verderame grani dodici aceto stillato, oncie una misce in ampolla di vetro, e falla bollire per un quarto di hora, & poi licuala dal fuoco, e diuenterà chiarissima, e di questa se ne mette una volta il giorno dentro gli occhi del patiente. Et questo è bonissimo rimedio, per cio che mai non vien male ne gli occhi se non per causa di superflua humidità, & calidità. Et che ciò sia il vero, sempre gli occhi infermi lacrimano, e son rossi, & infiammati. Et questo rimedio è dissecatiuo, e mondificatiuo, perche l'acque ab antiquo sono state approbate per buone al med camento de gli occhi, & il zucchero mondifica, & il verderame dissecca. Et per queste ragioni il detto rimedio è perfettissimo, e raro. Et così lo approuo ancor io con la mia auctorità, quale ella si sia per rimedio rationale, & buono da usare in tale infermità.

De' Secreti Rationali

Achi hauesse crepati i labri per febre, o altra
causa Cap. 43.

Peer rimediare a i labri crepati per qual si voglia
causa, farai il presente rimedio, ioe. Recipe litar-
giri di oro oncie quattro e pestalo, & sia messo a molle
in oncie dieci d'aceto stillato, e fallo bollire tanto che
calli per metà, e poi leualo dal fuoco, & lascialo posare
finche si chiarirà. dipoi piglia salgemma oncie tre, e met-
tilo a molle in oncie sei d'acqua piovana, e fallo bollire
tanto che il sale sia tutto soluto in acqua. Et dipoi piglia
di detta acqua, e dell'aceto bollito col litargiri oncie
una per ciascuna, olio rosato oncie due, e metti insieme
in una scudella, e rimenalò tanto, che sia benissimo incor-
pora'o, e diuenti unguento, e di questo ungi i mattina,
& sera i labri, che saneranno in poco tempo, percioche
le crepature de i labri non procedono da altro, se non
da gran calidità del corpo, & del sangue, & questo rime-
dio è il suo contrario, però che il litargiri, e specie di
piombo, il quale è frigido, & secco. L'aceto stillato è
ripercussiuo, il sale è conse uatiuo, & l'olio rosato è mi-
tigatiuo del dolore. Et però questa compositione è atta
a sanar la detta infermità, & per la medesima ragione
serue ancora a molte altre cose come alla roga, che vie-
ne da calidità, alla fersa, a varuoli, & altre simili in-
fermità, le quali sono causate da humidità, e da calidità
di sangue, percioche, come di sopra ho detto, è rimedio
molto essiccante, e rinfrescatiue, come ben dall'esperieza

si può vedere facendosi la proua nelle sopradette infermità. Si che questo è rimedio, il quale si può usare sicuramente senza sospetto di cosa niuna per esser di tanta virtù, come egli è.

A chi non potesse parlare per causa di raffreddamento. Cap. 44.

SE una persona hauesse la voce rauca per cagione di raffreddamento, & che non potesse parlare, faccia questo rimedio, cioè. Recipe gengiuo, pepe, negro anascropoli quattro oropimento oncie sei mel commune libra una, vino vecchio potente oncie otto, & farai che i sopradetti materiali siano benissimo spoluerizati, & messe tutte le sopradette cose insieme, le farai bollire a fuoco lento, tanto che tutte le sopradette cose sieno benissimo incorporate insieme, & di questo se ne piglia ogni mattina a digiuno due cucchiar, e la sera dopò cena un cucchiaro. Et così facendo parlerà subito; percioche la causa, che non lascia parlare è un humore flatuoso, cioè ventoso, & humido, il quale ingrossa, & gonfia quei condotti, & meat, per liquali esce la parola, & per causa di tale alteratione è impedito il poter parlare, & per il predetto rimedio è molto salutare, percioche il pepe, & gengiuo sono calidi, & per la loro calidità hanno la virtù di dissoluer l'infiammazioni, & l'orpimento è una specie di solfo molto essiccante il mele, & similmente il vino sono mondificatiui, & per tanto tutti insieme, fatta la detta compositione, fanno questo bellissimo effetto, dal

1 2 qual

De' Secreti Rationali

qual ne succede grandissimo beneficio, come dalla ragione, & dalla esperienza. Si che io l'approuo per rimedio molto salutifero, & buono per simile effetto.

Al dolor di fianco, rimedio molto salutifero,
& buono. Cap. 45.

PEr rimediare a chi patisce dolore di fianco, farai questo rimedio, cioè. Recipe semenze di malua, di ortica, & di cataputia, ana dramma una, & sieno benissimo pistate, & incorporate insieme con oncia una di mele commune, & fattone un dattilo, diasi allo ammalato tutto in una volta: & poi habbi acqua vita finissima, & olio di mele ana oncie due mescola insieme, & danne ogni mattina, & ogni sera 3. ij. a chi al dolor patisce, & sarà liberato, percioche il dolor di fianco viene per due cause, l'una è renella nelle reni, l'altra è una ventosità, che altera i condotti, & non lascia passare l'orina, & la renella. Et questo rimedio è molto appropriato alla solutione di tale humore; percioche l'ele tuario sopradet o è molto aperitino, & solutino, & l'acqua è calida, & essiccante, la onde disecca quei luoghi al crati. Si che l'orina può passare senza fastidio. Et per questa ragione dico io questo rimedio esser bonissimo per la solutione di tale infermità, & fa mirabilissimi effetti.

A far

A far prouocar il mestruo alle donne, quando
è ristretto. Cap. 47.

Quando si volesse far prouocare, cioè venire il mestruo alle donne, che lo hauesse perduto, farai questo rimedio, cioè. Recipe isopo, canella ana scropola uno scorze di cassia oncie due, e sia pestato, ogni cosa insieme sottilmente, & fattone elettuario con mele cotto, & schiumato secondol'arte delquale elettuario se ne piglia la mattina a digiuno oncia una, & appresso vi si beue oncie cinque d'acqua di capeluenere, ma prima che si venga a tal rimedio, bisogna che colei che tale elettuario vuole usare sia benissimo purgata, & così usando questi dieci, o dodici giorni continui, fa prouocare il mestruo a chi perduto lo hauesse, per cioche nel predetto rimedio l'isopo, & la canella sono caldi, & assotigliano la grossizza del sangue, & la scorza della cassia per essere molto appetitua, apre le vene, & manda fuoril sangue mestruale alle donne. Et da questa ragione si può cauare, che il predetto rimedio sia salutifero per tale effetto, io ancora lo credo, per hauere veduto altri rimedij simili, iquali fanno il medesimo effetto, che fa questo, & però questo ancor fa il simile, & forse ancor meglio per esser fatto con molta ragione.

De' Secreti Rationali

A far nascere i capelli, & la barba a chi fosse
pelato. Cap. 47.

A Voler far nascere i capelli, e la barba a chi fosse
caduta, farai questo rimedio, cioè. Piglia delle
api, che fanno il mele, oncie sei, grasso di cauallo oncie
quattro mele commune oncie due muschio di Leuante scro
polo uno, & pesta benissimo insieme, & incorpora a suo
colento, & con de to rimedio vngasi il luogo, dove
vuole che nascano i peli, & tale vntione si fa la sera
quando si vada in letto, e tengasi la testa benissimo calda.
Et questo è vno stupendo rimedio per tale effetto, per cio
che le api sono molto putrefattive il grasso di cauallo
calido, e aperitiuo il mele è calido, & humido, il muschio
è calidissimo, di modo che essendo fatta la detta
compositione co i sopradetti materiali è mol-
to atta a nascere, & crescere i capelli
& la barba. Si che concludo
questo rimedio esser molto
conueniente in tal
caso, & fare
anco
molto maggiore effetto
di quel che io
dico.

A chi

A chi non potesse orinare per causa di viscosità, e grossezza di orina. Cap. 48.

A chi non potesse orinare per causa di viscosità, e grossezza di orina, farai questo rimedio, cioè: Recipe porcelle te, ouer cento piedi, che si trouano nelle case sotto le pietre, e come si toccano si fanno tonde, come una palla. Piglia adunque di queste quanto vuoi, e seccale nel forno, auuertendo, che non abbrusciassero, e secche che saranno, fanne poluere, e dipoi piglia acqua di malua fatta per lambicco libre dieci alcachengi secchi libra una, e infondili in detta acqua per dodici hore, e poi falli bollire, aggiungendoui oncie dieci di mele crudo, e fa bollire tanto che cali il terzo, e bolli a che sarà colata, e serbala in vaso di vetro benissimo chiuso, e poi piglia dramme due della poluere di porcellete, e oncie quattro della detta acqua, e metti insieme, e falla pigliare a chi per la sopradetta causa non può urinare, dandola ogni mattina sino a tanto, che urinerà bene; e questo è rimedio approbatissimo, e verissimo come da i simplici si può far giudicio, e dalla esperienza ogn' hora si può vedere.

I 4

A di

De' Secreti Rationali

A difenderfi dalle infermità, & conseruari
in sanità rimedio salutifero.

Cap. 49.

A Volersi difender dalle infermità, & conseruari
in sanità farai la infrastrate pillole, & vsale se-
condo questa ricetta, & ti conseruerai sempre sano fino
alla morte: le pillole sono queste, cioè. Recipe aloè pa-
tico oncie sei mirra eletta oncie vna zaffarano scropulo
vno succo di cucumeri saluaticchi once due succo di rose on-
ce quattro acqua vita once cinque mescola, & incorpora
benissimo tutte queste cose insieme poi metti al Sole fino
a tanto che sian secche che se ne possa far poluere, & fat-
ta che sarà la poluere, fanne pasta con acqua vita, & ser-
bala in vn vaso atto a conseruarla, & fanne pillole di
meza dramma l'vna. Le quali pillole si pigliano la sera
auanti cena vna volta, & chi vserà queste si conserue-
rà sempre sano, percioche euacuano il corpo da i cattiu
humori, scaricano la testa, purgano lo stomaco dalla co-
lera, & dalla flemma, & allegnano il cuore, e da que-
sti buoni effetti veder possiamo di quanto giouamento el-
le siano a chi le vsa, & questa compositione fu di mae-
stro Francesco da Norsia Fisico eccellentissimo, e Medico
di Papa Paolo Terzo, il quale li faccea vsare al detto Pa-
pa, la cui santità campò tanto vecchio nel Papato; come
sà il mondo; & sempre visse sanissimo fino alla morte,
per causa di queste virtuose pillole, & il simile ancora
farà a ciascuno che l'vserà in questo modo, percioche
le

le virtù sue sono assai, & il modo di usarle è molto facile, & senza fastidio, o tranaglio alcuno.

A retificare, & conseruare la vista a chi l'hauesse debole. Cap. 50.

Volendo retificare, & conseruare la vista a chi l'hauesse debole, per qual si voglia causa, bisogna fare le presente acqua, & usarla secondo l'ordine di questa ricetta, & vederà mirabilia magna, & l'acqua è questa, cioè. Recipe semente di sinecebi, fiori di ramerino, ruta, celidonia, cardo santo, stesijagna, eufragia ana manipolo vna canella, noce moscata, mandole dolci, ana oncie vna & tutte le sopradette cose siano pestate a grosso modo, e poste in infusione in libre trenta di bonissimo vin bianco maturo del più potente, che si possa trouare, & metti in vna boccia di uetro per tre giorni naturali, & poi in capo di tre giorni adcommoda la detta boccia in vn bagno maria, & mettiui il suo cappello, & recipiente, & distilla, & come sarà distillato quattro libre di acqua, non distillare più, & cauagli fuori del recipiente, & serbala in vaso di vetro ben serato, & quando se ne vorrà seruire, mettane vna goccia per occhio la sera quando vadi in letto, & la mattina, quando si leua, & così usandola lungo tempo rettificherà, & augumenterà la vista grandemente, & questa è perfettissima acqua, percioche vi entrano quelle sette herbe, lequali anticamente sempre san sia e approbare, & usate per li medicamenti de gl'occhi. ol-

De' Secreti Rationali

tra che poi vi entrano la canella, le noci moscate, & le mandole, iquali sono tutti i semplici confortatiui della vista, & la quinta essenza che si caua del vino, viene aromatizzata co i sopradetti materiali, & ritengono in se le loro virtù, si che per le dette ragioni noi possiamo dire per cosa certissima, che questa sia la più nobile acqua, che si possa usare per tale effetto.

Al dolor di stomaco, per quale si voglia causa rimedio salutare. Cap. 51.

A Voler rimediare a i dolori dello stomaco, che vengono per più cause, farai questo rimedio, cioè. Recipe eleboro negro fatto in poluere scroppo uno sandaraca grani 16. elettuario di succo rosato di Misu, dramme quattro misce, & questo si piglia la mattina a stomaco digiuno, per due, o tre volte, & sana ogni rea indispotione del stomaco, percioche lo euacua da gli humori maligni che causano in esso il dolore; & per tal euacuatione lo stomaco resta libero da ogni dolore.

Alla tosse rimedio salutare, che sana in vn subito. Cap. 52.

SE vno hauesse tosse fastidiosa, per laquale sentisse gran nocimento, facci il presente rimedio, cioè Recipe salnitro, sandaraca, cataputiana grani dieci zucchero rosato, dramme quattro siroppo acetoso meza oncia, & mischia. Et questo si piglia la mattina a stomaco

Stomaco digiuno, & si stà per il manco quattro hore di poi a mangiare, & questo rimedio euacua lo stomaco dalla collera, & flemma, & allargai condotti della gola, & mediante la detta operatione si sana la tosse: per cioche ella non procede da altro che da corrotione di humori nello stomaco, & il detto rimedio si fa almanco tre matutine, & fatto questo, tu farai questa decottione, & la usarai. Et la decottione è questa cioè, Recipe fichi, due paze, dattili, mandole dolci ana oncie sei anisi, coriandri ana oncie vna mele commune libra vna bonissimo vin bianco dolce libre trenta, & me ti tutto insieme, & fallo bollire, tanto che cali il quarto, & colalo, & di quello tu ne piglierai oncie dieci la mattina a digiuno, & altrettanto la se a doppo cena, & lo piglierai benissimo caldo, & seguitasi così infino a tanto, che sia finito, & la tosse sarà sanata: per cioche il detto rimedio mollifica, dissecca, & riscalda, operationi tutte perfette alla solutione della tosse. Si che il detto rimedio si può usare per cosa rara, & certa come dalla ragione & dalla esperienza si può vedere.

A chi non potesse tener l'vrina, rimedio
salutifero Cap. 53.

PER rimediare a chi non potesse tenere l'vrina, per qual si voglia causa, farai il presente rimedio, cioè, Recipe Isopo montano libra vna e fallo bollire in libre dodeci d'acqua commune fino a tanto, che cali la metà, & dipoi colalo, & serbala in vaso di vetro, & di detta

ta

De' Secreti Rationali

ta decottione se ne piglia la mattina a digiuno oncie sei con dramme quattro di mastice spoluerizzato. Et questo è miracoloso rimedio per tale effetto; percioche lo Isopo è semplice molto ristrettino, & il simile è il mastice che ristrenge i pori onde passa la vrina, & per questa causa il detto rimedio è molto salutifero per lo flusso di orina, come dalla esperienza si può vedere.

A fare andar del corpo con specie senza
medicina. Cap. 54.

CHi volesse euacuare una persona con specie senza farli pigliare medicine, farai questa compositione di specie, cioè, Rec. gengero, belgioi oncie 1. sena oncie 2. tartaro bianco oncie 1. s. zafferano scropolo 1. zuccaro onc. quattro, misce, e sia spoluerizzato sottilmente, e queste specie si mangiano quando si vole euacuare il corpo senza medicine, & questa si chiama poluere imperiale, & è stata una bellissima inuentione, perche sono assai che temono molto di pigliar medicine, & con questa poluere si possono purgare senza fastidio nissuno, & questo secreto fu di un valentissimo medico Napolitano, che si chiamaua Troilo di Lauro, il quale mi ricordo io d'hauer conosciuto molti anni, & posso far fede al mondo qualmente questo tale è stato un rarissimo medico, et in gran consideratione appresso il popolo Napolitano per le mirabile sperienze, che da lui sono vscire, si che il predutto rimedio si può approuare per cosa molto eccellente, come dalla esperienza, & dalla ragione si può vedere.

A far

A far andar del corpo, con ontion senza tor'nien-
per bocca. Cap. 55.

SE alcuna persona haueſſe biſogno di euacuare il cor-
po, & che non poteſſe pigliar medicine per bocca,
faccia queſta vntione, cioè, Recipe aloë epatico libra
vna, mirra oncie vna & diſtilla per ſtorta, che n' uſci-
rà olio, & acqua, l'acqua anderà al fondo, & l'olio ſta-
rà ſopra: biſogna ſepararlo, & col detto olio ungerſi lo
ſtomaco, & ſopra metterai ſtoppa, & queſta vntione fa-
rà ſempre andar del corpo quattro, o cinque volte il gior-
no, & queſto è pur ſecreto miracoloſo, la inuentione del
quale ſi dice eſſer ſtata del diuino Maſtro Iacomo da Pe-
rugia, che ſtò in Roma. Vſaua queſto rimedio il Cardina-
le Capo di ferro, ilqual patiuà d'una fiſtola al ciſſo, &
perche era nimico di medicine, il detto Maſtro Iacomo
li faceua uſare queſto rimedio, per il più nobile, & eccel-
lente di tutti gli altri, & in uero a me pare rimedio mol-
to ragioneuole, oltre alla eſperienza che ſe uede.

A rimediare in vn ſubito a chi patiſte di dolor di
corpo. Cap. 56.

PER rimediare in vn ſubito a chi haueſſe' dolor di cor-
po, farai queſto rimedio cioè, Recipe Gentiana,
dramme 2. geugero ſeropolo 1. zucchero dramme 4. ſia
ſpoluerizato ogni coſa inſieme, & metti a molle in onc.
4. di boniſſimo vin bianco maturo, & dallo a bere a chi
tal

De Secreti Rationali

tal dolor di corpo patisce, & subito sarà liberato. Et è
verissimo; percioche il dolor di corpo è causato da ven-
tosità, & da frigidità, & il rimedio è caldo, & a-
marissimo, & di sua natura dissolue la ventosità, & ri-
scalda la frigidità, & per questa ragione gioua grande-
mente a tai dolori di corpo.

A chi hauesse oppilatione di naso, e non potesse
rifiatare. Cap. 57.

Chi hauesse il naso oppilato, per causa di qual si vo-
glia accidente che non potesse rifiatare, faccia
questo rimedio, cioè, Recipe succo di radice di bieta, &
di maiorana ana oncie una olio di mandole amare dram-
ma una, & mescola tutto insieme, & la matina a di-
giuno tirarlo suso per il naso fino a tanto, che arriui alla
bocca, e questo si vuol fare per cinque mattine conti-
nue, & la sera quando si vada in letto, ungersi il naso con
unguento marciaton, & sarà libe o in otto o dieci gior-
ni. Et questo è verissimo, & certissimo rimedio: percio-
che i due succhi con l'olio di mandole amare di lor natu-
ra hanno virtù attrattiuu, e mondificatiua, e che u'ò sia
vero, a chi usa ali succhi viene gran quantità di moci
per il naso, & assai sputo dalla bocca, e l'unguento mar-
ciaton ha virtù di consolidare, & prohibire l'humore,
che causa tale opilatione nel naso. Et questa è la vera
ragione, che i ai rimedij fanno simil effetti. Si che da que-
ste ragioni si può considerare, il detto rimedio essere ec-
cellentissimo & raro.

A chi

A chi hauesse nerui ritirati, o induriti, per qual si voglia causa rimedio bonissimo.

Cap. 58.

SE fosse alcuna persona, che hauesse un neruo indurito, o ritirato, per intenerirlo, & distenderlo, faccia questo rimedio cioe, Recipe radice di ebulo, libra 1. grasso di cauallo oncie sei olio commune oncie quattro poi pesta ogni cosa insieme, & metti in vna zucca, o fiasco di vetro, & coprilo benissimo con pasta di farina di frumento che sia coperto tutto, & quando s'informa il pane, metti detto vaso nel forno, & lascialo cosi per vna notte, & la mattina caualo fuori, & serba quel licore, ilquale e' perfettissimo rimedio per i nerui ritirati; per cioche vngendoli, & tenendosi caldo, sana con gran prestezza, & questo lo fa, perche la natura dell ebulo e' di mollificare, e distendere i nerui, il grasso di cauallo e' molto penetratino, & per sua virtu' disfa le durezza, l'olio commune e' calido, e di sua natura risolue l'alterationi. Si che io concludo, che questo sia il piu perfetto rimedio, che si possa usare, & credo che fusse inuentione di Alfonso Ferro Napolitano perche esso tenuea un licor, che faceva miracoli in Roma, ilquale era questo, & non altro, perche l'ho fatto io, & era simile a quello in qualita', & la operatione.

A far

De' Secreti Rationali.

A fare vn vnguento, che serue a tutte le piaghe,
che non siano corrosiue.

Cap. 59.

SE vorrai fare vn vnguento, che serue a tutte le piaghe, pur che non siano corrosiue, farai in questo modo, cioè. Recipe consolida maggiore, tammaro, ramerino, cardo santo, salvia, ipericon l. bra. vna per ciascuno, anisi, canella, noce moscata, garofali, ana oncie quattro bengioi oncie cinque muschio dramma vna cera gialla libbre due, resina di pino libbra vna termentina libbra vna & meza, olio di mandole dolci oncie dieci, & tutte le sopradette cose siano pestate insieme, & messe a molle in libbre venti di olio commune, & aggiunganuasi libbre due di grasso di porco et faciansi bollire in bagno maria fino a tanto che siano disseccate tutte le dette herbe & che i fumi, che di esse usciranno, comincino alquanto a puzzare, & all' hora sarà cotto, caualo dal fuoco, & colalo, & per ogni libbra quando sarà colato aggiungi oncie vna di acqua vita di xij. carati, & sarà fatto, serbalo in vaso di vetro benissimo turato, & questo pretioso vnguento serue a tutte le cose, cioè in tutte le sorti di piaghe, pur che come habbiamo detto, non siano corrosiue, perche se le piaghe, fossero tali, faria grandissimo brusciore, questa compositione fu ritrouata da vn grandissimo medico Moro nella città di Granata in Spagna nel tempo che vi habitauano i Mori. Et la ricetta di questo portò in Italia Rodorico Cariglio Spagnuolo, & me-
dico

dico del Cardinal Pacicco, & protomedico nel regno di Napoli, & questa fu approvata da i medici di Salerno l'anno 1553. per cosa più tosto diuina, che humana, & io ancora la laudo molto, perche vi entrano simplici, iquali sariano sufficienti ad vna speccaria di aromatorio, & le virtù sue son tali, che s'io volessi dire, & scriuerne in questo libro, saria per non compir mai tal ragionamento: Ma basta ben dire, che da quelli eccellenti. Dottori da Salerno fosse approvata per cosa buona, & credo io, che ogn'uno, che si diletta di tal scienza saperà fare questo giudicio.

A fare vn'acqua composta, che vsandola gioua a tutte l'infermità. Cap. 60.

PEr fare vna acqua composta, che per sua qualità et virtù gioui ad ogni sorte di infermità, farai questa, & sarà mirabile. Piglia vino bianco del meglio che si possa trouare, che sia grande, & maturo, e mettilo a distillare per bagno in bocce di vetro col suo capello, & recipiente, & cauane oncie ij. per libra, & non più, & di questa acqua distillane in più volte libbre xxx. & mettila tutta insieme, & tornala a distillare nel medesimo modo sopradetto, & di 30. libbre non cauare più di xxv. & le dette xxv. tornale a distillare, & non cauare più di 20. & così sarà finita, per far l'opera. Piglia dipoi mele commune libbre ij. & distillalo per fuoco asciutto, & cauane tutta la sostanza, che si può cauare, & mettila insieme con la detta acqua stillata nel vino, & aggiungenle infrastrate cose, cioè,

Sec. Fio.

K

Recipe

De' Secreti Rationali

Recipe cinamomo, anisi, noce moscata, legno aloe ana oncie due garofoli dramme tre cardo santo oncie tre dattili oncie quattro zucchero oncie uintiquattro, & tutte le sopradette cose sieno messe insieme in una boccia col suo capello, e recipiente, & distillato per bagno fino a tanto che verranno i fumi, allhora leua la boccia, & serba l'acqua distillata, & il restante distilla per cenere fino a tanto, che non ui resti più humidità nissuna, e quella sarà acqua puzzolente, & di color rosso, quando però sarà riposata alcun giorno. La prima, che è chiara, è di tanta virtù, che pigliandone ogni mattina vn cucchiara si conseruerà sempre sano, & chi fosse ammalato sanerà. Et la seconda gioua a tutte l'infermità in rinfeche, pigliandola come la prima. Et questa fu inuentione di Raimondo Lullio, huomo veramente diuino nell'arte della medicina.

A fare vn'elettuario maestrale ilquale, gioua a tutte l'infermità. Cap. 61.

Volendo fare vno elettuario, ilquale habbia da giouare ad ogni infermità, & che non habbia a nuocere a nissuno, tu farai la presente, & mirabile compositione, laquale viene ad esser questa, cioè. *Recipe pomi cotogni che siano mondati libre tre marasche seche libra vna, vne passe oncie dieci dattili oncie otto, acqua rosa oncie sei, & mele commune libre sei, & farai bollire insieme fino a tanto, che li sopradetti materiali siano cotti molto bene, & allhora li passerai per seta, &*
di-

tipoi gli aggiungerai le infra scritte droghe, cioè. Reci-
 pe legno di aloè, cinnamomo, ana oncia vna zafferano ga-
 rofoli, noce moscata ana dramma vna, muschio di Le-
 uante scropolo vno, acqua vita oncie 4. zucchero fi-
 no oncie dieci, & tutte le sopradette cose siano benissimo
 incorporate a fuoco che sia lento, & così a questo modo
 sarà fatto, & si vuol serbare in vasi di vetro benissimo
 chiuso. Et di questo elettuario fu l'inventore Rinaldo
 di Villa Nuova, medico del Re Don Alfonso di Arago-
 na, Re di Napoli, & Lettore nello Studio di Salerno.
 Et questo elettuario è di grandissima virtù, per cio che ri-
 scalda lo stomaco, fa digerir bene il cibo, & lenisce il cor-
 po, da i quali effetti ne succede grandissimo giouamento a
 coloro, che'l pigliarano. Si che questo possiam dire es-
 ser compositione perfettissima, & rara al mondo.

A fare vn'elettuario contra peste, ilqual è miraco-
 loso per tal effetto. Cap 62.

Recipe zucchero rosato libre 1. siroppo acetoso on-
 ce quattro precipitato commune, cannella, elle-
 boro negro ana oncie vna succo di cocumeri saluatici on-
 cie cinque, & tutte le sopradette cose sieno benissimo in-
 corporate insieme senza fuoco, e sia serba o in vaso, che
 non respiri. Et quando è necessario di operar tal rime-
 dio se ne piglia la matina a digiuno quattro ouero sei
 dramme, & subito preso vi si bea sopra due o tre once di
 vino, così bianco, come negro, & preso che sia, si dà al
 manco cinque, o sei hore a mangiare. Et questo è rime-
 dia

K 2 dia

De' Secreti Rationali

dio molto salutifero: percioche ha virtù attrattiuu, & mondificatiua, fa vomitare, & andar del corpo, difesa l'alteratione del corpo, e dello stomaco, e lo euacua, & facendo tali effetti, solue l'infermiuà pestilentielle. Et questo è verissimo come dalla ragione, & dalla esperienza si può vedere. Et questo rimedio facea maestro Leonardo Testa Dottore eccellentissimo di Medicina nella Città di Messina, l'Anno 1527. quando vi fu quella crudelissima peste, che ne moriuano tanti in quella detta Città, & dicono che troua'o che fù questo rimedio, parue che fusse trouata la sanità; percioche tutti coloro che l'vsauano sanauano subito, di modo che il detto rimedio fu la salute di quella Città, & la sanità di quei popoli.

Rimedio locale, colquale si risogliono le ghian-
dusse al tempo della peste.

Cap. 63.

A Fare vn perfetto rimedio da met'ere sopra la
gh'andussa, ilquale farà grandissimo giouamento.
Recipe vernice liquida libra 1. rafa di pino onc. 3. cera
nuoua gialla on. 4. v'schio di quercia on. 2. & ogni cosa
sia benissimo incorporato al fuoco, & fatto bollire tanto
che diuenti cerotto, e non troppo cotto, e quando ti parerà
che sia cotto, buttalo in acqua fresca, e lascialo congela-
re, & poi caualo fuora, & rimenalolo come pasta da fa-
re il pane, & sarà fatto, & quando vorrai vsare, sten-
dilo sopra vna pezza, della grandezza che vuoi, e sopra
coprilo tutto di cantarelle spoluerizzate, & mettilo
sopra

opra la ghiandussa, che in termine di vinti quattro hore ca-
uerà fuori gran quantità di humore acquoso, li ualo net-
talo, & torn uelo sùso, che in breue tempo sarà sanato
chi tal ghiandussa patisce.

A far vna palla odorifera da portare in mano
contra peste. Cap. 64.

A Fare vna palla di odore tale, che habbia virtù di
soluer la peste, farai in questo modo, cioè. Recipe
legno aloes, cinamomo, garofoli, noce moscata, belgioi ana-
on. 3. muschio dram. 1. e tutte le predette cose siano sot-
tilmente spoluerizate, & impastate con finissima acqua
vita, e di questa, fanne palle grosse, come vna gallina, le-
quali si portano in mano al tempo della peste, e si annasa-
no in mano al tempo della peste, & si annasano spesse vol-
te, percioche quello odore dissolue l'humore, conforta il
celebro, & conserua dalla putredine. Et questi sono
li effetti bonissimi per tal materia di peste. Et la detta
palla conserua ancor il corpo da qual si voglia indisposi-
tione, & questo è per la mirabile virtù de gli ingredien-
ti, che vi entrano ben dall'esperienza si può vedere.

~~Delle herbe, che prouocano il vomito, e sol-~~
~~uono il corpo.~~ Cap. 67.

A fare un profumo contra peste

IL profumo da fare contra peste sarà questo cioè. Re-
cipe incenso, mirra, garofoli, bengioi, & pestate
insieme tutte queste, cose, & impastate con acqua

K 3 vita

De' Secreti Rationali

vita, & aceto stillato, & fa pasta in forma di liquido unguento, & quando vorrai profumare piglia bragie di fuoco benissimo accese, e metti eui sopra di detta pasta laquale farà grandissimo fumo, & abbruccierà, & questo gioua molto contra peste, perciocche la peste è causata da corruzione di aere, & il detto profumo solue tal corruzione di aere, & conforta il cerebro, & proibisce la corruzione dell'humore, & per le sopradette ragioni si può conoscer quanto egli possa giouare contra tali accidenti di peste, facendo tutti i sopradetti effetti.

Olio mira coloso da' medi:
A far vn profumo contra peste il quale solue
i cori e ferve e sanare in un
subito

Piglia uernice di quella con laquale s'indorano i corami di oro libbre due, cera gialla libra una termentina oncie sei, uin bianco dolce che sia potentissimo libbre sei, & metti tut o insieme in una caldaia di rame, & fallo bollire, tanto che tutto il uino sia consumato, & dipoi metti in una boccia storta con oncie tre di cenere bianca, & accomodata sopra un fornello col suo recipiente, & dalli fuoco fino a tanto che sia uscita tutta la sostanza, e quello che distillerà, sarà olio in buona custodia, perciocche questo sana le ferite con gran breuità, di quest'acqua, olio, ogn' un ne doueria sempre tenere appresso di se, per la necessità occorrenti, perche non si possono sempre hauere i Medici sufficienti a suoi bisogni, ma chi hauerà preparato questo olio, potrà stare senza sospetto di cosa alcuna.

A far

delle erbe, che soluo[n]o il corpo, &

~~la vn'olio miracoloso da medicare ferite, &~~

~~sanarle in vn subito. Cap. 66.~~

delle erbe, che prouocano il uomito

Sono infinite herbe che prouocano il uomito, & soluo[n]o il corpo, delle quali si farà mentione in questo capitolo. Vna adunque dell' herbe che prouocano il vomito, e lo elloboro tanto nero, quanto bianco, & questo si può pigliare senza preparatione alcuna, che non può far male, & si usa di questo la radice. La seconda herba è la oriotà, ouero mezerion, & di questo si pigliano le frondi peste. La dosi è meza dramma, & se colui, che tal herba piglia, andasse troppo del corpo, metta le mani, & piedi nell' acqua fredda, & subito cessarà la euacuatione. La terza herba è la gratia dei, dellaquale si piglia le frondi, & il fusto spoluerizate, & questa prouoca il vomito, & solue il corpo. Et la dosi è vna dramma. La quarta herba è la soldanella, che nasce all' lito del mare. La quinta è la oliuella. La sesta è la cataputia. La settima è l'ebulo. La ottaua è la timela. La nona è il sambuco. La decima quella herba, che nasce ne' muri, che si chiama capaturia; & tutte le predette herbe prouocano il vomito, & fanno cacare a chi le piglia per bocca, & la maggior parte di esse soluo[n]o la mala qualità dello stomaco, e scaricano molto il corpo della grauezza degli humori corrotti, & poi fanno grandissimo giouamento a coloro che usando di pigliarle per loro beneficio.

De' Secreti Rationali

Delle herbe che sono appropriate a sanare le
ferite. Cap. 68.

L'Herbe che sono appropriate alla cura delle ferite, sono queste, cioè. Viticella, iperic n, mille foglio, Isopo, herba lucciola, bettonica, & altre assai, delle quali fino al presente non ho hauuta cognitione alcuna per esperienza. Ma le sopradette sono ben tutte appropriate a sanare le ferite così verdi, come ancora secche, e questo la fanno per loro virtù occulta data a loro dalla Maestà Divina per tali effetti. Si che quando vno fosse ferito, pigli vna delle predette herbe, & pistale, e lungala sopra la ferita, & sanerà subito senz' altri medicamenti, & questo è verissimo, come dalla esperienza si può vedere.

Di alcune herbe, che sono appropriate a' medicamenti delle vlcere. Cap. 69.

Molte sono le herbe, le quali sono appropriate al medicamento delle vlcere, o posteme: & io farò mentione di alcune di quelle, che sono appropriate alla mondification d' esse vlcere. Vna delle quali sono i cauoli, o verzi che vogliam dire, le foglie delle viti, il lapacciolo, il solatro, l' herba santa maria gratia dei, berbena, & altre sorti, le quali si pestano nel mortaro, & si piglia vna pezza, & vi si mette delle herbe peste, ma però poca quantità, et d' vna di queste solamente, & non più,

più, percioche tutte queste hanno virtù at'rattina, e digestiua, e mondificatiua, dallequali operationi inducono sanità nelle vlcere, che con tali herbe si medicano.

Dialcune herbe, che soluono le contusioni,
ò ammaccature della carne.

Cap. 70.

LE herbe, che soluono l'ammaccature nella carne;
sono queste, cioè, Romarino, Assentio, Vitiola,
Cardosanto, & Saluia, Oliuella, Serpillo, origano, Pule-
gio, & altre simili a queste, & ciò fanno, perche han-
no virtù attrattina, e disseccatiua, percioche quando vn
è ammaccato si piglia vna delle dette herbe e si mette so-
pra vna tegola, o coppo di terra infocato, e sopra
vi si sbroffa vino, & così caldo si mette so-
pra la ammaccatura, & detta herba
rira, apre i pori, & dissecca la
ammaccatura, & così per
virtù della detta
herba resta sa-
nata in
tut-
to, & questo è rimedio fa-
cile, & di grandis-
simo gioua-
mento.

De'

De' Secreti Rationali

Dell'herbe, che maturano le posteme, e mollificano le durezza. Cap. 71.

L'Herbe, che maturano le posteme, & mollificano le durezza, sono queste, cioè, maluanischio, malua, verzi, o canoli, matre di viole, lino, cipolle di giglio, tescicoli di volpe, & simili. altre forti di herbe, e hanno mucilaggine le quali tutte hanno virtù putrefattina & attrattina, & quando si vogliono adoperare, si pestano, & si fanno bollire nell'acqua, & poi vi si aggiunge grasso di porco, lenito di pane, e alcune volte altre sorti di grassi, accioche con maggior prestezza facciano le operatione loro di mollificare, & marcir.

Del l'herbe, che giouano alla matre delle donne, per confortarla. Cap. 72.

L'Herbe, che giouano alla matre delle donae, per confortarla, sono infinite, delle quali ne ricorderò al cuna delle più note, & che fanno maggior giouamento alle donne, al male patiscono; & queste sono la matriaria, l'isopo, il camerigos, l'origano, il puleggio, la gentiana, herbe tutte, che faccendone decottione con mele commune, & beuendola a digiuno fa grandissimo giouamento a chi tal indispositione della matre patisce, percioche tutte sono herbe calide, & aperitiue, per laqual virtù purificano la matre, quando ella è indisposta.

D'al-

D'alcuni vnguenti communi che sanano diuerse
forti di piaghe. Cap. 73.

Sono diuerse sorti di vnguenti, che sono appropriati
alla cura di diuerse piaghe, de quali ne diò al-
cuni, accioche quelli, che patiscono tal sorte di piaghe,
sappiano che dimandare, e però le posteme si medicano,
dapoiche sono crepate, col digestiuo, le vlcere coll'egit-
tiaco, con lo apostolorum, le croste con vnguento di li-
targirio, le ammacature con l'vnguento di biacca, la
rigna con la pegola liquida, calli con la cera rossa, le fe-
rite con l'olio di ipericon, la rognia con vnguenti di ro-
gnia, & così discorrendo di mano in mano ogni sorte di
piaghe dà il suo medicamento da potersi aiutare in tai
casi di necessità.

D'alcuni minerali, e mezzi minerali, & dello ef-
fetto che fanno, pigliandoli per bocce.

Cap. 74.

IMinerali, e mezzi minerali essi ancora hanno molte
virtù, delle quali ne dirò alcuna sotto breuità, & pri-
ma dirò d'oro, ilquale è di grandissimo nutrimento, &
allegria il cuore: l'argento mitiga i dolori, & le passio-
ni intrinseche, & rinfresca l'sangue riscaldato, e il ferro
rinfresca, & solue i flussi del corpo: il mercurio calcinato
prouoca il vomito, & euacua lo stomaco, lo stagno di sec-
ca le humidità, et le frigidità del corpo; il rame per niun
modo

Dè' Secreti Rationali

modo si dee torre per bocca, nè manco il piombo, per-
ciò che fanno grandissimo nocumento a chi piglia. Il lapis
lazzuli prouoca il uomito, & sana la febre, l'antimo-
nio, il salnitro, la sandaraca, tutti fanno il mede-
simo effetto, che fa il lapis lazzoli, l'oropimento guari-
sce la tosse, & di secca la rognà, il cinabrio sana il mal
francese: il uitriolo & l'allume non si debbono pigliare
per bocca: perche sempre fanno male; il solfo è salutife-
ro molto, perciò che dissecca tutti i mali humori intrinse-
chi del corpo, & così og' uno di questi sono appropriati
a fare alcuna operatione ne i corpi humani come di sopra
ho detto.

Di alcune sorte di gomme de i loro difetti, così
buoni come tristi. Cap. 75.

LE gomme sono di uarie, & diuerse sorti, come dal-
la esperienza si può uedere, perciò che ne sono
delle calide, delle frigide, delle humide, & delle secche,
si come ancora sono di tutti gli altri materiali apparte-
nenti alla medicina, & alla chirurgia la gomma del pinno,
laqual si chiama rase di pino, essa è materia molto effica-
cante, & di essa si fanno cerotti, uernice, unguenti, &
altre compositione, lequali tutte hanno uirtù essiccan-
te. La gomma dello abeto, è quella, che si chiama termen-
tina, ouero olio d'abezzo, il quale è bonissimo rimedio da
medicar ferite: perciò che ha del calido, & è consolida-
tiuo, mondifica, incarna, & salda. La gomma di prugno
è humida, & frigida, & questa s'adopra a dare
acqua,

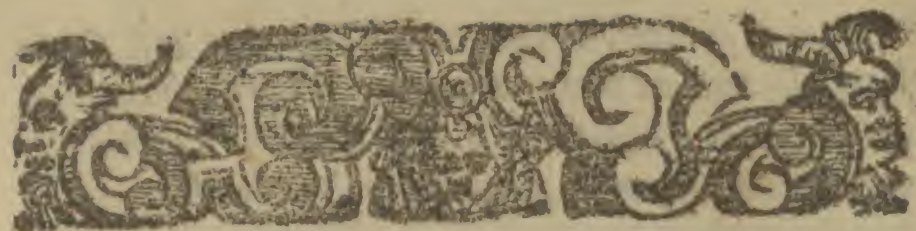
Libro Secondo.

79

acque, ò a saldare, a panni di seta, & altre cose simi-
glianti. La mirra è una gomma di un' alboro, & è odori-
fera & questa è molto medicinale. L'incenso è similmen-
te una specie di gomma, laqual' è molto odorifera, et ser-
ue in molti medicamenti. Il galbano è gomma del fe rola,
et infinite altre sorti di gomme si trouano, delle quali
non faccio mentione alcuna, et così farò fine al secondo
Libro, et incomincerò il terzo, nelquale tratterò dell'
Alchimia, et de suoi secreti, et Libro molto diletteuo-
le da leggere, et gioueuole da essequire, percioche in es-
so dimostrerò il modo da operare la maggior parte del-
le operationi, che con tale arte si fanno, et farò sì, ch'ogn'
uno ne resterà sodisfatto per sempre.

Il fine del Secondo Libro,

DEL-



DE
S E C R E T I
R A T I O N A L I

*Dell'Eccellentissimo Dottore, & Cavalliero Missier
Leonardo Fioravanti Bolognese.*

Libro Terzo.

*Nelquale si tratta dell'Alchimia, & de' suoi
secreti. Cap. 1.*



Alchimia non vuole dire altro,
che arte tramutatoria, cioè,
che tramuta una cosa in un'
altra, come verbi gratia,
di rame voler fare ottone,
bronzo, orpello, verdera-
me, feretto, & simile altre
cose: come è in dissoluer i me-
talli, congelare l'acque cal'cinare i corpi, il voler soluer le
calcinationi, & dare ingresso alle medicine, & im-
bian-

bianchire il rame, purgare il ferro, e così in uolere affinare l'acciale, fare smalti, & affinare il uetro, fare colori, tingere le pietre, distillare dell'acque, & anco in uolere fare una quantità d'altre cose, che lascerò da canto per non fastidire i lettori, e di questa Alchimia ne son stato io molto amico, & ho fatto in essa molte proue, & ueduto grandissimi secreti nelle sue operationi, de' quali ne scriuerò il fiore ne i seguenti Capitoli mostrando ciò che con tal'arte si può operare, & perche ne miei Capricci Medicinali ho scritto un tratto d'alchimia, non tornerò più in questo libro a scriuer le istesse materie: ma ben scriuerò molti secreti, che sono nell'arte: accioche ogn'uno se ne possi seruire ad ogni suo piacere, & chi uolesse saper che cosa sieno tutte l'operationi d'alchimia scritte per ordine, potrà pigliare i detti nostri Capricci Medicinali, & uedere il Terzo Libro, che tratta di tal materia, & in questo uedrà della preparatione de' corpi fino alla protectione, cosa distesa per ordine, doue intenderà tutto dal principio al fine, ciò che in essa bisogna operare.

De i forni di riuerbero, che cosa sieno, &
come si fanno, & a che seruono.

Cap. 2.

I Forni di riuerbero sono una specie di farni, che sono come un forno doue si cuoce il pane, ma non vi si fa fuoco dentro: perche da una banda si fa un forno stretto, & lungo, il quale ha il suo fondo assai più
bassa

De' Secreti Rationali

baſſo di quello del forno di riuerberero, nel quale ſi fa fuoco, et ui è ana bocca, che la ſtamma può paſſare dentro, & coſi nel piccolo ſi fa il fuoco, & nel grande paſſa la ſtamma, & queſti tali forni di riuerberero ſono fatti per calcinare i corpi metallici, & altre miſture, le quali, ſe calcinano come cuogoli, ſali, & tutte ſorti di pietre, & ſenza queſti tai forni non ſi potria fare operation niuna, doue entrano calcinationi, percioche ſe ſi voleſſe calcinare i corpi in altro modo, ſaria coſa difficile, perche tal forno fu trouato da' filoſofi per tale effetto, e queſto nell'arte è proprio chiamato forno di riuerberero da calcinare.

Del forno a vento per fondere, & diſtillare ogni forte di materie. Cap. 3.

IL forno a vento ſi fa vacuo a baſſo, & doue ſtà il carbone, vi ſi laſcia vn poco di ſpiracolo, che'l vento poſſi entrare, & in cima del fornello anco ſi laſciano i ſuoi ſpiracoli, doue il fumo poſſi uſcire, percioche il fuoco non arderia, quando'l fumo non haueſſe eſito; perche non è coſa più nimica del fuoco, quant'è i fumo, & che ſia il vero, ſi vede nelle Chieſe, ch'ammorzano le torre, che ſi operano ne' diuini uſſicij, con il fumo, per mezo di vn certo ſcartoccio fatto di banda di ferro aguzzo. Et però ſe i forni non haueſſero i loro ſpiracoli, non ſaria poſſibile adoperarli, & ſe non haueſſero ſimilmente lo ſpiracolo a baſſo, il fuoco con gran difficoltà ſi potria accendere, & per tanto biſogno i ſpiracoli, dall'vna, & l'altra banda, per fare che il forno
la-

lauri con più facilità. Et questo è il modo da fare i forni sopradetti col secreto da usare in essi, accioche laurino con più facilità, & così facendo i forni riusciranno benissimo, & in proposito di laurare in tale arte di Alchimia.

Della torre de' filosofi, che cosa sia, & a che serue. Cap. 4.

LA Torre de' filosofi è vn forno che malamente si può dare ad intendere con parole, ne con scrittura a chi non la vede fare; percioche si bene ella si vede fatta non si può considerare, ne intendere il secreto come stia; perche vi sono molte cose in esso, che fa a che è non se ne può più hauere cognitione. Ma pur dirò come stia tutta, & chi lo intenderà sarà il suo meglio, & chi non lo intenderà sarà suo danno. Il modo adunque da far la detta torre è questo, cioè, si fa una fundamenta quadra di larghezza di piedi tre per ciascheduno quadro & vi si lascia un cauo in croce di larghezza d'una pietra cotta, & d'altezza, quanto è alta la detta pietra per sua larghezza, & questo condotto, e quello, doue che ne v'è il fuoco, e nel mezzo di quella crociera vi si mette vna graticola di ferro, & sopra vi si fabrica vn forno tondo in larghezza d'una spanna, e di altezza di due braccia, & questo si adimanda la torre, & ne i quattro condotti vi si fanno similmente quattro fornelli, ma perciò bassi, & senza graticola, & il fuoco v'è per quei predetti condotti, & viene ad entrare ne i detti fornelli

Sec. Fior.

L

ne

De' Secreti Rationali

nei quali si possono accomodare boccie, & altri vasi, & quando vuoi fare fuoco nella detta torre, fa in questo modo, cioè piglia carboni accesi, & buttali in fondo della torre, & poi empie detta torre di carboni spenti, e sopra chiudila benissimo, che non respiri, & così il fuoco abbruccerà solamente a basso quanto tengono i condotti, che vanno ai fornelli, & non più, & così in una torre di questa grandezza di carboni durerà il fuoco almen dodici, o quattordici hore continue, senza metterui più carboni. Et con questa torre si può distillare, circolare, disseccare, & sublimare con grandissima facilità. Et questa è la torre de' filosofi sopradetta, che è molto necessaria nell'arte di Alchimia, & con queste tre sorti di forni si possono fare tutte le sorti di operationi necessarie in le arte.

Del luto sapientie, che cosa sia, & come si faccia. Cap. 5.

HAuendo detto della natura, & qualità de' forni, egli è ancora necessario di sapere il luto da farli, & similmente da lutare le boccie, & alcuni vasi appartenenti a tale arte. Il luto adunque si fa così, cioè piglia creta tenace, & si fa seccare al Sole, & dipoi si pesta, & pestata si crivella, & essendo crivellata si mette a molle dentro una conca, o altro uaso atto a tal mestiero, & dipoi habbi sterco di Asino, o di Cavallo, & cimatura di panno, & incorporala benissimo con la creta, & sia benissimo rimenata insieme, & questo è il luto

luto sapientie, colquale, come ho detto, si possono fare i
forni, & lutare i uasi, & senza queste l'arte saria nul-
la percioche per moda niuno non si può far senza.

Quante sorti di vasi sono necessarij in tale
arte. Cap. 6.

Molte sono le sorti de i uasi, che sono necessarij in
tal arte, de' quali farò mentioni: accioche colo-
ro, i quali si uorranno essercitare in essa, possono sapere i
nomi, & le qualità de i uasi opportuni, e necessarij in tal
arte. Il primo adunque si chiama boccia, & il ricetta-
colo che uia sopra si chiama capello. Vi è anco un'al-
tra sorte di boccie, che si chiamano storte. Il quarto ua-
so è orinale. Il quinto è il pellicano. Il sesto il feltro. Il
settimo il luto sapientie, & il catino. Nel primo cioè la
boccia, distillansi le materie ponendoui dentro ciò che
si vuole distillare, & sopra vi si mette il capello, & al-
l'incontro vi si pone una grandissima boccia che si chia-
ma recipiente, doue si distilla la materia che esce dell'al-
tra boccia, la storta, s'adopra senza capello, ma solo col
recipiente, il pellicano s'adopra a circolare le quinte es-
sentie, il sacco che è detto feltro adoprafi a assiliare,
o a passare le materie solute, & dentro ui si mettono per
sebiarsi, & così di mano in mano tutti i sopradetti in-
strumenti adopransi ciascun di loro nelle cose opportu-
ne, & necessarie.

De' Secreti Rationali

Di quanti modi si può distillare, & prima a
distillare per boccia a fuoco
asciutto. Cap. 7.

LE materie, che si distillano per boccia, vogliono
esser cose, che habbiano grandissima humidità in,
se, perche se fossero altrimenti, non si distillariano mai. Il
modo adunque da distillare così, sarà questo, cioè. Pi-
glia una boccia, & coprila tutta con luto sapientie, che
sia grosso intorno un mezzo ditto, & lasciala seccare al-
l'ombra, & quando sarà asciutta, accomodala sopra un
fornello a vento, & metterg'li dentro quella materia,
che vuoi distillare, & accomodali il suo capello, & reci-
piente, & serra benissimo le giunture, & dalli fuoco len-
to, & come incomincia a distillare bagna delle pezze in
acqua fredda, & stringile, & mettile sopra il capello, &
anco sopra il recipiente, & mutale spesso volte. Et que-
sto si fa, percioche i fumi, che sentono quella frigidità, su-
bito si conuertono in acqua, che altrimenti i vasi si rom-
perebbero. Et questo è il secreto in quest' arte in voler
distillare per boccia. Et in questo modo non si distilla-
no se non cose acquose: percioche l'untuose non possono
salire tanto ad alto. Questo è adunque il modo di
distillare tutte le sorti di acque, che per boccia si
distillano.

Del

Del modo di distillare per boccia storta, &
che materie vi si distillano.

Cap. 8.

LE boccie si lutano col luto sapientie, ne più ne manco
come l'altre, & dentro vi si pongono quelle mate-
rie, che si vogliono distillare, & si accomodano sopra un
fornello al vento col suo recipiente, & le materie, che in
esse si distillano, son cose vntuose, come olij, grassi, gome,
& altre cose simile, che nelle boccie lunghe non si possono
distillare; percioche come di sopra ho detto non possono
salire ad alto, & la causa, perche non possono salire è che
come quei fumi, & spiriti arriuano ad alto, & che troua-
no lo aere freddo nella boccia, subito tornano a basso, il-
che non posson fare nella storta, percioche non vi è luogo
doue l'aere possa stare a impedire tali vapori che distilla-
no, e questo è il secreto necessario da intendere in questa
arte, perche chi non sà i secreti è impossibile di po er mai
imparar l'arte, percioche alle cose contrarie non si sà ri-
mediare, et però è molto necessario a chi tal'arte vuol la-
uorare, in endere bene tutti i secreti, mediante iquali tro-
uerà la dri ta strada da caminare all'esperienza vera.

Del modo da distillare per orinale, che ma-
terie vi si distillano. Cap. 9.

L'Orinale esso ancora si luta col luto sapientie,
& poi si mette dentro una pignatta tanto gran-
de,

L 3 de,

De' Secreti Rationali

de, che vi capisca, & into no si riempie di arena, & la detta pignatta si accomoda sopra vn fornello a vento, & in detto orinale si distillano herbe, frutti, foglie, fiori infusi con tutte le sorti di acque, & questo si fa perche distillato che sia, si possa nettare il vaso, & seruirse ne più volte. Et questo è il secreto, perche si adoprano orinali, & non boccie, perche si spara la spesa, che operando boccie sempre si rompono, & in questi, & altri diuersi morbi si possono distillare i materiali, da operare tanto per alchimia, quanto ancora per medicina.

Di tutte le operationi, che si fanno nell' Alchimia, e come si fanno. Cap. 10.

Molte sono le operationi, che si fanno nell' Alchimia, come distillationi, preparationi, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, sublimationi, proiectioni, & altre cose simili, le quali tacerò in questo luoco, percioche ne' miei Capricci Medicinali ne ho trattato a pieno, & cosi ancora nel mio Specchio di scientia Vniuersale al capitolo di Alchimia, & al capitolo dell' arte del distillare. Ma in questo libro scriuerò molte operationi di tale arte con le cause, & secreti occulti, di modo che ogn' uno ne potrà esser capace: & chi hauerà tutti tre questi nostri libri, potrà intender tutta l' arte minerale, & distillatoria, percioche non si troua scritta, si che quello che mancherà in questi, si troxerà ne gli altri seristo per ragione.

Delle

Delle acque forti di soluere i corpi mettallici, &
prima per soluer l'oro. Cap. 11.

L'Acqua forte per soluer l'oro, si fa in questo modo, cioè. Piglia salnitro, alume di rocca, ana libre tre, sale armoniaco libra una, & metti in una boccia benissimo lutata, & auertisci, che il luto sia fortissimo, & accommodala sopra vn fornello a vento, che vi possa fare fuo o con legne, & accommodau sopra il suo capello, & il recipiente che sia grande quanto più si può, & in principio dagli fuoco lento, & poi augmenta il fuoco di grado in grado, & gl' darai fuoco vintiquattro hore continue, & sarà fatta. Et questa acqua solue l'oro, & non tocca l'argento, & la causa è perche il sale armoniaco di sua natura consuma l'oro, & conserua l'argento: per cioche è una mistura fatta col sangue humano, & altri materiali, i quali sono inimicissimi dell'oro, & questo è il secreto da fare questa sorte di acqua, che dissolue l'oro, & non tocca l'argento, & cosi di mano in mano anderò dimostrando il modo da fare diuerse sorte d'acque forti le quali seruono in varie operationi di Alchymia, & altre cose simili.

Dell'acqua forte da partire, che solue l'argento, & non tocca l'oro. Cap. 12.

L'Acqua forte commune da partire l'oro dallo argento si fa in questo modo, cioè. Recipe salnitro,

L 4 &

De' Secreti Rationali

Et allume di rocca ana, Et peſta inſieme, Et diſtilla per boccia col ſuo capello, Et recipiente, ſi com'anco ſi fa della ſopradetta, Et con queſta ſi parte l'oro dallo argento, ilquale ſi parte in queſto modo, cioè. Si piglia l'argento, che tenga oro in compagnia, Et ſia raffinato alla cupella, Et gettato in granelli, Et poi meſſo nella detta acqua forte, laquale ſolue in tutto l'argento in acqua pura di color verde, come il cielo, Et l'oro reſta come ſemo'a nel fondo della boccia, e l'acqua dell'argento ſi ueta in vn'altra boccia, Et mettiſi a diſtillare ſi come anco ſi fece la primiera volta, Et l'acqua ſi diſtilla tutta. Et nel fondo della boccia reſta tutto l'argento, Et coſi l'oro come l'argen'o ſi fondono in griſuolo, Et ſi gettano in verga, Et ſopra l'oro quando è fuſo, per iſchiararlo, ſi getta vn gocciolin di ſolimato, Et ſopra l'argento vi ſi getta ſale armoniaco, Et gettaſi in verga, Et coſi è fatto il partimento per via di tale acqua, Et queſta è quella che communemente uſano i partitori nelle zecche delle Città, per partire gli ori da gli argenti, Et non adoprano altra ſorte di acqua, Et que-

ſta l'ho volu oſcriuer io, per in-
ſegnarla a que' poueri la-
uoranti d'orefici,
che i loro mae

ſtri non

vo-

gliono riuelar loro il ſecreto: perche non
intendono quanto eſſi, ma con
queſto ſaperanno il tutto.

Del-

Dell'acqua forte, che solue il ferro, & l'acciale, &
altri metalli. Cap. 13.

L'Acqua forte che solue il ferro, & l'acciale, & altri metalli, è molto differente dalle altre, percioche a farla vi entrano diuersi materiali, & in maggior quantità, che non fa nell'altre, & il modo di fare la detta acqua è questa, cioè. Recipe salnitro, alume di rocca, vitriolo Romano, ana libbre quattro sal commune once sei, auuertendo, che il vitriolo si vuol disseccare dentro vna pignatta, tanto che diuenti vna pietra bianca, & poi pestare tutti i sopradetti materiali insieme, & mettere in vna boccia, & distillarla come l'altre sopra scritte acque & da principio darli fuoco lento, per sei, o otto hore, & poi augumentarli il fuoco, & darli fuoco fortissimo per otto, o dieci hore, & sarà fatta, & quest'acqua solue il ferro, & l'acciale in un subito, & quando solue tai minerali si fa rossa come sangue: & se detta acqua fusse fatta senza vitriolo, non soluerai il ferro, & l'acciale, & questa è l'acqua, con laquale si solue il ferro, e si fa la nostra pietra filosofale, laquale è vn rimedio tanto grande nell'infermità, che suscita quasi i morti, come altre volte ho detto in diuerse opere mie. Si che per causa del vitriolo fa effetto differente dall'altre acque; percioche il vitriolo di sua natura solue il ferro, & lo conuerte in rame, cosa che non fa nissuno altro minerale.

Del.

De' Secreti Rationali.

Dell'acqua, che tinge i metalli in color
d'oro, cosa bellissima nell'arte.

Cap. 14.

Si fa vn'acqua, laquale tinge i metalli in colore au-
reo, ma non dico già io che li faccia diuentare oro
ne argento. Ma io lo scriuo, per mostrare la gran forza, e
nobilità dell'arte alchimica; nellaquale mi son sempre
affaticato in tutte le sue operationi, eccetto in due cose,
lequali non ho mai cercato, ne tentato di fare, ne mai
me n'è venuto voglia. Et sono queste, cioè di fare oro, &
a gento, & però, non si marauigli niuno, se io non scriue-
rò tal cosa, ma scriuerò bene molte ricette da fare opera-
tion simili, & però io scriuerò di molte acque, che tingo-
no, & di molte altre cose da fare simil' effetti. Il modo
adunque di fare questa acqua, è questo, cioè. Recipe sal-
nitro, alume di rocca ana libra 1. tutia, gelamina ana li-
bra mezza, vitriolo Romano disseccato oncie 10. cina-
brio oncie 8. Et tutte le sopraacite materie siano benis-
simo pestate, & messe insieme dentro vna boccia luta-
ta col suo capello, & recipiente, & benissimo chiuse le
giunture & diasi loro fuoco per sei giorni, & sei notti
continoue, & vsci à vn'acqua, che mettendoui dentro
rame, ouero argento lo farà diuentare come purissimo
oro, & la ragione di questo è; perche vi entra la tutia,
& la gelamina, con laquale si fa di rame ottone, & il vi-
triolo, cinabrio che tingono grandemente in colore au-
reo, & questo è il secreto, di tale acqua.

Del

Del modo di far'acqua di spiriti, laquale è
mirabile nell'operationi alchimi-
che. Cap. 15.

L'Acqua di spiriti, è quella, che da ingresso a tutte l'
altre acqua, & le fa penetrare ne' corpi metallici:
& detta acqua si fa in questo modo, cioè Recipe gli spi-
riti, cioè le subl^mazioni di que' materiali, de' quali vuoi
fare la detta acqua, & macina con acqua di sale armo-
niaco, & fa che diuentino in forma di liquido vnguen-
to, & poi metti in orinale da stillare, & se tu vuoi fare
acqua rosa mettiui della sopradetta acqua, che auanzi
sopra due dita, & farai quella stare in bagno caldo per
ventiqua^ro hore, & dipoi distillala per cenere, &
distillata che sia tornala sopra le se cie, & distillata vn'
altra volta, & fa così fino a tanto che le seccie venghino
a restare asciutte, & allhora mettile a soluere dentro il
bianco dell'ouo duro, & si soluerà in acqua, & questa si
chiama acqua di spiriti, laqual'è molto penetrati-
ua, & tingitua ne' metalli, & fa esperien-
za grande, & la ragione di questo è,

percioche vno metallo tinge

l'altro & essendo questa

la pura sostanza

del metallo,

fa que-

stirali effe-

ti.

De'

De' Secreti Rationali

De' metalli, che cosa siano, & come si
chiamino nell'arte alchimica.

Cap. 16.

I Metalli fissi son sette, come ancora altre volte ho detto nelle altre opere mie. Il primo de' quali è l'oro, che nell'arte si chiama Sole, l'argento, che si chiama Luna, il ferro, che è detto Marte, l'argento uiuo Mercurio, lo stagno Gioue, il rame Venere, & il piombo Saturno. Et questi sono i minerali, che communemente s'usano nell'arte, de' quali dirò, come si calcinano, & come si posson soluer in acqua, & ancora come si possin distillare, e farne poluere, malgama, & altre operationi, le quali tutte sono molto necessarie in tal'arte, & ancora e ne può seruire per medicine, & in casi di Cirugia, se prima mostrerò il secreto vero da soluer l'oro in acqua, secreto non mai più udito, ne saputo da nessuno perche io ne sono stato il trouatore con la esperienza in mano, & lo voglio insegnare al mondo, acciò che gli operarij se ne possino seruire nelle operationi di tal'arte, & con esso fare per l'auuenire quello che fino al presente non hanno saputo fare.

Del

Del modo di calcinare, & solucere l'oro in acqua purissima con poco trauaglio.

Cap. 17.

SE alcuno vorrà calcinar l'oro, & soluerlo con prestezza, faccia in questo modo, cioè pigli oro in fogli, oncia vna, argento viuo, oncie due, sale armoniaco oncia vna & meza olio di tartaro schietto, che sia fatto secondo l'arte oncie quattro, stillato di gallina oncie 6. & macina tutto insieme, & metti vn orinale benissimo lutato, & dalli fuoco grandissimo per quindici o sedeci hore continue, tanto che la materia resti in vna pietra, laquale si mette dentro vna boccetta, & sopra mettenui libra vna d'acqua vita finissima & lascia cesi, & l'oro sarà soluto in breuissimo tempo, e questo modo è il più breue, il più facile, e il più bello che si possa usare nell'arte, e questo secreto è sempre stato occulto appresso i filosofi antichi e moderni: & io solo l'ho scoperto e riuclato a figliuoli dell'arte, accioche possino operare allegramente.

Del modo di calcinare l'argento, & dissoluerlo in acqua, secreto bellissimo.

Cap. 18.

L'Argento si calcina con sal commune & dipoi si piglia detta calcinatione, & s'imbeuera con il solimato quattro o cinque volte, e poi si mette dentro
l'olio

De' Secreti Rationali

l'olio di tartaro, e si mette in vaso di vetro benissimo lustrato a disseccare, e disseccato che sarà, si mette sopra la pietra liscia all'humido, & lasciasì così per alquanti giorni, & si solue tutto in acqua da sua posta & ogni poco di detto argento soluto, ch'è si butti sopra il rame bianco, lo fa diuentare, come finissimo argento, & fa di molte altre operationi nell'arte che sono bellissime, come già al re volte ho detto, & questo è un secreto molto raro, il quale è stato inteso da pochi maestri dell'arte fino a questi tempi.

Del modo di soluere il ferro per via di calcinatione, secreto facilissimo.

Cap. 19.

IL ferro è metallo facilissimo da soluere, per cio che facilmente si dispone alla solutione, & il modo da soluerlo è questo, cioè. Piglia limatura di ferro, e mettila in vn tegame che sia atto a resistere al fuoco, & empilo di detta limatura, & mettilo in una fornace di vetro, & lascialo stare per vinti giorni al manco; e poi habbi fortissimo aceto stillato, & mettiui dentro la detta limatura di ferro calcinata, e lasciala fino a tanto, che tutta sia soluta in acqua, & sarà di colore giallo, & questa conge la il mercurio, facendouelo bollir dentro, et fa tale effetto perche il ferro è molto amico dell'argento vivo; perche subito si abbracciano insieme, & più non si parte. Serue ancora detta salutione all'infermità di febre, & di flussi, & ad altre cose assai, lequali lascerò, per haberte

hauerle scritte altre volte nel libro dell'alchimia dell'huomo si che questo è il vero secreto da soluere il ferro per seruirsene nell'arte Alchimica.

Del modo di soluere il mercurio, & suo magisterio. Cap. 20.

Il modo di calcinare, & di soluere il mercurio è questo, cioè, Rec. la matra di Marte oncie 6. & macinala in mortaro di bronzo, & quando la macinarai sputaui speſſe volte dentro, & come ſarà quaſi fatta in poluere, aggiungiui libra una d'argento viuo, e macina inſieme ſputandoui tuttauia dentro, & ſi farà una materia negra impalpabile. Allhora canalala fuori, et mettila dentro vn vaſo di vetro con foriſſimo aceto, et laſcia coſi, et in breue ſpatio di tempo ſarà ſoluto, et queſta parte che reſta in fondo del vaſo canalala fuori, et ſeccala al Sole, et tornala a macinare con lo ſputo, come la prima volta, et tornala a ſoluere in aceto, et coſi ſi ſoluerà tutto ſenza reſtarui coſa neſſuna, et a queſto modo hauerai la ſolutione del mercurio, laqual è molto utile nelle operationi dell'alchimia, et è molto facile da fare, et è ſenza ſpeſa ne trauaglio neſſuno.

Del modo di ſoluere tutte le altre ſorte di metalli con facilità, & preſtezza. Cap. 21.

Tutti gli altri metalli, come il Giove il Venere il Saturno ſi calcinano col noſtro offitio, come

De' Secreti Rationali

me il soprascritto, ma però senza altra compagnia, & si soluono in l'aceto fortissimo, e questo è il vero secreto da calcinare i metalli, ilquale per non saper si, molti alchimisti fallano, pensando che il calcinare i metalli si faccia con gran fuoco, perciocche sono duri, e fissi, ma tutti caminano alla cieca; perche lauorano senza consideratione, & non s'accorgono, che il fuoco consuma, & diuora ogni cosa, & ne causa la sostantia, sua. Non veggiamo noi nel pane, che quando è abbruciato perde la sostantia, & non dà nutrimento? il vino cocendolo troppo diuenta altra specie dilicore? & la carne troppo arrostita, non val niente? & il simile auuiene di tutte l'altre cose che col fuoco si cuoceno, & condiscono, che se sono troppo cotte, non uagliano niente. Et questo effetto medesimo si fa ne i minerali, che danno lor troppo fuoco, si abbrucia la sostantia loro, & si guastano in tutto, e però le vere calcinationi sono quelle, che si fanno senza fuoco, & le solutioni vegetabili sono le più perfette, perche si possono fare le compagnie de metalli piaceuolmente senza abbruciarli nel fuoco, & chi farà altrimenti forerà in sù, & non farà niente, si come ancora hanno fatto molti de' passati ingannandosi in pensare, che i lunghi, & gran fuochi siano atti alla trasmutatione de metalli, & alla purification loro. Ma il vero, & gran secreto da calcinare i metalli, è lo sputo dell'huomo, & non altro. Et questo è quel secreto, che tutti i filosofi hanno cercato, e non l'hanno trouato, & hauendolo trouato io per gratia di Dio, ho voluto farne partecipe il mondo, accioche
que-

quegli che lauorano di tal' arte, non si affatichino in vano, percioche se bene essi non faranno oro, ne argento, almanco faranno vna mistura, che sarà utile, & bella, & se ne potranno valere in qualche cosa.

Delle purificationi & imbiancamenti di metalli,
& prima della banda di ottone.

Cap. 22.

LE purificationi de metalli sono molto necessarie nelle operationi dell' alchimia, percioche senza questa operatione l' arte non faria niente, e prima airò come si purifica la banda di ottone, si fa adunque in questo modo, cioè si piglia olio di tartaro, & alume di rocca ana, et si fa in forma di unguento e dipoi si piglia banda tagliata in pezzetti minuti, & si ungono tutti col detto unguento, & si mettono in un grisuolo da fonder metalli, e si fa pieno, e poi si cuopre col luto sapientie. & si mette alla fucina, e si cuopre di carboni, & d' assieglia fuoco fino a tanto che sia fuso, & poi si butta in canale, & si torna a fondere un' altra uolta in un grisuolo netto, & fuso che egli è, ui si butta sopra un poco del detto unguento, e lasciassi così fuso un pezzetto, e poi si butta in canale, & haue al metallo purificato, & bianco, ilquale haurà simiglianza di argento, e se lo uoi fare come argento fondilo, e per ogni libra di esso metallo buttavi sopra oncia una di argento soluto, e lascialo così fuso fino a tanto che si chiarisca, & poi buttalo in canale.

Sec. Fior. M le, &

De' Secreti Rationali

to, & il secreto stà nell'alume di rocca, il quale è un mezo minerale di tanta potentia che hà virtù di leuare tutte le tinture di sopra i metalli, & ancora di sopra i panni & tele, & l'olio di tartaro è molto mondificatino, & indolcisse tut i i metalli, & perciò l'uno, & l'altro, fanno simili effetti, che sono di gran satisfattione a chi opera.

Del modo di purificare il rame, & di farlo bianco come argento. Cap. 23.

IL rame è un metallo molto rosso, & quando si licua quella roschezza, rimian come argento, per cioche non si troua metallo nißuno, che sia più propinquo all'argento, quanto è il rame, perche si lega insieme, & stà benissimo. Il modo adunque di purificare il rame sarà questo cioè, piglia arsenico cristallino macinato oncie sei salnitro raffinato oncie due olio di tartaro, quanto basta a farlo in pasta come unguento, & di poi habbi rame tagliato in pezzetti, & fa strato sopra strato in un grisuolo, & lutalo benissimo, et dalli una cimentatione di uintiquattro hore, et poi fondilo così come stà nel medesimo grisuolo, et suso che sarà butalo in uerga, et sarà bianco, ma tornalo a fondere un'altra uolta, et sopra buttai olio di tartaro, et allume di rocca, et lascialo benissimo schiarire, e poi butalo in uerga, et se vuoi farlo simile all'argento, fondilo, e per ogni libra mettiui oncia una d'argento solutino, e haueai rame al parangone dell'argento, che sarà lucidissimo, et bianco auuertendo pero, che le fusioni si dicno

dieno col debito modo, che si richiede nell'atto del fondere, & così l'opere riusciranno bonissime.

Del vero modo di purificare lo stagno, & di farlo bianchissimo. Cap. 24.

A Voler purificare lo stagno, & farlo bianchissimo come argento, farai in questo modo, cioè piglia stagno, & infondilo in vaso di creta, ouero di ferro, e non di rame per modo nissuno, percioche l'odore del rame, lo fa diuentare metallo. Fondi adunque come ho detto, & fuso che sarà, buttaui sopra pece greca, altrimenti chiamata pegola di Spagna, & semola di fermento, & mescola bene insieme con lo stagno, e questa ha virtù attrattina, per la quale caua tutta la negrezza dello stagno, & lo fa lucidissimo, & bianco, & se lo vuoi far duro, & risonante, mettiui per ogni libra oncia mezza di regulo di antimonio, & diucuterà duro, & risonante, et questo è il vero secreto da purificare lo stagno senza andarsi lambicando il ceruello con sofisticarie, & questo approuo io per hauerne fatto esperienza, & sempre essermi riuscito felicissima-
men-
te.

De' Secreti Rationali *

Del modo di indurire il piombo, & farlo lucidissimo, e bello. Cap. 25.

IL piombo in se tiene molta bruttezza, e negrezza, & il modo di purificarlo è questo, cioè. Recipe piombo, & fondilo in vaso di ferro, e fuso che sarà aggiungiui per ogni libra oncia vna di stagno, & oncia mezza di marchesita di argento, & poi coprilo tutto di vernice liquida, & tienlo sempre rimenato fino a tanto, che la vernice si abrucierà tutta, & come la vernice sarà abruciata, buttavi sopra pece greca, & rimenala benissimo finche si farà negrissima, e così lasciala abbruciare, & poi metti dell'al'ra, così farai fino che la pece non diventa più negra. All' hora buttalo in terra, & sarà bianchissimo, e duro, & questo è bellissimo artificio, & il secreto di questo per farlo duro, e la marchesita, laquale di sua natura è durissima, & il farlo bianco è la vernice, che con tutta la negrezza, & la abbruccia, & poi la pegola greca lo fa lucido come argento, & queste sono le ragioni per le quali il piombo si riduce a questa bellezza, & finezza.

Del modo di purificare il rame, & mantenerlo in suo colore bellissimo.

Cap. 26.

Volendo purificare il rame, & mantenerlo in suo colore, farai il presente bagno, cioè. Piglia
vino

vinò bianco, che non sia maturo libre dieci allume di rocca oncie sei mel commune libra vna, tartaro calcinato oncie otto, e fa bollire ogni cosa insieme. & mettiui dentro quei lauori di rame, che vuoi far lucidi, & netti, & poi fregali con vna pezza bagnata in detta mistura, & come son neti, scaldali al fuoco, & fregali benissimo con semola che sia disseccata dentro vna caldara, & così con la detta semola gli imbrunirai, che staranno bellissimi, & lucidi per molto tempo, & questo è il secreto vero da lucidare i lauori di rame per farli parere più belli nelle cucine doue stanno.

Del modo di nettare i lauori d'argento, che
pareranno nuoui. Cap. 27.

Quando si volesse nettare lauori di argento, che fossero brutti, facciafi in questo modo, cioè. Piglia pissina fortissima, che sia fatta con cenere, e allume d'ecchia, & quando vorrai nettare detti argenti farai una saponata col sapone, & con vna pezza fregarai bene il detto argento, ilquale diuenterà lusto, & netto, come se fosse nuouo, & se lo volessi imbrunire, farai fare vn'imbrunitore di acciale, che sia simile a vn dente di cane, & con la detta pissina lo potrai imbrunire, & parerà nuouo di zecca. Et questo è vn mirabile secreto, che pochi lo fanno, & io lo ho voluto scriuere, accioche i credentieri de i Principi, & gran Signori possano tenere gli argenti netti, & polito senza dare spesa al patrone, & ancorche parendo loro possano fare

¶ 3 una

De' Secreti Rationali

Una truffaria al patrone imbrattando gli argenti lauorati, & dicendo al patrone, che bisogna far nettare gli argenti lauorati, & dorati all'orefice, & poi fingono di portarli all'orefice, & sieno essi quelli che gli nettino nelle loro camere, & si tenguno i dinari per loro. La qual truffa io ho voluto insegnarla accioche quando sarò in qualche corte, essi mi diano da bere volentieri.

Del modo di nettare i lauori di stagno, che stiano lucidi, & netti. Cap. 28.

IL modo di nettare, & lustrare i lauori di stagno è questo, cioè, fare lissina fortissima con buona cenere, & lasciala bollire assai, & in detta lissina caldissima nettare bene li stagni, & asciugarli, & come saranno benissimo asciutti, & pigliare una pezza di lana bene asciutta, et frregarli fortemente, rimēnando la detta pezza intorno con prestezza, et così diuentarano iustriissimi. Et questo è pur esso ancor vn nuouo secreto, che pochi sono al mondo che lo sappiano, ancorche paia che sia di poco arificio: nondimēto è bellissima cosa da sapere, per cioche vi si fanno grandissime manifatture intorno per tenerlo netto, et in muno altro modo lo possono fare di tanta bellezza come si fa ageuolissimamente col nostro secreto, che è il migliore di gran lunga di tutti gli altri.

Del

Del modo di nettare l'ottone, & farlo lucidissimo, che parerà nuouo.

Cap. 29.

Chi volesse nettare i lauori d'ottone, et farli lucidissimi che paiano nuoui, et faccia così, cioè, Pigli lissiuua fortissima, e dentro mettaui alume di rocca oncie 1. per libra, et con detta lissiuua et una pezza di tela fregghi benissimo i lauori, et come son netti dalle macchie, lauili, et asciughili, come saranno asciutti pigli terra da bacili, laquale è una certa terra gialla; che si chiama proprio terra da bacili, che sia macinata sottile, pigli una pezza di panno di lana, & sopra mettaui di detta poluere, et fregghi l'ottone, che con questa s'imbrunisce, et diuenta come oro lucidissimo, et bello, et non si macchia poi così facilmente altre uolte, et questo è il uero secreto, colquale si nettano i lauori di ottone, senza farui sù tante manifatture, come ui si fanno, et massime ne gli Ottoni delle Chiese, che sono gran quantità, et se nettano due uolte l'anno per il manco, ma nettandoli in questo modo si mantengono assai più.

De' Secreti Rationali

Del modo di conseruare il ferro imbrunito,
che non diuenti rugginoso.

Cap. 30.

IL modo da conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti rugginoso è questo, cioè, piglia stagno calcinato, che sia schietto senza piombo onc. 1. olio commune onc. 4. olio di cera distillato, on. 1. mescola, e lasciato così per otto, o dieci giorni, & poi mettilo in letame di cavallo che sia caldo, per 40. giorni, e poi caualo fuori, & caua quella parte, che sarà chiara, e scalda le armi al fuoco, ma però che non sieno troppo calde, & vngile col detto olio, che non diuentaranno rugginose, & la causa è, perche lo stagno in se non riceue ruggine, come ben si vede dalle cose che sono stagnate, che mai non si arrugginiscono, e l'olio di cera esso ancora conserua grandemente i metalli dalla ruggine, e dalle macchie. Et per questo il detto rimedio è grandissimo secreto per tale effetto, come dalla esperienza si può vedere alla giornata.

Del modo di fare i sali, che seruono in quest'arte
Alchimica. Cap. 31.

IL modo da fare varie, & diuerse sorti di sali, iquali seruono nell'arte Alchimica mostrerò con breuità, & non mi stenderò troppo in lungo, perche son stati scritti da altri, & se io li volessi scriuere nel modo che stanno, il mondo conosceria l'inganno mio, però che nel libro
del

de i Secreti del Faloppia sono bellissimi esperimenti d'Alchimia, & il Cap. 359. del detto libro tratta i nomi, qualità, & virtù di tutti i sali molto distintamente, & molti gran secreti in tal arte. Si che per questo io la passerò sommariamente e circa tal materia di sali; ma bene, mostrerò il modo, col quale si possono fare tutti con breuità. Il modo adunque di fare tutte le sorti di sali è questo, cioè. Piglia quel materiale, di cui vuoi fare, il sale, e calcinalo col fuoco, & soluiilo in acqua commune, & la detta acqua sia feltrata, & lasciala benissimo schiarire, & po: mettila in vna boccia al fuoco, & falla bollire tanto, che si consumi tutta l'acqua, & quello che resta nel fondo farà il sale, & a questo modo et con questo ordine si possono fare tutte le specie di sale, & non vi è altra via meglio di questa, percioche la via naturale & che ciò sia vero, nel dimostra la natura nel fare il sale commune, che si mette l'acqua nelle Saline & si lascia fino a tanto: che il Sole la consumi tutta & in terra resta il sale asciutissimo, si che, come ho detto, tutti i sali si fanno nel sopradetto modo, & non altrimenti. Et questo è il secreto grande, che si mostra a imparare con quattro parole, quello che alcuni stentano d'imparare in quattro anni.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare varie, e diuerse sorti d'olij che
seruono all'Alchimia. Cap. 32.

SE bene altre volte ho scritto in vn mio libro di Al-
chimia il modo di far diuerse sorte di olij minerali,
& metallici, secondo il commune vso di tutti gli Al-
chimisti, nondimeno in questo libro io voglio ruelare il
grandissimo secreto da fare gli sopradetti olij minerali,
& metallici, che seruiranno diuinamente in tutte le
operationi d'Alchimia, percioche questo è il vero fon-
damento di coloro, che di tal arte vogliono lauorare.
L'ordine adunque di fare tali olij è questo, cioè. Piglia
quel metallo, che tu vuoi calcinare per farne olio, calci-
nalo con acqua forte, & soluto che sarà, farai vapo-
rare l'acqua fino a tanto, che resterà come liquido vn-
guento, & fatto questo mettemi sopra tanto olio commu-
ne, quanto è la detta materia, & lascialo così in vaso di
uetro fino a tanto che venga l'occasione di operarlo; &
di più voglio scoprire vn secreto, cioè, che questo olio è
la quinta essenza, & la medicina di tutti i minerali, &
mezi minerali, con la quale si può fare, proiectione sopra
qual si voglia altro metallo. Et questa è la vera proie-
ctione di farsi per trasmutare le specie di metalli d'uno in
vn'altro. Questi adunque sono i veri olij di minerali:
percioche facendo essi proiectione l'olio commune si dà si m-
pre di sopra, & non lascia andare nelle medicine il fu-
mo, ma fa ch'esse s'incorporano benissimo col metallo,
sopra del quale si buttano, & lo fa diuentar dolce ama-
bile,

bile, & netto. Et lasci si pur ciarlare chi vole, che questi sono i ueri olij, & non quelli, che si fanno della solutione de sali come uogliono i poveri erranti, che in tal professione caminano alla cieca: ma quelli che terranno questo ordine nel far gli olij faranno opere stupende. E gran cosa che per il passato ni Juuo vi è potuto arriuare, per non saperne la uerità, & questo è modo facile da farsi, & si fa con breuità, come ben hanno i sapienti Filosofi, quando dissero che l'arte era facile, & di poco ingegno, & di poca spesa, e che la cosa del secreto si troua per tutto, che è l'olio, ma però non hanno uoluto riuellarlo, come ho fatto io, accioche ogn'uno si possa far ricco, pur che poi diano a me qualche scudo quando io seruirò nel medicare, come porta il douere. Si che in questo Capitolo consiste tutta l'arte dell'Alchimia, se ben vi fossero migliaia di ricette. Ma pur non lascerò di mostrare ne' seguenti capitoli il modo da fare molte, & diuerse operationi appartenenti a tale arte, le quali saranno tutte cose piaceuoli, & vere, & di grandissima satisfattione di coloro, che si diletmano di lauorare sopra di ciò per sua diletatione.

Del modo di fare il rame bianco come argento fino. Cap. 33.

SE alcuno volesse fare il rame simile all'argento di bianchezza, faccia in questo modo, cioè. Piglia orina di putto, che beua uino, libbre due, sal commune onçe sei tartaro calcinato, che sia bianco onçe quattro
alume

De' Secreti Rationali.

alume di rocca oncie tre, e fa bollire tutto insieme sino a tanto, che tutti quei materiali siano liquefatti, e poi piglia libra una di rame, e fondilo, e fuso, che sarà, buttalo dentro la detta materia. E questo lo farai per cinque volte almeno. Appresso piglia sublimato oncia una, arsenico cristallino oncie meza, tartaro calcinato onc. due, e macina ogni cosa insieme, e macinate, che saranno, aggiogeu tanto olio commune, quanto pesano le sopradette materie, e incorpora benissimo insieme, e poi fondi il sopradetto rame dentro vn grisuolo grande, & fuso che sarà, buttaui sopra la detta materia, & fa che sia fuso sino a tanto, che l'olio sia abbruciato, & che il rame fuso diuenti chiarissimo, & bello. Allhora buttalo in uerga, & fregalo molto bene con sale, & aceto, & me saprai dire, che sarà. Et tutto questo è causato dalla medicina fatta con l'olio commune: percioche questo è il vero secreto, & son stati pochi quelli, che habbiano fatto tanto, perche tutti camuano per altre strade molto diuerse da questa: & però non fanno mai cosa buona.

Del modo da fare il rame in color di oro
secreto bellissimo.

Cap. 34.

Chi volesse fare il rame in color di oro per farne diuerse sorti di lauori, facci in questo modo, cioè. Piglia rame peloso, che non sia mai stato in opera, & fallo in pezzetti minuti, & mettili dentro in grisuolo, & mettiene tanta quantità nel grisuolo, che sia pieno
i due

due terzi, & poi piglia pietra gellamina, & falla in poluere, & mettila in detto grisuolo tanta quantità che tutto il rame sia coperto, & poi tutto il restante del grisuolo empilo di vetro pisto, & mettilo in riuerberio, o altro fuoco di fusione, & fa che stia fuso almeuo vinti-quattro hore, & poi buttalo in verga, & hauerai rame di color di oro, delquale se ne possono fare ogni sorte di lauori: percioche egli è dolce, & maneggiabile, che si stende, & si batte in quel modo, che ti piace, & cresce dieci per cento di peso. Et questo è vn lauoro di Alchimia di molta utilità a chi ne facesse quantità grande, & questa è ricetta verissima, & da me prouata molte volte, & vedutone l'esperienza, & così l'approuo, & ne faccio fede a tutti quelli, che no'l fanno.

Del modo da fare il metallo, per fare campane. Cap. 35.

IL metallo per far campane si fa in questo modo, cioè. Si piglia rame finissimo due parti stagno, vna parte, si infonde insieme, & com'è fuso, vi si getta sopra libre due di marchesita d'argento, & libre tre di tartaro calcinato, & si lascia fuso per il meno tre, o quattro hore, & dipoi gettaui sopra libre quattro per cento di pece greca, & con vn bastone di legno rimenalò benissimo, et lascia così fino a tanto, che la pegola sia tutta consumata, & poi cola i lauori, che veranno chiari, & lucenti; percioche la marchesita li dà bel colore, & li fa risonanti: il tartaro gli assottiglia, & la pece greca li fa chiari, e netti.

De' Secreti Rationali

netti: et che ciò sia vero, quelli che stagno i vasi di rame operano tal sorte di pegola, perche lo stagno corra meglio, & sian più belli.

Del modo di fare il metallo per artiglierie, & altri lauori simili. Cap. 36.

PEr fare il metallo da fare artiglierie, si piglia libbre cento di rame, & libbre dodici di stagno, & s'infonde insieme, & questo è il bronzo, che communemente s'usa per fare artiglierie, & altre cose tali, & il stagno non vi si mette se non per due cose, l'una, che faccia correre il rame, l'altra per indurirlo. Et questo è pur secreto mirabile, che per indurire il rame vi si metta stagno, ilquale è assai più dolce, & tiene o, che non è il rame, & pur lo fa duro, e questo è perche è una sua proprietà occulta. Et di questo non sò dare altro essemplio, che della calcina, laquale è poluere quasi impalpabile, & tenera, & per farla dura, la distemperano con acqua, che è molto più tenera, & il simile è la farina, che d'essa mai non si faria biscotto duro, se prima non s'impastasse con acqua. Si che il simile possian dire che faccia il rame, che mai non diuentarebbe duro, se non uisi mettesse lo stagno, ilquale a guisa delle due cose sopradette s'indurisce con metterui cosa più tenera di esso. Et questo è quanto mi occorre dire sopra questo metallo.

Del

Del modo di colorire il piombo, che parerà oro
finissimo. Cap. 37.

SE uorrai colorire il piombo, che paia oro, farai questo magisterio, cioè. Piglia uitriolo di sipro, e distillalo per boccia storta, & l'acqua che scirà, serbala in uaso di uetro, & fatto questo, piglia ferretto di Spagna, & oro in foglio ana on. 1. & macina sottilissimamente insieme con argento uiuo, & come sarà benissimo incorporato aggiungi uernice liquida, & fa come uno unguento & di poi piglia una libra di piombo purificato, come nel Capitulo 25. habbian detto, & fondilo, & sopra buttai il detto unguento, & rimoualo con un baston di legno, ma non ui metter carboni sopra, et quando l'unguent sarà abbrucia o mettiui la sopradetta acqua in cima, et lascialo così fino che sia raffreddato, et hauerai piombo, che parerà oro finissimo, il quale si può battere, et macinare. Et se questo è uero, come io credo, faria cosa bella, e di grande autorità: ma però io non l'ho già mai nè fatto, nè ueduto fare, ma bene ho ueduto una opera fatta, et mi è stato giurato da colui che l'ha fatta, esser questa, laqual opera era bellissima; ma per essermi mancato il tempo, non mi son mai messo alla ruoua, ma ben lo credo, perche mi pare che habbia del uerisimile. E se Dio mi darà uita, io la preuerò subito che mi auanzerà un poco di tempo, et così mi farò uero.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare vna medicina, che tinga l'argento incolor d'oro. Cap. 38.

DAl sopradetto autore mi fu mostrato circa sei oncie di oro, & dettomi che era argento di cupella tinto in quello modo, & mi disse anco il modo di fare la medicina da tingerlo, il qual modo è questo, cioè. Si piglia oro, & argento viuo ana, e si accompagnano insieme, & si mette dentro vna boccetta lutata con luto sapientie, & sopra vi si mette onc. 1. di sale armoniaco, & oncie meza di borace, & oncie otto di mercurio purificato, & oncia vna & meza di sale elebro; & messe che ha uerai tu te le sopradette materie insieme, & sigilla la boccia con sigillo di Hermete, & poi mettila al fuoco, et dalli fuoco tre giorni continui, & dopò questo si rompe la boccia, & la materia si fa in poluere sottile, laqual poluere esso la chiamaua elefir, & questo vā vno sopra cinque d'argento finissimo, & lo tinge in oro di vintiquattro carratti, e queste ricette io lo credo, se bene non l'ho prouate, perche lo autore d'esse era mo'to ricco, & non facua mai altro che lauorare: & perche io non ho mai cercato in tal arte di fare oro, ne argento, non mi son messo a prouare queste ricette, per cioche tutta la mia dilettatione in tale arte è stata di saper i secreti della natura, & far medicamenti da sanare tutte l'infermità. Et così hormai non resta più appresso di me alcuna infermità incurabile, percioche con tale Alchimia io tut. e le sano con prestezza, come bene sà il mondo; con.
cio sia

cioſia che oltre all'eſperienze fatte io ho ſcritto un Libro dell'Alchimia dell'huomo, ilquale è il Terzo Libro de' Capricci Medicinali. Ma per tornare al propoſito, dico, che ſ'alcun voleſſe far queſt'opere, & non ſapeſſe che coſa è il ſale elebret, lo trouerà ſcritto nel Libro de' Secreti del Faloppia, dove ancora ſono ſcritti d'affai altri ſali, & belliffimi ſecreti in tal'arte.

Del modo da imbianchire il ferro, che farà ſimile all'argento. Cap. 39.

Volendo imbianchire il ferro, che paia argento, & che diuenti più tenero di quello che è, farai in queſto modo, cioè piglia tartaro bianco calcinato on. 4. ſalmuro on. 1. piombo macinato on. 2. & tutte le ſopradette materie le metterai inſieme, & impaſtale con olio di oliua in forma di liquidiffimo unguento, et dipoi piglia per ogni on. 3. di tal materia on. 9. di limatura di ferro, & ponui dentro in griſuolo, & coprilo di vetro piſto, & poi lo lutarai con luto ſapientie, che non poſſi reſpirare, et mettilo dentro in fornello a uento, & che ſia pieno di carboni, et laſcialo coſi fino a tanto, che tu poſſi conſiderar, che ſia infuſo, et allhora ſcopri il griſuolo, & mettilo a fuoco in diuiſione, e ſoffia ſin a tanto che la materia infuſa comincerà a ſcoppiare, & ſaltare fuori del griſuolo, allhora gettalo in verga, & ſarà dolciſſimo bianco, & ſimile all'argento. Et queſto è mirabile ſecreto, per fare il ferro ſimile al'argento, et queſto è reriffimo, percioche non ſi troua coſa, che di ſua natura

Sec. Fior.

N

indol-

De' Secreti Rationali

indolcisca, e mondificbi più i metalli, quanto fa l'tartaro, & il salnitro, e non è cosa che disponga più tosto all' fusione, quanto fa il piombo, & non è cosa, che disponghi più le medicine. Alchim che alla penetratione, quanto fa l'olio commune; perciocche (come di sopra ho detto nel Capitolo de gli olij, non lascia vaporare le medicine ma le fa accompagnare con i metalli & accompagnate che sono s'abbruccia. Si che da questa ragione possiam cauare, che la detta opera sia verace, & buona, & quando bene non fosse, nondimeno la natura, & la ragione l'accompagnano pure, & dimostrano che debba esser così bisogna, che l'operario sia pratico, & habbia esperienza grande nell'arte, volendo fare cosa buona, che altrimenti la cosa riusciria fallace, & vana. Et però chi non è pratico, non si metta ad una cosa tanto difficile come è questa, è che li sò dire io, che non riuscirà come vorrebbe.

Del modo di colorire i lauori d'ottone in
colord'oro, secreto bellissimo.

Cap. 40.

SE alcuno volesse colorire i vasi, ouer altri lauori d'ottone, c'hauesse o colore d'oro faccia così, cioè. Piglia sale armoniaco, & macinalo in mortaro con sputo di huomo, & faccialo in forma di liquido unguento, & con quella ungi l'ottone, & poi lo metta sopra i carboni, accesi, & lascialo asciugare bene, & dipoi con una pezza di lana fregalo benissimo, & così venirà lustro, netto,

lo, & di colore di oro, & questo lo fa il sale armoniaco, per cioche caua via quella pelle, o scorza, che caua il metallo, & lascia l'ottone rilucente, & bellissimo, & con questo secreto vno ha guadagnato di gran facoltà in Roma a mettere, & colorire i vasi, & candelieri d'ottone che si ruono per seruicio del culto diuino nelle Chiese di Roma si che questo è secreto bello, & vtile a chi lo saprà farlo, & se saprà seruire in cose simili per guadagnare.

Del modo da fare il stagno duro, & di leuarli lo stridore, e sarà come argento.

Cap. 41.

CHi volesse fare lo stagno lustro, & duro come argento, faccia in questo modo, cioè. Fondi lo stagno in vaso di ferro, & per ogni libra di stagno aggiungi mezz'oncia di regola di antimonio, & vn quarto d'oncia d'arsenico rosso, e vna oncia di olio commune, & rimena-lo con vn bastone, e lascialo tanto infuso, che l'olio sia abbrucciano tutto, & poi gettaui di sopra semola di formento lascialo tonto che essa ancora s'abbruccitutta, & sarà fatto gettalo in canale, & hauerai stagno simile all'argento, che fa à lavori bellissimi, i quali se saranno battuti come argento, non si conosceranno dallo'argento fino, & questo lo fa l'arsenico, ilquale lustra, & fa il colore d'argento, & il regola d'antimonio fa duro, & riso-nante, & l'olio li caua tutta la negrezza di sopra, & la smola l'imbrunisce, si che l'operatione de i sopradetti ma-

N 2 teriali

De' Secreti Rationali

*teriali son quelle che fanno il sopradetto effetto di fare
che lo stagno sia simile all'argento.*

Del modo da indolcire tutti i metalli, che
fossero crudi, & duri. Cap. 42.

PEr indolcire i metalli duri, & crudi, farai, questo
rimedio, cioè. Piglia pece greca, tartaro calcina-
to, sarcocola, & assa fetida ana, e tutte queste cose siano
incorporate insieme con olio commune in forma di salsa
& sarà me' allo fusibile, fondilo, & sopra vi butterai
della detta medicina, & lo farà bianco, & tenero come
pasta, & se non sarà fusibile, scaldalo al fuoco tanto che
diuenti rosso, e smorzalo dentro la detta materia più vol-
te, & verrà doltissimo, & bello, perche tutti i metalli,
che son crudi, & duri, cioè per causa di una certa com-
pagnia di materna sulfurea, o terrestre, che tengono in
loro, & leuato, o separata che quella sia, restano purifi-
cati, dolci, benigni da maneggiare, e facili da laucrare, &
questa inutile compagnia, che tengono si separa da essi con
questa medicina, perche essa ha virtù attrattua, &
mondificatiua dalla virtù, & qualità de gli ingredienti,
come ben dalla esperienza si potrà vedere si che per tal
effetto la detta medicina è ottima, & perfetta, come di
sopra ho detto.

Del

Del modo di leuare la tintura di sopra tutti i
metalli, & farli bianchi.

Cap. 43.

Chi volesse leuare il colore di tutti i metali, & farli
bianchi, faccia questa mistura, cioè. Piglia tar-
taro calcinato, alume di rocca, et olio commune ana, e ma-
cina insieme sino a tanto che sia benissimo incorporate, et
doppo fondi il metallo, et gettaui sopra della detta medi-
cina, et lascialo star fuso tanto che tutta la medicina sia
consumata, et il metallo sia benissimo schiarito, e quando
sarà schiarito gettaui sopra vn poco di pegola græca, et la-
sciaio tanto che la pegola sia consumata, et hauerai il me-
tallo lucidissimo, et netto, et questo fa lo alume di rocca,
percioche quello di sua natura mondifica, e dissecca tutte
le cose leua via il colore di tutti i panni tinti, et il tartaro
calcinato fa esso anco andare via la tintura de me-
talli, et li riduce a bianchezza, e li fa teneri,
e dolci, che si possono lauorare a suo pia-
cere. Si che questa medicina fa
i sopradetti effetti, et è per-
fettissima per quel-
li che uogliono
fare
imbiancamenti so-
pra Vene-
re.

N 3

Salern.

De' Secreti Rationali

Salernitanum album, sicut nix, & est verissimum. Cap. 44.

Recipe Malgama fatta secondo l'ordine de filosofi a
chimisti oncie qua'tro sublimation di oropimento
oncie cinque olio di tartaro oncie tre, & macina tutte le
sopradet e cose insieme, & disseccale al fuoco in una boc-
cieta, & disseccate che saranno mettile a soluere, e solute
cornale vn'altra volta a disseccare, & disseccate, che
saranno, piglia tanta vernice liquida, quanto pesa la det-
ta materia, & incorpo a insieme, et fa proietticne sopra
rame purgato, & vn'oncia di questa materia vā sopra
dieci di rame, e lascialo infuso fin che la vernice sia consu-
mata, & il rame sia schiari o nel grisuolo, allho a getta-
lo in canale, & hauerai rame che parerà purissimo ar-
gento, del qual si potrà fare ogni sorte di lauori; percio-
che sarà bianco, e dolcissimo, e fusibile, & questo è ordi-
ne infallibile, perche vi entra argento, & argento viuo
e metallina d'orpimento, lequali son cose molto atte ad
accomparsi col rame, & l'oglio di tartaro mondifica, &
indolcisce i metalli, & la vernice gli lustra, & fa stare la
medicina a basso, che non può volar via, ma per for-
za bisogna che si accompagni, & resista al fuoco, co-
sa che suol fare nelle altre proiettion, doue non entra
la vernice, che diffende, & il metallo fa suolare via
le medicine, ancor che siano buone, non fanno ef-
fetto nissuno, si che questo, è il vere secreto da fare,
che le medicine non volino via, & ch' offernerà que-

sto

to ordine, sempre le sue cose saranno riuscibile, & vere.

secreto mirabile, co'l quale si purga il rame per Alchimia con facilità. Cap. 45.

Chi uorrà purgare il rame per seruirsene nelle cose di Alchimia faccia in questo modo, cioè piglia, come quella quantità che ti piace, e fondilo in grisuolo, dalli in proietione frumento putrefatto, & questo è misterio che si faccia dar, o tre volte, & così il rame sarà reparato per ricouer qual si voglia medicina così a bianco, con e a rosso? è questo secreto è cosa molto importante per quelli, che tal cosa vogliono operare: percioche senza magisterio nessuno si può fare tal purgatione, & è cosa naturale, & di gran virà, secreto, che da pochi Alchimisti è stato inteso, e però l'ho voluto ruelare io per beneficio, & utile di coloro, che di tal arte si vogliono servire.

Che cosa sieno li spiriri nell'arte minerale, & Alchimica. Cap. 46.

Molti sono i materiali che seruono all'arte Alchimica, della maggior parte de' quali io ho fatto mentione. Ma ve ne sono quattro che gli Alchimisti chiamano spiriti, che sono questi, cioè; il mercurio che è argento uiuo l'aquila volante che è il sale armoniaco, il fetente, che è il solfo, il conciliatore, che è l'arsenico, &

N 4 questi

De' Secreti Rationali

questi dicono che sono gli spiriti percioche si risolvano in acqua, o in fumo, e dicono che tali spiriti sono molto at alle compositioni delle loro medicine, percioche hanno p netratione, & si accompagnano facilmente con tutti i nerali, e mezzi minerali. Si che questo ho voluto dichiara, accioche quando alcun principiante trouasse questi segni scritti nelle ricette possa sapere che cosa sono per p tersene valere in ogni sua occorrentia ne' magisterij del l'arte Alchimica, com' altre volte ho detto.

Modo di fare vna mistura con oro che parerà oro finissimo di vintidue caratti.

Cap. 47.

SE alcuno vorrà fare questa mistura con oro, che parerà oro finissimo, faccia così, cioè, piglia rame, peloso, cioè, che mai più non sia stato in opera, e mettilo a calcinare dentro la fornace, che si fa fare in poluere; e dipoi piglia libra vna di detta poluere, e libbre quattro di Saturno purificato, e fondi insieme, & fuso che sarà, buttalo in verga, e dipoi tornalo a calcinare vn'altra volta, & trouerai una massa d'oro, ilquale sarà agro: e per indolcirlo piglierai vna parte di detta materia, & vna parte di argento cupellato, & fondi insieme, & dipoi piglia vna parte di questa, & vna di oro, & infondi insieme, & hauerai mistura, che parerà oro finissimo, e quando che vorrai il tuo oro recuperare, lo raffinerai alla cupella, & non si perderà cosa niissima. Et questo è secreto

creto mirabile, et grande, col quale si può l'huomo accom-
modare di molti lauori per uso suo.

Modo di fare vn bianco bellissimo, il quale
è poco differente dall argento.

Cap. 48.

Volendo fare il detto bianco, farai in questo mo-
do cioè. Piglia sublimato, arsenico cristal-
lino, tale preparato, ana oncie tre, e tutte le sopra-
dette cose macinale sottilmente sopra il porfido, senza
alcun licore, & metti in boccia a sublimare, & si vuole
sublimare tre volte, & fatto questo, tornale a ma-
cinare con olio di tartaro, e poi metti in orinale a dis-
seccare, & disseccate che saranno, tornale a macina-
re con aceto stillato, & dissecca, & imbeuera per tre
volte, & l'ultima volta dissecca, & macina con oglio
commune, & questa sarà la medicina, della quale uà
vno sopra quattro di rame purgato, & lo fa come pu-
rissimo argento, & di questa materia se ne può seruire in
diuerse operationi, & farà quella medesima fa'tione,
che fa l'argento, & di questo ne ho voluto fare io mol-
ti bei lauori, come piatti, cucchiari, forchette, & al-
tri lauori simili, che di argento si fanno ma chi vuole
far tale operatione, è di bisogno che sia molto esperto
ne l'arte, percioche nel fare le sublimationi non si fa-
cesse volare gli spiriti della medicina, & similmente
nel fissarla con oglio di tartaro, con l'aceto stillato non
s'abbrusciasse col fuoco, & poi nel fare la proiectione

De' Secreti Rationali

ne auuertire bene, che'l metallo stia infuso fino a tanto che diuenti lucido, e chiaro come argento, & così l'opera riuscirà utile, & bella.

Del modo di fare vn bianco qunsi reale, ilquale è bellissimo. Cap. 49.

SE vuoi fare questo bianco, ilquale è di tanta bellezza, ch'è quasi reale, farai in tale modo, cioè. Piglia salnit. o raffinato, tartaro calcinato, arsenico sublimato, talco crudo tanto dall'uno quanto dell'altro, & macina insieme, & metti dentro vn grisuolo, che sia benissimo lutato, & mettilo al fuoco, & lo farai liquefare; & come sarà liquefatto, dalli fuoco d'infusione per sei hore continue, e poi getta in canale, & sarà vna pietra, laqual macinerai con altrettanta vernice liquida, et vna parte d'essa medicina uà sopra cinque di mercurio vino, & lo conuerte in medicina: laquale uà vno sopra sei di rame purgato, & lo fa come argento, e quest'opra è molto bella; auuertendo però quando il metallo sarà infuso di coprirlo d'oglio di lino, et dipoi gettiuisi sopra la medicina, & lasciarsi fino a tanto, che si veggia diuentar lucido, & chiaro nel grisuolo, & sarà fatto.

Solutione d'oro, & fassi il magno elesir di Raymond, opera stupenda. Cap. 50.

L'Ordine da tenere in fare questa solution di oro è questo cioè. Rec. tartaro bianco, che sia grosso, & trasparente.

parente, & pestalo sottilmente, e mettilo dentro vn'orinale col suo capello, e recipiente, & accomodalo sopra un fornello a vento da distillare, et dagli fuoco lento sino a tanto, che sia uscita tutta la humidità, & come incomincia ad apparere vn certo licore negro, muta recipiente, e cresci il fuoco, perseverando fin tanto che sia uscito tutto l'olio, e poi leualo, & mettilo dentro vna boccia, e sopra vi metterai quattro dita d'acqua vita finissima, e diuenterà come pegola liquida, allhora mettilo dentro vn'orinale col suo capello & recipiente, e con lento fuoco cauagli tutta l'humidità di sopra, auuertendo, che la terra non resti troppo asciutta: e dipoi cauala fuori & imbeuerarla con quest'acqua vita, & dissecca vt supra, & poi torna imbeuerare, & questo fai ai fin tanto, che la terra resti bianca; poi dagli fuoco forte fin tanto, che si calcina, & calcinata che sarà tritala, & sopra mettiui l'acqua vita fin tanto che se la beua tutta; & all'ultimo mettila in boccia col collo lungo, & falla sublimare, & a questo modo sarà separata dalle fecchie. Piglia adunque la sublimatione, & le fecchie gettale via, e la compositione è questa; cioè. Piglia detta sublimatione parti tre, oro calcinato parte vna, & macina benissimo insieme, & metti in boccia benissimo rata, che non respiri, et mettila all'humido, & diuenterà oglio; & quest'oglio è medicina, laqual può multiplicare in infinito; percioche se piglierai vn'oncia d'oro, & fonderalo, e daralli sopra vn terzo di oncia di detta compositione, lo farà frangibile, & sarà medicina, & così si può multiplicare in infinito; il magisterio è artificioso, & bello, si vede in quello grandissima

De' Secreti Rationali.

diffima forza dall'arte: ma perciò non odore, che sia tanto quanto ec di questo auuttore: perche saria troppo cosa grande; non oge n' à ig, che non issop presse anula atresoc, am ottut òn, ma chi se vorrà chiarire, lo potrà fare facilmente, per cioche è opera facilissima, & industriosa, et è fondata con buon fondamento essendo sopra quella materia, senza laquale l'arte non si può fare.

Bianco sopra il quale è purissimo.

Cap. 51.

SE tu vuoi far questo, piglia aceto stilla'o, oglio di tartaro, oglio commune, arsenico bianco, alumie di rocca, ana, quanto che vuoi, & incorpora tutto insieme, & fa medicina, et di questa v'è vno sopra otto di rame purgato, & fallo bianco come argento, & sarà dolce come pasta, per cioche gl'ingredienti sono atti a imbianchire, et indo' cire il rame, & ancora il metallo, & questol'ho veduto io a fare spesso, & seruirsene in diuerse cose, come in maniglie, in anella, vasi, cucchiari, & cose simili, per seruitio di casa.

Del modo di calcinare il tartaro in vn subito secreto rarissimo. Cap. 52.

Volendo fare questa calcinatione in vn subito, farai in questo modo, cioè. Piglia tartaro & sal. pro ana, & spoluerizza insieme, e metti dentro vna pignatta noua, nellaquale ponerai dentro il fuoco, & si liquefarà.

farà, poi vi si metterà fuoco dentro, & si abbrucierà in vn subito, & così il tartaro resterà calcina o, et si potrà soluerem oglio, & questo è grandissimo secreto per fare tale calcinatione, e l'oglio che di esso vsirà, sarà molto perfetto nell'operatione d'alchimia, percioche la virtù & qualità del salnitro è d'indolcire, & d'imbianchire, & mondificare i corpi metallici, lequali cose fa similmente il tartaro, sì che oltra il secreto della calcinatione, è ancor mirabile la virtù dell'oglio suo.

Del modo di fare vn'acqua, che tinge in color d'oro. Cap. 53.

SE tu vuoi fare vn'acqua che tinga ogni cosa in color d'oro farai così. Piglia aloe parico, salnitro, viuiolo Romano, ana quanto vuoi, & pesta tutto insieme, & metti a distillare in boccia col suo capello, & recipiente, & dallifuoco fino a tanto, che escono tutti gli spiriti delle materie, & ne vsirà vn'acqua gialla, che tingerà ogni cosa in colore d'oro, & questo è bellissimo secreto, con il quale si potranno fare di molte cose belle, & perciò non ho voluto lasciare descriuerlo qui, per diletatione di coloro, che se ne vorranno seruire in varie, e diuerse sue fantasie, come alla giornata occorre molte volte.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare l'olio incompotibile per l'arte
Alchimica. Cap. 54.

IL modo di fare l'olio incompotibile è questo, piglia capitello de quello che si fa il sapone, & olio commune, ana, & metti insieme, & macina con altro tanto di sapon bianco, & poi per ogni libra di detta materia aggiungi onc. i. di sale alcali spolverizzato, e sarà una materia come pasta, laquale metterai in una boccia storta, & datti fuoco lento in principio, & poi vello aumentando di grado in grado, fino a tanto che non distilla più, e uscirà, acqua, & olio, si para l'olio, e serbalo, e questo è l'olio incompotibile; colquale si fanno penetrare tutte le medicine alchimiche ne' corpi metallici, & questo lo fa, perche è olio fisso, & la natura dell'olio è di non lasciare volare in fumo nessuna sorte di medicine: & il detto olio fisso abbruciando nelle lampade, non si consuma mai, & serue a mol e altre cose, lequali io tacerò per buon rispetto, & questo è l'olio incompotibile, ilquale i filosofi hanno sempre occultato, accioche non si sappia.

Del modo d'affinare l'argento, & l'oro, & prima
come si fanno le cupelle.

Cap. 55.

Per fare le cupelle da affinare l'argento, e l'oro, si abbruciano corni d'animali, e di esse si fa cenere bianca,

ca, laquale si mette a molle in acqua, & sia lauata benissimo da vna certa graschezza, che tiene, & poi in forno di riuerberio si torna vn'altra volta a calcinare, & calcinata si macina, e si passa per seta, e poi s'impasta come pasta da fare il pane, & si fanno le cupelle dentro certe forme di legno fatte al torno, & si lasciano seccare, e quando si vuole raffinare l'argento, o l'oro si mette vna di quelle cupelle nel fuoco di carboni, e si cuopre di carboni accesi, e si lascia cosi fino a tanto, che diuenti rossa, & come è rossa, vi si mette dentro del piombo, secondo la quantità dell'argento, che vuoi affinare, e poi vi si mette l'argen'o, ouer l'oro, che vuoi affinare, e si soffia sempre di lontano con vn picciolo manticcetto, e la detta cupella bolle sempre fino a tanto che v'isfi del piombo, & c. si il piombo porta via ogni altra cosa che fosse accompagnata con l'oro o con l'argento, & cosi resta purificato, & netto, e questo è il vero modo da raffinare i detti metalli. Ma però se fossero argen'o e oro insieme, per questo ne il piombo, ne manco la cupella li può separare, ma si mettono dentro l'acqua forte antedetta da partire, laquale solue l'argento in acqua celeste, e l'oro v'anda a fondo come cenere, & cosi rimangono separati l'vno dall'altro, ma bisogna poi trarli in corpo, & cosi l'opera sarà finita.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo d'indolcire l'oro, quando fosse agro,
& non reggesse al martello.

Cap. 56.

IL modo da indolcire l'oro, e quando fosse agro, & che non reggesse al martello è questo, cioè. Piglia vetro pesto, sale alcali scorza di sublimato, & oglio commune ana, & tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate insieme, & fatte in modo di liquido unguento, & poi fondi l'oro, & dalli sopra della detta mistura, e lascialo tanto fuso, che si schiarisca bene nel grisuolo, & diuenterà enero, lucido, & bello, percioche il vetro pesto, & sale alcali per loro virtù, & qualità lenano ogni colore, che fosse nell'oro, & il sublimato lo schiarisce, e dà colore viuace. Et questa è la ragione, per laquale la detta medicina indolcisce, e schiarisce l'oro, si che ognuno farà atto ad intendere questo nobilissimo secreto mediante il discorso fatto, e le ragioni allegate sopra di ciò le quali sono notissime, & approvate.

Del modo di indolcire l'argento, quando fosse
agro, & non frangibile.

Cap. 57.

QUando l'argento fosse agro & duro, che non si potesse lauorare, per indolcirlo, farai così, cioè. Piglia sale alcali, tartaro calcinato, sale armoniaco, argento viuo ana, & macina tutto insieme, e fa medicina,

na, e poi metti l'argento alla cupella, & quando harà bol-
lito vn pezzo, buttali sopra di questa mistura, laquale in-
dolcirà l'argento, & lo farà chiaro bianco e lucido, per-
cioche questa medicina per sua natura separa ogni mala
qualità dell'argento, e lo lascia purificato, e netto, di mo-
do, che resta bellissimo, & tenero, & questo è il vero se-
creto da usare in tal materia, e in tutta l'arte Alchimi-
ca non si troua cosa per laquale meglio si possa fare tale
effetto, quanto questo, & se alcun se vorrà valere, lo po-
tra usare secondo l'ordine da noi sopra scritto. Et que-
sto è verissimo secreto, come dall'esperienza si può vede-
re per quelli, che tal'arte esecutano di continuo.

Del modo di fare la saldatura da saldare i
lauri. Cap. 58.

LA saldatura da saldare si fa in questo modo cioè.
Si piglia argento fino una parte, ottone meza parte
rame abbruciato una quarta parte, e si fonde insieme, &
si batte so' tile, & si taglia in pezzetti piccioli, et quando
si vuole saldare vn lavoro, vi si accomodano di quei pez-
zetti, & sopra vi si mette vn poco di borace, & si soffia,
& questa saldatura si fonde alquanto più presto che l'al-
tro metallo, & così lo fa attaccare insieme, & questo è il
modo, colquale si saldano i lauri d'oro, e d'argento, &
di rame, & è cosa che unisce tanto bene, che pare proprio
che sieno tutti di vn pezzo, senza esser saldati, & questa
è cosa, che si usa di continuo.

De' Secreti Rationali

Del modo da fare acqua che mangia il ferro, &
con essa si dissegna sopra ferri.

Cap. 59.

Si fa una compositione di vn'acqua per lauorare sopra il ferro, laquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia sale armoniaco, sublimato, verderame ana, & vn poco di galla, & con fortissimo aceto s'incorporano insieme, & quando si vogliono fa lauori sopra il ferro bisogna fare questa vernice, cioè. Piglia cera nuoua, pece greca, rasu di pino, termentina, ana, e incorporale insieme col fuoco, & cosi calda dalla sopra i ferri col pinello, et poi con un ferro aguzzo disegna i lauori sopra il ferro, et poi empi quei lauori della sopradetta acqua forte, laquale in dieci, o dodici hore corrode il ferro, et incaua tutti quei lauori, che sopra vi sono dissegnati. Et questo è l'ordine, colquale si disegnano coltelli, forfici, pugnali, et altre sorti di ferramenti, come corsaletti, celate, et simil cose, che si disegnano in diuerse città, doue di tale arte si lauora continuamente.

Del modo di fare l'acqua per indorare sopra ferro con malgama di argento.

Cap. 60.

L'Acqua da indorare sopra il ferro, si fa in questo modo, cioè. Si piglia verderame, tartaro calcinato, et sale commune, tanto di vno quanto dell'altro, et incorporasi

porasi insieme con aequa commune, e questa acqua è quella, senza laquale non si potria dorare sopra ferro. Et la causa di ciò è, perche il calor del fuoco ha virtù attrattiva, & fa vscir fuori il solfo del ferro, ilqual solfo non lascia attaccare l'oro, & vnirlo con esso lui. Et la virtù della predetta acqua è ripercussiva: & proibisce al solfo che non può vscire fuori a impedire l'oro. Et questa è la ragione, perche si adopera l'acqua, & è ragione, che pochi artefici, che di tal arte auorano si trouano che lo sappiano, ma sol lauorano cosi per vna certa pratica, che hanno imparata dall'esperienza del lauorare. Ma questa che dico è la vera ragione, per laquale la detta acqua fa i sopradetti effetti.

Del modo di saldare i vasi di rame nel modo, che si salda l'argento.

Cap. 61.

Volendo saldare il rame al modo di argento bisogna fare questa saldatura, cioè. Si piglia argento fino, & o' tone Tedesco ana, & si fonde insieme & questa è la saldatura con laquale si salda il rame: mettendone un poco sopra la commissura, & sopra metterai vn poco di borrace fino. & vn pocchetto di ferro pestato sottilmente, & dalli fuoco fino a tanto che la detta saldatura sia liquefatta, & che corra, allhora farà saldato. Et questa è la vera saldatura, percioche è della medesima specie del metallo, male saldature, che si fanno con lo stagno non sono saldature, ma attaccature di stagno senza
O 2 esser

De' Secreti Rationali

esser saldate, & però questa è la meglio di tutte le altre.

Del modo di stagnare i vasi di rame, & farli bianchi per coprire il rame.

Cap. 62.

I Vasi di rame sempre mandano fuori vn certo solfo, il quale è di malissimo odore, & di pessimo gusto. Ma i vasi, iquali seruono per vso delle cucine, si stagnano di dentro, percioche coprendo il rame con lo stagno, ma può più mandar fuori il suo solfo, & così son meglio, & più sicuri da operare per seruitio delle viuande, ilqual modo di stagnare si fa in questo modo, cioè. Si raspano i vasi con ferri taglienti fatti a posta, & raspati che sono si mette sopra il fuoco di carboni, & dentro vi si mette stagno mescolato con la terza parte di piombo, & sopra vi si butta poluere di pece greca, e come lo stagno è liquefatto, bisogna hauere vn poco di stoppa, & andare stendendo lo stagno fin tanto che tutto il vaso sia benissimo coperto, & bianco, & il restante dello stagno rotarlo fuori, & così sarà stagnato il vaso, senza che possa offendere le viuande. Et questo è il vero modo, colquale si stagnano con li detti vasi, & il secreto di questo è la pece greca, senza laquale non si potria stagnare, percioche ella netta l'vno, & l'altro metallo, & li dispone ambidue ad vnirsi insieme, come dalla esperienza di coloro, che tal arte fanno, si vede.

Del

Del modo di fare gli specchi di metalllo, & suoi
secreti moderni. Cap. 63.

Sono diuersi i modi, co i quali si fanno gli specchi di mi-
stura, & ancor che io ne habbia trattato nel mio
Specchio di Scientia Vniuersale, non lascerò in questo li-
bro di dire la compositione sua, & per esser appartenen-
te alla nostra Alchimia. Il modo adunque di farla à
questo, cioè. Si piglia tre parti di stagno finissimo, e una
di rame purga o, come di sopra ho detto del Capitolo del
la purgatione del rame, e si fonde insieme. Et poi si fa
questa medicina, cioè tartaro calcinato oncie quattro ar-
senico cristallino, oncie sei, sublimato oncie due, olio com-
mune oncie quattro marcasita di argento oncie tre, e tut-
te le sopradette cose si macinano insieme, & per ogni li-
bra del detto metallo fuso vi si dà oncie due della detta
medicina, & si lascia benissimo sfumare, e schiarire,
& allhora vi si butta vn poco di pece greca, e si lascia tan-
to che si abbrucci, & poi si gettano gli specchi. Et questi
sono la miglior sorte di quanti se ne facciano; percioche vi
entra la sopradetta medicina, laquale lustra il me-
tallo, & lo fa bianco come finissimo argento. Et
questa è la causa, che questi sono assai più belli di
quanti se ne faccia per il secreto artificioso, che in es-
si si vñ.

De' Secreti Rationali

Del modo di distillar le cose appartenenti
all'Alchimia, & anco all'arte me-
dicatoria. Cap. 64.

LA distillatione non è altro, che una separatione d'E-
lementi, come anco al re volte ho detto, sì ne miei
Capricci Medicinali, come anco nello Specchio di Scien-
tia Vniuersale, parlando di tal' arte. Ma per non potere
far di meno in quest' luogo tornerò a dire che cosa sia ta-
le arte con molti secreti, che in essa sono, perche il voler
parlare della Alchimia, senza descriuere l'arte de stilla-
toria, sia il voler impastare il pane senza acqua, percio-
che l'Alchimia è tutta fondata in quest' arte di stilla o-
ria come ben si può vedere. Con quest' arte adunque si
separano le materie, cioè l'acqua dalla terra, & l'aere
dal fuoco, & si distillano acque, et si sublimano spiriti,
et si fanno altre infinite operationi molto necessarie a co-
loro, che di tal arte vogliano lauorare. Però discorrerò
tutta quest' arte sotto breuità, maestrando ad ogni uno
come si faccia, et in che consistono i secreti suoi.

Il modo di distillare per bagno maria,
quali cose si distillano.

Cap. 65.

L modo di distillare per bagno maria è questo, cioè si
accommoda una boccia, o una storta sopra una calda-
ia d'acqua, che habbia la bocca stretta, che la boccia non
ui

ui entri dentro, et a de ta boccia, si accomoda il suo capello, et recipiente, et fassi fuoco sotto la detta caldara, tanto che bolla, et così bollendo i fumi dell'acqua della caldara fanno bollire la boccia, et distilla, et questo modo di distillare si chiama distillare per bagno maria, et con questo si distillano herbe gomme, zucchero, mele, et tutte sorti di acque uegetabili che con facilità sagliano ad alto, e questo è un modo di distillare, molto piaceuole, per iocche il fuoco, che fa distillare, e molto soaue, e dolce, non essendo altro che i fumi dell'acqua, che bolle. Si che come di sopra ho detto; questo è il uero modo di distillare per bagno maria.

Del modo di distillare per cenere, e quai cose
si distillano. Cap. 46.

A Voler distillare per cenere, bisogna hauere un uaso simile ad una pignatta, nelquale ui entri la boccia, ouero storta, con laquale si uole distillare, et messa che gli è dentro detto uaso, empiri e tutto il uacuo, che resta fra la boccia, et il uaso con cenere di quella che resta sopra il uaso, quando le donne fanno lissina, percioche questa è già estinta, et il fuoco non ui entra così rigorosamente dentro come farebbe, se non fosse estinta, o bagnata. Et questo modo di distillare si chiama distillare per cenere, et questo è un fuoco dolcissimo, colquale si possono distillare acque ui e di ogni sorte, herbe, radiche, uino, sali, alume, gomme, elij, et altre simili materie, che non uogliono fuoco troppo forte. Et questo per tali effetti.

O 4 fetti,

De' Secreti Rationali

Del modo di distillar le cose appartenenti
all'Alchimia, & anco all'arte me-
dicatoria. Cap. 64.

La distillatione non è altro, che una separatione d'E-
lemen i, come anco al re volte ho detto, sì ne miei
Capricci medicinali, come anco nello Specchio di Scien-
tia Vniuersale, parlando di tal' arte. Ma per non potere
far di meno in questo luogo tornerò a dire che cosa sia ta-
le arte con molti secreti, che in essa sono, perche il voler
parlare della Alchimia, senza descriuere l'arte destilla-
toria, sia voler impastare il pane senza acqua, percio-
che l'Alchimia è tutta fondata in quest'arte di stilla o-
ria come ben si può vedere. Con quest'arte adunque si
separano le materie, cioè l'acqua dalla terra, & l'aere
dal fuoco, & si distillano acque, et si sublimano spiriti,
et si fanno altre infinite operationi molto necessarie a co-
loro, che di tal arte vogliano lauorare. Però discorrerò
tutta quest'arte sotto breuità, maestrando ad ogni uno
come si faccia, et in che consistono i secreti suoi.

Il modo di distillare per bagno maria,
quali cose si distillano.

Cap. 65.

Il modo di distillare per bagno maria è questo, cioè si
accommoda una boccia, o una storta sopra una calda-
ia d'acqua, che habbia la bocca stretta, che la boccia non
ui

ui entri dentro, et a de ta boccia, si accomoda il suo capello, et recipiente, et fassi fuoco sotto la detta caldara, tanto che bolla, et cosi bollendo i fumi dell'acqua della caldara fanno bollire la boccia, et distilla, et questo modo di distillare si chiama distillare per bagno maria, et con questo si distillano herbe gomme, zucchero, mele, et tutte sorti di acque uegetabili che con facilità sagliano ad alto, e questo è un modo di distillare, molto piaceuole, perioche il fuoco, che fa distillare, e molto soauo, e dolce, non essendo altro che i fumi dell'acqua, che bolle. Si che come di sopra ho detto; questo è il uero modo di distillare per bagno maria.

Del modo di distillare per cenere, e quai cose
si distillano. Cap. 46.

A Voler distillare per cenere, bisogna hauere un uaso simile ad una pignatta, nelquale ui entri la boccia, ouero storta, con laquale si vuole distillare, et messa che gli è dentro detto uaso, empi e tutto il uacuo, che resta fra la boccia, et il uaso con cenere di quella che resta sopra il uaso, quando le donne fanno lissina, perioche questa è già estinta, et il fuoco non ui entra cosi rigorosamente dentro come farebbe, se non fosse estinta, o bagnata. Et questo modo di distillare si chiama distillare per cenere, et questo è un fuoco dolcissimo, colquale si possono distillare acque ui e di ogni sorte, herbe, radiche, uino, sali, alume, gomme, olij, et altre simili materie, che non uogliono fuoco troppo forte. Et questo per tali effetti.

O 4 fetti,

De' Secreti Rationali

fetti, e quasi il miglior modo di distillare, che sia tra tutti gli altri.

Del modo da distillare con fuoco forte, & de lle materie che con esso si distillano.

Cap. 67.

IL distillare a fuoco forte è il maggior di tutti gli altri percioche il fuoco ha maggior possanza, che in niuno altro modo da distillare, & il modo da distillare cosi è questo, cioè. Si lutano le boccie con luto sapientie, & si lasciano seccare, & poi vi si mette dentro i materiali, che si vogliono distillare, e si accommodano sopra vn fornello a vento, done si possa far grandissimo fuoco, essendo bisogno. Et con questo ordine si possono distillare acque forti di ogni sorte, minerali, & mezzi minerali, terre, pietre, & simil cose, che non si distillano se non per forza di fuoco terribile, & grande. Et questo si chiama distillare a culo scoperto; percioche la boccia è scoperta & il fuoco gli dà dentro con gran vigore, & per vna forza fa uscire tutta la sostanza del materiale, che dentro vi sono.

Del modo da distillare tutte le gomme, e cauarne ogni sostanza. Cap. 68.

LE gomme sono di diuerse specie, ma tutte, o almeno la maggior parte di esse si distillano ad vn modo, e massime l'incenso, la mirra, la gomma arabica, la
gemma

gomma hedere, la rafa, la termentina, il terebinto, la cera, lo storace calamita, lo bengioi; lo storace, liquido, et tutte l'altre sorti di gomme, lequali sono infinite. Il modo adunque di stillare le sopradette gomme è questo, cioè. Si piglia boccie storte lutate col luto sapientie, & dentro vi si mette quelle gomme che si vogliono stillare, & vi si mette vn poco di cenere, accioche le tenga bafse che non si gonfino, & s'accommodano sopra vn fornello, a vento, & vi si dà fuoco lento per vn pezzo, & poi si vā aumentando di grado in grado fino a tanto, che non si veggiano più fumi di sorte veruna dentro. Et questo è il modo, col quale si distillano le gomme olij, & grassi, iquali tutti sono difficilissimi da distillare per boccia, per cioche come altre volte habbiam de to, non possono i loro Spiriti salire troppo ad alto: si come fanno quelli delle altre materie, che per beccia si distillano, & però queste tal cose sempre si distillano in boccie storte, doue gli spiriti hanno poco tramito, & sagliono facilmente ad alto, si che, come ho detto, questo è il vero modo da distillare le sopradette materie con facilità.

Del modo di distillare le cose minerali, & mezzi minerali per cauarne la sostanza.

Cap. 69.

I Minerali, & mezzi minerali la maggior parte delle volte si distillano accompagnati l'vn con l'altro secondo la qualità della materia, che di essi si vuole cauare come far. a verbi gratia. Quelli che vogliono fare l'acqua

De' Secreti Rationali

L'acqua forte, distillano il salnitro, l'alume di rocca & il vitriolo insieme. Quelli che vogliono fare la nostra acqua reale, distillano il sal gemma, l'alume, & il solfo insieme. Quelli che vogliono fare l'acqua di Marte, distillano il ferro calcinato, il sale, & l'acqua di tutti gli altri metalli, sempre gli accompagnano l'uno con l'altro, per cauare meglio la sostanza, perche vi sono infiniti metalli, che per se soli saria cosa molto difficile il poterne cauare sostanza alcuna. Et questi sono il ferro, argento viuo stagno, rame piombo, oro e argento, & una quantità di pietre, cose tutte che accompagnandole con altre materie, facilmente se ne caua la loro sostanza. Si che questo è lo ordine da distillare le sopradette materie con facilità.

Del modo di distillare acque di semplici vegetabili con gran prestezza.

Cap. 70.

Con gran facilità si cauano acque di fiori, herbe, radici, & altre cose simili, che in se tengono grande humidità, percioche con poco fuoco, & ma cofaticase ne può estrarere ogni sostanza. Et questo si può fare in due modi. L'una con campana, come da molti si usa mettendoui dentro i aetti semplici, & sotto la campana farui fuoco lentissimo, & cosi si cauerà tutta la humidità di quelle materie, che dent o vi si mettono. L'altro modo è col fumo del bagno, come nel mio Specchio di Scientia Vniuersale ho mostrato nel Capitolo dell'arte

l'arte del distillare; & con questo ordine si distillano tutte le sorti di materiali sopradetti con facilità, et breuità. Et questa arte di stillare non serue se non a Speciali, & a presumieri; perciocche con essa non si caua se non acque dolci, & piaceuolissime, lequali non seruono a cosa nessuna nella nostra. Alchimia.

Del modo di fare l'olio d'antimonio, d'arsenico, di tutia, & d'altri olij simili.

Cap. 71.

IL modo da fare l'olio d'antimonio, d'arsenico, di tutia, di marcasita, & altre simil cose, sarà questo, cioè, Piglia di quel materiale, del quale vuoi cauare olio, vna parte, tartaro bianco due terzi di vna parte salnitro vn terzo d'vna parte, come faria a dire antimonio onc. 3. tartaro onc. 2. salnitro oncia vna, e tutte le sopradette cose sieno pistate insieme, & messe dentro vna piccola tegghia, & poi mettansi a calcinare a fuoco di riuerbero, & calcinate che saranno, mettansi all'humido sopra vna pietra di marmo liscia, & soluerà in olio, ilquale sarà vntuoso. Et questo è il secreto di fare l'olio e l'arsenico, ilquale serue molto nell'Alchimia, per fare bianchimenti bellissimi.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo da distillare per diffensorio .
artificio bellissimo, & facile .

Cap. 72.

Volendo distillare per diffensorio quelle materie, che in altro modo non si possono distillare, farai in questo modo, cioè. Piglia vna boccia col collo lungo, & lutala benissimo con luto sapientie, & lasciala seccare, & poi farai vn forno di riuerberero, che sia vuoto sotto, nel mezzo, delquale farai vn buco, che passi a basso, ilquale sia di circonferentia tanto grande, che vi entri il collo della boccia, & in detta boccia mettiui quelle materie, che vuoi distillare, & fa che sia piena, & poi mettila in detto forno di riuerberero, col fondo volto in su il collo dentro quel buco, & con mattoni & luto fortifica vn poco intorno, come saria a dire quattro dita alto, accioche non cadesse; auuertendo, che vuole esser ferrata con vn turaglio di legno, che vi sieno molti buchi piccioli, accioche il licore possa uscirsuori, & sotto metterui in vaso di vetro per raccogliere quello che distilla a basso. Et fatto tutto questo, darai fuoco al riuerberero, & seguita tanto il fuoco forte fin che sia uscita tutta la sostanza. Et con questo modo di distillare si distilla legno di ginepro, di pino di hedera, vitriolo sandaraca, mastice aloe, & altre simil cose, che non si possono distillare per altra via. Si che questo è il vero secreto da distillare per diffensorio, & io l'ho voluto scrivere chiaramente, accioche ogn'vno se ne possa seruire, quando

do

Libro Terzo.

III

lo alcuna di queste materie gli occorrerà distillare. Et con questo farò fine alla materia distillatoria, & seguirò a scriuere alcuni altri secre i appartenenti alla nostra Alchimia, & così questo trattato sarà finito.

Del modo di fare acqua, che consuma, & rompe il ferro con gran prestezza.

Cap. 73.

SE vuoi fare vn'acqua, che corroda, et distrugga ogn sorte di ferramenti, bagnandoli con essa, farai così, cioè. Piglia di quelli, animaletti, che nascono ne' fossi, & acque paludose, che son tondi come vna cerasa, & hanno la coda, & due piedi & in Lombardia li chiamano comazzzi. Piglia, dico, di questi quanto vuoi, & distilla per boccia di vetro fino a tanto che sia uscita tutta la sostanza, & serbala in vaso di vetro, & questo l'ho scritto ad instantia di M. Pietro Niccio Furlan, ilquale dice per cosa certa, che questo è vn miracolo di natura in vedere con quanta prestezza la detta acqua putrefa il ferro, & mi disse, che bagnandoui dentro vna pezza, & legandolo intorno vn ferro, che lo romprà, come se fosse cerra. Questo non l'ho prouato io, ma il detto M. Pietro mi ha giurato de hauerlo fatto infinite volte per sua diletatione, & così ad instantia sua l'ho scritto quà in questo mio libro, per farli piacere.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare acqua che indurisce il ferro, & temperandolo dentro.

Cap. 74.

PEr fare acqua che indurisce il ferro, temperandoue lo dentro farai in questo modo, cioè. Piglia vermi o lumbrici terrestri libbre quattro, rafano libbre 3. torse di verze libra vna, e pesta tutto insieme, et fanne acqua a lambico, & in detta acqua tempera spade, o coltelli, che saranno di tanta finezza, che taglieranno il ferro, come fosse piombo. Et questo è quel secreto ch'usano gli Armaiuoli in fare quei loro coltelli, & scimitarre, che tagliano l'altro ferro, come se fosse legno, e questo è verissimo, & io n'ho fatta la proua più, & più volte.

Modo di fare il sublimato d'argento, cioè di che si fa. Cap. 75.

IL sublimato è una compositione, artificciata, la quale si fa col Mercurio, & sale armoniaco messi insieme in una gran boccia, & per forza di fuoco si fa sublimare, & sublimando diuenta bianco come neue, & si fa corrosiuo, di modo tale, che diuenta ueleno mortifero, e questo è proprio quello, che uolgarmente si chiama sublimato: del quale i Cirurgici ne fanno unguento forte per ammazzare l'ulcere corrosiue, & le donne lo macinano con argento uiuo, & poi lo stempera-

no con acqua, & si lauano la faccia per farsi belle, ma fa malissimi effetti, come nel libro de' belletti dimostrerò chiaramente a ciascuuno, sì che il sublimato fa tutti i sopradetti effetti, così buoni come cattui, de' quali lascierò di dire, per non importare più che tanto.

Del modo di fare il cinaprio, & con che si fa, secreto importantissimo. Cap. 76.

SI fa il Cinaprio in questo modo, cioè, Si piglia argento uiuo, e con onc. 1. di solfo uiuo per libra, & si mette in boccia di uetro, & dassetgli fuoco fin tanto che sublimi, & detta sublimatione è rossa, & soda, & macinandola con acqua, diuenta rossa come sangue, si lascia andare a basso, et buttasi l'acqua, & il Cinaprio si lascia seccare, & di questo se ne fanno molte cose, & i Medici se ne seruono per profumare quei, che patiscono di mal Francese. Si adopera ancora a dipingere diuerse sorti di lauori, se ne fa la cera rossa, et diuerse altre operationi, lequali lascerò per breuità, non essendo di molta importanza.

Del modo di fare il precipitato, & con quai cose si faccia. Cap. 77.

Molte sono le sorti del precipitato, percioche di tutti sette i metalli si può fare precipitato. Ma però quando si dice precipitato, s'intende del precipitato d'argento uiuo. Et anchor che altre uolte ho scritto il ma-

De' Secreti Rationali

modo di farlo, non lascerò però di tornar di nuovo a dir
in questo luogo: perciocche torna molto in proposito per
la nostra Alchimia & per questo ne voglio fare men-
tione. Fassi adunque il precipitato di Mercurio in que-
sto modo, cioè. Si fa acqua forte di salnitro, alume di ro-
cca, e vitriolo ana: auertendo che il vitriolo vuole esser
disseccato, & fa ta questa, si piglia argento viuo, &
della detta acqua, ana, e si mette dentro una beccetta
col suo capello, & recipiente, & dassetgli fuoco fin tanto
che l'acqua sia tutta passata, et che la materia aa basso
incomincia a sublimare, allhora sai à fatto. Si può anco-
ra nella detta acqua fare precipitato di ferro, di acciaio,
& di piombo, & di tutti gli altri metalli, eccetto che
di oro, che la detta acqua non lo solue, se non vi si met-
te dentro sale armoniaco. Si che con tale ordine si posso-
no fare tutte le sopradette sorti di precipitati, iquali ser-
uono a diuerse cose, secondo la qualità, & proprietà loro.
Si che il sublimato, il cinaprio, & il precipitato tutti se
fanno con l'argento viuo, del quale poi si fa medicina per
far bianchimenti di Alchimia, come in diuersi luoghi di
questo trattato ho detto. L'argento viuo è vno spirito
materiale, il quale si abbraccia con la maggior parte de i
metalli, come per esperienza si vede, che mettendolo in-
sieme con l'oro, subito, si incorpora insieme, si vnisce co'l
ferro, & ritiene la sua sostanza; s'incorpora con tutti
gli altri metalli, & da essi non si parte, se non per gran-
dissima forza di fuoco.

Del

Del modo di fare il verderame, & con che si
fà. Cap. 78.

IL verderame è una mislura, o per dir meglio vn rame calsinato con artificio di cose naturalisenza misterio di fuoco, & questo si fa così cioè. Si piglia rame laminato in lamine grandi, come cartini, & quando si fanno i vini, si fa strato sopra strato con quelle vinaccie calde, & si cuopre benissimo in vna gran massa, & si lascia così per otto, o dieci giorni, & poi si caua, & quelle lamine si trouano tutte calcinate, & coperte di verderame, & i maestri che tale artificio fanno, lo pigliano, & con vn coltello lo raspano via tutto, & tornano le medesime lamine dentro le vinaccie, & se non son calde vi gettano vn poco di aceto, e fanno come prima fin tanto che il detto rame sia tutto calcinato, & poi pigliano il sopradetto verderame, & lo metton dentro certi sacchetti di corame benissimo calcato in vn to colo. Et questo artificio si fa più in Francia, che in ciascun altro luogo, per la grande quantità del vino, & vinaccie che hanno in quel paese. Et questo è il verace modo di voler calcinare il rame; perciocche le dette vinaccie hanno simile virtù. Et che questo sia il vero, ce lo dimostra l'esperienza perciocche chi bagnerà vn vaso di rame con aceto, & incontinente lo farà diuentare tutto verde, & così il simile ancor viene a fare l'olio d'oliva. Questo adunque è il più facilissimo modo che sia per fare il verderame.

Sec. Fal.

P

Del

De' Secreti Rationali.

Del modo di fare ogni sorte di smalti appartenen-
ti alla nostra Alchimica.

Cap. 79.

SI fanno smalti di più colori, ma perciò tutti si fanno
ad vn modo, & non vi è altra differenza, se non la
varietà de colori. Lo smalto adunque si fa in questo
modo, cioè. Si piglia stagno, & piombo ana, & si cal-
cina in forno di riuerbero, fin tanto, che diuenti calcina
bianca, poi si piglia vna parte di sale alcali, & s'infonde
insieme, & dentro vi si getta il colore, colquale lo uoi tin-
gere, come rame abbruciato, ferro, oro, argento, & si-
mili cose che lo possano tingere dellequali non farò men-
tione altrimenti, però che ve ne sono Libri pieni di tali
compositioni: basta bene a dire la compositione, che co-
sa sia, perciocche tutti colori tingono, & si possono fare di
sua fantasia.

Del modo di fare il risagallo & con che materiali
si fa. Cap. 80.

L'Arsenico è vna compositione, laquale si fa in que-
sto modo, cioè. Pigliasi arsenico cristallino, & oro-
pimento ana, & si macina insieme, & si mette in vaso di
sublimatione, & se gli dà fuoco lento in principio, & di-
poi si va aumentando, & in ultimo se gli dà fuoco fortis-
simo, fin tanto che sublimi, & questo che sublima è il ri-
sagallo, & a basso uienli a restare una metallina bian-
chissima

chissima come argento, ma frangibile, come uero, la quale imbianchisce tutti i metalli come se fossero argento: ma però si uole macinare con tararo calcinato, & uernice liquida, & sale armoniaco, & quando con ta' e medicina si fa proietione sopra i metalli, bisogna lasciargli infuse fin tanto che la medicina sia consumata tutta, & il metallo sia chiaro, allhora vi si getta sopra olio commune, lasciassi abbruciare, & poi si getta detta materia in uerga, e sarà enero, & maneggiabile, che di esso si potranno fare tutte le sorti di lauori, che pareranno proprio di purissimo argento, & questo è bellissimo, & rarissimo segreto in tal arte.

Del modo di fare vna misura, che parerà oro macinato bellissimo. Cap. 81.

IL modo di fare la sopradetta materia, che parerà oro macinato, è questo cioè. Piglia argento uiuo, stagno, sale armoniaco, & solfo giallo nettissimo ana, parte eguale, & prima farai malgama col stagno, & l'argento uiuo, & poi macinala con solfo, & sale armoniaco fin tanto, che diuenti poluere sottilissima, & dipoi metti in boccia benissimo lutata, facendo che i due terzi della boccia restino voti, & mettiui il suo capello, & recipiente, e dalli fuoco temperato fin tanto: che il collo della boccia diuenti come dorato, & come si vede quel segnale, bisogna leuarla dal fuoco, & lasciarla raffreddare, & poi romperla, & denro vi sarà vna massa di metallo laquale, pare oro, & con essa si può dipingere in tutti i

De' Secreti Rationali

Inoghi parerà dorato, & questo, e bellissimo secreto nella arte alchimica, & perciò non ho voluto lasciare di manifestarlo al mondo.

Del modo di macinare l'oro fino sottilissimo per scriuere, & miniare. Cap. 82.

PEr macinare l'oro fino, & assottigliarlo per miniare & scriuere lettere con la penna, & farai così cioè Piglia vna parte di oro finissimo, & malgama con quattro parti di argento uiuo, laqual malgama si vuole lauare benissimo con acqua chiara, & dipoi lauata piglia vn pezzo di suatto, & dentro vi metterai la detta malgama, & spremi fuori lo argento uiuo, & l'oro resterà solo nel corame, & questa fat ura si fa, perche l'oro resti sottilissimo, percioche altrimenti non si potria così facilmente assottigliare. Piglia adunque il detto oro, & macinalo sopra il porfido con altrettanto di solfo giallo nettissimo, e mettilo così macinato dentro vn cucchiaro di ferro, che non sia stagnato, & coprilo con vn coperchietto di ferro, & lascialo tanto nel fuoco, che diuenti di color citrino, allhora caualo del fuoco, & laualo con liscia in vaso di uetro fin tanto, che torni in suo colore, & all'ultimo laualo con urina fin tanto che diuenterà lustro & bello, & sarà impalpabile, & questo si tempera con acqua di gomma, quando si vuole operare, & questo secreto è il più bello, & facile di tutti gli altri per macinare oro, perche in tutti gli altri modi si stenta molto nel uolere maciuarlo, & si ne consuma assai.

Del

Del modo di macinare oro senza fuoco, &
con facilità, o prestezza. Cap. 83.

SE uorrai macinare oro fino senza fuoco, farai in tal maniera, cioè. Piglierai oro in fogli, & macinalo su l porfido con vn poco di mele, che non tenga cera: perche non si potria cauare di sopra l'oro, e quando l'hauerai macinato tanto che a te paia, che sia bene raccoglielo, & mettilo in vaso di vetro, & laualo con liscia fin tanto, che diuenti lucidissimo, & questo è vn' altro modo da macinare oro, ma non già così perfetto: come il sopra scritto, perche saria impossibile. Ma pur questo anco si può passare, & quando si vuole mettere in opera, b' fogna pigliare gomma arabica, & metterla a molle in acqua fin tanto che sia liquefatta, & poi darle vn bollo, e lasciarla schiarire, & con questa si distempera il detto oro, & di poi dipinto, o miniato si lascia asciugare, e di poi asciutto si piglia vn dente da brunire, & si brunisce, e diuenta luetro, e bellò come vno specchio.

Del modo di fare azzurro d'alchimia di bellissimo colore. Cap. 84.

PER fare questo azzurro sopradetto piglia argento fino, & amalgama quello con quattro volte tanto di argento viuo, & passa detto argento per corame, sì come insegnai anco nel capitolo del macinare l'oro. Piglia doppio detto argenio, & sopra vi metterai tanta
P 3 acqua

De' Secreti Rationali

acqua forte, che lo solua tutto in acqua, & poi falla vaporare via, & il detto argento resterà, come cenere bagnata, & poi coprilo di acqua di sale armoniaco soluto, & altrettanto di fortissimo aceto, & lascialo schiarire, & euacua l'aceto, & quello, che resta nel fondo della boccia lascialo così, che non respiri, per vn mese, & trouerai l'azzurro bellissimo di paragone, il qual si può operare in tutte le cose, & ne vedrai bellissimi, & rar effetti.

Del modo di fare verde bellissimo per miniare, e scriuere con la penna. Cap. 85.

A Fare il sopradetto verde, piglierai verderame, litargirio di oro, & argento viuo ana, & macina tutto insieme sottilmente con vrina di putto, & poi in boccia in lacame di cauallo, per vinti giorni, et poi caualo fuori, et di nuouo tornalo a macinare, et hauera i verde nobilissimo per miniare, et per scriuere, et questo è secreto molto raro, & nobile tra gli altri secreti, percioche di esso se ne può cauare bonissimo costrutto per guadagnare perche il detto verde è cosa molto necessaria a i detti artefici, che tal'arte lauorano.

Del modo di fare diuerse sorti di poluere da artigliaria, che fa diuerfi effetti.

Cap. 86.

Per esser la poluere da scoppio cosa molto importante, & trouata col mezo dell'arte alchimica, non la

ascierò di scriuere diuersi modi, co i quali si fa, e le gran
differenze, che sono tra l'una, & l'altra. La poluere co-
mune si fa di salnitro, solfo & carbon dolce, & questa
serue per artiglierie, & archibusi. La dosi della polue-
re grossa è tre libre di salnitro raffinato due di carbon di
alce, & una di solfo benissimo pestata, & incorporata
insieme, & questa è la poluere grossa per artiglierie.
Quella da scoppio si piglia dieci parti di salnitro, & una
di carbone, & una di solfo, & pestasi, & s'incorpora
benissimo, & si asciuga, & questa è una poluere molto
resia, e poco carico, basta per fare gran botta, et il mo-
do da conoscerla quando è buona, o manco buona è que-
sto cioè metterne un pochetto sopra una carta, & appic-
ciarui fuoco dentro, & abbruscierà, & quella, che è me-
lio lascierà manco segno sopra la carta, & questo è il
più facil modo, che sia da farne la proua. Dirò ancora il
modo di comporre altre sorti di poluere bestialissime, che
hanno bizzarri, & marauigliosi effetti da uedere.

Del modo di fare vna certa poluere, laquale
è prestissima, & veloce.

Cap. 87.

Questa è la poluere velocissima, laquale è perfetissi-
sima per cacciatori, & uccellatori, perciocche fa
a botta, prima che si senta il romore, et il modo di farla
questa, cioè. Si piglia libre tre di salnitro raffinato,
on la decoctione di un'herba, che si chiama canfora sol-
o giallo oncie quattro carbon di leguo di nocella, oncie

T 4 sei

De' Secreti Rationali

Sei, canfora, oncia meza, e di tutte le sopradette e se sia fatta poluere, secondo l'arte de polueristi, & quella fa bellissima operatione, come di sopra ho detto, & è secreto grande in tal'arte.

Del modo di fare vna poluere; che afrednof el eireil gitra, tirando con essa.

Cap. 88.

SE alcuno volesse fare vn bellissimo stratagemma di guerra, faccia così, cioè. Habbia quindici, o uenti barili di questa poluere, et faccia di modo, che vada in mano de nemici, che se essi la operassero, saria cosa troppo grande per il crudele effetto, che fa di erafrednof el eireil gitra, et questo è secreto non più usato, et è vno de tre secreti riseruati appresso di me, la compositione è questa cioè. Salnitro libre quattro, carbone once cinque, solfo quattro, et sia fatta poluere, aggiungendosi s. di. s. once due. b. fi. r. oncia. 1. ta. c. once due, et sia benissimo incorporato insieme. Della qual compositione i Principi haueranno grandissima consolatione, quando di tale effetto vederanno l'esperienza.

Del modo di fare vna poluere, che fa crepare gli archibusi tirando con essa. Cap. 89.

IL modo da fare vna sorte di poluere da scioppi, che tirando con essa, fa crepare gli scioppi, è questo cioè.

cioè. Piglia salnitro onc. 36. solfo oncie 4. carbone di herba viseglia onc. 6. & di queste cose sia fatta poluere secondo l'arte, & questa è di sì fatta natura, che ritiene la forza del fuoco, & non lascia sparare lo schioppo, ma lo fa crepare in più pezzi. Et questi son tutti i secreti cauati dalla nostra alchimia; cercando diuerse operationi bizare, che di continuo si vanno scoprendo, & per esser cosa di tanta marauiglia non ho voluto lasciar di scriuerla, per far vedere al mondo, quanta forza habbia questa nobile arte di alchimia.

Del modo di fare vn fuoco artificiato, che si chiama fuoco infernale. Cap. 90.

Non senza causa questo fuoco artificiato si chiama fuoco infernale; percioche vna sola goccia di tal fuoco abbrucierà vn'huomo viuo, tanta furia mena: & il modo di comporlo è questo, cioè. Si piglia vernice da dorare i corami, di che si fanno le spalliere lib. 10. solfo viuo lib. quattro olio di rassa stillato lib. due salnitro lib. vna & meza, incenso libre vna canfor. 2. oncie sei acqua vita finissima, oncie 14. & tutte le sopra dette cose sieno benissimo incorporate insieme a fuoco lento, & dipoi habbiasi stoppa, & infondasi in detta materia, & mettasì dentro vna pignatta della grandezza, che vuoi tu, & quando è bisogno seruirsene, piglia le dette pignatte, & applicaui fuoco dentro, & gettale dentro ne' nauilij de' nemici, ouero fra soldati ad vna batteria, & questo tal fuoco, doue si acca abbruccia
il fer-

De' Secreti Rationali

il ferro, i vestimenti, e le persone, & questa compositione è di mia inuentione, percioche mai ne da antichi, ne da moderni è stata fatta.

Del modo di fare vn fuoco artificiato da fare pignatte, che fanno grande strepito.

Cap. 91.

Chi vuole far pignatte con fuoco per difendere una batteria, ouero vn nauilio, faccia così. Pigli poluere grossa da bombarda lib. 10. pece greca lib. 8. oglio di lino lib. 6. aceto fortissimo libbre 4. & tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate a fuoco lento, & poi v'aggiungerai lib. 2. di sale, & con stoppa empirai delle pignatte, & quando si getta una di queste pignatte accese fa tanto romore, che spauenterebbe Satana. nell'inferno: percioche scoppia, & doue viensi ad attaccare fa grandissima roina, & non si può ammorzare con acqua. Si che questo al fuoco è di grandissima importanza ne' luochi doue n'è di bisogno, & è facile da farsi, & d'adoperarsi.

Del modo di fare vn'altro fuoco, ilquale è terribilissimo & mirabile. Cap. 92.

Questo è vn fuoco inestinguibile, ilquale doue s'attacca abbruccia ogni cosa. La compositione di esso è questa, cioè. Piglierai olio di lino, & fallo cuocere dentro una caldara di rame fin tanto, che petendoui dentro

tro

ro vna penna di gallina s'abbruccia subito, & fatto que-
o, piglierai di detto olio lib. 12. & dipoi piglia rosa di
inc; termentina, & cera, ana, & distillarai insieme per
occia storta fin tanto, che sia vsci a la sostanza; & poi
pigliarai lib. 3. del detto olio, & mettilo con le libbre 12.
sopradette, e dipoi piglierai pegola di Spagna lib. 14. sal-
etro lib. 6. solfo lib. e due, & tutte le soprade te ma te-
ne sieno benissimo incorporate con l'altre sopradette a
uoco lentissimo incorporate che farà, se può fare pignat
e, trombe, caccia frustri, darei, fiemmole, e d'ogn'altra
orte d'artificij; per difesa de' suoi soldati, & offensio-
ne de' nemici. Et questo è il più terribil fuoco, che mai fa-
essero gl' antichi, ne moderni, ben è vero, che gli anti-
hi, non seppero distillar per cauar quella sostanza d'olij
che fanno così mirabile effetto in questa compositione,
i che questo è stato di mia propria inuentione, & hollo
voluto scriuere, accioche i soldati se ne possano valere
nelli lor bisogni nelle guerre così maritime come terre-
tri, e oltre di questo ho infini i secreti, di fuoco, come di
ultri instrumenti, co' quali ogni debole essercitio potria
superare il suo nimico per forte, & potente ch'egli fosse,
& questo non lo voglio rivelare al mondo per non restar
pogliato in tutto de' miei secreti: ma pur quando io po-
essi fare appiacere ad alcun Principe, allhora rivelarei
ciò che ho mai saputo in uita mia. Nel mio Specchio di
Sciencia Vniuersale io ho scritte molte delle mie nuoue
inventioni, che son così terribili & grandi, come legendo
si potrà uedere.

Delle

De' Secreti Rationali

Delle conditioni, & qualità, che vogliono haue-
re materiali, & con che si fanno i detti
fuochi. Cap. 93.

Prima di ò della qualità, & compositione della ver-
nice da dorare i corami. Questa vernice si fa di
quattro parti d'olio di lino, & due parti di rasa di pino,
& una parte d'aloë cauallino, & si fa bollire tanto che
sia cotta, & habbia mandato fuori le superfluità, e la
detta vernice vuole essere chiara, & netta d'ogni
bruttezza, & abbruci senza strepito, & a questo mo-
do ella sarà perfetta per tal'operatione de' fuochi arti-
ficiati.

Della vernice commune della quale si fanno i
detti fuochi. Cap. 94.

La vernice commune è una compositione, che si fa
olio di lino, & di pece greca con una parte di olio,
& tre di pegola, & si fa bollire sin tanto, che sia benis-
simo incorporata, la predetta vernice vuole esser chia-
ra, & netta, & che abbruciandola non scoppi ne faccia
romore niuno, & queste sono le qualità, che vuole hauere
la detta vernice per esser buona da fare i detti fuochi, per
cioche se fosse altrimenti sarebbe inutile, & i fuochi non
hauerebbono quella gagliardezza, che è necessario.

Della

Della qualità dell'olio di lino, & come si fa per
tai fuochi. Cap. 95.

L'Olio lino si caua della semente di lino per via d'espessione, cioè. Si piglia la semente di lino, e si macina al molino da macinare il grano, e dipoi si piglia vna certa quantità di quella farina, & si mette sotto la macina da fare olio, & vi si getta sopra vn'oncia d'acqua per libra, & macina fin tanto, che si torni a fare in po uere, & poi si scalda dentro d'vna grandissima padella di rame, in fin che scotti, che non vi si possan soffrire dentro le mani, & poi si mette dentro vna gran pezza di lana, & s'accomoda dentro al torcolo, & vi se re mette tanto numero quanto può portare il detto torcolo, & si stringe la vite quanto si può, & così l'olio uscirà: & ne uscirà da dodici libre cento di tale farina. Et questo e l verissimo secreto da cauare l'olio di lino, & vuole esser chiaro, & netto, & quando si vuole adoperare de' fuochi artificciati, bisogna che sia benissimo cotto, accioche abbruci meglio, & queste sono le qualità che l'olio dee hauere, volendosene seruire in tal materie di fuochi artificciati.

Della

De' Secreti Rationali

Della qualità del salnitro, che s'adopra ne i detti fuochi artificati. Cap. 96.

IL salnitro che s'adopra ne' fuochi artificati, uole essere di quello in cannuoli, che non sia raffinato, & la causa di ciò è perche il raffinato abbruccia con troppa prestezza, & fa troppa furia, ma non essendo raffinato fa migliore effetto, percio che tarda assai più nell'abbrucciare, & il fuoco non si consuma così presto. Si che'l salnitro uole esser del sopradetto, & quando sarà in questo modo, sarà il miglior, che possa esser per tali effetti.

Della qualità che debbe hauere il solfo, che si mette ne' detti fuochi. Cap. 97.

Sono diuerse sorti di solfo, come minerali, citrino, beretrino, rosso, giallo, & di diuersi altri colori. Ma quello, ch'è il migliore per comporre i detti fuochi artificati, è il giallo, che si fa con arte, & si purifica col fuoco, che non tiene bruttezza nessuna, & di esso se ne fanno certi panni grandi, quali si portano per diuerse Città d'Italia, & fuor d'Italia per fare solfarelli d'accendere il fuoco, & questa è ancor quella specie, che si mette nella detta compositione di fuochi. Si che'l solfo uole hauere le sopradette conditioni.

Delle

Della pece greca, & sue qualità col modo
di farla. Cap. 98.

L A pece greca dellaquale si fanno i fuochi artificia-
ti, è una cer a materia fatta d'un gomma che
si e del Pino, et del Lariso, laquale si fa in questo modo,
cioè. Si pigl a la detta gomma, & si mette dentro una
gran caldara al fuoco, & liquefassi, & si fa bollire un
pezzo to, poi si cola dalle bruttezze, che dentro ui sono,
& si butta in panni grandi, & questa è la pegola per
far i ai fuochi, laquale uole essere chiara & lucente, &
che facilmente diuenti poluere pestandola, & quando
haurà queste conditioni sarà buona, & perfetta per tali
operationi, percioche quando questa, & l'altre cose non
fossero di tutta bontà, ciascuna nel grado suo, i fuochi
non ualerebbero cosa niissima. Si che quando essa hauerà
le sopradette conditioni, & che sarà fatta con diligenza,
farà ancor bonissima operatione della compositione de
fuochi sopradetti.

Della qualità dell'olio di rafa, & come si fa, &
diche. Cap. 99.

L 'Olio di rafa è un licore cauato della rafa per arte
distillatoria, ilquale si fa in questo modo, cioè. Si pi-
glia rafa, & si liquefa, & metti dentro una boccia stor-
ta, & s'accomoda sopra un fornello a uento, & dassi
fuoco forte all'ultimo fin tanto che esce tutta la sostan-
za,

De' Secreti Rationali

za, & esce acqua, & olio: ma bisogna separarli l'uno dall'altro, & seccare ciascuno da per se; perciocche l'acqua non serue a niente, anzi impedirebbe assai l'operazione de' fuochi quando non si separasse; & il detto olio vuole hauere colore di rubino scuro, & quando sarà fatto in questo modo & hauerà le sopradette qualità, sarà perfettissimo per l'arte de' fuochi artificati. L'olio di termentina esso ancora vuole hauere le medesime condittioni, & si fa nel medesimo modo, eccetto che nella storta vi si mette oncie due d'arena di fiume per ogni libra di termentina, & esso ancor si vuole separare dell'acqua sua nel medesimo modo, che hai fatto il sopra scritto, & così sarà buono per tale opera.

Dell'olio di cera, & sue qualità, & come
si fa. Cap. 100.

Per esser l'olio di cera tanto necessario ne' fuochi artificati, non lascierò di dire le sue qualità, & come si fa. Il modo adunque di far tale olio, è questo, cioè. Si piglia cera gialla & si fonde, & butta dentro una boccia storta, e vi s'aggiungono oncie due per libra di matton pesto, & oncia una, & meza di finissima acqua vita, & vi si fa fuoco fin tanto che ne sia uscita tutta la sostanza, & i fumi; & quello che uscirà, sarà olio, & acqua vita. Et questo non si vuole separare altrimenti; perciocche tutti insieme serue diuinamente per tal'arte di fuochi. Et questo è l'ultimo olio, che entra ne' nostri composti di fuochi, & quelli che dicono, che v'entra

entra ancor olio di solfo, di uitriolo, & d'antimonio
ingannano, perche questi tali olij non abbrucciano anzi
amorzano il fuoco, & darebbono grandissimo impedi-
mento nella compositione de' fuochi. Alcuni uogliono, che
si mette olio di sasso, perche ueggono ch'abbruccia cosi
arte. Ma questi tali non fanno niente, perche l'olio di sas-
so abbruccia, & non scotta, & chi uolesse far cose di ma-
uiglia, ungasi le mani con l'olio di sasso, & potrà tener
il fuoco in mano senza scottarsi. Si che mettendolo dentro
ai fuochi artificati toglie loro la forza del calore. Et per-
tanto io concludo, che coloro, che non sono esperti filosofi
Alchimichi non saperanno le ragioni occulte, & la pra-
tica uera delle cose. Et di questo potrei dire io cose alte,
& grandi, e molto importanti; ma per hauerne trattato
nel mio Specchio di Sciētia Vniuersale, le tacerò in questo
luogo. Chi adunque uol fare tal' arte di comporre fuochi
artificati, bisogna che s'affattichi assai cosi nella scienza
come nella esperienza, uolendo fare cosa buona. Et per-
che questo è tutto secreto dell'arte Alchimica, perciò ne
ho uoluto trattare in questo luogo. Non uoglio ancor la-
sciare di scriuere un'altra compositione di fuoco in-
fernale, et terribile, ilquale è di tanta poten-
tia, che abbruccia, & consuma ogni
cosa che tocca, & poi farò fine
a questo Terzo Libro de i
secreti di Al-
chimia.

De' Secreti Rationali

Del modo di comporre vna forte di fuoco infernale, terribile, & grande.

Cap. 101.

Questo è vn fuoco artificiato, ilquale veramente può dire, che egli sia più presto fuoco infernale che naturale, o artificiale: perciocche quando vna goccia de detto fuoco cadeſſe ſopra vn'huomo armato, o vn cauall l'abbrucciarebbe coſi viuo, & non ſi troua coſa, che ſi baſtante ad eſtinguerlo, o a ſmorzarlo, & la compoſitione di detto fuoco è queſta cioè. Si piglia vernice da dorare i corami d'oro libre dodici olio di raſa libre vna olio di cera libra vna olio di termentina oncie otto ſolſo libre due ſalnitro raffinato libre quattro canfora libre vna acqua di uita libre due, & tutte le ſopradet. e coſe ſiano beſſiſſimo incorporate inſieme a fuoco lento, & aggiungeui libre tre di pegola greca fatta in poluere, & ſarà fatto, & all'hora ſi può accommodare in ſtopacciuoli, ouero in pignatte, o in trombe, come più piace a colui, ilqual ſe ne ha da ſeruire. Et queſto è il più indiauolato fuoco, che mai ſia poſſibile ad immaginarſi, & io l'ho fatto più uolte, & perciò ne ſò dare nouitia al mondo. Ma io trouo, che pochiffimi ſono quelli che ne habbino uera cognitione. & di quanti huomini ho ueduti, e praticati, due ſoli ne ho trouati, che ſieno eſperti nella materia de fuochi artificiat, iquali ſono huomini illuſtri, e nella militia molto ualoreſi, l'uno de quali è l'illuſtriſſimo Signor Sforza Palauicino, huomo eſpertiffimo nelle coſe del mondo, &

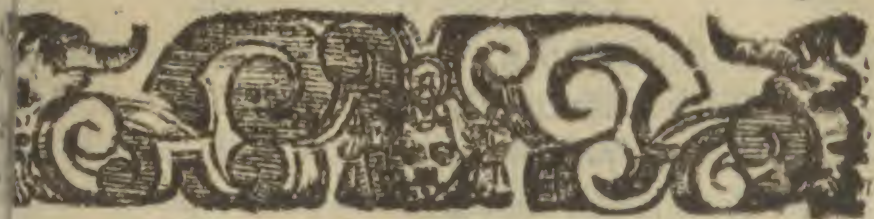
Et al presente Governator Generale della Serenissima Signoria di Venetia. Et di costui si può dire conuerità, e sia il primo huomo, che a nostri tempi esserciti la militia, percioche la uera cognitione di essa, e di tutti gli instrumenti suoi, come ben si può uedere da moderni Historici, i quali hanno scritto del ualor suo diuersi libri; onde la fama sua è fatta immortale. L'altro non men ualoroso del primo è l'Illustre Capitano, il Signor Giordano Orsino, huomo di grande ualore, et di singolarissima rudenza, e molto sperto, così nella militia di terra, come in quella da mare, percioche circa l'Anno 1551. al tempo di Giulio Terzo Sommo Pontefice, e Carlo di Austria di tal nome. Quinto Imperatore era degnamente Capitano Generale delle Galere di Fiorenza, quando l'armata Imperiale conquistò Africa città nella Prouincia di Barbaria doue il detto Signor Giordano col suo sauo, et prudente consiglio, con le forze sue, et di molti nobili Capitani che sotto di se tenea fu una delle potentissime cagioni, che tale esercito hauesse uittoria, e conquistasse la città. Et la causa di ciò non la dirò, per esser cosa nota appresso tutti in questa nostra età. Et al presente è Capitano della Illustrissima Signoria di Venetia. Si che i detti Illustri Capitani, oltre alla gran Scientia, e pratica, che hanno delle cose della guerra, et del gouerno delle (uà, hanno ancora uera cognitione di tutte le sorti di fuochi artificati, che si usano, tanto per diffender si quanto per offendere, et così le loro Signorie mi saranno buoni testimoni, se i fuochi scritti a me sono buoni, o no, e quando io hauerò il testimonio di questi due Illustri

De' Secreti Rationali

Signori, le genti mi potranno credere con più facilità .
con questo farò fine al presente libro . Nel seguente tra-
zerò della materia de' belletti, che usano le Donne, pare-
domi cosa molto necessaria, perciocche molte don-
ne credendo di farsi belle consumano le vite
loro, & fanno grandissimo danno a se
medesime . Et questo è per non
sapere di che virtù, e qua-
lità sieno i belletti,
che di con-
tinuo
usano, & così io per beneficio
loro, uoglio scriuere il se-
guente libro, che sa-
rà il Quarto
Libro
di questo uolu-
me.

Il fine del Terzo Libro .

DE



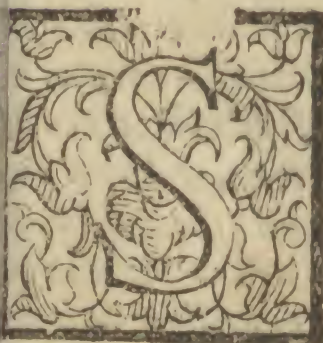
DE
S E C R E T I
R A T I O N A L I

*Dell' Eccellentissimo Dottore, & Caualliero Miffier
Leonardo Fiorauanti Bolognese.*

Libro Quarto.

Discorso sopra la materia de belletti con
molti auuertimenti necessarij.

Cap. I.



Ono uarie, & diuerse le cose ma-
teriali, con lequali le donne di
continuo uanno adoperando per
farsi belle, & ornate, delle qua-
il ragionerò a pieno, percioche
non è di minore importanza, che
si sia la medicina, & la cirugia,
reche le donne son tanto vaghe di tal cosa, che non lascia-
no supplico niſuno a patire, per parer più belle di quel-
lo.

Q 3. lo,

De' Secreti Rationali

lo, che sono, & molte uolte operano alcune cose, fanno spesso contrario effetto, & grandissimo nocumto non solo alla faccia, ma anco sono causa molti distemperamenti così dello stomaco, come della testa, & di tutto il restante del corpo come dalla esperienza si vede. che conoscendo io essere un grande, & manifesto errore m'è parso di douernele fare auuertire, & dare a loro, pra di ciò molti ricordi, dimostrando quali sieno i bellissimi, che sono nocui, & quali si possono usare senza pericolo di ma e alcuno. Et non ostante, ch'io n'habbia scritto nel mio Specchio di Scientia Vniuersale, pure tonandomi la cosa in proposito, io ho deliberato di scriuerne anco qui pienamente, & se bene io ho torna o a dire cose che altre volte hauesse detta non intendo perciò di lasciare imperfetto questo Libro de' belletti. Scriuerò adunque la virtù, & potentia d'essi belletti, e ne scriuerò molti di mia inuentione, che sono bellissimi, & nobili da usare e questa fatica faccio volontieri per amor delle donne accioche non dicono male di me, come molte sogliono fare di noi altri poveri medici, che qualche volta per un picciolo sdegno dicono tanto male, ch'è cosa fuori di modo. Ma quando elle saperanno, ch'io sia così loro affettionato, & così bene instrutto, come sono nelle cose de' belletti non dubito che tutte non siano per farmi carezze, & buona cierra, accioche io insegni loro alcuna novità, che non sia usata appresso l'altre. Et così io prometto a tutte quelle, che mi ameranno, & diranno bene di me, di mostrar loro cose secrete, riserbate appresso di me che forse saranno loro molto care. Et se alcuna di esse fosse gravida, & per qualche

Qualche suo capriccio desiderasse di sapere, se sarà figliuol
 maschio, o femina, io le prometto di quel, che io sono di
 mandargliele a dire, per farle piacere, & questo sarà con
 ogni naturali, che sono infallibili, & s'alcuna si trouasse
 in paesi forestieri, che tole desiderio hauesse potrà scrine-
 re a Venetia doue sono, & indirizzar le lettere in Mer-
 cataria alla Libreria di Messer Lodouico Auanzo al pon-
 te de' berettari, doue haueranno bonissimo recapito, auer-
 endo nella lettera di dar mi notitia del nome del padre,
 & della madre, & del mese, nelquale ha da partorire,
 che in questo modo io la potrò far certa della verità, &
 io non sciuo tal secreto in questo luogo, o in questo Li-
 bro, è perche io ho detti secreti alti, & grandi, tre
 de' quali non voglio rinelare in vita mia, ma
 si bene seruirsene a tutto il mondo vo-
 lontieri, & gli altri cinque ho
 scritti nel mio Specchio di
 Scientia Vniuersa-
 le, che ogni
 uno se
 ne potrà seruire
 suo piace-
 re.

De' Secreti Rationali

Del modo di mandar via le macchie, che veng
no sopra la faccia alle donne.

Cap. 2.

Volendo trattare in questo Libro della materia de
belletti, è necessario di mostrar prima il modo a
leuare le macchie, panne, segni, & altri impedimen
che sopra la faccia sono, & poi seguirò a mostrare i lisci
& altri ornamenti, che usano le donne per inuentioni
tanto di altri, come m'e, ma io dirò bene tal senso alle
materie, che da tutti saranno intese, incomincerò adun
que in questo capitolo a mostrare'l modo da leuar le ma
chie della faccia. Ilquale è questo cioè. Piglia radice
di cocumeri saluatici, e di narciso, ana, & falla seccare a
l'ombra, & fanne poluere, laquale impasterai con acqua
vita, e con questo lauati il uiso fregandolo benissimo, &
poi stà così fin tanto, che incomincia a pizzicare, et po
lauati il uiso con acqua fresca, & questo si vuol fare fin
tanto che uedi che le panne se ne uadino via, & tal secre
to fu della Signora Linia Colonna, & da lei era tenuta in
molta stima, perche con esso ne faceua di molte esperienze
infra gran Signore Napolitane, & è secreto uerissimo, &
accompagnato dalla ragione, percioche le radici delle so
pradette herbe corrodano, & hanno uirtù attrattua, per
laqual disfanno le macchie, e fanno diuenire la pelle tutta
di un colore: di modo, che possiamo affermare quest esse
re nobilissimo rimedio.

Del

Del modo di sanare la faccia, quando patisce di
gossi, secreto bellissimo. Cap. 3.

Q Vando una persona patisce di quei gossi in faccia
per mandarli via farai in questo modo, cioè. Pi-
glia cipolla di narciso, & aceto fortissimo, & chiara di
ouo tanto di uno quanto dell' altro, & pesti ogni cosa in-
sieme, & metti dentro una boccia col suo capello & re-
cipiente, e distilla a fuoco lento, fine a tanto che inco-
minciano ad uscire i fumi, iquali usciti non distillare più,
perche esce una materia puzzolente; laquale non serue a
cosa alcuna, & questa distillatione è di tanta virtù, che
bagnandosi spesso la faccia con essa sana i gossi, & fa la
pelle bella, percioche la cipolla di narciso ha virtù alquā-
to corrosiua, l'aceto ha virtù ripercussiuu, & il bianco
di ouo ha virtù consolidatiua. Si che questa corrode le su-
perfluità, ripercuote, et dissecca, et consolida la carne.
Questa acqua adunque si può usare in tal materia, che
farà grandissima operatione come dalla esperienza di
chi la usa si può vedere.

Del modo da leuare le panne della faccia, & lu-
strare la pelle. Cap. 4.

L E panne, che vengono sopra la faccia sono una cer-
ta ruggine, che la natura manda fuori alle parte
est in seche, e doue esce fa quella varietà di pelle, et il mo-
do da leuare via la detta ruggine sarà con rimedi mondi
ficati.

De' Secreti Rationali

ficat iui, & penetratiui, & che consolidano le parti offese, percioche questa infermità della natura. Et per curarla mostrerò diuersi rimedij quai saranno perfettissimi. Ma perche le complessioni delle donne son differente bisogna ancor che le qualità de i rimedij sieno diuerse l'una dall'altra, hauendo a operare con più facilità. che per tale ragione bisogna, che i rimedij sieno differenti. Il primo rimedio adunque sarà questo cioè. Piglia tartaro di vin bianco, & si mette a calcinare nella fornace de i vetri, sin tanto che diuenti bianco come sale; & poi si piglia una parte di quello, & dodici d'aceto stillato, & si pone insieme in vna ampolletta di vetro, & con quello si bagna ogni sera la faccia, quando si vada a dormire, & si seguita fin tanto che le panne sieno cōtinte in tutto, & questo è ottimo rimedio per tale effetto, percioche corrode la ruggine della faccia, & unisce la pelle tutta ad un modo, & è rimedio che non nuoce mai.

Del modo di mandare via le panne d'vn'altra sorte, se creto bellissimo. Cap. 5.

Sono alcune sorti di panne, lequali hanno di bisogno di grandissimo rimedio per mandarle uia, percioche sono mol o grandi & incarnate, & a queste tali specie mostrerò il maggior rimedio, & il più certo di tutti gli altri rimedij, a chi uorrà soffrirlo, & il rimedio è questo, cioè. Piglia cantarelle spoluerizzate, & impastate con mele, e fregatele sopra la faccia per una sol uolta, e questo tal rimedio dà un poco di brnsore, & fa uescicar la fac-

la faccia, come se fosse scottata, & caua fuori humidità assai, e scortica la pelle, & fa star con la faccia così rotta giorni sei, & poi resta rossa come gambaro, & la detta rossezza si manda via con acqua distillata di chiara d'ouo, & questo lo dò per il più gran secreto, che trouar si possi, & se fosse rimedio per sanità, io credo che si trouerebbono pochissime donne, che lo volessero soffrire; ma sò bene, che per farsi belle tutte lo porteranno in pazienza volentieri, & io ho voluto scriuer tutti gli accidenti, acciò facendolo non si marauigliassero, & mi mandassero mille giandusse. Si che non si può negar che tal rimedio non sia verissimo, però che scortica via la pelle macchiata, et vene rimasce vn'altra più polita, & bella.

Del modo di mandare via le panne, con altri rimedij, ricetta molto bella. Cap. 6.

Questo è vn' altro modo da mandare via le panne del viso, il quale è facilissimo e vero, & è questo, cioè, piglia alume di rocca che sia bianca, et chiara di ouo, ana, & macina insieme, fin tanto che sia benissimo incorporato: & di questa mistura si unge la faccia per quattro o cinque sere, e questo assottiglia la pelle, e corrode le macchie, & è bellissimo e facile rimedio, e molto rationale; percioche l'alume di rocca corrode le macchie, et assottiglia la pelle e la chiara di ouo liscia, & fa lustro il viso, si che io lo approuo per bellissimo & raro rimedio da mandare via le panne della faccia con prestezza & facilità.

Aman-

De' Secreti Rationali.

A mandare via le panne della faccia in vn' altro modo con facilissimo rimedio.

Cap. 7.

Si piglia farina di lupini, quale è astringiva, & alume zuccharino, il quale è essiccante, e fiele di capra, & succo di limoni, & acqua di tartaro ana, & tutte le sopradette cose sieno macinate sottilmente insieme, in modo di liquido vnguento, & con questo si onga ogni sera doue sono le panne, & in breuissimo tempo saranno sanate & andate via, & questo è bellissimo, & facile rimedio da fare e parimente da usare, perciocche in esso vi uà poca maestria, & manco spesa, & è rimedio, che veramente fa tale effetto, & questo era secreto della Contessa di San Valentin Napolitana; laquale si pigliaua grandissimo solazzo in fare, & dispensare tale vnguento a diuerse donne Napolitane: perche in Napoli vi regnano assai di queste panne, per l'esser l'aria calida, e secca, & regione sottoposta a venti australi, quai disseccano grandemente le carni humane, & il predetto vnguento le molifica, humetta, & le fa polite, & nette, & questo è per la virtù de' simplici con che si fa.

Del modo da mandare via le panne del viso con bellissimo rimedio. Cap. 8.

LE panne che vengono sopra la faccia sono causate, come ho detto da diuerse cause, & accidenti,

denti, & però li rimedij de farle andar via vogliono fare questi seguenti effetti, cioè corrodere la pelle, assottigliarla, mondificarla, & lustrarla, & per fare tale effetto piglia liscia, che sia alquanto fortetta, e per ogni libra mettiui on. 3. di tartaro calcinato, & onc. 3. di acqua vita fatta per bagno marie & mescola tutto insieme, & con tale compositione lauati spesso la faccia, & questo farà tutti i sopradetti effetti, & se'l trouasse alcuna donna a cui questa tal compositione facesse mal alla faccia, si laui benissimo con acqua fresca che sia riscaldata dentro la boccia, & questo sarà il verace rimedio, & questa compositione è molto perfetta per vn tale effetto, & io ne ho visto infinite esperienze in molte donne, allequali l'ho fatta usare più, e più volte, & sempre l'hanno laudata.

D'vn'altro modo da mandare via le panne della faccia. Cap. 9.

Metteremo hora vno altro ordine, col quale si possono mandar via le panne della faccia, & è questo, cioè. Piglia sale alchali oncie due, salnitro dramme tre, acqua pluuiale libre due, & tutte le sopradette cose fa bollire insieme, fino alla consumatione della metà, & sarà fatta: & con questa lauati ogni sera la faccia; & così le pãne in breuissimo tempo se ne anderanno, perciò che il sale alchali è il fiore del christalliro, il quale ha virtù di assottigliare la pelle, e farla bianca, il salnitro corrode le macchie, et viene a mondificare la pelle; et questa ragione

De' Secreti Rationali

gione si può conoscer questo essere vn vero rimedio, & oltra la ragione la esperienza ne lo dimostra a pieno, come più et più volte si è veduto in diuerse donne.

Del modo di nettare i denti & incarnare le gengiue & fare vn buon fiato.

Cap. 10.

I Denti negri rugginosi & bruti, & le gengiue marcie & guaste son le peggior cose che in una donna si possino vedere, & oltra il brutto vedere che fanno sono ancor puzzolenti, & di mala qualità. Ma il rimedio da fare bianchi i denti, et sanare le gengiue sarà questo, cioè fare quest'acqua usarla nel modo che io dirò. Il modo adunque di farla sarà questo. Piglia salgemma alume di rocca, solfaro ana, libre due, borace oncie dieci perle macinate, coralli, ana oncie due, aceto stillato onc. 4. & tutte le sopradette cose sieno messe dentro una boccia col suo capello & recipiente, e darti fuoco lento in principio, & poi andare augmentando il fuoco fin tanto che si uscita tutta la sostanza, & uscita vn'acqua come latte, laquale diuenta poi chiarissima, & questa è acqua sopra tutte l'altre, anzi sopra tutti quanti i secreti che son nel mondo, per sanare tutte le vlcere della bocca, & incarnare le gengiue e far bianchi i denti, & fa bonissimo fiato a chi per tal causa l'hauesse corrotto, & di questa acqua ne ho fatta io gran quantità, & ne è stata portata in spagna nella Alemagna, in Polonia, in Constantinopoli, & in diuerse altre Prouincie, come se fusse
stata

lata cosa diuina, e non materiale. Ma in vero la esperienza sua è tale, che fa stupire tutti quei che la rano, & marauigliare quei che di essa veggono la esperienza, & perciò è tenuta in tanta stima da ogn'vno.

Del modo da sanare le volatiche, che vengono sopra la faccia. Cap. II.

LE volatiche, lequali vengono sopra la faccia è una certa specie di ulcerette corrosive, lequali uanno serpendo le carni, & il rimedio da sanarle è questo, cioè. Piglierai sulimato, arsenico, sale armoniaco, ana onc. 1. aceto stillato onc. 4. & farai bollire ogni cosa insieme in boccia di uetro, sin tanto che cali la metà, & sarà fatto, & con questa materia ungi sopra le uolatiche, & se n'anderanno via subito, & lascieranno la faccia polita, & netta, come un specchio, & non solamente le uolatiche, ma tutte le sorti di ulcere, che possono uenire sopra della faccia, tutte le uiene a sanare con gran prestezza & questo è uerissimo secreto, & infinite uolte è stato provato da diuersi huomini, & donne, ne' quali sempre è riuscito benissimo.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare vn cerottò da cauare i peli
sopra la faccia. Cap. 12.

Sono molte donne, le quali hanno la faccia pelosa oltra
modo: laqual cosa è molto brutta da vedere, percio-
che disconcia, & disforma assai vna bella faccia. Per
rimediare adunque a questo, farai il seguente impiastro,
ilquale caua tutti quei peli con grandissima facilità, &
lasciala polita, & netta, lo impiastro è quoeſt, cioè, Piglia
rasa di pino colata, e netta lib. i. termentina oncie quat-
tro cera gialla oncie quattro biacca oncie vna & tutte
le dette cose si fanno liquefar insieme dentro vn pignat-
tino mescolandole con vn bastone di legno, fin tanto che
sia bene incorporate, & quando si vuol pelare la faccia,
bisogna liquefare la detta mistura, & con vn penello an-
darla attaccando sopra la faccia da vna banda, & biso-
gna auuertire, che non sia troppo calda, perche non fa-
cesse male, e detta mistura, si dee dare vn poco grosset-
ta, e lasciarla tanto sopra la faccia, che diuenti dura, &
poi pigliarla da vna banda, & tirarla via con gran pre-
stezza, & tutti i peli restaranno dentro in quell' impia-
stro, e così ogn' altra brutezza che sopra la faccia fosse,
& la faccia resterà polita, & netta, & quando haue-
rai fatto da vna bāda lo ponerai all' altra, & poi al fron-
te, & così cauarai li peli, doue vorrai, senza periglio al-
cuno, & questo è bellissimo, & raro secreto. Et per que-
sto solo secreto io meriterei, che tutte le donne mi volesse-
ro bene, et mi amassero con tutto'l cuore da buon fratel-
lo, e

e massime, mostrando io loro tanti bei secreti per farsi
elle, cose lequali possono essere di grandissimo gioua-
mento, e contengono ad ogni qualità di Donne, & massime a
elle, che già la giouentù l'incomincia ad abbandonare
la vecchiaia le viene a ritrouare. Siche questo rime-
dio può seruire a tutte; perche la natura di tal materia
che mettendola sopra la faccia, s'attacca tanto forte a
elli, che più non si può distaccare, & con facilità si di-
acca dalla carne, perche le dette misture s'induriscono
l'humidità della carne istessa le separa, si che dalla car-
ne si distacca con facilità, ma da i peli non si può separa-
re, & li porta via. Et questo è il più bel secreto per tale
cosa di quanti se ne possono trouare al mondo, & è faci-
ssimo da fare.

Del modo di pellare ogni loco peloso della
persona. Cap. 13.

SE fosse qualcheduno così huomo come donna che si vo-
lesse pelare i peli d'alcuna parte della persona, fac-
cia la seguente mistura o compositione, cioè. Piglia oro-
pimento oncie sei calcina viva oncie quattro liscia forte
libre una, & bollire insieme fin tanto, che si consumi la
liscia, & la materia resti come salsa. Et quando uno si
vorrà far cadere i peli, piglia la detta mistura, & rime-
nala bene, et ongasì sopra i peli, et lasciala così fin a tanto
ch'incomincia ad abbruciare, allhora bisogna hauer ac-
qua calda apparecchiata, et subito lauarsi benissimo, ac-
ciò la carne non venisse a patire. Et così i peli se ne cade-

Sec. Fior.

R

ranno

De' Secreti Rationali

ranno via tutti, & il luoco resterà polito, & netto, per
cioche l'oropimento, & la calcina, di sua natura fanno
il predetto effetto, come di quei ch'acconciano le pelle
vede, che per pelare vi mettono sopra calcina viva.
che questo secreto è verissimo, & facilissimo, & dalla
esperienza approuato infinite volte.

Del modo da farsi negri i capelli, & le ciglia
degli occhi, & la barba. Cap. 14.

Quando ad una donna, o ad vn'huomo gli incomin-
cia a venire i peli canuti, & li vuole far ne-
gri per parere più giouane, faccia in questo modo, cioè
Piglierai cenere di legno forte, e faccia liscia forte, &
ben bollita, e di poi torrai di detta liscia lib. 4. litargirie
di oro libbre 1. che sia benissimo spluurrizato, & così me-
terai nella sopradetta liscia, e le farai bollire tanto, che
cali il terzo, & poi con quella lauati, ouer per dir meglio
bagnati i peli, & veniranno negrissimi, & per lustra li
piglierai olio di mandole dolci lib. 1. cera gialla onc. 1.
foglie di salvia verde onc. 4. e tutte le sopradette cose sie-
no bollite insieme den ro in vn pignatello, fino a tanto,
che le dette foglie di salvia sieno tutte disseccate, & di poi
lo colerai, et con quello tu veni ai ongendo la barba, ouer
capelli tinti, & venirà lustra, & bella, come se la pe-
sona fusse di età di 25. anni, & questo è secreto molto bel-
lo per tale effetto, & è verissimo, per cioche il litargirio è
disseccie di piombo, & il piombo di sua natura fa negro,
& sua solue, & dissecca l'humidità superflua de i pe-
li

Et li conserua negri, Et perciò questo è certissimo, Et
uono esperimento.

A conseruare i peli negri in vn'altro modo,
secreto bellissimo Cap. 15.

Volendo conseruare i pelli negri, che non venghino
canuti, Et bianchi, potrai fare in questo modo,
ioè. Piglia fronde di rosmarino, di salvia, d'ellera, ana-
ncie due garofali noce moscata, gengero, legno di aloè a-
na oncie una rafa di pino, oncie tre grasso di porco, onc. 4.
cera gialla, oncie due olio di oliua onc. 30. Et ciascaduna
delle sop adette e se siano poste insieme dentro vn vaso
di rame, che non sia stagnato, Et si faccia bollire fin tan-
to, che l'herbe siano seccate, ancora colalo, Et serbalo in
vaso di vetro, Et di questo si onge i capelli, Et la barba
Et sempre sta negra bellissima. Et questo è secreto pron-
tissimo, Et mirabile, et oltra che fa tale effetto disicca,
gli humori della testa, conforta il stomaco, fa dige-
rire, Et conserua la persona prospera, sana,
Et allegra, cosa che molti altri licori
non lo fanno, anzi fanno al con-
trario. Et per tanto io
laudo assai questo
precioso licore
per
conseruare, Et far negri
i capelli, Et la bar-
ba.

R. 2

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare la barba bianca diuentare
bionda bellissima. Cap. 16.

Chi hauesse la barba canuta, & se la uollesse far bionda bellissima, faccia in tale modo, cioè. Piglierai mel commune libbre 2. reubarbaro oncia una tabacco oncie tre, & ciascaduna delle sopradette cose siano pistate, et poste insieme col mele dentro in una boccia col collo lungo col suo capello, & recipiente, & accomodal sopra un fornello a uento, e nel principio dalli fuoco lento, sino che l'acqua, che distilla comincia a uscire gioletta, allhora uotala uia, & serbala, e torna il recipiente al suo luogo, & chiudi benissimo le giunture, & seguita il fuoco, sin tanto, che siano usciti i fumi, & tutta la sostanza humida, quale sarà una materia torbida, et puzzolente, serbala dentro un uaso di uetro, et lascialo aperto, acciò la puzza del fumo possi eshalare, et la detta distillatione in tre o quattro dì si farà chiarissima, et di colore a rubino: e quando si vuole tinger con quella i capelli ouer la barba, bisogna prima lauari con fortissima liscia, et sapone, et asciugarli, et sciugati che saranno bagnarli più volte con la detta distillatione, & in breue tempo diuenteranno biondi bellissimi. Et questo è bellissimo, & raro secreto, & è uerissimo, quando però la detta distillatione sarà intesa, et fatto secondo l'ordine nostro sopra-
scrit. o, ilquale è facilissimo, e bellissimo.

Del

Del modo di fare i capelli, & la barba bionda
con altro secreto. Cap. 17.

VN' altro facilissimo, & bellissimo secreto da fare i capelli, & la barba bionda, il quale è questo, cioè. piglia salnitro, alume di rocca, vitriolo, & solfare, ana lib. 1. aloè patico onc. 4. & zafferanno onc. 1. curtumanc. 2. e tutte le sopradette cose sieno benissimo pistate insieme, et messe dentro di una boccia con il collo lungo, & lipoi ui metterai il suo capello, & recipiente, & accomodalalo sopra un fornello, & dalli fuoco fino a tanto che sia uscì a tutta la sostanza, et poi piglia de' la detta distillatione lib. 2. vin bianco dolce lib. 4. mel commune onc. 4. & poni tutto insieme dentro vn vaso di vetro, & ponilo al Sole: & di quella si bagna i capelli, et la barba, et diuen-teranno biondi, & belli. Et questa sorte di bionda vsaua la Signora Giouanella moglie di Don Filippo dalla Rocca Messinese, & Tesoriero nel Regno di Sicilia, per seruirse-
ne essa, molte altre Signore l'vsauano, e quando io stetti nel detto Regno di Sicilia, & che medicai la detta Signo-
ra d'un crudelissimo humor malenconico, che patiuu; ella essendo sanata mi dimandò che sorte di bionda, e di bellet-
ti vsauano le donne nelle parti vostre, risposi, che non li sapeuo, perche in quei tempi io era giouane, & non atten-
deuo a questo; & ella mi dette in scritto questa bionda, & alcune sorti di belletti diuiniissimi, quali scriuerò al luo-
co suo, come secreti della detta Signora; perche nelle mie lettere scritte ad essa le ho sempre promesso, quando io
R 3 mandassi

De' Secreti Rationali

mandassi in luce questo Libro, & mandare i detti Secreti sotto il suo nome: perche essa è generosa, & virtuosa signora, & così ho voluto attendere la promessa mia fatta lei già tante volte, come nel mio libro delle lettere si potrà vedere, & quando lo manderò in luce.

Del modo di fare bionda per i capelli alla Napolitana. Cap. 18.

LA bionda che usano la maggior parte delle Signor Napolitane è questa, cioè. Piglia liscia fortissima libbre dodici, & dentro mettiui oncie dodici di tartaro calcinato legno di hedera tagliato minuto, libbre due paglia di orzo libbre vna, e tutte le sopradette cose siano messe dentro una boccia benissimo otturata, & messe al Sole per alquanti giorni, e quando tal bionda si vuole operare bisogna che i capelli siano benissimo lauati con liscia, & sapone, e poi benissimo asciugati, & con quella bagnarli & stare al sole, & in due ouer tre volte diuenteranno biondi bellissimi, & di colore molto diletteuole da vedere, et questo è bellissimo, & nobilissimo secreto di bionda.

Del modo di fare vn'altra bionda, che si vfa a Venetia. Cap. 19.

AVenetia si fa una sorte di bionda, laqual è bellissima, & fa i capelli quasi bianchi, & di questo colore si diletmano molto le genti donne Venetiane, & la detta bionda si fa in questo modo, cioè. Si piglia di quella

liscia, doue è stato cotto dentro della seta alle tentorie,
per ogni libra si mette oncie tre di tartaro calcina-
to, che sia bianco, & con queste si bagnano i capelli, &
si stanno al Sole fin che si asciugano, & questa come di
ora ho detto fa i capelli biondi, che quasi più presto per-
ueno al bianco che altrimenti, & dipoi asciutti se gli dà il
umo del solfo giallo, ilquale li fa più biondi, & questa
la bionda che adoperano la maggior parte delle donne
venetiane per biondeggiarsi.

Del modo di fare vn negro da tingere le ci-
glie de gli occhi. Cap. 20.

E donne Spagnuole, & Francese si diletmano molto
di hauere belle ciglia negre, & quelle che la natura
ha fatte altramente, se le fanno negre con artificio, & il
modo che usano lo fanno il questo modo. Pigliano vna
schiera d'ottone, & dentro la ungono vn pochetto con
olio di mandole dolci, e poi la metteno sopra la candela
accesa, pur dalla banda, che hanno vnta, e la fanno
empire di fumo, & dipoi pigliano pennello di coda
di varro, e lo rimenano per quel fumo, &
col detto pennello si fanno negre le ci-
glia, in vero il farsi negre le ci-
glia è cosa che orna mol-
to le donne, & le fa
parer più bel-
le assai.

De' Secreti Rationali

Del modo da farsi la faccia col rosetto di
verzino. Cap. 21.

IL rosso di verzino, col quale le donne si fanno rossa
faccia, si fa in questo modo, cioè, si piglia verzino
ouero sandali rossi, e si taglia sottilissimo quanto sia pos-
sibile, & si mette a molle in acqua piovana, & lascia co-
per tre giorni, e poi si fa bollire tanto che cali la mità, e
poi per ogni libra vi si aggiunge oncie vna di alume di ro-
ca, & vn scrupolo di gomma arabica, & si fa bolli-
re tanto che le dette materie sieno liquefatte, e poi colalo,
questo è bellissimo rosso sopra tutti gli altri, perciocché
quei doue entra liscia o olio di tartaro, o aceto, fanno pa-
uonazzo, e non rosso, ma questo fa proprio il vero color
di carne colorita, e rossa, e non fa quel pauonazzo che
maggior parte di rosetti di verzino sogliono fare, & si
può usare senza nocimento nissuno, perche in esso non
entra cosa per laquale la carne della faccia possa patir
detrimento nissuno anzi la conforta, e conserua sempre in
buono stato.

Del modo di fare rossa la faccia, con altre sorti di
belletti. Cap. 22.

Si fa ancor rossa la faccia con pietra piuma, laquale è
vna materia bianchissima, & fregandola sopra la
carne la fa diuentare rossa, ma questo è per accidente
perciocché entra nella carne, & la fa alterare, et da quel-
la

la alteratione s'arrossisce. Ma questo modo da farsi rosse non lo laudo io perche è per via di alteratione, & sempre partorisce malissimi effetti & fa stare le pouere donne che pare c'habbino il mal di San Lazzaro in faccia, & pur lo sopportano. Ma io consigliarei ben tutte le donne, che lasciassero tal sorte di belletto, essendo di tanto cattina natura quanto egli è, & facendo i mali effetti, che fa. Si che donne mie care, non fate più tal pazia di operare il fior di pietra per farui belle.

Del modo da farsi belle, & rosse in caso di necessità senza belletto alcuno.

Cap. 23.

Quando vna donna si trouasse in luogo, doue non si potesse hauer belletti per farsi rossa la faccia, potrà far così, cioè. Pigliare ortiche, & orticarsi tutta la faccia, e se fosse smorta, o pallida, come terra diuenterà rossa, & bella auertendo, che per niun modo non si bagnasse la faccia; perche s'empirebbe tutta di bruscioletti, che apparirebbero sopra la carne, e farebbero brutti da vedere, & se per caso fosse in tempo, che non si potessero hauere ortiche, cioè le foglie, si potrà pigliare la radice, & farla bollire in fortissimo aceto bianco, et con quello lavarsi la faccia, & farà rossa, & bella la carne, & il simile fa ancor la radice della celidonia. Si che a questo modo la natura ha prouisto a tutte le cose a noi necessarie in tutti i clima, & in ogni regione.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare la faccia rossa col solimato, & è
cosa molto facile. Cap. 24.

IL solimato è bianco come neue, et mettendolo sopra
il volto così in poluere, come in acqua, farà la fac-
cia rossa, et colorita, cosa che pare, che sia impossibile, che
il bianco possi arrossir l'altro bianco, et pure egli è così
come dell'esperienza si vede, che ponendosi solimato so-
pra la carne, subito la fa rossa, la causa di ciò, è perche
solimato fa grandissima alteratione alle carni doue so-
pra si mette, et questo ciascuno lo può sapere, che doue si
agita alteratione nelle carni pur s'arrossisce, e questo fa il
solimato per esser fuoco eterno, ilqual noi altri l'adoperia-
mo per curare l'aposteme, et morificare putride, et
corrosiue, e però non è bello da usare per modo alcu-
no, facendo così mali effetti, come fa, anzi se le donne
faceßero a mio modo, fuggirebbono da esso, come il dia-
uolo dalla Croce, perche a chi sopra la faccia se lo pone,
induce dolore, dissecca la carne, discarna i denti, et quel-
lo ch'è peggio di tutto il resto, che consuma la gioventù,
et fa inuvecchiare innanzi il tempo, et pur le donne li so-
no tanto affettionate, che pare che ogn'una lo desidera,
per il lor mal destino. Ma io vorrei bene, che da hora in
poi non si parlasse di tal belletto, ma usassero di quelle
cose ch'io approuato per buone in questo Libro, et così le
donne si troueranno molto meglio satisfatte di ciò che
fanno il solimato.

A fare

A fare rossa la faccia in vn' altro modo, rimedio
bellissimo. Cap. 25.

IN varij & diuersi modi si può far bella, et rossa la
faccia, ma tale modo ch'io scriuerò in questo capito-
lo è bellissimo, e senza pericolo d'offensione alcuna, & la
ricetta è quella, cioè Piglia lacca di verzino, & mettila
a molle in acqua piauana, et lasciala così fin' a tanto che
a toccarla si disfaccia, et allhora falla bollire dentro vn
vaso di vetro, fino a tanto che la lacca sia andata tutta
in solutione, et sarà fatto, lassala riposar, che verrà chia-
rissima, et bella, et quando uole adoperare, è di bisogno
lauare benissimo la faccia, et asciugarla, et asciugata
che sarà, bagnarsi sottilmente la faccia con detta acqua,
doue si uole far rossa la carne, et questo è rosso bellissi-
mo che non affende la faccia n- la persona, et si può usa-
re senza sospetto di cosa nessuna, percioche non può far
male alcuno alle donne, che tal cosa usano per farsi ros-
sa la faccia.

Del modo di fare vna liscia, che netta, & lustra la
faccia, & la fa bellissima.

Cap. 26.

SE tu uoi far questa liscia, piglia cenere di sarmenti
di uita, che sia bianchissima, et con essa fa liscia, co-
me quella da lauare il capo, ma che sia un poco fortetta,
e fatta che sarà, lasciala schiarire, et colala in un uaso
di ue-

De' Secreti Rationali.

di vetro, & per ogni libra metteui dentro oncie una di tartaro calcinato, & vn quarto d oncie sandaraca, cioè gemma di ginepro pistata sottilmente, & ogni dì una volta r menerai bene la detta liscia, & questo lo farà almeno per dodeci giorni continui, & poi lascia riposare, e quando vorrai farti la faccia lustra & bella, farai in questo modo, cioè lauati la faccia con liscia di capo, & con sapone, & asciugati, & asciugata che sarai, piglia un poco della detta liscia, & così leggiermente fregala sopra la faccia, & lasciala seccare, & secco che sarà, bagnati la faccia con vn poco di acqua imperiale, laqual sarà scritta nel secondo capitolo, & questo è vn'ornamento di faccia il più bello, & utile di quante se ne potessero mai fare al mondo per tal effetto, perche vi entra la liscia, quale da se bella, e lustra la faccia, il tartaro similmente fa la faccia bianca, & lustra, la sandaraca fa vn lustro bellissimo, perche è vernice, si che essendo tutte le sopra dette cose sufficienti ogn'uno da per se a far bella la faccia, tanto maggiormente tutte insieme la faranno bellissima, & sono molto buone da vsare, perche non posson fare nocumento niuno, anzi giouano grandemente alla faccia, & alla testa; percioche disseccano i mali, humori, mantengono la carne asciugata, & confortano la testa, & il stomaco insieme.

Del

Del modo di fare l'acqua imperiale, laquale è diuina per fare belle le donne.

Cap. 27.

L'Acqua imperiale è così detta: percioche non si può far acqua di maggiore auttorità di questa; così come anco ad vn Principe non si può dar maggior titolo, che d'Imperatore, & il modo di fare la detta acqua è questo, cioè. Piglia acqua vita fatta di bonissimo vin bianco maturo, laquale sia fatta con boccia di vetro per bagno maria, e vuole esser distillata per il meno tre volte, fin tanto che impicciando fuoco in vn pocchetto di esse s'abbruccia tutta senza restarui flemma nessuna, & allhora sarà buona per tal'effetto. Piglia adunque di det. a acqua lib. 10. & dentro vi ponera l'infra scritte cose cioè, incenso mastice, mirra, bengoi, gomma arabica, ana onc. 2. cioè onc. 2. per ciascuna, garofali, noce moscata, pignoli, mandole dolci, ana onc. 3. muschio di Levante caratti tre, auuertendo che tutte le sopradette cose siano benissimo pistate, quando si pongono in tale acqua, & poi la detta acqua con tutti i sopradetti materiali siano messi in vna boccia da distillare col collo lungo, & col suo capello, & recipiente, & distillare per bagno, fin tanto che sia uscita tutta la sostanza, & come non distilla più leuala, & serbala in vaso di vetro, & questa sarà bianca, e torbida, ma lasciandola riposare si farà chiarissima, & bella, & odorifera, & questa è l'acqua imperiale, laquale si potria presentare
a tut-

De' Secreti Ra'ionali

a tutte le Signore del mōdo, & sarebbe vn'honorato pre-
sente, & io con detta acqua ho fatto amicitia con la più
parte delle Principesse d'Italia, et fuori d'Italia, cō pre-
sentarle questa, & la mia acqua rea'e, ch'è scritta all'-
ultimo del mio Specchio di Scienza Vniuersale, laqual-
acqua fa bianchi i denti & incarna le gengiue, & lieua
il dolor de denti tenendola in bocca, & lieua anco l'puz-
zore del fiato, & queste sono le due acque più desidera-
te dalle donne, che tutte le altre cose: percioche oltra,
che le fanno belle, le conseruano anco in sanità, & per-
ciò son tanto desiderate da tutte; & così io ne faccio vn
presente a tutte le donne vniuersalmente, supplicandole
solamente, che preghino il Signore Iddio che mi conceda
tanto di vita, ch'io possi mandare in luce il mio Libro de
i buoni & mali effetti della lingua, & il Reggimento del
la Peste, perche sono Libri molto importanti, & neces-
sarij al mondo, & per non lasciare imperfetto questo ca-
pitolo dirò il modo da vsar la sopradetta acqua imperia-
le, ilqual è questo, cioè; lauati la faccia come nel so-
pradetto capitolo t'ho insegnato, & poi ba-
gnati con la liscia, che ho scritto, et a-
sciuta che sarà la faccia con la
man tua bagnati con l'ac-
qua imperiale pre-
detta, & sa-
rà bel-
liss-
sima come desi-
deri.

Del

Del modo di fare vn acqua, laquale fa bellissima
la faccia. Cap. 28.

Sono pieni tutti li scartafacci di diuerse sorti di acque
da far belle le donne, ma molti ve ne sono, che sareb-
be meglio, che nō fossero scritti ne i Libri; perciocche sono
cose senza ragione, e senza esperiēza, e nō meritano di es-
ser lette da gl'huonani, ne manco d'esser vfate dalle Don-
ne, perche son fraseberie, ma questa è nobilissima acqua,
e di mirabile esperiēza, e si fa in modo tale, cioè. Si pi-
glia acqua vita libre dieci e si mette dentro vna boc-
cia, e se gli aggiunge le sopradette cose, cioè molica di pa-
ne libra 1. gomma di prugno oncie sei, l'argirio d'argen-
to oncie 4. mandole dolci oncie otto, quali tutte cose
sieno ben pistate, e misce in detta acqua, e bisogna la
sciarlo così in infusione per giorni otto continui, e poi
distillare la detta materia per bagno fin che sia scuita
tutta la sostanza, e con questa distillatione si lava la
faccia, e non si asciuga, ma si lascia asciugare da per se,
e questa fa la faccia bianca, e lustra come vn spec-
chio, e tale acqua vsaua la Merch. sana di Puligno
Napolitana per concia di faccia, e finalmente
ancor l'vsano molte altre Signore Napolitane, che da es-
sa hebbero la ricetta, e detta ricetta ho fatta prouare
infinitissime volte, e è veissima, e nobile acqua, per-
che fa bianca e lustra la carne, proibisce i catari,
e discensi di testa, conforta il stomaco, e augmenta
la vista, e fa ancora molte altre vultà, le qua-
li

De' Secreti Rationali

li io le tacerò per non esser troppo lungo nel ragionare.

Del modo di fare vn' altra acqua lambiccata,
laquale fa bellissimo effetto.

Cap. 29.

Questa è vn' acqua di tanta virtù, & potenza che basta quasi a ringiouenir le persone, che l'usano percioche consuma ogni macula del viso, disfa le crespe & conserua la carne, & il modo di farla è questo, cioè Piglia piedi di porco, & vitello, & orecchie di vitello & falle cuocere in acqua commune, & fa che bollino fino a tanto, che cala i tre quarti, e ciò che resta vuotalo dentro vn catino, che sia netto, & si farà duro, & congelato: & dipoi piglia oua fresche numero 12. & cauane tutte le chiare, emettille in detto brodo, & dipoi fa cuocere lib. 1. di riso in acqua commune, & cotto che sarà cotto la il brodo, & mettilo dentro il brodo, auuertendo che il brodo vuole esser libre 8. & l'oua 12. & il brodo di riso libre sei & oncie sei di molica di pane, latte di vacca 2. libre due zuccaro fino libre vna & tutte le sopradette cose siano messe in libre tre di acqua vita, & distilla in boccia col suo capello, & recipiente, per bagno maria fino a tanto che non distilla più, & in detta distillation mettiui alume zuccarino oncie 2. borace oncie vna ben-gioi oncie due muschio dram. vna, & falla stare al Sole vinti giorni, & sarà fatta, & questa si adopera in questo modo, cioè. Si lava la faccia con liscia, nellaquale sia bollita

Libro Quarto.

731

ai formento, & quando sarà lauata, & asciutta
uati con questa distillatione, & lasciala asciugare per
, & questo si fa due volte il giorno, mattina, & sera. et
sandola lungo tempo, fa ch' una donna vecchia pare
iouane, e quest' acqua vsaua la madre del Cavaliero
iouanni beccaro in Bologna, laquale era di età di 72.
anni, & pareua giouane d'anni 30. & così molte altre
gentildonne Bolognese, che tal' acqua hanno vsata si sono
onseruate in modo tale, che pareuano sempre giouani, &
cosa ragioneuole, perche gli ingredienti di simile acqua
sono di natura tale, che bastano a fare questo, e ancora as
ai più, ch' io non scriuo, & se con tale acqua le donne si
volessero fare rosse, non si pongono altra sorte di rosso, se
non quello di *perzino* semplice, cotto in acqua commune,
percioche altre sorti di rosso non farebbero effetto niuno
con questa sorte di acqua, perche macchia la carne, et di
conciarcbbono ogni cosa, si che questa è la vera, & per
fettissima concia per imbellire la faccia delle donne.

Del modo di fare vn'acqua distillata, la-
quale fa bellissima la faccia.

Cap. 30.

SE una Donna hauesse di sua natura brutta la carnag-
gione della faccia, & si volesse far bella, vsi questa
acqua, cioè. Piglia aceto libbre quattro colla di pesce on-
cie tre noce moscata oncie due mel commune onc. 6. &
tutte le sopradette cose siano poste dentro vn' orinale col
suo capello, & recipiente, & distillare per cenere a fuoco

Sec. Fior.

S

lento

De' Secreti Rationali

lento, fino a tanto che incominciano, ad apparere i fum
allhora non distillare più, & sarà fatta, & in detta dis
tillatione poniui vn poco di sandali rossi, che diano colore, &
quando vorrai operare detta acqua lauati prima la fac
cia con liscia, & sapone, & asciugati la faccia, & poi ba
gnati con la detta acqua, & fregati so tilmente le car
ni, che diuenteranno chiarissime, & belle, & questo se
creto è molto rrtionale, per cioche è mia eria fatta per ui
di distilla'ione, che aumenta la carne lustra la pelle, &
dissecca i mali humori, e conserua la faccia in vn stat
medesimo, & tale secreto fu della Contessa vecchia di O
pito Napolitana, che al tempo m'o era di età di anni 72
& pareua in faccia di anni 40. & altre assai Signore N
politane vsauano la detta acqua per lustrarsi, & conse
ua si la faccia; & io con gran difficoltà hebbi tal
ricetta, laquale ho fatta prouare infinite uol
te a diuer, se donne, che sempre l'han
no commendata estremamente,
& così l'ho voluta scriue
re acciò tutte le
donne se ne
possino
seruire a suo beneplacito
& ad ogni suo
volere.

A fare

A fare vn lustro per la faccia bellissimo, & fa
bianca la carne. Cap. 31.

SI piglia succo di limone, & chiara di ouo, ana, & si
sbatte benissimo insieme, & dipoi si mette dentro vn
ignattino, & mettasì al fuoco lento, riminando con vn
bastone di legno, fino a tanto che si faccia come butiro, et
poi si lieua dal fuoco, & serbasì, & quando di tale cose ti
vorrai seruire, bollirai della semola con acqua dolce, &
con ditta acqua lauati la faccia, & asciugati bene, &
poi vngiti la faccia col ditto licore, che ti farà lustra la
pelle, e bianchissima e bella, & questo belletto vsaua la
Contessa della Mirandola, che era di età di 64. anni, et
pareua giouane di 30. anni ciò hanno vsato molte Signo-
re di Italia, per la più bella cosa che possi vsare: percio-
che in detta compositione si può accompagnare ogni sor-
te di odori, & olij odoriferi secondo il gusto tuo.

A distillare due acque l'vna dellequali fa bella la
faccia, e l'altra fa i capelli biondi.
Cap. 32.

REcipe mel rosato libre vna, & mettilo dentro vn
storta, che sia grande, & accommodala sopra
vn fornello, & dalli fuoco lento, & distillará vn'ac-
qua bianca, & auet t'fice, che come incomincia a distil-
lare giallo mutasi recipiente, & si aumenta il fuoco, fino
a tanto, che usciranno certi fumi bianchi & così seguita

S 2 il

De' Secreti Rationali

il fuoco fino a tanto che non distilla più, & questa ultima distillatione sarà di colore di rubino, & bagnando i capelli con essa, la tinge in colore di oro, & il fa crescere bellissimi, & lunghi, & la prima acqua bianca lauando la faccia con essa la fa lustra, & bella, & conserva la carne, che non si invecchia mai, & di questo molto e signore hanno fatto esperienza, & hanno usate dette acque, tanto per la faccia, quanto per li capelli, & hanno ueduto di esse acque molti mirabili effetti.

Acqua mirabile da far la faccia colorita, e lustra come specchio.

Cap. 33.

R Ecipe cimatura di grana fina dramme due uerzi no dramme tre alume di rocca oncie sei aceto forte libbre otto, e metti ogni cosa insieme a bollire dentro vna pignatta, & fallo bollire tanto, che cali la terza parte, et sarà fatto, colalo, et serbalo in vaso ben chiuso, che non respiri, & quando uoi adoperare tal cosa, lauati la faccia con liscia da capo, et sapone, et lauato che sarà asciugati benissimo, et poi mettiui sù la faccia del sopradetto rosso; ma ponilo sottilissimo quanto sia possibile, che si farà una carne uiuace, et colorita, che non ti conscerà niuno, che ti la facci rossa, questo belletto usaua la moglie di Don Ferrando Gonzaga, et la mog'ie del Duca di Termine sua sorella, tutte due di casa di Capua, et le più belle donne di questa nostra età, come ben è noto a tutto il mondo, e di questo nobile rossetto, se ne sono seruite

te infinite donne, et massime nella Città di Padoua, dove
sono bellissime Gentildonne.

fare vn lustro bellissimo per la faccia, ilquale è
raro al mondo. Cap. 34.

*L Mese di Maggio raccogli di quel licore, che sta
dentro di quelle uestiche, che fanno gli olmi saluati-
quanto uuoi, et fallo distillare in boccia storta, con di-
uelli lumache senza scorza, che sieno per la metà del det-
licore, et distilla al fuoco lento, fino a tanto che sia uscì-
tutta la sostanza. Ma bisogna auuertire, che come in-
minciano a uenire i spiriti con li fumi, è di bisogno leua-
il recipiente, per cioche pigliaria cattiuo odore, e in tale
acqua bisogna ponerui per ogni libra, mezza oncia di bo-
nice, et un caratto di muschio fino, et cosi sarà odorife-
ra, e detta acqua s'addopera sopra'l solimato, e sopra'l
rosetto, e sopra ogni altra sorte de belletto, e fa lu-
strissima la faccia come un specchio et questo
è uno de i gran secreti, che si possa ue-
dere in tal materia, et è cosa mol-
to grata a qual si uoglia*

Signora, o altra

donna per

farsi

bella la fac-

cia.

S 3

Vn'acqua

De' Secreti Rationali

Vn'acqua di talco, che fa bianco, & lustro il viso laquale è molto rara. Cap. 35.

Piglia fiori di faua, di sambuco, fiori di lingua bouiana, ana manipoli due, vn piccione picciolo senza l'interiora, il succo di duoi limoni, oncie 4. di sale, canfora oncie cinque, & metti ogni cosa insieme dentro vn' bozza storta, & falla distillare per bagno mar a fino tanto, che sia uscita tutta la sostanza; & distillata, che sarà, mettiui dentro vn poco di muschio di Levante, e fallo stare al Sole per giorni vinticinque, & la notte tirala dentro in casa, che non stia al sereno, e quando la vuoi operare, lauati prima la faccia, & asciugala bene, e poi asciugata bagna vna pezzetta in tale acqua, fregala di leggiero sopra la faccia, & l'asciugherai, che vederai vn lustro mirabile, & è esperienza bella, & rara per lustrar le donne.

Modo di fare l'acqua di talco, laquale è mirabile per la faccia delle donne.

Cap. 36.

Piglia quella quantità di talco, che ti piace, & sfoglialo sottilmente a foglia per foglia, & sfogliato che sarà, calcinalo in tal maniera, cioè. Piglia solfaro giallo benissimo spoluerizato, & con detto talco farai strato sopra strato dentro vn grisuolo, & così empi ai il grisuolo; auertendo che'l talco sempre sia in più quantità

à del solfaro, & stia in mezo il solfaro, dipoi luta il so-
 radetto grisuolo con luto sapientie, & ligalo bene col fi-
 o di rame, & lascialo seccare, & dipoi secco dalli fuoco
 li cimento con carboni, & per cinque, o sei hore, & sarà
 calcinato: & dipoi pesta il detto talco, & passalo per
 seta; & dipoi laualo molto bene con acqua calda; fino a
 tanto, che sia leuata quella falsedine, & poi getta via la
 acqua per declinatione, e fallo asciugare, & asciutto che
 sarà, tornalo in grisuolo, & dagli fuoco di cimento per
 due hore, e dipoi piglia libre vna del detto talco calcina-
 to, & oncie due di sale armoniaco, & pestali benissimo
 insieme, & metti dentro vna boccia di vetro, & all'hu-
 mido, & lasciala stare tanto, che tutto si dissolua in ac-
 qua, & dissolto che sarà, colalo per declinatione de-
 stramente; che non si interbida, perche l'acqua che sarà
 di sopra è l'acqua del sale armoniaco, & a basso stà l'ac-
 qua del talco, laquale è bianchissima come perle, e que-
 sta si serba da per se in vaso di vetro, e fa la faccia alle
 donne bianchissima, & lustra, che è cosa molto mi-
 rabile da vedere, & per il vero questa è vn
 acqua nobilissima da gran Principes-
 se, et etiam per Regine, et gran-
 dissime Imperatrici per il
 miracoloso effetto
 che ella fa sopra
 la faccia.

De' Secreti Rationali

Del modo di fare vn'acqua che clarifica la faccia
alle donne. Cap. 37.

Chi volesse fare un'acqua mirabile, & degna per
clarificare la faccia alle donne, & farla luſtra
e bella, faccia in queſto modo, cioè. Piglia latte di vac-
ca quanto vuoi, & dentro mettiui pan freſco, & fa a
modo di ſuppa, & metti a diſtillare per bagno ſin tanto
che ſia uſcita tutta la ſoſtanza, e dipoi aggiungi per ogn
libra di detta diſtillatione oncie una di borace, e con det-
ta acqua fregati la faccia, che diuenterà luſtra, e bella
come ſpecchio: e queſta è mirabile per tale effetto di lu-
ſtrare la faccia, come di ſopra ho detto.

Del modo di fare l'acqua del baſamo,
quale fa la faccia belliffima.

Cap. 38.

Queſta acqua del baſamo è coſa diuina al mondo
per conſeruare la faccia, coſi a gli huomini come
alle donne; & oltra che ſerue per belletto, è di tal virtù,
che ſe una donna la uſerà a bagnarſi la faccia il petto, e
la teſta non patirà infermità niſſuna. Et queſto è la ve-
rità, come ſi può cauare dalla ragione de ſimplici, che
dentro vi entrano, & parimente dall'eſperienza di chi la
uſa, & il modo di fare la detta acqua è queſto, cioè. Pi-
glia termentina libre una olio laurino, galbano, gomma,
di edera, incenſo, mirra, aloe patico, legno di aloe, galan-
ga,

ga, garofali, consoida minore, cinnamomo, noce moscata, zedoaria, gengero, dittamo bianco, di ciascuna onc. 3. acqua vite libre 12. muschio di Levante dramme una, ambracane scropolo una borace oncie quattro & tutte le cose, che si possono pestare sieno benissimo pestate, e messe in una boccia insieme con la termentina e l'acqua vita, e metterui il suo capello, & recipiente, & stillare per bagno maria, fin tanto, che sia distillato tutto quello che può distillare, auuertendo che la boccia sia tanto grande, che i due terzi restino vacui, & il recipiente sia grandissimo, & ben otturate le giunture, & detta distillatione è di grandissima virtù, & fa bellissima faccia a chi la usa. Et questa usaua la Principessa di Salerno al tempo che io stetti in Napoli, & era bellissima donna, et haueua una faccia miracolosa.

Dello elixir vite, e sue nobili qualità, che ha infar bella la faccia. Cap. 39.

L'Elixir è una compositione nobilissima, nellaquale entrano circa 46. semplici, tutti di grandissima importanza, e questo è vn belletto il più necessario, che possi essere, per le donne: percioche ha molte virtù e qualità, che niuna altra sorte di belletti le ha se non questo, perche mettendolo dentro, fa bello di fuori, cosa che altri belletti non le fanno. Se questo elixir si piglia per bocca, continuamente, sana il corpo da tutte l'infermità, purgala madre, allegria il cuore, fa riposar bene, conserua l'appetito, cose tutte che sono in vn corpo; fa ancor bellissima

De' Secreti Rationali

ma faccia: percioche la natura non può far dimeno, che quando vna persona è sana, & allegra, non sia anco bella in faccia; percioche si suol dire, che allegrezza di cor fa bella pelagione di viso; & l'allegrezza del cuore nasce da due cose, cioè, da sanità, & da contentezza. Ma a voler viuer contento e felice in questo mondo bisogna che l'huomo habbia quattro cose, lequali non scriuerò qui per hauerne fatto vn bel discorso ne i miei Capricci Medicinali al capitolo due Ma qui trattarò solamente della sanità, & della bellezza, cose che appartengono alle donne. Dico adunque che questo elixir vite, conserva in sanità, & discende dalle infermità pigliandone ogni mattina vna dramma oncie due per bocca, & conserva la faccia, & la fa bellissima, bagnandola ogni mattina, ouero ogni sera con essa. Le gran virtù che da questo elixir, non le scriuo qui, ne manco il modo di farlo, perche l'ho scritte nel mio Specchio di Scientia Vniuersale, doue ho scritto ancor de i belletti, cose importantissime per le donne, che si dilettrano di farsi belle. Si che per questo io lascio di scriuerlo in questo luoco, perche se alcuna donna o huomo volesse vedere o sapere il bell'ordine di farlo, potrà pigliare il detto Specchio di Scientia Vniuersale; oltra le cose de i belletti, trouerà come vogliono esser le donne, che conditione debbono hauere le maritate, e quelle da maritare, con molte altre cose utili da sapere, e diletteuoli da leggere, & perche io ho mandato fuori i quattro libri, che nuno d'essi più interamente senza gl'altri, ne farò mentione qui, accioche ogniuno li sappia dimandare. Il primo si chiama Capriccio

priccio Medicinale. Il secondo Discorso di Cirugia. Il terzo Specchio di Scientia Vniuersale. Il quarto è questo Compendio di Secreti: Et se Dio benedetto mi presterà vita, in breue tempo mandarò in luce il Libro de' buoni & mali effetti della lingua tutto cauato dell' Historie, & della santa Scrittura, & darò anco in luce il Reggimen- to della Peste, e poi vn libro di lettere diuerse qual sa- rà ultimo, ch'io prometto al mondo. Ma pur se m'auanzarà tempo, non mi stancherò mai di scriuere, & studiare. Se con questo farò fine al presente capitolo, esor- tando tutte le nobil donne a seruirsi di questo nostro ele- xir per farsi sane di dentro, & belle di fuori come di so- pra ho detto.

Del modo di far vn bellissimo lustro per la faccia delle donne. Cap. 40.

Questo è ancora vn bellissimo lustro, ma serue so- lamente in superficie, & non altrimenti, per- cioche non ha altra virtù se non di lustrare la faccia, & questo lustro si fa così, cioè. Piglia colla di quella, che i dipintori distemperano i colori, che sia chiara libbre quat- tro manna Calabrese libbre 2. grasso di porco lib. 1. man- dole dolci mezza libra e tutte cose siano messe in boccia storta, e distillare per cenere, secondo l'arte, & chi non sapesse ciò che si fesse distillare per cenere, lo trouerà del li- bro terzo di questo volume, e dalli fuoco fin tanto che non distilla più, auuertendo che come sarà distillato vn pezzo, e che sarà quasi all'ultimo, incominciano a veni-
re cer-

De' Secreti Rationali

re certi fumi puzzolenti, a' quali bisogna auuertire et leuare via quello che sarà distillato, acciò non puzasse, et così sarà fatto. Et volendo operare questo lustro bisogna lauarsi prima la faccia con liscia, e sapone, et asciutto che sarà, bagnarsi la faccia con detta distillatione, e lasciarla asciugare da per se: & così farà la faccia lustra & bella, & questa è bellissima concia di faccia, & è verissima, come dall'esperienza si può vedere.

Del modo di fare vn'acqua rossa per colorire la faccia alle donne. Cap. 41.

SE vuoi fare vn'acqua bellissima da fare rossa la faccia alle donne, fa in questo modo, cioè. Piglia acqua vita finissima lib. 1. & mettiui dentro l'infrastrate cose, cioè. Bngioi mezz' oncia, sandali rossi oncia 1. verzi-
no mezza oncia, alume di rocca mezz' oncia, & serra benissimo il vaso, in modo, che non respiri, & ogni giorno rimenalò vna volta, sino alli 12. giorni, poi lascia così, & sarà fatta, & quando lo vorrai adoperare, cauane vn pochetto, & fregalo sottilmente, doue vuoi fare rosso, & questo fa rosso, & lustro, & non si conosce quasi sopra le carni; perciocche è materia sottilissima, soluta con detta acqua vita. Et di questa sorte di belletto si seruìua Isabella di Luna famosissima cortegiana in Roma, laquale era bellissima, & mai adoprà altra concia che questa, & io l'ho fatta prouare a diuerse matrone, & che l'hanno commendata assai. Et questa è concia, che conserua la faccia, e non fa male rispetto l'acqua vita
che

che dissecca i mali humori, & difende la faccia da ogni materia d'alteratione. E però lo scriuo quini, accioche ogni donna se ne possi seruirc a suo piacere, & massime per esser cosa, che non vi vada fattura alcuna, se non vnire le dette materie insieme, & lasciarle così fino a tanto, che da loro si soluano, si come bene hauete inteso, io esorto tutte le donne a douerlo fare, & adoperare, & lasciare, molte sorte d'impiastri, che apportano loro infiniti mali. Ma questo, come ho detto, aumenta, fa rosso, & conserua la faccia per sempre. Si che tra tutti gli altri belletti, & questo è vnico e raro al mondo, per le donne.

Del modo di fare bianca la faccia, secreto rarissimo. Cap. 42.

Volendo fare la faccia bianca, & bella senza impiastri, terrai quest'ordine, cioè. Piglia litargirio bianco, & stagno calcinato onc. 4. per ogn'vno et pomilo a mo'le lib. 1. & meza d'. ceto forte bianco stillato, & lascialo così per giorni 8. & poi fallo bollire tanto che cali il terzo, & bollito che sarà, lascialo schiarire, & serbalo. Oltre di ciò piglia salgemma oncie due acqua piauana oncie quattro & fa bollire insieme fino a tanto, che il sale sia soluto in acqua, e poi serbalo così, & quando vna donna si vorrà fare bianca la faccia pigli delle due acque tanto d'vna quanto dell'altra, e pongale insieme, che sarà vn bianco non mai più visto da donne. Et questo fa bianchissima la faccia, & volendo poi farli rossa, potrà darsi vn poco di rossetto, & asciutta

De' Secreti Rationali

lasciutta che sarà, bagnisi con l'acqua che fa lustro, & così se ben fosse una zinghera, si potrà fare bianca, & rossa, & lustro com' vn specchio: & ciò sarà il vero modo da farsi belle, & così di mano in mano scoprirò tutti li gran secreti che fin' al presente ho tenuti occulti. Ma perche il mio desiderio è di fare apparere alle donne, non lascerò cosa per grande, & secreta, ch'io non la riueli ad esse per farle seruizio, & appiacere.

Del modo di fare bianca la faccia con argentata di solimato, & argento vipo.

Cap. 43.

L'Argentata fa bianchissima la faccia, e bella oltra modo. Ma non per ciò da vsarla troppo spesso, percioche fa gran nocumento, & se ben pare, che le donne sieno tanto desiderose d'operarla, & perche elle non fanno più che tanto, ma se leggeranno il cap. 24. di questo Libro, forse muteranno fantasia, & non la desidereranno tanto, & acciò non habbino a cadere più in tal'errori, le dò per buon consiglio, che se bene l'argentata fa bella faccia la lascino da banda, e non l'vsino. Ma pur non refterò di dire il modo di farla, & d'adoperarla, acciò chi la vorrà usare sappia farla, come si dee. Il modo adunque di farla è questo, cioè. Piglia della molicca del solimato onc. una argento viuo onc. due argento fino amalgamato col detto argento viuo mezz oncia, et macinalo dentro vn mortaro di marmo con vn pistello di legno, sin tanto che sia tutto conuerso in poluere

iii-

impalpabile, & bianchissima, & poi piglia chiara d'oua fresche libbre vna acqua rosa libbre due sale armoniaco oncie vna & poni acqua con il sale armoniaco dentro vna inghystara di vetro, & sbattila tutto vn giorno, & dipoi lasciala riposare, che diuenterà chiarissima, & così piglia oncie vna della poluere macinata, & oncie sei della detta acqua, & metti insieme dentro vn'ampolla di vetro, & rimenalà bene, & di quella si pone sopra la faccia, & la fa bellissima.

Del modo di far oglio di tartaro composto, che fa bianchissima la faccia.

Cap. 44.

Questo è vn'olio di tartaro composto, ilqual'è miracoloso, & diuino per fare bianca & lustrare la faccia, & il detto olio si fa in questo modo, cioè. Si piglia tartaro di vin bianco, che sia grosso lib. 3. salnitro oncie quattro stagno calciato onc. 3. alume di rocca onc. 1. e tutte le sopradette materie siano pistate insieme, e messe dentro vn teghame, e poste a fuoco di riucobero, & di asseli fuoco fino a tanto che la materia diuenti bianca come calcina, e sarà fatta. Et dipoi piglia acqua vita finissima, & per ogni libra di detta acqua, mettiui onc. 1. di detta calcina, e lasciauila dentro tempo assai, et si soluerà, et allhora sarà fatta. Questa tale acqua è di tanta uirtù, et esperienza, che lauandosi la faccia con essa fa bianchissima, & lustra. Et questo è vn secreto grande, ilquale ma il più le donne l'hanno saputo fare, et tal rimedio se può.

De' Secreti Rationali

può usare sicurissimamente, & senza pericolo di co,
alcuna; e ne son stato io l'inventore, & l'ho fatta proua
re infinitissime volte da diuerse donne con lor grandissi
ma satisfattione.

Del modo di fare l'acqua del tartaro semplice
che lustra la faccia. Cap. 45.

L'Acqua del tartaro semplice è facilissima da fare,
& piaccuole d'adoperare, & il modo di farla è
questa, cioè. Si piglia alume di feccia; di quella dico che
si vende comunemente, & per ogni libra di tale alume
vi si pone lib. 3. d'acqua commune, & lascia così giorni
otto ò dieci rimenandola ogni dì una volta, & poi si la-
scia schiarire, & quando adoprare la vuoi, lauati la fac-
cia con liscia dolce, e sapone, & asciugati bene, & poi
con detta acqua fregati la faccia, & lasciala asciugare
da se. Et questa fa la faccia lustra, & bella, & è facile
da fare, e buona da usare.

Del modo di fare vn'acqua, che conserua la fac-
cia giouenile. Cap. 46.

Sono alcuni semplici, iquali per dono, & gratia della
natura, hanno virtù di conseruare così gli huomini
come le donne nel grado che si ritrouano, de' quali ve ne
sono due, ch'io ho hauuto cognitione & veduto d'essi espe-
rienza grande. L'uno de' quali è il fiore del Caurosso,
così detto in Lombardia, et a Roma chiamano i detti fio-
ri

ri vulgarmente fiori fioretti: iquali son bianchi, & odoriferi. L'altro semplice è quello che chiamano herba bianca, ouero fiore d'ogni mese, percioche tutti i mesi dell'anno ha il fiore. Pigliasi adunque de i sopradetti fiori tanto dell'vno quanto dell'altro, & si pongono dentro in vn lambicco, & si sbroffano con acqua vitaminissima; & si lasciano così per vn giorno, & vna notte, & poi se gli dà fuoco fin tanto che sia distillata ogni instantia, e la detta distillatione si serba in vaso di vetro & s'vna persona si vuol conseruare nel grado che si riroua, lauasi ogni sera la faccia, il petto, & le mani con tale acqua, & beuane ogni mattina oncie due con oncia vna di mele rosato, & seguitando lungo tempo si conseruerà sempre così.

Del modo di fare vn'acqua che fa le carni politissime, & belle. Cap. 47.

SE tu vuoi fare vn'acqua che faccia le carni polite, & nette, & che sieno bellissime, farai in modo tale, cioè Pigliarai vn paro di piccioni giouani, & grassi, alume di rocca oncie tre acqua vita libre due bengioi oncie vna farina di grano oncie sei, & tutte le dette cose siano pistate dentro in vn mortaro, & dipoi messe in vn'orinale, col suo capello, & recipiente, & distilla per cenere, fin tanto ch'incominciano ad apparire i fumi nel capello, all'hora leua il recipiente, & serba quello che sarà distillato, nella qual distillatione vi aggiungerai muschio di Levante dramme vna acqua di rose oncie tre, & lascia.

Sec. Fior.

T

così

De' Secreti Rationali

così fin tanto, che si faccia chiarissima, et quando la u-
rai adoperare, farai liscia, con cenere, et semola, et c
quella lauati il uiso, et asciugati bene, et poi bagnati c
tale acqua mattina, et sera, et la carne della faccia diu-
terà sì bella, che sarà cosa di stupore. Et la ragione è
ciò, perche la detta acqua è sostanza di carne, e non è c
sa al mondo, che sia più simile, quanto è il suo simile, cio
non è cosa più amica della carne quant'è la sustanza del
carne. Et perciò quest'acqua è tanto amica della carn
& la fa così bella, & questa è acqua, che si potria don-
re ad ogni Regina, & ciascuna Imperatrice: perciocch
conserua, aumenta, netta, & fa le carni lucidissime, &
belle che pare proprio che sia artificio della natura.

Del modo di fare la solutiooe delle perle che fa
vn lustro da faccia stupendo.

Cap. 48.

L'Olio delle perle fa la faccia così bella, che non è cosa
che vi possi equiparare, perche fa bianco, lustro, &
bello, & che non si sà discernere che cosa sia il modo di far-
lo è questo, cioè. Pigliasi aceto fortissimo, & si distil-
la, & il primo ch'escen non bisogna leuarlo via, & poi di-
stillare sino a tanto, che vengono i fumi, & quello è per-
fettissimo per solucere le perle, fa adunque così. Piglia
delle perle di Leuante, che non sono forate, & ponile den-
tro in una boccietta, & sopra poniui del tale aceto tan-
che stieno coperte, & lasciale così fin tanto, che si conuer-
tino tutte in acqua, & poi mettiui dentro vn granetto di
gomma

gomma arabica, & lasciala liquefare, & quando ti vorrai fare la faccia bianchissima, lauati benissimo, & poi tornati a lauare con la solution delle perle, & lascia sciuar da per se, & resterà vna faccia bianca, e lucidissima come neue: cosa la più bella, e degna, che si potesse mai uelere, ne considerare.

Del modo di fare vna pasta, laquale fa le mani
& la faccia bianchissima.

Cap. 49.

Questa pasta è cosa mirabile per fare belle le mani, e la faccia, & si fa in tale modo, cioè. Piglia pomi calimani, & monda li, & cuoceli deuto in vna pignatta con succo di limoni, & latte di vacca, & lo farai cuocer tanto, che diuenti come vnguento, & dipoi piglia di quella forma, che resta, quando si fa l'olio di mandole, & pistala sottile, & passa di sotto seta, & incorporala con quelle pome, che hai cotte, e la dosi sia tanto di vno quanto dell'altro, & aggiongeni vn poco di tartaro calcinato, & incorpora benissimo, insieme, & quando lo vuoi adoperare, lauati con liscia, & sapone, & poi fregati benissimo con tale pasta, & farattile mani, & la faccia bianchissima.

T 2 Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare parere vna donna bellissima
per brutta che ella sia. Cap. 50.

Quello, che fa più bella una donna di tutte le altre cose è l'esser ricca, et hauer pochi pensieri, & stare allegra, perciocche la pouertà, i pensieri, & il cordoglio son tre cose, che farebbono inuecchiare una persona di quindici anni, & tutti i belletti del mondo non farebbono sufficienti a farla parere bella, perciocche come il cuore è afflitto, la faccia piange, & gli occhi stanno mesti, & addolorati, sì che non uie altro per fare parere una donna brutta, bella, che il darle marito ricco, che li uoglia bene, et che in casa non habbi troppo pensieri, acciò stia allegra, & questo sarà il uero belletto, col quale tutte le donne brutte pareranno belle. Et che ciò sia il uero, facciasì bella una donna quanto uuole, & poi sia stretta da pouertà, & habbi alcun pensiero, o cordoglio per il che stia di ria uoglia, che sempre parerà brutta. Quando adunque una donna si uorrà far bella, cerchi prima di stare allegra, perche allegrezza di cuore fa bella pelagiane di uiso come si suote dire per prouerbio, & per ciò quando una donna sarà allegra, & sarà facil cosa il farsi bella, & così i nostri belletti li gioueranno molto forte; perciocche se sarà negra, si potrà far bianca, & se pallida colorirsi, & se arrappata lasciarsi, ma però bisogna, come ho detto, sforzarsi di stare allegra di faccia & così diuenterà bellissima.

Delle

Delle conditioni, che vogliono hauere le
donne per parere belle.

Cap. 51.

H Auendo ragionato di tante sorti di belletti, che si
mettono le donne sopra la faccia per parer belle
non lascerò similmen' e di dire le conditioni, o qualità,
che elle vogliono hauer per piacere a tutti. La prima
qualità adunque, che vuole hauere una donna è che sia
ricca, acciò non venga dispreggiata. La seconda qualità
è che sia generosa, acciò sia amata. La terza conditione
è che sia honesta, acciò non sia biasmata, e che sia gio-
uane, acciò sia forte, e gagliarda. La quinta conditio-
ne è, che sia allegra, acciò sia accarezzata, e tutte le
donne, che haueranno le sopradette conditioni senza al-
trimenti lasciarsi, pareranno belle a tutti, e perciò io
esorto tutte le donne, che si sforzino d'hauere le sopradet-
te conditioni, che senza altro pareranno così belle, che
piaceranno a tutti; e questa sarà la miglior sor-
te di belletti, che si possino trouar, ne usare,
e quando non potessero hauere le det-
te qualità, e si volessero far
bianca la faccia, le mani
e il petto, faccino
questa seguen-
te ri-
cetta, e sarà bel-
lissima.

T 3

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare le mani, & la faccia nettissima
& bianca. Cap. 52.

Volendosi far bianca la faccia, il petto, & le man
faccia il presente rimedio, cioè. Piglia pome
app e libbre una semola di formento oncie quattro acet
bianco libbre due sterco di colombo oncie tre sale alcali on
cie due, & tutte le sopradette cose sieno benissimo pistate
insieme, & bollite fin tanto che diuentino come pasta, &
con detta compositione fregatila sera, quando vai in let
to il luoco, che vuoi far bello, & lascialo così la notte
& la mattina lauare con liscia dolce, & poi bagnati d
acqua di tartaro, & farà bellissimo effetto.

Del modo di fare vn'altra pasta che fa belis
sime le carni. Cap. 53.

Il modo da fare la presente pasta è questo, cioè. Pi
glia pomata oncie due rossi di ouo oncie una sterco di
colombo mezz' onc. sublimato vn quarto di onc. e incor
pora insieme, & con detta pasta ungiti la sera quando
vai in letto, e la mattina lauati, che i resterà le carni co
lorite e nette, & ciò lo fa il sublimato, percioche come
ne i predetti cap. ho detto il sublimato fa alteratione nel
la carne, & per tal causa arroschisse le carni. Si che tale
pasta fa bellissimo, e si può tolerar per una uolta, ma non
è da usare di continuo, perche a lungo andare faria ma
le

assai, come la più parte delle volte fa a chi di continuo
usa.

Del modo di fare la pomata semplice, che
conserua la faccia. Cap. 54.

La pomata si fa in questo modo, cioè. Pigliasi
lardo di porco salato, & si pesta sottile, & poi si
liquefa dentro vn pignattino, e si cola dentro vn catino
l'acqua chiara, e dipoi con vn legno si sbatte tanto den-
tro dell'acqua, che diueni a candido come neue; ma però
bisogna mutare assai volte l'acqua, & la detta pomata
si conserua dentro l'acqua fresca mutandola ogni 3. gior-
ni una volta, e usando ad ungerli la faccia ogni sera con
la detta pomata, fa la faccia lustra, & bella e la conser-
ua lungamente, & questo è ottimo rimedio da usare,
per farsi bella la faccia, percioche è cosa simile, perche
il grasso, e la carne è tutto carne, et così aumenta purifi-
ca, & conforta il luoco doue si mette, & per tanto, co-
me di sopra ho detto, questo è perfetto rimedio.

Del modo di fare acqua da lustrare la faccia
alle donne. Cap. 55.

Questa è un'acqua laqual fa la faccia lustra, & si
può mettere sopra ogni qualità di belletto, che lo
fa parere più bello assai, & la detta acqua si fa in que-
sto modo, cioè. Piglia acqua vita della più fina, che si
può trouare oncie dodici sandaraca oncia vna bengioi
T 4 mezza

De' Secreti Rationali.

mezza oncia, & poni in detta acqua uita, & lascia tanto che le dette materie sieno solute rimenantole ogni giorno una uolta, e quando una donna si uorrà far bella mettasì quella sorte di belletto, che ad essa pare, et lo la scia asciugare, et asciutto che sarà pigli della detta acqua, et bagnasi la faccia, e lascila asciugare così, che la faccia lustre, et diuina, cosa non mai più uista nè usata da niuna donna, et questo è un lustro rationale, perche l'acqua uita da se fa bellissimo: ma poi aggiungendoni la sandaraca, et il bengioi, fanno come una specie di vernice, per questa causa fa tanto lustro, et bello, sì che questo è il più bel lustro di quanti se ne possi fare.

Del modo di fare vn'acqua diuina per fare
belle carni. Cap. 56.

Si fa vn'altra sorte di acqua, laquale è diuinitissima per fare bella la faccia, et è questa, cioè. Piglia fiori di mandole, la primavera quando son fioriti, lib. 6. fiori di gelsemini lib. 2. et sbrossali con vn poco di acqua uita fina, et poi mettili a distillare per lambicco, et nella detta distillatione mettini dramma mezza di canfora per libra, et mezza oncia di borace finissimo, et mettila al Sole per giorni quaranta, acciò uenghi a purificarsi bene, et sarà fatta, et chi userà lungamente bagnarsi con detta acqua, diuenterà bellissima.

Del

Del modo di fare vn' acqua, che leua i segni
de i varuoli, & del scotato.

Cap. 57.

Si trouano infinite donne, & huomini che da fanciul-
li hanno hauuti varuoli, fersa, o scotatura di fuoco,
& li sono restati i segnali, quali disconciano assai la fac-
cia, e per leuar via tali segni, farai così. Piglia vin bian-
co, che sia grande, & maturo lib. 24. mel commune li-
bre 2. anisi onc. 4. e metti in boccia col suo capello, &
recipiente, & distilla per cencre secondo l'arte, fin tan-
to, che sia uscito lib. 5. di acqua, & poi non distillare
più; dipoi piglia la detta acqua, e mettila pur in una boc-
cia da distillare, & aggiungini maslice onc. 3. noce mo-
scata oncie quattro mandole dolci oncie sei fiori di sambu-
co oncie otto radice di ebulo oncie una chiara di ouo
oncie dieci & tutte le sopradette cose sian distillate per
bagno maria fino a tanto, che sia uscita tutta la sostan-
za, ma come incominciano ad uscire i fumi, non distillar
più, & liena il recipiente, & serba la detta acqua in va-
so di vetro, e quando vorrai adoprare per leuare via
i tuoi segnali, lauati con acqua di tartaro, che netta benis-
simo la carne, & dipoi bagnati per il manco due volte il
giorni con detta acqua seguitando tempo assai, & ti farà
bellissima la faccia, & leuara tutti i segnali, che vi so-
no, & questa acqua fu inuentione dell' eccellente medico
M. Pietro Maria della città di Anversa nel Re-
gno di Napoli, ilquale staua in Napoli, & man-
daua

De' Secreti Rationali

d'ua via assai segnali di scroffole, perche in Napoli ne p
riscòno molto, & così io uedendo tanta mirabile esperie
za volsi siper tale secreto, il quale ho tenuto occulto fin
al presente, & hora lo publico al mondo, percioche il Si
gnor Dio comanda che le virtù non stieno occulte, & per
che anco tutti se ne possono seruir nelle loro occorrenze,
per leuarsi tali segni della faccia, percioche paiono molt
brutti da uedere, & massima sopra le carni scoperte del
le donne giouani che son da maritare.

Del modo di fare molti sorti di olij da far bello &
prima dell'olio di mandole semplice.

Cap. 58.

L'Olio di mandole semplice da lustrar la faccia si fa
in questo modo, cioè. Piglia mandole ambrosine
lib. 4. e mondale & pestale, & mettiui vn poco di acqua
vita, & acqua rosa come saria a dire oncie vna di cia
scuna, & si ino benissimo incorporate con le dette man
dole, e poi fritte dentro vna padella, & come saranno
ben calde che incominciano a fumare, mettile dentro vn
sachetto, e strengile forte al torcolo, & uscirà l'olio chia
ro e bello ilquale si mette dentro vn catino pieno di ac
qua piovana, & si sbatte tanto, che diuenti bianco, &
così sarà fatto, et preparato per vngersi la faccia, percio
che aumenta, lustra & fa bella pelle doue si onge e que
sto è il vero modo di fare, & preparare l'olio di mando
le dolci semplice, & ne i seguenti capitoli dirò del modo
di fare diuerse sorti di olij, composti, quai seruono per le
donne.

donne da farsi belle; olij che si fanno con grandissimo magisterio, & arte, & sono di mirabile virtù e non più viste ne fatti da nessuno, ne manco usati dalle donne per farsi belle, & questi sono nuoui secreti trouati da me, con gran sollicitudine per farmi amico delle donne, che di tal cose si dilettono.

Del modo di far olio di mandole dolci composto per far bella la faccia.

Cap. 59.

Non voglio lasciar di insegnare alle donne il modo di fare vn'olio di mandole dolci composto, il quale fa rosse le carni & lustra la faccia, cosa bellissima e non più vista da nessuno, & il modo di farlo è questo, cioè. Pigliasi mandole dolci mondate lib. 10. sandali rossi in poluere oncie sei garofali oncie vna vin bianco onc. 4. acqua rosa onc. 3. & ogni cosa sia pestato insieme, & lasciale così per otto o noue giorni pistandole ogni giorno vna volta, & in capo di ditto tempo scalda la detta materia dentro vna padella fin tanto, che io comincia a fumare & che stotta forte, allhora metti dentro vn sacchetto di corda o di lana, & strengi al torcolo, & uscirà vn'olio rosso, col quale si unge la faccia, & fa lustro rosso, & liscia la pelle, e questo è perfettissimo olio per concia da faccia, & è secreto trouato da me, & posto in luce, acciò le generose donne se ne possino seruire a suo piacere.

• Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare vn'olio, ilquale fa bianca, & lu-
stra la faccia. Cap. 60.

SE tu vuoi fare vn'olio, che luſtra, & fa bianca la
faccia, farai così. Piglia mandole comuni mon-
date libre ſei ſandaraca, maſtice bianca ana oncie tre
chiara d'ouo oncie quattro draganti oncie due e tutte le
ſopradette coſe ſianopiſtate inſieme, e laſciale così a
manco per ſei giorni, piſtandole ogni giorno vna volta
& in capo di detto tempo ſcaldale, come faceſti le ſopra-
ſcritte, e ſtringile al torcolo, & cauarne ciaſcuna ſoſtan-
za, & quello che h' uſcirà ſarà olio che luſtra la carne, &
la fa bianca, & bella; di maniera, che pare coſa miraco-
loſa, & rara & queſto è vno de i gran ſecreti che ſia in
tutta l'arte de' belletti, percioche come ho detto di ſo-
pra, fa bianco, luſtro, & fa ſtare tirata la pelle, &
non fa nocumento alla preſona, nè manco a quel luoco,
che con eſſa ſ'onge.

Del modo di fare olio, che fa ſtare allegro, & fa
bella la faccia. Crp. 61.

IL ſecreto di fare vn'olio, che fa ſtare allegro, forte,
& animoſo in battaglia, e perche induce allegrezza
in quelle perſone, che l'uſano, fa ancor belle le donne: per-
cioche vna donna allegra ſempre pare bella. Il detto olio
ſi fa in queſto modo, cioè, Pigliaſi ſemente di Canepo, et
ſi peſta ſottilmente, & ſi bagna vn pochetto con
vino,

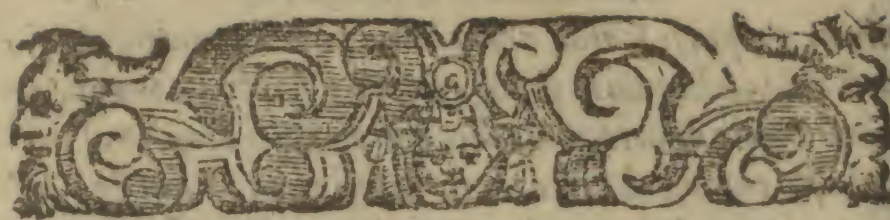
uino, & poi si scalda dentro una pade!!la tanto, che sia
cosi caldo, che non ui si possa soffrire dentro le mani, &
poi si mette dentro in un sacchetto, & si stringe al tor-
colo fin tanto, che esca tutta la sostanza, e questo è un
olio, che beuendone un'oncia fa stare allegrissimo colui
che lo beue, & s'egli è soldato, combatterà ferocissima-
mente nella guerra, senza hauer paura del nemico, per-
ioche la natura di tale semplice fa questo, et è sua qua-
rità occulta, sì che questo è oglio miracoloso, & diuino
per un tal'effetto.

Del modo di fare vn'olio colquale si lustra la
faccia. Cap. 62.

SE tu uoi fare un'olio, ilquale lustra la faccia, piglia
grasso di porco, butiro, termentina, et acqua uita-
na, & metti in boccia storta, et distilla per bagno fino a
tanto, che incominciano a uenire i fumi, e l'olio comincia
uscire rosso, allhora lienato, et serbalo in uaso di uetro.
et questo è oglio, che lustra la faccia come specchio, et è
mirabile secreto da sapere, et è l'ultimo, ch'io uoglio scri-
uere in questo Quarto Libro, nel quinto tratta ò diuersi
secreti nella agricultuaa, et in diuerse arti, et scienze, sì
come intenderete.

Il fine del Quarto Libro.

DE



DE
S E C R E T I
R A T I O N A L I

*Dell' Eccellentissimo Dottore, & Caualliero Missier
Leonardo Fiorauanti Bolognese.*

Libro Quinto.

*Nelquale si contengono i secreti di
varie, & diuerse arti, &
essercitij.*

*De i secreti occulti della Agricoltura, & prima
della trasmutatione del formento.*

Cap. I.



*Nella Agricoltura sono varij, & diuersi
secreti occulti de' quali trattarò, & di-
rò delle cause, che muouono, & inducono
simili effetti, e prima dirò della trasmu-
tatione del formento, quando nel loglio
si trasmuta. La causa adunque di far trasmuta-
mento*

mento ne loglio e la calidità, e humidità dell' Inuerno, et della Primavera, quando sono piogge assai, allhora la grande humidità del terreno fa che il germine del formen- o si trasmuta di sua propria natura, & si conuer- te nell'oglio, il qual l'oglio e sonnifero, & pessimo da man- giare, percioche fa dolere la testa, & fa stare le persone, che lo mangiano imbroche, & la causa di tale trasmu- tatione, come ho detto, è humidità del terreno, come dall'esperienza si uede, che quando nella Primavera uan- no i tempi humidi, in quell'anno è l'oglio assai, e quando uà asciutto il tempo non è l'oglio, & se uno semina l'o- glio, & il tempo uadi asciutto raccoglierà bellissimo for- mento, e questo è mirabile, & gran secreto nell'agri- coltura, di sapere, che'l formen- to in l'olio si trasmuta, & il loglio in formen- to.

Delle vite, & di sue trasmutationi, bellissimo se- creto da sapere. Cap. 2.

Delle uiti, che fanno l'uua sono grandissime ma a- uiglie da sapere, percioche si piglia semente d' uue, & si seminano nascerà una specie di uiti, che mai produce frutto di sorte niuna, ancorche la Primavera, quando le uiti gettano fuori, queste tal uiti mostrano di uoler fare uua assai, percioche, fanno fiori assai, quat- sono odoriferi oltre modo, & poi non fanno uua, & uo- lendo, che tali specie di uiti facciano frutto bisogna ta- gliarle, & incalmarui, o insettirui sopra d'alcuna specie di uiti, di qualche sorte, che produca frutto, et così

la

De' Secreti Rationali

La detta specie di viti diuenterà fruttifera, e domestica; & questo è vn grande secreto nella Agricoltura, & di simili secreti ve ne sono assai, de i quali dirò alcuni di quei, che ho visto per esperienza, & prouati.

Del moniaco, & delle sue trasmutationi.

Cap. 3.

IL moniaco, che a Napoli del regno lo chiamano liberchie, & a Venetia armelino, & in Barbaria mimos, è vn frutto, il quale di sua propria natura non si può hauere: percioche se si semina ò pianta le sue semente, o anime ouer ossi, come voglian dire, nasce arbore molto differente da quello, c'ha prodotto tal semente; percioche ha frutti d'altra specie molto dissimili a quelli, & chi vuole che facci i frutti simili a quei domestici, bisogna insetirlo con gli insiti del domestico; così farà frutti domestici, & questi son secreti bellissimi da sapere, per intendere le cose naturali, e vedere quanta forza habbia l'arte nelle cose di natura, che insetendo vn frutto domestico sopra vn saluatico, & diuenti tutto domestico, & insetendo vn saluatico sopra vn'altro saluatico diuenta meglio assai di prima.

De i peri, castagni, ciregie, e prugne, & delle loro trasmutationi. Cap. 4.

LE sopradatte specie d'arbori, o frutti se si seminano o piantano le lor semenze nascono, & fanno i frutti

anno i frutti saluaticchi, e molto differenti da quei c'hanno produte tal semente, & i frutti che tali arbori fanno sono saluaticchi, & pessimi, che non si possono mangiare, volendo che tali arbori facciano frutti domestici bisogna insitirli, come insiti domestici della sua specie, & così fanno i frutti domestici saporiti, & buoni, & questo è il modo da domesticare tali specie di frutti, & se sopra questi tali arbori vi si insitisse altri arbori, che non fossero della lor specie non s'attaccarebbero, & se s'attaccassero non farebbono mai frutto, & questo è per non esser di una medesima generatione, & questi sono i secreti da intendere circa le generationi d'arbori, e frutti, volendo intendere bene l'Agricoltura.

Del nespolo, & di sua trasmutatione in semente. Cap. 5.

QUando si semina il seme delle nespole, nasce di esse un'arboro quasi simile al nespolo, ma di una altra natura, & fa i frutti molto dissimili dalle nespole, & volendo che faccia nespole domestiche, bisogna pigliare insiti di nespolo domestico, & insitirlo sopra il saluatico, & così farà frutti assai bonissimi. Si che molte sono le specie de i frutti che facendo nascere li suoi semi, fanno altra sorte di frutti diuersi dalla sua generatione, & molti sono anco quelli, che piantando li suoi semi fanno il medesimo frutto: & uno di questi tali è il persico, che piantando il suo seme nasce un frutto della sua qualità, che fa i frutti simili al seme: & il simile fanno le noci

Sec. Fior.

V

le

De' Secreti Rationali

le ghiande, le prune, e molte altre sorti di frutti, de' quali io non ho più cognition che tanto. Quai tutti nascono dalle semenze, & fanno il frutto simile senza trasmutarsi, & questi sono bellissimi secreti da sapere nelle cose dell' Agricoltura, et sono molto necessarij a coloro che di tal arte dilettano.

Del modo, & i secreti d'insitare arbori. & i frutti d'ogni sorte. Cap. 6.

ET è grandissimo, & bellissimo secreto dell' Agricoltura il sapere insitare i frutti, & altri arbori in ogni tempo, & stagione sua, percioche il vulgo non fa gli insiti se non la Primavera, quando gli arbori incominciano ad andare in amore, tempo in vero molto conueniente, per far tale essercitio, per essere l'aere dolce, & temperato: ma nondimeno in ciascun tempo si possono fare tali insiti, che s'attaccano, et riescono bene, ma non però in quel modo che s'usa comunemente di fare, perche hoggidì seguono tutti un stile nell'insitare, il qual è questo, cioè. Tagliano la pianta, o arbore a trauerso, & lo sfendono per mezzo, & poi tolgono rame sottili d'altri arbori, & le accomodano in quella fissura uno per banda, & ligano stretto, & l'infasciano con paglia, o stoppa, accioche il verno, e l'aere non li secchi, & così molti pigliano, & molti si seccano. Et questo è l'ordine, che si è offeruato già tanti centinaia di anni. Ma per ciò facendo io Notomia dell' Agricoltura per venire in cognitione delle cose naturali della filosofia ho trouato altri nuouissimi modi da insitare

insitire le piante con maggior facilità, & senza darle n-
osi gran tormento, come hoggidì fanno tutti gli Agri-
oltori che le troncano al trauerso, come di sopra ho det-
to, per insitirle. Ma perche ciasuno sappia, & inten-
da doue consista la forza, et virtù de gli insiti lo dirò, ac-
cioche tutti lo sappino, & possino fare quando essi vorran-
no. Il secreto adunque dell'insitire, & fa produrre al-
tre sorti di frutti ad vna pianta solamente nella scorza,
& non nel legno. Et però basta vestire sola la pianta,
l'altro scorzo, & così farà altre sorti di frutti, percio-
che la virtù stà solamente nello scorzo, & con questo se-
creto si potrà far produrre ad vn arbore diuerse sorti di
frutti, che parerà cosa miracolosa, & che habbia delio
impossibile: Si che lo scorzo è quello; che fa il tutto. Il
modo adunque da insitire le piante secondo l'ordine no-
stro sarà questo, cioè. Piglia vn'occhio di vna rama di
vn frutto domestico, & canali fuori il legno, & poi tro-
ua vn frutto saluatico, che habbi vna rama simile a quel-
la, & scopri tanto del detto legno quanto è la scorza, che
ha canato dell'altro, & vada a inuestirlo nello stesso luo-
co, & infascialo sottilmente, che subito si ritaccarà, &
farà simil sorte di frutti, che fa quello doue hai tolto lo
scorzo. Et medesimamente sopra vn frutto saluatico po-
trai insitire dieci, o dodeci sorti di frutti domestici senza
guastare l'albero, & così ogni rama del detto albero pro-
durrà diuerse sorti di frutti, & questo modo di insitire è
il migliore, & più facile che sia.

De' Secreti Rationali

Del modo di generare i muli, & le mule, come
si faccia secreto di natura.

Cap. 7.

Non nascono i muli, & le mule di sua generatione, per cioche le mule nascono crescono e mmoiono senza far frutto. Però che non possono generare, & questo per non esser generate loro della sua specie; ma di due animali differenti che non sono dalla sua generatione, come me dirò al luoco suo. Et per tanto adunque tutti gli animali, arbori, & piante, che non nascono dalla sua specie, non producono più frutto, ma finiscono in quel modo che nascono. Il modo adunque di fare la specie de muli questa; cioè. Pigliasi vna caualla, o giumenta quando vada in amore, & si fa impregnare da vno Asino, animale che non è della specie de caualli masstrato, e l'animal generato da questi due animali cioè da vna caualla, & vno Asino, non sarà di vna, né dell'altra specie, ma sarà animale molto differente, che sarà mulo, ouer mula, e tali animali non possono generare altri della sua generatione, & il simile fanno alcune sorti di piante, & di herbe. Se l'nespolo sarà insito sopra il spino, farà frutti bonissimi: ma se saranno seminate le sue semente nasceranno come di sopra ho detto, & la pianta che di tale nascerà non farà più frutto, & il simile ancora faranno le moniache, o armeline, et molte altre sorti di piante, & questi sono secreti di Natura bellissimi da sapere, quai tutti ho veduti io, et fattione la esperienza, et son

n verissimi, & s'io sarò breue nelle materie, che tratterò, sarà perche non voglio dire, nè scriuere, se non delle cose, che son passate per le mie mani, & che ho tutto la esperienza di esse, & così il Libro mio è autentico, & ogni vno potrà esser sicuro, che i nostri secreti saranno la verità, & queste son tutte cose, che ho viste efatte con grandissima lunghezza di tempo, & grandissimo studio.

Del modo di fare, che vn persico produrrà le frutta grossissime.

Cap. 8.

SI può fare con artificio, che vn persico, ouer altro frutto produrrà le frutta grossissime assai più del suo ordinario, ma non saranno poi così saporite al gusto. Et il secreto di far questo sarà mettere vn vaso di acqua sopra il piede del frutto, doue incomincia a fare, o spargere i rami, ilqual vaso sia forato, & l'acqua eschi fuori a goccia a goccia, & vadi a basso, spandendosi per il piede del frutto, & ciò si fa come i frutti son nati, & grossetti, per fin tanto, che incominciano a maturare, & questo è secreto mirabile nell'Agricoltura, & hollo tronato io da me, senza hauerlo saputo, ne imparato da nissuno, perche vna volta uolendo adacquare vna vite al piede di vn pero, accioche non si seccasse, l'adacquai, & fu lo adacquare tale, che le Pera ingrossorno il doppio di più di quello, che prima soleuano fare, & io accorgendomi di tal cosa

De' Secreti Rationali

prouai il detto secreto sopra per fichi, fichi, & altri frutti
quai tutti fecero le frutta maggiori assai del solito suo. I
per questa via di esperienza venni in cognitione di qu
sto sì raro secreto, e così non ho voluto lasciare di riuelar
acciò che quei che si diletmano dell' arte dell' Agricoltura
se ne possino seruire per sua diletatione.

Del modo di fare la semenza de i cauoli capucci
secreto rarissimo. Cap. 9.

A Tutto'l mondo è noto, qualmente le semenze de
cauoli capucci: seminandole vn' altro anno che
cauoli di essi nascono non si ferrano più, e non sono capuc
ci, come erano prima. Et per tanto volendo, che la se
menza dei detti capucci produca sempre cauoli capucci
bisogna farla con grande artificio, & il secreto di fa la
questo, cioè. Si cauano i cauoli, capucci, il mese di Nouem
bre con tutte le radici, & il terreno, che vi resta attac
cato, & s'attaccano dentro vna sostanza doue'l freddo,
& il uento non li possi nuocere, facendoui ancor fuoco spe
sissime volte. Et questi si lasciano così fino a tanto, che
sia passato il freddo del Verno, e poi si spiccano, e si pian
tano in bonissimo terreno, che sia ben lauorato, & si la
sciano fare la semenza, e questa tal semenza seminandola
nasce bellissimi cauoli capucci, & se non è fatta in questo
modo, non produce i cauoli capucci, & perciò questo è mi
rabile secreto nell' Agricoltura, il qual secreto lo fanno po
chissimi Agricoltori, perche coloro che fanno se ne voglio
no ualere loro, & non lo vogliono insegnare ad altri.

Del

Del modo di fare grandissima quantità di piante
diuerse per vna possessione.

Cap. 10.

¶ Hi volesse fare grandissima quantità di diuerse
piante per piantare vna possessione, faccia in que-
sto modo, cioè. Piglia semenze di tutti quelli arbori, che
anno seminze, come noci, rouere, ciregie, oppij, salici,
lmi, spini, castagni, persichi, & tutte le sorti di frutti, et
come entra il mese di Settembre semina le dette semen-
ze in bonissimo terreno, che sia ben lauorato, & come
nient il freddo copri il detto terreno seminato di toi se-
nente con fluore, o paglia, o altra cosa simile, & lascia-
lo così fintanto, che il terreno non s'agghiaccia più, &
lo scoprilo, che le semente c'ha seminate nasceranno. Et
nell'anno istesso cresceranno assai, che all'Autunno si
potranno trapiantare, e così hauera i grandissima quanti-
tà a' arbori senza troppo fastidio, & presto pianterai
vna possessione, ma la maggior parte de' frutti
saranno saluaticchi, come di sopra ho detto,
& questo è grandissimo secreto, che
gli Agricoltori medesimi non
lo fanno, et non l'usano,
et io l'ho voluto ri-
uelare, acciò
ogni
uno se ne possi
seruire.

V 4 Del

De' Secreti Rationali.

Del modo di fare, che in vna possessione nascerano gran quantità di sparagi.

Cap. 11.

Chi volesse indurre sparagi in vn giardino senza semente, faccia in questo modo cioè. Piglia gran quantità di corna di castrato, & sottertile sotto terra l'una discosto dall'altro. Et quando dette corna faranno marcie, quel terreno produrrà grandissima quantità di sparagi; perche doue si marciscono quelle corna, dicono, che si genera tal specie di herba, & questo secreto non l'ho già prouato io come l'altre cose, ma me l'ha detto vn valentissimo hortolano da Vicenza, doue nascono i più bei sparagi del mondo, & per esser materia che piace così a tutti, n'ho voluto far mentione in questo Libro, accioche tutti lo possino sapere, & operare, & questo è secreto mirabile, & grande nell'Agricoltura.

Del modo da seminare ogni sorte di semente che seminano gli Agricoltori.

Cap. 12.

Dirò quiui il modo, & il tempo, che si seminano la più parte delle semente in queste nostre bande: quei che non hanno cognitione dell'Agricoltura possino sapere i tempi da seminar la semente, & piantare le piante. Et ancor che io ne habbi scritto a pieno nel mio.

mio Specchio di Scientia Vniuersale, non lascierò di trattare il modo, & il tempo da seminare le sementi, e piantare le piante, per non lasciare imperfetto questo Libro, & per cose appartenenti e necessarie alla filosofia naturale, & alla nostra Medicina, & Cirugia: & così incominciaremo prima dal fo mento, per esser la prima sostanza dell'huomo. Si rompe adunque il terreno il mese di Febraro Marzo, Aprile, e Maggio, & poi s'ara due altre volte, & come passa S. Mattheo di Settembre s'incomincia a seminare il grano, & si segue fin tanto, che siano finite le sementi, & in quello istesso tempo si seminano le faue vernarezzze, il lino verniglio, l'orzo, la spelta, la segala, & i risi, & si piantano ne gli horti agli, cipolle, scalogne, & si seminano porri, cauoli; e cipolle, ma bisogna poi tenere coperto il terreno con fluore, o paglia fino alla Primavera, accio il freddo non le ammazzi. Il mese di Febraro si semina faue, cicerchie, & vena. Il mese di Marzo si semina lini, canepo, miglio, ceci. Il mese di Aprile si semina panichi, meleghe, solghi, fagioli, & si piantano zucche, cucumeri, meloni, angurie, e si seminano radici, petroseline, latuche, basilico, maggiorana, menta, finocchio, & tutte le specie di herbaggi, che ne gli horti si seminano. Le rane & radici si semina di Luglio gli arbori piantasi di Settembre fino a Marzo, & le vite si potano nel medesimo tempo, & queste cose non le battezzo per secreti; per cioche comunemente si fanno in tal modo, ma sciamente l'ho scritto, accioche quelle persone così huomini come donne, che mai non sono stati alla villa, possino esser ancor

De' Secreti Rationali

ancor sapere le sopradette cose, leggendo questo nostro
Libro.

Del modo di fare varie, e diuerse sorti d'ogli odoriferi, & prima dell'oglio di garofali.

Cap. 13.

L'Olio di garofali non si può cauare per se solo, per essere i garofali materiale troppo asciutto: ma imperò volendo fare ooglio d'essi si fa in questo modo, cioè. Si piglia garofali libbre vna et si pestano nel mortaro fin tanto, che si facciano in poluere: & dipoi si piglia lib. 3. di mandole dolci mondate, & si pestano nel mortaro, et dentro vi s'incorpora la detta poluere di garofali, & per ogni libra di detta materia vi si mette onc. 1. di bonissimo vin bianco, & lascia così in massa per il meno otto giorni, & poi si pestano di nouo, & si scaldano dentro vna padella fin tanto, che scottino, che non vi si possi soffrire le mani: & poi si stringono in tarcolo fin tanto, che sia vscua tutta la sostanza. Et questo si chiama ooglio di garofali.

Del modo di fare olio di spiconardo odorifero
secreto rarissimo. Cap. 14.

L'Ospiconardo è vn semplice, delquale non si può cauare ooglio, ma si bene si può estrarere l'odore con altri materiali, & l'ordine è questo, cioè. Piglia si spiconardo libbre vna & pestasi sottilissimo, & dipoi si pestano

no libre sei di mandole dolci mondate, & si mescolano insieme, & lasciansi così per dieci giorni almanco, & poi si tornano a pistare di nuouo, aggiungendoui oncie 1. di acqua vita per libra, & poi scaldale dentro vna padella sin tanto, che scotti, che non vi possi soffrire dentro le mani; & poi metterlo dentro vn sacchetto, & metterlo al torcolo, & stringerlo fin tanto, che sia uscito tutto l'oglio, & questo si chiama oglio odorifero di spico nardo, che serue a molte cose, così per medicamento, come ancora per odore, & altre cose, che si vuole.

Del modo di fare l'olio di canella, secreto
miracoloso. Cap. 15.

L'Olio di canella è licore miracoloso; percioche nelle cure delle infermità fa grandissime operationi con serua il stomaco da concottione, usandolo a pigliare per bocca, & il simile ancor usando per vntione estrinseca, & il verace modo di fare tale oglio è questo, cioè. Piglia si cinamomo, ouer canella libra 1. & si pesta sottile, & di poi s'impasta con olio di mandole dolci, che diuenti in forma d'unguento, & scaldasi vn poco tanto che sia tepido, & di poi si lascia così per giorni 12. continui; & in capo di tale tempo si scalda dentro in vn vaso, & poi si stringe al torcolo fino a tanto, che la canella resti benissimo asciutta; et quello che uscirà sarà di colore, di odore, & di sapore di canella, & è rarissimo secreto nell'arte, perciò che non è mai più stato di uso di farsi con tal'ordine come questo, il quale è di nostra inuentione.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare l'olio di spica celtica, ilquale è
odorifero. Cap. 16.

L A spica celtica è vn semplice arido, & secco, che non ha in se muna sorte di licore, ma si bene grandissimo odore, e per deſtrahere l'odore di eſſa, ſi può fare in modo tale cioè. Piſtare la ſpicca & imbeuerarla con finiſſima acqua vita, tanto che diuenti humida, & poi per ogni lib. di detta ſpica agghiongerui lib. 4. di mandole ambroſine mondate, & piſtate ogni coſa inſieme, et ſi laſcia coſì inſieme per giorni 10. e poi ſi ſcalda fino a tanto, che ſia ben ſcottate & ſi ſtringe al torcolo, & queſto è il modo di fare l'olio di ſpica, ilquale è chiariſſimo, & odorifero. Et queſto oglio ſerue a molte coſe, tanto per medicine, quanto ancor per l'arte di profumieri. Et queſto è il vero ordine di fare l'oglio di ſpica.

Del modo di fare l'olio di noce moſcata belliffimo, & con facilità. Cap. 17.

L 'Olio di noce moſcata ſi può fare in diuerſi modi, come dall'eſperienzu ſi vde, ma però il meglio & più facile di tutti è queſto, cioè. Pigliarai noci moſcata, et mandole mondate, tanto d'vno quanto dell'altro, & peſta inſieme, & laſcia coſì per quattro, o cinque giorni, et poi ſcaldate beniſſimo, & ſtringile al torcolo, & uſcirà oglio di colore, odore, e ſapore di noce moſcata. E ſe bene vi entra l'oglio di mandole dolci, per queſto no gli leua
l'odore

l'odore ne il sapore, ne manco impedisce la virtù sua, percioche si accompagna con tutte le cose, & nissuna guasta ne manco cava della sua qualità. Si che questo è il più bel modo, che si possi usare per cauare l'olio di noce moscata, & anco fa le sue operationi con più aurtorità, percioche è più penetratino, & ha odore soaue, & meglio al gusto, & in tutte l'altre sue operationi.

Del modo di fare tutte le sorti d'oglio di fiori, & altre cose asciutte. Cap. 18.

I*L modo di fare ogli di tutte le cose asciutte, come di sandali, di legno di aloe, di tamariso, & herbaggi et fiori, che in se non hanno oglio, sarà questo cioe. Pigliasì quel semplice nelquale tu vuoi fare oglio, & si pesta, & s'imbeuera con oglio di mandole dolci, & lasciasì così per otto, o dieci giorni, e poi si scalda, si come alli sopra scritti Capitoli ho detto, & si stinge al torcolo, & questo è il modo colquale si posson fare tutte le sorti de gli ogli sopradetti, & saranno perfettissimi, percioche come ho detto, l'oglio di mandole è atto a riceuere le virtù di tutte le cose, & non impedisce le virtù & operationi loro, & quest'è quanto io uoglio dire de gli ogli di tal sorte, ma ben dirò d'alcuni ogli che si fanno per arte distillatoria. Ma petche ne ho scritto altre volte nel mio Specchio di Scientia Vniuersale, & ne' mei Capricci Medicinali, & anconel Discorso di Cirugia, in questo Libro tratterò solo d'alcune sorti d'ogli odoriferi, & molto salutiferi a coloro, che li usano.*

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare oglio di storace liquido per
distillatione. Cap. 19.

L'Olio di storace liquido per distillatione si fa in questo modo, cioè. Tigliasi storace, & si pone dentro una boccia storta, & sopra vi si pone altrettanta acqua vita finissima, & per ogni libra di storace vi si mette oncie tre di arena di fiume ben lauata, & asciutta, & detta boccia si accomoda sopra un fornello dandoli fuoco fino a tanto, che sia uscita tutta la sostanza. Auuertendo però che all'ultimo della distillatione, quando verranno certi fumi fuori della storta che puzzano, di leuar via il recipiente, & poneruene vn'altro, perche guasteria l'oglio odorifero, & poi separare l'olio dall'acqua vita, & sarà fatto, & in questo tale modo, & con questo istesso ordine si possono far tutte le sorti di ogli di gomme liquide, come di termentina d'olio laurino, di rosa di terebinto, & di tutte l'altre sorti di materie tali, che sarà riusabile, & perfettissimo in tutte l'operationi.

De

Del modo di fare acqua odorifera con acqua
di pozzo, secreto rarissimo.

Cap. 20.

SE alcuna persona volasse far grandissima quanti-
tà d'acqua odorifera con acqua comune, cioè di
pozzo, faccia in modo tale, cioè. Pigli grani dieci di mu-
schio finissimo, ilquale sia macinato dentro in un mor-
taio di bronzo, & soluto col sputo, & dipoi piglia acqua
rosa finissima libbre set e mettila dentro un vaso di vetro
da cuocere acqua cotra, & mettiui il detto muschio, &
oncie vna di bengioi, & fallo bollire tanto, che cali un
quarto, & poi piglia libbre quaranta di acqua commu-
ne, & falla bollire per mezz hora, & poi cosi bollente,
gettaui dentro la detta acqua rosa col muschio, & il ben-
gioi, & lascia stare cosi, & si raffrederà, e piglierà lo auis-
simo odore. Et è questa acqua molto vrile per i profumie-
ri; auuertendo, che se tale acqua comune non fosse bol-
lita, & calda, quando s'accompagna con l'acqua rosa:
& muschio, the l'odore non penetraria; & perciò si bol-
le. Et questo è secreto rarissimo, ch'io ho trouato volendo
io a stillare l'acqua rosa, & il muschio, & il bengioino
dentro una boccia per bagno maria, & rompendosi la
detta boccia, l'acqua del bagno restò tutta odorifera, et
di grato odore, & cosi imparai il secreto.

Del.

De' Secreti Rationali

**Del modo di fare acqua odorifera, laquale si può
augumentare assai. Cap. 21.**

Questa è vn'acqua odorifera, laquale dipoi ch'è fatta si può augumentare assai più bella sopradetta, et il modo di farla è questo, cioè. Pigliarai fiori di sambuco, et di naranze lib. 1. per ciascheduno, canella fina onc. 3. garofali oncie 4. bengioi onc. 2. muschio finissimo dram. 2. et tutte le dette cose siano pistate grosso modo, et messe a molle in lib. 10. di acqua uita finissima dentro una boccia et aggiungerai lib. due di finissima acqua rosa, et lascia così in infusioni per giorni 3. e poi distilla per bagno fin tanto che sia uscita ogni sostanza, et serbale in vaso di uetro benissimo chiuso, che non respira, e quando la uorrai augumentare, farai in tal maniera. Piglia acqua commune, et mettila a bollire dentro un uaso di uetro, et come ha bollito un pezzetto, leuala dal fuoco, et per ogni libra di detta acqua mettiui una oncia della sopradetta acqua distillata, et lascia raffreddare, et hauerai acqua odorifera, et perfettissima, laquale è mirabile, e rara fra tutte l'altre acque distillate, et è di grandissima uo-
gna
dagno, per i pro-
fumi-
ri.

Del

Del modo di fare l'acqua di spica, & lauanda
odorifera. Cap. 22.

SE vuoi fare acqua odorifera di spica, o di lauanda fa-
rai in questo modo, cioè. Piglia spica o lauanda
& mettila in infusione in acqua vita, finissima per 3. di
poi distilla per bagno, et hauerai vñ acqua; laquale si può
augmentare come le due sopra scritte, & questo è il ve-
ro secreto da fare tali sorti di acque per cio che in altro mo-
do non si può estrarre l'odore così perfetto come si fa
con l'acqua vita, & a questo modo si possono cauare gli
odori di tutti i semplici del mondo, e questo ho prouato io
diuersissime volte, & è la verita, come dalla ragione, e
dalla esperienza si può vedere, per cio che l'acqua vita
caua la sostanza di tutte l'erbe, & d'ogni sorte di mate-
riali con grandissima facilità, & distillando insieme se ne
cauano le parti più nobili, iquali seruono al nostro pro-
posito.

Del modo di fare acqua rosa odorifera, & mol-
to pretiosa. Cap. 23.

Volendo fare acqua rosa odorifera, & preciosa, fa-
rai in questo modo, cioè. Piglia rose mondate,
e fa che vi sia quel fiore giallo, che stà in mezzo la rosa;
perche è molto odorifero. Piglia adunque di dette rose
libre quattro garofali fini oncia 1. bengioi mezz onc. ca-
nella on. 1. e mezza, et tutte le dette cose siano spoluerizzate

Sec. Fior.

X

&

De' Secreti Rationali

& mescolate con le rose, & messe dentro'l lambicco, & distillate con lentissimo fuoco fin tanto, che sia uscì tutta l'humidità delle rose, & l'acqua che distillerà, falla stare al Sole per vn mese, & diuenterà chiarissima, & di soauissimo odore. Et questo è nobilissimo secreto di farsi da quelli che si diletmano di cose odorifere; percioche quest'acqua auanza tutte l'altre di odore.

Del modo di fare acqua odorifera, e pretiosa
per gran Signore. Cap. 24.

CHi vuole fare vn'acqua odorifera, e pretiosa per ogni gran Signora, faccia in questo modo, cioè. Piglia acqua rosa, acqua di fiori di citrangoli, & di tripoli ana libbre due muschio fino caratti quattro garofali drame quattro misce insieme, & distilla per bagno, & l'acqua che uscirà falla stare al Sole, & sarà odorifera, & pretiosa sopra tutte l'altre acque distillate, perchè si abbruccia co i detti odori, e gli fa diuentare soauissimi, & grati all'odorato.

Del modo di acconciar il sapone, che faccia
le mani bianchissime Cap. 25.

Volendo acconciare il sapone, che faccia le manette, & bianchissime, farai in t le modo; cioè. Piglia sapone damaschino libbre quattro, & grattalo sottile, & seccalo al Sole, & seccato che sarà fallo in poluere, & detta poluere la impastarai con finissima acqua vi-

to modo di liquido vnguento, & tornala al Sole per tre giorni; & poi aggiungi oncie sei di finissimo oglio di tartaro, & pesta benissimo insieme dentro vn mortaro di pietra, & fanne palle, e se odorifero lo vuoi, poniui muschio o garofoli, o altro odore, che a te piaccia; & questo sarà perfettissimo sapone da nettare, & far belle le mani, percioche vi entra l'olio di tartaro, che corre da ogni bruttezza, & netta benissimo; vi entra ancor l'acqua vita, quale consolida, e fa bellissima la pelle, & sana ogni macchia che fosse doue si laua con tal sapone, & per questa ragione dico questo esser nobilissimo sapone, & di grandissima virtù per tal cose.

Che cosa sia il belgioino, & come d'esso si faccia oglio odorifero.

Cap. 26.

IL belgioino è la gomina d'un arbore, che si chiama Lafero Cirenaico, il quale nasce nell'Indie, & si porta in queste nostre bande in pezzi grandissimi, & è di odore soauissimo; & di ciò se ne può fare oglio odorifero, & mirabile; il quale è molto salutare in diuerse infermità. & assai grato all'odorato, & chi lo volesse fare stupendissimo, & miracoloso, faccia in questo modo, cioè. Piglia belgioino libbre due muschio di Leuante dramme, vna acqua vita finissima oncie dieci, arena di fiume oncie quattro, & tutte le sopradette cose siano peste insieme dentro vna boccia storta, laquale resti vota i tre quarti e distilla per bagno fin tanto, che sia uscita tutta la sostanza,

X 2 stanza,

De' Secreti Rationali

stanza, & come non distillarà più leua il recipiente, & separa l'acqua dall'oglio, & serba ciascuno da per se, & hauerai acqua odorifera, & ooglio di belgioino miracoloso, & questo è rarissimo, & gran secreto non mai più visto, ne fatto da niuno di tanta soauità, & odore, & questo è il verace ooglio odorifero di belgioino.

Del modo di fare la Gallia moscata preciosissima e rarissima. Cap. 27.

SE tu vuoi far Gallia moscata di grandissima virtù: la qual supera quella di Mesue, & è mirabile nelle sue operationi, fa in questo modo, cioè. Piglia legna di aloë odorifero dramme quattro ambracane dramme tre muschio di Levante dramme due noci moscate dram. vna, e meza canella fina dram. 1. & ogni cosa sia dissoluta con acqua vita, distillata tre volte con anisi: & di poi dissolui in tal compositione gomma di draganti, & lascia asciugare tanto, che si possi fare in pastelletti piccioli come vn quattrino, e bellali con vn sigillo, & serbali in vaso di vetro benissimo chiuso, & questa è vna sorte di gallia non più usata, laquale è di tanta virtù, & soauità, & incorruttibile, che non si guasta mai, che cosa da far stupire il mondo. Et se gl' antichi non la fecero in questo modo, fu perche essi non hebbero cognitione dell'acqua vita, ne manco seppero le grandissime sue virtù. Si che questo è il verace, & perfetto modo da fare la Gallia moscata.

Del

Del modo di fare i siropi, che non si guastano. Cap. 28.

I Siropi difficilmente si posson conseruare lungo tempo, che non si guastino, percioche la humidità de i succhi, de' quali si fanno, non si può tanto consumare, che non sia atta a putrefarsi. Et se l' Aromatario li uol cuocere tanto, che l' humidità sia consumata, la virtù del semplice se ne uà in fumo, & il siropo non uale niente. Ma uoglio insegnare io a gli speciali Aromatarij il modo, con il quale i siropi si conserueranno tempo assai, & saranno di maggior uirtù, & il secreto è questo cioè. Quando i siropi son fatti; aggiungi per ogni libra oncie due della nostra quinta essentia, & incorpora benissimo insieme; & così facendo non si putrefaranno mai. Et questo è secreto, che mai antichi, ne mederni non l' hanno saputo, ne inteso. Et in questo sta tutta l' importanza di tal' arte, & la detta quinta essentia conserua, & non impedisce cosa niuna in tai siropi.

Del modo di conseruare tutti gli elettuarij,
& le paste delle pillole.

Cap. 29.

Sono molte le specie di elettuarij, & le paste delle pillole, che si fanno nelle Speciarie, iquali facilmente si corrompono, & perdono le loro uirtù; & poi non fanno quello effetto, che doueriano fare, & queste tal

X 3 composti

De' Secreti Rationali

compositioni si possono conseruare con aggiungerai tre cose, lequali non possono impedire per modo niuno le loro operationi, & le dette cose sono queste, cioè. Croco muschio, & la nostra quinta essentia. Et perciò ogni volta, che i detti materiali si metteranno ne i detti composti non li lascieranno mai putrefare, ne perdere le loro virtù, & essi tre materiali non alterano mai composito niuno doue si mettono, ne impediscono il loro effetti, ma augmentano le loro virtù, & li conseruano, come ho detto lungamente da putrefattione. Et a questo modo, & con tal ordine si possono conseruare tutti i siropi, le decottioni, le pillole, & tutte l'altre cose, che patiscono, ouero possono patire corrottione.

Del modo di fare il giuleb, così semplicemente come composito.

Cap. 30.

SI fanno più sorti di giuleb, come giuleb semplice, uiolato, rosato, buglosato, & altra specie, ma però tutti si fanno ad vn modo, & non vi è altra differenza se non dell'acqua, che dentro ui si pone, & il modo di fare essi giulebbi è questo; cioè. Piglia zuccaro raffinato quella quantità che allo Speciale pare, & si mette a molle dentro tanta quantità di acqua quanto pesa il detto zuccaro, & si mette dentro vna caddara atta a tale essercitio, laquale sia stagnata, & netta, e per ogni libra di zuccaro vi si pone vna chiara di ouo, & con vn baston si batte tanto, che diuenta quasi tutto schiuma bianca, allhora
la

la detta caldara si pone a fuoco lento fino a tanto, che bol-
la, & la schiuma venirà tutta di sopra, bisogna schiumar-
lo, et schiumato che sarà, colarlo con il sacchetto di feltro
& dipoi tornarlo al fuoco, & farlo bollir tanto, che resti
solamente per ogni libra di zuccaro oncie quattordici di
giuleb, & sarà fatto. & se vuoi far giuleb rosato, poniui
acqua rosa, & se violato poniui acqua di fior di viole, et
se buglosato poniui acqua di fiori di buglosa, & tutte le
sorti di giulebbi si fanno con questo artificio, & questo è
il vero modo da fare i detti giulebbi, & è il modo che u-
sano tutti i Speciali; ma se lo volessi fare di mele, tu farai
simile; ma si mette i due terzi d'acqua, et puoi vol resta-
re per ogni libre di mele lib. 2. di giulebbe, & non manco.

Del modo di far tutte le sorti di tragie, che
si usano nelle speciarie.

Cap. 31.

Sono varie, & diuerse le sorti delle tragie, che si usano
nelle speciarie, per cioche se ne fanno di simplici, et di
composite. Le composite son queste, cioè. Diaroma-
tico mastrale di nostra inuentione Diarodon Abatis,
Aromatico rosato, Diagalanga, Diamosbar, & altre in-
finite sorti di simil confettioni. Le simplici si fanno sola-
mente di zuccaro senza altra mistura; ma però tutte si
fanno in questo modo, cioè. Si piglia zuccaro fino o
li madera, & si mette dentro una cazzia di fare tal'arte
& si liqui fa il detto zuccaro con vn pochetto di acqua
osa, & si mette al fuoco, & si fa bollire fin tanto, che sia
X 4 cotto,

De' Secreti Rationali

cotto, & il conoscerlo quando è cotto, è in questo modo
cioè. Si piglia un poco di detto zucchero così bollente con
la spatula, & si lascia cadere, & se fa un filo, che sia si-
mile al filato sarà cotto. Allhora lenala dal fuoco, &
rimenalo benissimo, & come incomincia a mutar colore
buttalo subito in tragle, ma auerti di metterui sotto fan-
na, acciò non si attacchino alla tauola, o pietra doue si
buttano suso. Et questo è il modo di fare le tragle simplic.
& se le uoi fare composte, quando le leni dal fuoco,
mettini la poluere della sorte, che le uoi fare, & rime-
nala bene, e buttala in tanolette, o citelle, & questo è
l'ordine di fare tutte le altri sorti, delle sopradette tragle
& faranno bellissime, quando però il maestro sarà dili-
gente nell'operare.

Del modo di fare tutte le sorte di elettua-
rij vsuali delle speciarie.

Cap. 32.

Sono infinite le sorti di elettuarij, che si usano nelle
speciarie differentiati l'uno dall'altro, ma quasi tut-
ti si fanno ad un modo, & le compositioni loro son di 4.
cose, cioè, polueri, mucillagini succhi, & mele. Ma alcu-
ni si fanno con le polueri solamente, & col mele, & que-
sto si fa così, cioè, si piglia quella compositione di polue-
re, che si vuole fare elettuario, e poi si piglia mele colato
che non tenga cera, & si fa bollire tanto che sia benissi-
mo schiumato, & si rimena benissimo fin tanto, che si co-
mincia a stringere: all'hora bisogna lenarlo dal fuoco,

Et sempre rimenantolo vi si mette le polueri, Et s'im-
corporano benissimo col mele; Et questo è il modo di fa-
re la detta sorte di elettuario, Et se lo uoi fare la mucil-
lagine; piglia i materiali, Et fagli cuocere in acqua o ui-
no come ti piace, Et caua il mucillagine, e poi piglia quel-
la quantità di mele, che è necessaria, Et mettilo al fuo-
co, Et schiumalo, Et schiumato, che faed, mettiui il mu-
cillagine, e fallo bollire, fin tanto, che sia cotto, et cotto
che sarà lo poi aromatizare con quello, che ti piace. Et
questo è il modo di fare elettuarij di mucillagine. Il mo-
do di fare elettuarij di succhi è questo, cioè. Si fa succhi
di che materiali si vuole, et si colano, et colati che saran-
no se gli dà un bollo, et si schiumano, et schiumati che
sono, si piglia mele cotto et disrumato: et si incorpora-
no con i detti succhi. et si fa bollire fin tanto, che si ri-
stenga, et che sia cotta, et il modo di conoscere quando
detti elettuarij son cotti, è queste, cioè: se ne butta una
goccia sopra una carta, et se si ferma, che non scorra sa-
rà cotta, bisogna leuarlo, et se uà aromatizzato aromati-
zarlo, e riporlo dentro il naso, et questo è il modo di fa-
re i sopradetti elettuarij.

Del modo di fare tutte le sorti di pillole, che fan-
no gli Speciali. Cap 33.

LE pillole si fanno quasi tutte ad un modo in qaanto
alla manufactura, ma in quanto a i simplici son poi
differentiate, percioche se ne fanno di succhi di gom-
me e di poluere, secondo la ricetta che si vuol fare
se so.

De' Secreti Rationali

Se sono di succhi bisogna ristrengerli al Sole fin tanto, che diuentano corpo denso, e poi riformarli in pasta con mel cotto, & dispumato, & la detta pasta vuole esser dura come pasta da fare il pane, & conseruala in vaso di creta. Et se le pillole son di gomme semplici basta pigliare la gomma, della quale ne vuoi far pillole, e forma e senza altro, e se la gomma fosse dura & frangibile, bisogna humidirla con qualche cosa secondo l'intentione del medico, e se le pillole fossero di poluere, bisogna riformarle col mel cotto, & dispumato, e farne pasta, e serbala come di sopra habbiam detto. Et a questo modo si fanno le paste delle pillole, e si conseruano nel modo sopradetto. Et questo è il vero modo, & la vera arte da fare tutte le sorti di pillole nelle speciarie.

Del modo di conciare le scorze di cedri, e di narançi confette. Cap. 37.

IL modo di confettare le scorze de i cedri, e delle narançi nelle speciarie, è questo, cioè. Si pigliano le dette scorze, e si mettono a molle nell'acqua chiara per otto o dieci giorni continui, mutandoli ogni giorno una volta l'acqua fin tanto, che dette scorze diuentano lustre & trasparenti, e perdono la amaritudine, che hanno in se; e poi si strengono dall'acqua, che hanno dentro, & si lasciano asciugare, e poi vi si butta sopra mel cotto, e dispumato, che sia alquanto caldetto, et il detto mele si scalda una volta il giorno fin tanto, che le dette scorze siano benissimo piene, e che diuentano lucide & trasparenti.

sparenti, allhora bisogna mutarui il mele di nuouo, e lasciarle cosi, che saranno fatte, & abile voleſſe confettare col zuccaro in luoco di mele, bisogna tuocer del zuccaro come si fa quando si vuol fare confetti, & darlo sopra i detti scorzi, e cosi saranno confettati col zuccaro? & questo è il vero modo da fare tai confetti sì di mele come di zuccaro.

Del modo di conseruare tutte le sorti di frutti, & di herbe nelle speciarie.

Cap. 35.

Tutte le sorti di frutti & d'herbe che si possono conseruare in due modi che non si guasteranno mai l'un è il metterle a mello in fortissimo aceto, per cioche l'aceto non lascia putrefare cosa niſſuna che dentro vi si mette, conserua la carne da putredine, l'herba e frutti da corrottione, & l'oua che non si guasta. Si che con l'aceto si può conseruare ogni cosa lungamente, & si può ancor fare col mele: per cioche esso ancora, ha virtù da conseruare quasi tutte le cose da corrotine, mettendouele dentro nel modo sopradetto. Si che con l'aceto si conseruano i fenocchi, l'agresto, i meloni, le zucche, i citroni, limoni, oline, cipolle, pera, pome, ucelli, & tutte l'altre sorte di materie simili, e questo lo fa, perche di sua natura è incorruttibile, & il simile fa il mele, per cioche esso ancora di sua natura ha virtù di conseruare tutte le cose che con esso s'accompagnano, & similmente l'aceto & il mele accompagnati insieme non si corrompono mai, per cioche.

De' Secreti Rationali

percioche come ho hetto, l'uno e l'altro sono incorruttibili, che non possono riceuere putrefattione alcuna.

Del modo di fare specie imperiali che s'vsano in diuersi luochi. Cap. 36.

LA pasta da fare marzapane, & altre sorti di fantastie, come calissioni, fonghi, pere, persiche, figure, & altre cose simili si fa in questo modo, cioè. Pigliasi mandole dolci, & si mettono dentro in vn vaso, & sopra vi si getta acqua bollente, e si lasciano così vn pochetto fin tanto, che si possino scorticare, cioè leuarli la scorza di sopra, & così mondate tutte, & mondate che sono pistale dentro in vn martaro di pietra, & per ogni libra di mandole mettiui onc. 4. di zaccaro bianco, et incorporarlo benissimo insieme, & con queste pasta si possono formare tutte le sorti di confetture, & cuoccele nel forno, & questo è il vero modo da fare la detta pasta, & chi la volesse odorifera mettaui muschio, o bengioi, o altri odori simili.

Vn'altro modo di fare specie imperiali, che si vsano in diuersi parte del mondo. Cap. 37.

LE specie dolci si fanno di più sorti, ma le migliori che possino fare son queste imperiali, & per farne. Si piglia canella fina libre vna zaffarano oncie vna bengioi mezz' oncia, noce moscata dramme quattro muschio di Levante caratti due & tutte le sopra dette cose si pestano

si pestano sottilmente, & si passono per seta, & passate che sono, aggiungiui tanta quantità di zucchero fino quanto pesano le dette specie, & incorpora benissimo insieme dentro il mortaio, & queste si chiamano specie imperiali, & non senza causa si dicono imperiali, perciò che tra tutte le specie, queste portano la corooa, & sono le miglior di tutte l'altre, che si fanno, & sono odorifere, che possono presentare per cosa che sia vnica, et rara.

Del modo di fare le specie forti, che si fanno in Venetia. Cap. 38.

IN Venetia si fanno grandissima quantità di specie, che sono portate in diuerse parti d'Europa, per cosa eccellente, & le dette specie si fanno in tale modo, cioè. Pigliasi gengero lib. 4. pepe lib. 3. zaffarano oncie quattro noci moscate oncie vna & tutte le sopradette cose si pestano insieme sottilissimamente, & si passano per seta: & queste son le specie, che si fanno in Venetia, che si chiamano forti, & son molto in vso appresso i popoli Venetiani, perciò che essi se ne uengono a seruire, per metteruene in diuersi cibi, che s'usano.

Del modo di fare il pan forte, che si fa nelle speciarie. Cap. 39.

IL pan forte, che si fa nelle speciarie, che a Româlo chiamano pan papato, perciò che ui entra il pepe,

De' Secreti Rationali

pepe, & a Bologna lo chiamano pane speciale, perciò che vi mettono dentro di più sorti di specie, & a Venetia lo chiamano pan forte dal pepe, che vi mettono, & in altri luochi lo chiamano in diuersi altri modi, ma inquanto al modo di farlo è quasi tutto vno, & si fa così; cioè. Piglia farina, e se gli fa il suo leuato; come si fa per fare il pane, & poi s'impasta con acqua, & mele tanto d'uno quanto dell'altro, & vi si mette pepe, zaffarano, comino, garofali, zucche condite scorze di naranze condite, di tutte le dette cose quella quantità, che pare allo Speciale, che si conuenga in detto pane, & impastato che sarà, fare il pane, & lasciarlo leuare, & dipoi farlo cuocere nel forno, auertendo che'l forno non sia troppo caldo quando vi si pone il detto pane, e questo è molto salurifero allo stomaco, rispetto alle specie, che v'entrano.

Del modo di fare le mostarda, che si fa in Venetia. Cap. 40.

LA mostarda che si fa a Venetia è molto salutifera al corpo, grata allo stomaco, & piaceuole al gusto più che tutte l'altre sorti di mostarde, che s'vsano in diuersi luochi del mondo, e la detta mostarda si fa in modo tale: cioè. Nel mese d'Ottobre, pigliansi cotogne, & mondanfi, & tagliansi in pezzi 4. & gli si cauano le semenze, c'hanno dentro, nette che sono, si mettono a bollire dentro vna caldara con acqua di pozzo, & si fanno bollire tanto, che tutta l'acqua sia consumata, e le cotogne restino asciutte; e poi vi s'aggiunge tanto melazzo

lazzo di zuccaro, che siano tutte coperte, & si fanno bollire tanto, che tutta la humidità dell'acqua sia cōsumata, & mentre che bolleno col detto melazzo, sempre tenerle rimenate con vn bastone, & come la sopradetta materia è cotta leuarla dal fuoco, & riporla in vasi, che siano atti a conseruarla, & questa si chiama conserua da mostarda, e quando vogliono fare la mostarda, tolgono senapa, & la macinano sottile, & la incurporano con vn nuouo melazzo, & vi pongono canella, garofali, noce moscate quella quantità, che pare all'artefice. & dipoi pigliano della detta conserua, & incorporano tutto insieme, & alcuni v'aggiungono naranzata, sottilmente macinata, & questa è la mostarda cordialissima, & buona, che si fa a Venetia, laquale, come ho detto, ella è più perfetta di quante mostarde, che si possono fare, come da gli ingredienti si può vedere, per cio che tutti sono cordialissimi, & di molta virtù.

Del modo di fare la mostarda, che s'vsa in Lombardia. Cap. 41.

SI usa un'altra sorte di mostarda nelle parti di Lombardia, laquale è questa, cioè. Figliansi dell'uepasse, & fichi secchi, & si pongono a bollire dentro l'acqua di mele, fin che sono benissimo cotti, & poi si macinano con una macina da macinare mostarda, laqual' è fatta a posta per tale essercitio, & macinate che sono, si macina senapa con coriandoli, & anisi. Lequal cose si mettono in detta mostarda, & si distemperano con la
detta

De' Secreti Rationali

detta acqua di mele, & questa è la mostarda, che s'vsa in Lombardia: laqual è assai buona al gusto, et utile allo stomaco: percioche son tutte cose stomacali quelle, che u'entrano.

Della peuerata, che s'vsa in Lombardia, & il modo di farla.

Cap. 42.

IN Lombardia s'vsa una certa salsa molto salutifera al stomaco, che li dicono peuerata, rispetto al pepe che v'entra nel farla, laqual compositione è questa: cioè. Pigliasi pan grattato, & si stempera con mosto cotto dentro una pignatta, & si fa che sia liquidissimo, & vi s'agginage vn poco di mele, & si fa bollire per spatio d'una hora a fuoco lentissimo, vā sempre rimenandola con vn bastone di legno, & come sarà cotta, aggiungiui pepe pistato tanto, che basti per farla forte, & vn poco di zaffarano, & di garofali pur pestati, & stemperati col brodo di carne, & posta in tal peuerata, & rimenalo benissimo insieme, & sarà fatta, & questa è la vera peuerata all'uso di Lombardia, che s'vsa ne' tempi freddi a mangiar con la carne per conseruare il stomaco da varij accidenti di tosse, catarri, & altre cose simili.

Del

Del modo di fare cotognato col mele, & con
il zuccaro. Cap. 43.

Lcotognato, che fanno i speciali si fa così, cioè. Pigliano cotogni, & si mondano, & se gli canano le senenze di dentro, & poi si mettono a euocere in acqua, & si fanno bollire tanto, che l'acqua consumi tutta, & poi si passano per seta, & passate che sono, piglia si tanto nel bianco quanto pesano le dette cotogne, & si fa leuare il boglio, tanto, che si possi schiumare, et schiumato che mettesi dentro le sopradette cotogne, & si fanno bollire tutte insieme, fino a tanto che siano cotte, & il modo di conoscere la cottura è questo, cioè, gettare una goccia sopra una carta, & se si farà dura sarà cotta; allhora, leuala dal fuoco, & aggiogeuvi vn pecco di zaffaranno, garofoli, canella, & muschio, quella quantità, che pare che sia conuenevole, & rimenalala benissimo, & dipoi mettelala nelle scatole, & se si vuole fare di zuccaro, in luoco di mele mettiui il zuccaro, & questo è il verace modo da fare il cotognato, con specie, ilquale è rarissimo, & buono.

Del modo di conseruare ogni sorte di frutti
in vn subito. Cap. 44.

Quando accadesse per caso di necessità confettare pere, o altri frutti farai in tale modo, cioè. Piglia nel commune libre quattro acqua rosa libre due, & metterai insieme, & mettiui dentro quella quantità

Sec. Fior. x di

De' Secreti Rationali.

di frutti che vi possono capire, & li farai bollire tan-
che siano cotti; & poi cauale, e sopra mettiui canella; e
garofali pistati, & anisi confetti, & a questo modo
possono confettare frutti in vn subito, quando accade.
e questo secreto mirabile non più inteso da nissuno in qu-
sto modo, & chi non ualese farle con il mele, si posson
fare col zuccaro, & saranno delicatissime.

Del modo di fare bianco mangiare in vn su-
bito, secreto rarissimo. Cap. 45.

Volendo fare mangiar bianco in vn subito con gran
facilità farai in questo modo; cioè. Piglia man-
dole mondate lib. 1. & pestale con acqua rosa, & falle
diuentare tutte in latte, & passale per vna pezza di lino
e dipoi piglia farina di amito lib. 1. zuccaro bianco onc.
10. & impasta tutto insieme con acqua commune, &
fallo liquidissimo, & dipoi metti o al fuoco, & fallo bolli-
re a fuoco lento s'empre rimenantolo con vn bastone fino
a tanto, che sia cotto, allhora caualo, & ponilo dentro i
piatti, & sarà fatto, & questo è vn mangiar bianco non
più messo in uso da niuno, & bonissimo, & i cuochi con
questo secreto possono auanzare del zuccaro assai, & è
molto delicato al gusto.

Del modo di frollare ogni sorte di carne con
brenità. Cap. 46.

Quando vna carne di qual si voglia sorte fosse du-
ra, per farla frolla, accioche si cuota presto farai
in

in questo modo. Farai una fossa in terra, e sotterrali la detta carne per quattro, o cinque hore, & poi cauala, e mettila a cuocere, che sarà tenerissima da mangiare, & questo è il vero secreto da intenerire le carni vecchie, e dure con breuità, & è secreto non più inteso da nissuno, e perciò l'ho voluto scriuere io per comodità di ciascuno.

Del modo di fare il vino, quando non se ne potesse hauere. Cap. 47.

SE per caso mancasse il vino, che non se ne potesse hauere, farai in tal maniera, cioè. Piglia vna passa lib. 50. & mettila dentro in vn vaso da tenere vino, & fa bollire vna caldara di acqua, & gettaui ancor vn boccale di bonissimo aceto forte, & lascia così per hore 24. & dipoi bolli ancoratre caldare di acqua, & gettaui le sopra, & lascia riposare per sei, ouer otto giorni, & sarà fatto, & questo è bonissimo, & perfetto vino da bere, & è molto gustoso, e sano allo stomaco, e questo è rarissimo secreto appresso di noi altri; percioche pochi son quelli, che lo fanno, e questo vino dura assai; perche ogni volta, che se ne caua vn boccale, vi se ne può ancora raggiongere vn'altro & sempre sarà di vn medesimo sapore, & questa sorte di vino si potria fare nelle fortezze al tempo di qualche assedio quando vi mancasse il vino, & così non mancarebbe giamai beuanda a soldati.

De' Secreti Rationali

Del modo di fare vna sorte di vino nelle case, il
quale dura assai, & è di grande
sparagno. Cap. 48.

NElle case doue son gente assai, che beuono, si può fa-
re vna sorte di vino, che dura assai tempo, ancor
che di continuo se ne beua; il quale vino si fa in questo mo-
do, cioè. Pigliasi vna della migliore, che si possi troua-
re, che habbi duro lo scorzo, & che sia benissimo matura
& detta vna si sgrana a grano a grano, et si pone dentro
una botte fin tanto, che sia piena, o poco manco, & sop a
vi si getta vn barile di bonissimo vin vecchio, che sia ma-
turo, & potente: & poi bollirai acqua, e gitterai sopra,
& se ne getta tanta quantità, che la botte sia piena, &
come è piena, lasciala stare fino a tanto, che non bolla
più, & che'l vino sia raffreddato. Allhora si potrà in-
cominciare a bere: & ogni volta; che si caua del detto vi-
no riempire la botte di acqua, & fare che sempre stia
piena, & a questo modo la detta botte durerà ad ogni
gran famiglia quattro ouer cinque mesi per il meno, &
sempre sarà bonissimo ad vno modo. Et questo è al o,
& gran secreto, e di molta utilità a coloro che l'vseran-
no, e questo modo di fare vino si può chiamar alchimia,
percioche il detto vino è vna medicina, che vā ad infiniti,
come il lapis de gli alchimisti, & così per esser secreto,
che potria giouare al mondo, mi è paruto di riuellarlo a
tutti per beneficio uniuersale di ciascano.

Del

Del modo di fare, che il vino non si guastarà mai
secreto rarissimo. Cap. 49.

D Anno grandissimo è delle cose, quando i vini si
guastano, percioche quando son guasti non si pon-
no più bere, ma bene se ne può fare aceto bonissimo, e ual-
tersene in quel modo. Ma a voler fare, che non si gua-
stino mai il secreto è questo; cioè. Quando il vino è schia-
rito nelle botte, per ogni botte di vino gettarui dentro
vn boccale di bonissima acqua vita, & lasciare le botte,
che possi alquanto respirare, & così il detto vino non si
guasterà mai, & questo è secreto verissimo, percioche il
diffensiuo è materia della sua specie, cioè l'acqua vita è
dell'istesso vino, et questo è secreto della natura da me-
dicare il vino: che non si guasti, o inferma nella sua spe-
cie, et io l'ho voluto insegnare; acciò il mondo si possi con-
seruare senza danno, inquanto al guastare de i vini, e così
di mano in mano il mondo diuenterà perfetto, quando
tutti i secreti saranno già scoperti, et posti in luce, che o-
gni vn se ne potrà seruire nelle sue occorrenze, che questo
è il rimedio da conseruare il uino.

Del modo di coagulare il latte, secreto bellissi-
mo. Cap. 50.

Il modo, che usano i pastori moderni di far coagu-
lare, o quagliare il latte per fare il formaggio, o
cascio è questo, cioè. Pigliano il uentricolo del vitello,
o dell'agnello, cuer del capretto di latte, quando si

animaz-

De' Secreti Rationali

ammazzano, & lo fanno seccare al fumo, & come egli è secco, capano fuori il latte, che vi è dentro, & lo pestano insieme con la terza parte di sale, & con tal compositione fanno quagliare il latte. Ma il vero secreto da far quagliare il latte, & fare maggior quantità di formaggio è questo: cioè. Pigliasi sei parti del detto quaglio, & due d'aceto fortissimo, & una di latte di fronde di fico, & s'incorpora benissimo insieme, & questa tal compositione fa miracoloso effetto, & fa che mai il cascio, o formaggio, che con tal cosa, si quaglia non si guasta, perciò che il latte del fico, & l'aceto lo conseruano da ogni putrefattione, si come anco fa l'acqua vita, che mantiene il vino, & non lo lascia riceuer corruptioni, e questi sono altissimi, & gran secreti di natura, & se ben paiono cose di poca importanza, nondimeno in esse scoprono gli altri, & gran secreti rationali.

Del modo di fare il formaggio, ouero cascio. Cap. 51.

IL cascio o formaggio, che si fa lo fanno in questo modo cioè. Quando il latte è quagliato, lo rompono, e lo mettono sopra il fuoco, & lo fanno scaldare fin tanto, che si faccia una massa nel fondo della caldara, e poi lo tirano fuori, & formano il formaggio secondo, che a lor piace, & poi lo salano, e lo fanno seccare, & con tal ordine tutti i pastori fanno il formaggio, ma molto di questo si guasta, e chi lo volesse fare di estrema bontà, che mai si guasteria, faccia in questo modo, cioè. Piglia ace
to

o fortissimo, e mel commune, tanto di vno quanto dell'altro, & fallo bollire insieme, e quando si rompe il latte, er ogni trenta libre di latte, mettiui vna scudella di detta compositione, & non lo scaldare troppo, & poi forma le pezze del formaggio di quella forma che si vuole, & subito che sia fatto salalo cosi caldo, & questo è il uerace, & gran secreto da uolere fare il formaggio bonissimo, & auantaggiato, & che non si guasterà mai, perche l'aceto, & il mele sono materiali incorruttibili, e per la loro virtù conseruano il formaggio.

Del modo di fare la ricotta, ouero puina.

Cap. 52.

Quando i pastori hanno fatto il formaggio mettono quel siero, che li resta dentro vna caldara, & lo fanno bollire, & cosi bollendo si separa vna certa grassezza, che si chiama ricotta, & questo vocabolo di ricotta è cosi detto: perche tal materia non si può fare senza ricuocere il latte, e la detta ricotta viene di sopra tutta di vn pezzo, & si caua via, & poi pigliano di quel siero che resta, & lo secano fin che diuenta acetoso, e quando fanno vn'altra volta la ricotta, come incomincia a leuare il boglio vi gettano dentro vna certa quantità di quel siero acetoso, & agro, & questo fa subito schiarire il latte, ouer siero, & si caua maggior quantità di ricotta, ma è dura, & fastidiosa. Ma chi la volesse fare tenera dolce, e piacquole in luogo di quel siero agro mettaui fortissimo aceto, ma poca quantità, & questo fa venire

1 4 la

De' Secrerì Rationali

La ricotta dolce, & tenera, percioche essendo di sua natura contrario al latte, ha virtù di separare le parti grosse dalle sottili, & untuose, & questo è il verissimo secreto da fare la ricotta.

Del modo di fare il butiro, che si chiama il fiore di latte. Cap. 53.

IL modo di fare il butiro è questo; cioè. Si molge il latte delle poppe degli animali, & si cola con il colatoio, & si lascia così per dodici, o quattordici hore, & in questo tempo manda di sopra una certa schiuma grassa, laquale si cauaua separandola dal latte, & si serba in un vaso da per se, & dipoi si sbatte tanto, che per il continuo motto il butiro si coagola insieme, & la humidità acquosa si separa, & questo è il modo, con ilquale fassi il detto butiro. Ma il secreto di farlo meglio, & in più quantità, & più soaua al gusto è questo, cioè. Piglia sale commune libbre quattro acqua pluuia libbre dieci, & fallo liquefare al fuoco, che diuenti tutto acqua, & quando vorrai fare il butiro, mettiui per ogni libra di butiro disfatto oncie due della detta acqua di sale, & sbattilo come si fa, che verrà assai più tosto, e come ho detto se ne farà maggior quantità, & sarà meglio, e si conseruerà molto meglio dell'altro, percioche il sale ha virtù di conseruare tutte le cose da putrefattione, & fa coagulare similmente le materie liquide, come si vede, che fa nell'olio commune, grassi, & altre simili cose, doue s'adopra molte volte.

Del

Del modo di fare colla di formaggio per incollare
legnami, & altre diuerse cose.

Cap. 54.

DEl formaggio si fa vna colla miracolosa per incol-
lare le tauole, & altre infinite cose: laquale si fa
in questo modo, cioè. Pigliasi formaggio grattato, & si
mette dentro l'acqua bollente, & si rimena tanto con le
mani, che non facci più grassezza di sorte alcuna, ma
che resti benissimo netto, & come è ben purificato, si
macina sopra vna pietra, ouer sopra vn tauola liscia et
pollita, & come è ben disfatto vi si mette vn poco di cal-
cina vna in poluere, & si macina bene insieme fin tan-
to, che diuenti liquida, & corrente, & tale è la colla, che
s'vsano i mastri che lauorano il legname per incollare i
lauori, che fanno. Machi la vol-ssse far forte, et mira-
bile, faccia così, quando laui il formaggio lauelo con lisci-
ua da capo che sia vn poco fortetta, & quando macini
la colla, & ch'è fatta aggiungi alquanto di biacca, e
menala bene, e questa sarà colla potentissima, che
resiste a tutto, e non teme caldo, ne humi-
do, & questo è grandissimo secreto del
la natura in tale artificio, &
questa sorte di colla è
la verace da in-
collare le fe-
rite.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare la colla carauella, o di carnizzo,
& suo secreto. Cap. 55.

LA colla carauella, o di carnizzo, che si fa per incol-
lare diuerse cose, si fa in questo modo: cioè. Pi-
gliasi ritagli di corame, che non habbino in se graßezza
alcuna, et si mettono a molle in acqua chiara per tre ouer
quattro giorni continoui, & poi si mette al fuoco dentro
una caldara di acqua, & si fa bollire fin tanto, che il
detto corame sia tutto disfatto, & poi si lascia posare,
che le feccie vadino a basso, & il chiaro si stende sopra
pietre lisce; & si lascia coagola. e insieme: & poi si ta-
glia pezzi, come si vuole, & si mettono a seccare, & que-
sto è il vero secreto da fare la detta colla carauella; il-
quale secreto molti o poca gente lo fanno.

Del modo di fare la colla di pelle d'anguilla for-
te & mirabile. Cap. 56.

IL modo di fare la colla di pelle di anguilla è questo,
cioè. Piglia pelle di anguille salate, & ponile a mol-
le nell'acqua calda, & lauale benissimo fino a tanto che
si a uscito fuor tutto il sale, & di poi ponile a bollire in li-
scia chiara, & falla bollire tanto, che siano tutte disfat-
te, che la detta liscia sia spessa, allhora cola via il chia-
ro, & quello, che resta nel fondo gettalo via, et se l'altro
chiaro fosse troppo liquido, tornalo al fuoco, e fallo bolli-
re tanto, che si restringa; & poi gettalo sopra una pie-
tra

si come ancor ha fatto la colla caranella, & lascia
ccare & quando tu la vuoi adoprare tornala à cuoce-
, come si fanno quelle sorti di colle, e metti ui vn poco
calcina di stagno, & questa è la più forte colla, che al
ondo si possi trouare, & è mirabile per le rotture inte-
inali, mettendouila sopra calda, & poi metterui suso
na pezza, & lasciala seccare, percioche si ritira, &
e stringe la rottura, & questo è grandissimo, & mi-
abile secreto, si per i ciruzici, come ancor per tutti
oloro iquali incolliano diuerse sorti di lauori, che si
anno.

Del modo di fare colla di farina d'amito per
inargentare pelle da dorare.

Cap. 37.

Si può fare colla di farina di amito, laquale è bonissi-
ma per incollare carte, e pelle da metter di argento
per dorare; laquale si fa in tale modo; cioè. Piglia si fa-
rina di amito, & si liquefa dentro l'acqua commun, che
sia liquidissima, & si mette a bollire al fuoco dentro vn
vaso di rame, & si tiene sempre rimediata fin tanto, che
sia cotta; e questa è la colla di farina d'amito perfetta.
Ma io voglio insegnare vn modo, o secreto da far tale col-
la, che sarà fortissima, e mirabile, e il modo di farla è
questo. Piglia ritagli di corami, di quei, che auanzano a
tagliare i guanti, & si fanno bollire in acqua chiara, fino
a tanto, che i detti ritagli siano disfatti, & poi cola l'ac-
qua chiara dentro vn vaso, & il fondaccio gettalo via,
perche

De' Secreti Rationali

perche non serue a cosa nissuna; & quando vno fare la detta composition di colla, piglia la farina di amito & mettila a liquefare dentro l'acqua commune, e liquefatta, che sarà aggiungi di quella colla, e hai fatta colla di ritagli di corame, & mettila a bollire insieme sempre remenandola, fino a tanto, che sia cotta, & questo è grandissimo secreto da fare colla per corami d'oro: percioche la colla di corame per se sola, quando è secca è molto dura; & fragile; ma essendo mescolato con colla d'amito è tenera, e molto più benigna da lauorare, & fa migliore effetto, che non fanno l'altre sorti di colla, & fa i lauori più belli, & più polita.

Del modo da fare colla da dipintori, & da fare bianchi i muri, che sono vecchi.

Cap. 58.

LA colla che adoprano i dipintori, e similmente quei che fanno bianchi i muri vecchi, si fa in tale modo, cioè. Pigliasì ritagli di pelle di porco, & forature di criuelli, & si mettono a bollire dentro la liscia dolce, & si fanno bollire tanto, che i tali ritagli, o forature siano bene disfatti, & poi si lascia posare, & andare le seccie al fondo, & poi si cola, & questa è la colla, con cui i dipintori distemperano i colori, quando vogliono dipinger tele o legni, o muri vecchi, & altre cose tali: e quelli, che fanno bianchi i muri vecchi, così distemperano la calcina con detta colla, et questa fa che'l bianco s'attacca, et il fumo non tinge la calcina; et questo è vn bello secreto.

Del

el modo di acconciare la cola di pesce per voler
la adoprare in diuersissime cose.

Cap. 59.

A colla di pesce s'acconcia in tale modo cioè, La
prima cosa si batte con vn martello sopra vn'an-
gine, & come è be battuta, si pone a molle in tanta
quantità d'aceto che stia sotto, & si lascia così per tre
orni continui: & poi s'aggiunge acqua commune, & si
pone a bollire fino a tanto, che sia tutta disfatta, & c'
abbbi corpo, & se la vuoi fare fortissima, & mirabile,
ettiui dentro vn poco di calcina di stagno, di quella, che
toprano i maestri, che fanno le scudelle di maiolica,
& rimena la benissimo insieme, & quando vuoi incolla-
alcuna cosa, fa che sia benissimo calda, et questa è cola
di tanta fortezza, che non si potria far maggiore;

& tal fortezza la piglia dal stagno: & piom-
bo ch'è calcinato, che dentro v'entra,

& questo è secreto grande di
natura, & dell'arte, &

perciò non ho volu-

to lasciare di

riuelar

lo

al mon-

do.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di fare la colla carauella, che resista
all'acqua. Cap. 60.

IL modo di far la colla carauella è quella, che di sopra
habbiamo detto: ma quella, che è fatta, per vole-
la adoprare si acconcia in tale maniera; cioè. Mettasi
molle in liscia, che sia forte, & si lascia per dui ou-
tre giorni continuamente, e dipoi si fa bullire a fuoco len-
tino a tanto, ch'ella sia tutta liquefatta, & ancor sia
alquanto spessetta, e se la vorrai fortissima, vi metta-
rai dentro un pochetto di minio, il quale la farà fortissi-
ma, & mirabile sopra tutte l'altre della sua specie.

Del modo di fare vna colla, che resista lungame-
te all'acqua. Cap. 61.

SE tu vorrai fare vna colla, c'habbia resistere lung-
men e all'acqua, farai così. Pigliarai vernice liqui-
da, & la macinerai con calcina viua, & biacca insieme
sopra il porfido, che sia alquanto caldetto, accioche me-
glio seco si venghi a incorporare. Et questa è vna colla
di tanta fortezza, & durezza, che non viene a temer
punto di acqua, ne humidità di sorte nessuna: percioche
tutte le sopradette cose sono inimicissime dell'acqua, &
dell'humido, & hanno in se stesse gran fortezza, come
dallo esperimento si vedi.

Del

Del modo di far colla di farina di formento,
per incollare carte, & altre cose.

Cap. 62.

SI fa colla di farina di formento per adoprarla in di-
uerse cose; laqual si fa in così fatta maniera. Tu pig-
liarai fiore di farina, & distempererai dentro con l'ac-
qua, aggiungendoui vna quarta parte di aceto, & per
ciascheduna libra di tale materia, vi metterai oncia 1.
d'arsenico sottilissimamente macinato, accioche i scordi
non venghino a guastare i lauori, che saranno incollati
con detta colla: percioche per istinto naturale conosco-
no il veleno, e non lo vogliono gustare. Pigliasi adun-
que tutte queste materie, & si pongano al fuoco, & fae-
ciansi bollire fin tanto, che diuenbhi alquanto durezza: au-
uertendo però che sempre si tenga rimenata con un ba-
stone, acciò non s'abbrucci, & questa è la colla di pasta,
o di farina laqual'è fortissima, & mirabile per incollare
ogni sorte di carte, & di tele, & altre cose tali. Et con
questo farò fine al trattato delle colle, parendomi hauer
ne detto a bastanza sopra simile materia, percioche se
bene è cosa di grande artificio, però non è appartenente
all'arte, & professione nostra del medico più, che di tan-
to. Ma perche io ho promesso di trattare in questo Li-
bro solamente de secreti diuersi in più professioni, ho vo-
luto scriuere anco delle predette colle, essendo tanto ne-
cessario per far diuerse arti, come si può vedere, che per
causa di esse le cose vniscono perfettamente: senza le qua-
li

De' Secreti Rationali

li i lauori restarebbono imperfetti. Et perciò non mi pare che sia stato fuori di proposito il seruer questi noui Capitoli sopra scritti a beneficio di ciascheduna persona che di ciò si diletta.

Del modo di voler fare la calcina commune, che s'adopra nel fabricare le case.

Cap. 63.

PEr esser la calcina cosa tanto necessaria, non lascier dimostrare in questo luogo il modo di farla, & ancor dire a quante cose ella serue: la calcina adunque si fa in questo modo: cioè. Pigliansi cogoli, che sono una specie di pietra uiua, come marmo, pietra Istriana, e fassidi fumare, & altre pietre simili, che si calcinano, & si acconciano dentro vn forno atto a tale essercitio, et nel mezzo del forno vi si lascia vn vacuo, il quale uadi quasi alla sommità del forno, nel quale vi possi entrare il fuoco; & fatto che sia questo, vi si mette fuoco, & si continua otto o noue giorni: & il voler conoscer quando è cotta, sarà in tale modo, cioè, o ruinerà la machina della calcina, ouero si vedrà uscire il fuoco purissimo sopra il forno, il quale mai esce se la calcina non è cotta. Et questi sono i veri segnali da poter conoscere, quando è uotta, e non li bisogna più fuoco. Et questa calcina serue ad infinite cose, che malamente senza si potrebbero care. La prima dellequali è il fabricare case, & palazzi, & altri edifici, che con la calcina si fabricano. Serue similmente per acconciare molte sorti di pellame, come cuori

iori da far suola da scarpe, cordouani souatti, vitelli & altre simili sorti di acconcie, che si fanno. Serue anchora calcina per far capitelli da far sapone, & per uolere unguento rinfrescatiuo, & altre cose tali, che come ho detto senza di essa si potri bbero fare.

Del modo di fare la calcina di stagno che adoperano gli scudellari. Cap. 64.

IL modo di fare la calcina di stagno per adoprare in varie, & diuerse cose, si fa in tal modo, cioè. Piglia si stagno parte vna, piombo parte due, & mettesi dentro in vn forno di riuerberio, & se gli dà fuoco in infusione, & come egli è ufsoso si tiene sempre rimediato, & si seguita il fuoco fin tanto, che diuenti tutto in calcina bianca. Et questo è il vero modo di calcinare lo stagno, & detta calcina serue per vitriare piatti, scudelle, et pignatelle. Serue ancor per brumire specie di metallo, & in diuerse altre cose, che s'usano per fare molte sorti d'arti, come dalla esperienza si può vedere.

Del modo di fare vno stucco forte, & mirabile, che dura assai sotto terra.

Cap. 65.

CHi volesse fare vno stucco o bitume d'adoprare sotto terra, che dura in eterno faccia in questo modo; cioè. Piglia calcina vna, che sia smorzata nell'acqua, secondo che si vuol fare ordinariamente per

Sec. Fior.

Z

fa.

De' Secreti Rationali

• fabricare, & in luogo di sabione ouero arena, metta della medesima pietra, dellaquale si fa la calcina, che sottilmente macinata, & chi volesse far figure o altri uori sottili ui aggiunga della sopradetta calcina di st^gno una pochissima quantità, & rimenila benissimo insieme. Et fatto i lauori ungerli con olio di seme di lino. & così i lauori, che con tal mistura faranno fatti, dureranno lungamente. Et il secreto di tal materia è, per cioche in tal mistura non vi entrasse strauagante, ma solamente materia minerale di una medesima natura, e questo credo io, che fosse lo stucco, che operauano gli antichi Romani nelle loro fabbriche, come ancor si può uedere nelle Terme di Diocleiano, & nell' Antoniane, nelle sette sale nel Calisco, & altre anticaglie di Roma, doue appaiono ancor molte uestigi.

Del modo di fare il gesso da formare diuerse forti di lauori. Cap. 66.

IL gesso è una maniera di pietra tenera, & lucida, che alcuni la chiamano alume scariola, dellaquale uedo far gesso per gettar forme o rilieui, si fa in questo modo, cioè. Si piglia della detta miniera, & si fa in pezzi piccioli, iquali si accommodano dentro un forno nel modo, che fa la calcina, et se gli dà fuoco fin tanto, che non escano più fumi grossi sopra il forno, et questo sarà in spatio di sei ouero otto hore al più; per cioche detta materia riceue presto la sua cottura, et cotta che è si ueste, et si settaccia come la farina, e questo è il gesso, colquale, come

ne la farina, e questo è il gesso, col quale, come ho detto, si può formare diuerse cose. A Bologna famosissima Città d'Italia, se ne fa grandissima quantità, per cioche iui appresso hanno le minere di tal gesso, et la maggior parte delle fabriche della Città si fabricano con gesso, ma immerò l'aere si consuma presto; ma stando sotto terra al coperto dura longamente. Si che questo è il uerissimo modo da uoler fare il gesso.

Del modo di fare la vernice commune da vernicare cose grosse. Cap. 67.

LA uernice commune, che si fa per uernicare, cose grosse, si fa in questo modo, cioè. Si piglia oglio di semenze di lino parte una, pece greca par e due, rassa di Pino in grana parte meza, come sarebbe oglio libre due pece libre quattro, rassa libre una, et fare bollire ogni cosa insieme dentro una calaara di rame fin tanto che sia cotta, et il modo di conoscere la cottura di tal uernice è questo, cioè. Metterne un poco sopra un coltello, et distenderle col ditto, et se sarà untuosa, non è cotta, ma se sarà lucida, et chiara, et senza untuosità, sarà cotta. Allhora si cola con una pezza di tela, et si serba in uasi atti a tal materia, et questo è il modo di fare tal sorte di uernice.

De' Secreti Rationali

Del modo di fare la vernice di sandaraca o
vernice in grana. Cap. 68.

Questa sorte di uernice è molto difficile da farsi, perciò son rari quegli che le sappiano fare, perche non fanno doue consiste il secreto, ma io voglio riuela a tutti, accioche ogni un se ne possi seruire a suo beneplacito, & il secreto è questo, cioè. Piglia olio di lino lib. 8. & poi pongansi a cuocere dentro una caldara di rame. & si fa bollire sin tanto, che mettendoui dentro una penna s'abbruccia subito, & allhora sarà cotta bisogna levarlo dal fuoco, & lasciarlo raffreddare, & raffreddato che sarà, metterui altrettanto di sandaraca macinata cioè libbre 8. & lib. 1. di Spagna, & tornare al fuoco, & fa bollire tanto, che la sandaraca sia tutta liquefatta, & benissimo incorporata con l'olio, & in tale modo si fa la uernice di tal sorte, perche se il si ponesse insieme l'olio caldo, & la uernice fredda, non si può mai incorporare insieme per modo nissuno, & se il si mettesse l'olio crudo con la uernice, prima che l'olio fosse cotto la uernice saria abbruggiata, & non si potrebbe fare cosa buona. Et però chi uol fare cosa buona facci in tale modo, percioche questo è il uerace secreto da fare tal sorte di uernice, secreto in uero doue scopersi i gran secreti delle arte, e della natura, percioche son stati molti che hanno voluto fare tal cosa, e non l'hanno mai potuta indouinare, per non sapere questo secreto.

Del

Del modo di fare vna vernice finissima, & effi-
cante. Cap. 69.

Dltra le uernici sopradette se ne fanno ancor senza olio, & sono bellissime, dellequali una è questa, cioè. Pigliasi bengioi, uernice da scrittori, & mastice, & si pestano in poluere sottilissima, & detta poluere s'infonde dentro l'acqua uita di quattro passate, & si lascia così al Sole, fin tanto, che tali po uere siano solute in acqua, & questa è una sorte di vernice, laquale si dà sopra de i lauori col pennello, & è bellissima, & efficante, & per cio che si secca all'ombra senza sole, & questo è stato mirabile secreto nell'arte di natura.

Del modo di fare l'inchiostronegro da stampare libri, & altre cose. Cap. 70.

LO inchiostro nero, che s'adopra nelle Stamparie per stampar Libri, si fa in questo modo, cioè. Pigliasi vernice liquida di quella, che communemente si uende da uernicare diuerse sorti di lauori; & dentro, ui si pone incia una di fumo di raso per ogni libra di uernice, et si fa bollire un pochetto a fuoco lento, fin tanto, che sia benissimo incorporato, et diuenuto negrissimo, & sarà fatto. Et questo è l'inchiostro, con ilquale si stampano in molte, et diuerse materie in carta, et così io l'ho uoluto riuelare alle genti del mondo, accioche ogni uno se ne possi seruire con sua commodità.

De' Secreti Rationali

Del modo di fare inchiostro da scriuere con
penna, il qual'è miracoloso.

Cap. 71.

Si fanno in diuersi modi gl'inchiostri da scriuere, ma
però tutti con galla, & v. triolo, se bene sono vn po-
co differenti nella fattura: ma io voglio insegnare in que-
sto capitolo il modo di fare vna sorte di inchiostro mira-
coloso il quale è tanto facile, che ogn'vno lo saprà fare
& si può fare per tutto, & è questo, cioè. Si piglia
vna lucerna accesa, & sopra vi si mette vn bacile di ra-
me, o altro vaso concauo, ilquale sia atto a raccogliere
il fumo, e detto vaso si lascia così per vna notte, & po-
si leua via il sopradetto fumo, e nel medesimo uaso si met-
te vn poco di uin cotto, & chi non potesse hauere vin cot-
to, sarà buono vn poco di orina di huomo, & col dito ri-
menarlo tanto che sia benissimo incorporato insieme in
forma di inchiostro, & chi lo volesse fare perfettissimo
mettaui vn poco di acqua di gomma, cioè, gomma che
sia arsa nell'acqua, & sarà fatto, & questo viene ad
essere un secreto grandissimo.

Del modo di fare l'inchiostro commune, che si
vía per scriuere. Cap. 72.

L'Inchiostro commune, che si fa per scriuere, si fa in
più modi, ma quello che fanno la più parte, si fa in
questo modo, cioè. Si piglia galla di tintori, ouero scor-

ze

e di pomi granati, & si pestano grossamente, & pestate che sono si mettono a molle nell'acqua commu-
e per hore uintriquattro, & dipoi si fanno bollire,
tanto, che uenghi a calare la terza parte, & oltre
li ciò ui s'aggiunge per ciascaduna libra di acqua on-
cie due di uitriolo Romano, mezza oncia di gomma ara-
bica. & si fa bollire tanto che il uitriolo, & la gomma
siano disfatti, & dipoi si cела, & è fatto. Et questo cin-
chostro bonissimo, e quando diuenta troppo spesso, non
corre, & per farlo correre ui si può mettere dentro orina
di huomo, ouero a acqua rosa, & così correrà, & sarà per-
fettissimo nel suo grado. Si che questo è il uerace, & per-
fetto ordine da fare inchiostro per scriuere.

Del modo di voler fare inchiostro rosso di
uerzino da scriuere in carta.

Cap. 73.

H Auendo parlato del modo di fare diuerse sorti di
inchiostri neri, così per scriuere; come per stam-
pare: mi pare ancor di douer mostrare al mondo il modo,
colqual si possono fare diuerse altre sorti di inchiostri, così
rossi, come gialli, paonazzì, e turchini. Il modo adun-
que di fare l'inchiostro di uerzino è questo, cioè. Pi-
gliasi uerzino sottilissimo tagliato, & si mette a molle in
acqua fresca per dieci ouer dodici hore, & poi si fa bolli-
re, fin tanto, che calli la metà dell'acqua, & dipoi si
cola, & per ciascheduna libra di detta colatura s'aggiun-
ge mezza oncia di alume di rocca pesto & dramme due

2 4 di

De' Secreti Rationali.

di gomma arabica, & si fa bollire fin tanto, che i detti materiali sieno soluti in tutto, & nuouamente si cola, & si à fatto, e questo sarà vno inchiostro per scriuere di-
nimissimo, & con esso ancor si può minare, percioche è
meglio di quanti se ne possino fare, & è stato prouato da
me infinitissime volte, quando io faceua proua di diuersi
cose naturali, per voler sapere le loro virtù.

Del modo di fare inchiostro rosso in altro modo,
& con facilità. Cap. 74.

Si può ancora fare inchiostro di cinaprio per scriuere,
colquale si posson scriuere lettere con penna sopra
carta & è bellissimo, & detto inchiostro si fa in questo
modo, cioè. Pigliasi cinaprio macinato quella quanti-
tà che vuoi, e poi si piglia acqua rosa on. 3. gomma ara-
bica mez' oncia, & si lascia così fino a tanto, che la gom-
ma sia liquefatta, & poi con detta acqua di gomma si di-
stempera il cinaprio dentro vn scudelino vitriato. Et
questo è il vero, & perfetto inchiostro di cinaprio.

Del modo di fare inchiostro pauonazzo bellissi-
mo per scriuere. Cap. 75.

Chi vuol fare inchiostro pauonazzo, e di colore di
viole, faccia così. Piglia verzino tagliato sotti-
le oncie sei, & sia messo infusione in libre tre di liscia da
capo forte, & farlo bollire tanto, che cali i due terzi,
e poi colarlo, & aggiungerui vn poco di olio di tartaro

¶

et della sopradetta acqua di gomma, e così diuenterà
pauonazzo, et se lo uoi più pauonazzo, mettiui più olio
di tartaro, et se ue ne metterai assai diuenterà di color
uiolato, et a questo modo nel medesimo uerzino potrai
far rosso, pauonazzo, e uiolato, et questo è un bellissimo,
et raro secreto da sapere de quei, che si diletmano di far
tal cosa, come è questa.

Del modo di fare inchiostro turchino bellissimo
per scriuere. Cap. 76.

SE alcuno uollesse fare inchiostro turchino da scriuere,
cominciare faccia in tale modo, cioè. Pigli endico ba-
gatello, quella quantità che ti piace, et macinalo sottile
sopra di un porfido, et liquefacilo con acqua di gomma
della sopradetta; però senza la detta acqua di gomma l'
inchiostro non correrebbe, et spezzaria la carta, ma es-
sendoui gomma, serue benissimo, et chi lo uollesse fare bel-
lissimo, et lustro, ui metta un poco d'alume di rocca, che
li dà uno lustro mirabile. Et questo è il uero inchiostro
turchino da scriuere ogni sorte di lettere.

Del modo di fare inchiostro giallo per scriuere
in carta. Cap. 77.

Volendo fare inchiostro giallo per scriuere in car-
ta, farai in questo modo, cioè. Tiglia de i
frutti del spin ceruino, et pestali nel mortaro, et sopra
mettiui acqua rosa tanto che stieno tutti coperti, et
poi

De' Secreti Rationali

poi spremi fuori il succo, & in detto succo metttini acqua di gomma, & se lo vorrai giallo più colorito, vi metterai dentro vn poco di zaffarano intiero, & haue-
rai inchiostro giallo di due colori differenti, colquale si
può scriuere, & dipingere sopra carta come voi, sarà
cosa bella.

Del modo di monitionare vna fortezza per 15. ò
20. anni. Cap. 78.

H Auendo io scritto nel mio Specchio di Scienza
Vniuersale, molte inuentioni trouate da me, non
ho voluto similmente mancare in questo di riuolare al-
cuna cosa che sia di gran soggetto, & per ò ha parso di uo-
ler mostrare a Principi del mondo il modo di vittoua-
gliare le fortezze, per molti anni parendomi cosa più
che necessaria, sì come ancora nel mio Capriccio Medi-
cinale ho scritto quelle gran marauiglie della poluere da
schiodo, & da artiglieria. L'è da sapere adunque, che
nelle fortezze non vi è maggior difficoltà quanto è il vit-
touagliarle per tempo assai: percioche le vittouaglie si
guastano, & oltra di questo egli è necessario molini, &
caualli per macinare, acqua d'adoprare, legne per cuoce-
re il pane, qual tutte son cose, che facilmente mancano
scorrendo il tempo. Ma se alcuno Princ pe vorrà vittou-
gliare alcuna sua fortezza, faccia in questo modo: cioè.
Figlia gran quantità di castagne secche, & mondate, &
facciale macinare al molino, & metta la farina delle
dette castagne dentro le arche, o casse, auertendo che
sia

ſia beniffimo calcata, & battuta con alcun legno, che ſia più duro, che l'ſi può, & queſto è il vero ſecreto, perche la detta farina non ſi guaiſta mai, & in caſo di neceſſità, i ſoldati la mangiano coſì aſciutta, & è boniffima, & ſoſtantiale, & non accade acqua da impaſtarla, ne fuoco da cuocerla, ne cauallo, ò molino per macinarla, ma coſì ſemplice è molto ſoſtantioſa, & dà grandiffimo nutrimento a chi la mangia, & con queſta ſi poſſono ſoſtentare i ſoldati lungo tempo, & queſto è grandiffimo ſecreto, & non più conſiderato da neſſuno.

Del modo di fare dolce l'acqua ſalſa di mare, & farne gran quantità. Cap. 79.

L'Acqua ſalſa ſi fa dolce con il diſtillarla per lambico, & queſto è il ſecreto, ma per farne in quantità ſi fa in modo tale, cioè. Si fa vn lambicco ſimile a quei doue ſi diſtillano l'herbe; ma molto maggiore, & il capello ha da ſtare dentro vn gran catino ſenza fondo, & ſtaginato intorno al detto capello di modo, che l'acqua non n'eſchi fuori, & detto catino ſi riempi di acqua, ſa diſtillare aſſai acqua del lambicco, & quando ſi diſtilla mutarla ſpeſſe volte, & queſto è il ſecreto da diſtillare aſſai, & con poca ſpeſa, & non eſſendo lo inſtrumento in quel modo, non ſi potria diſtillare ſe non pochiffima quantità, & di queſto ſecreto ſon ſtato io l'inuentore, quando io diſtillaua tutte le materie per ſaper le loro diſferenze, & gli effetti delle coſe naturali, & coſì diſtillando acqua ſalſa, troua che diuentaua dolce, & queſto
fu

De' Secreti Rationali

fu l'anno 1547. Essendo in Sicilia nella magnifica Città di Palermo, quando io scopersi questo tanto alto, & miracoloso secreto di natura.

Del modo di fare vn'olio, di tanto puzzone, che gettandone dentro vna fortezza, gli huomini, & donne saranno sforzati di abbandonarla.

Cap. 80.

Chi volesse fare, che le genti non potessero stare in vna casa, ouero in vna fortezza, faccia far questo olio, & lo getti dentro, che quei che vi habiteranno saranno forzati da abbandonarla, & andarsene via per il gran nocumento, che sentiranno del crudo puzzone, che rende il detto olio, & il modo di farlo è questo; cioè. Piglia termentina lib. 2. solfaro giallo lib. 18. sangue humano onc. 10. & tutte le sopradette cose sieno messe insieme dentro una boccia storta, & distillare per forza di fuoco, fino a tanto, che siane usciti tutti gli spiriti di tal compositione, auertendo che le commessure delle bocce siano benissimo otturate, accioche i fumi di fuori non escano, & finito che sarà di distillare, serbalo in vn vaso di vetro benissimo chiuso, che non respira: & questo è vn'olio di tanto gran puzza, che volendone gettar dentro in vna casa, ouero in vna fortezza, le genti saranno costrette ad abbandonarla: cosa la più stupenda che giamai sia stata vista, ne udita al mondo, & verissima,

✽

& facile da farne la proua, da chi si volesse certificare di tal cosa.

Del modo di condire molte forti di cibi per quelli, che sono ammalati, & sue ragioni.

Cap. 81.

Prima ragionerò del modo di fare il biscotto, delqual si seruono quei che per causa d'alcuna infermità vogliono far dicta. Il modo adunque di farlo è questo, cioè. Se si vuole far biscotti, si fa un pastone di pasta lungo, & si mette a lenare, & poi si pone a cuocer nel forno, & cotto che sarà si caua del forno, & con un coltello si taglia per il trauerso, & si fa assai pezzi di grossezza d'un dito, e dipoi si tornano nel forno fin tanto, che diuantano secchi; & questo è il biscotto semplice, che di sopra ho detto; & chi lo volesse far col zuccaro, potrà mettere il zuccaro dentro la pasta, & poi farlo nel sopradetto modo, & similmente chi lo volesse far con amfi, o carian doli, o comino, ouer zaffarano, bisogna impastarlo, quando s'impasta la farina, e così hauerai biscotto di più sorte, & i detti biscotti, usandoli a mangiare asciugano lo stomaco dalla superflua humidità, fanno digerir bene; & fanno molti altri giouamenti, quai lascerò per esser così noti a tutti come sono.

Del

De' Secreti Rationali

Del modo di condire l'orzo per gli ammalati di
febre. Cap. 82.

L'Orzo si condisce in diuersi modi, per cibare gli am-
malati. L'vno de' quali è questo, cioè. Pigliasi l'
orzo, & si monda dal scorzo, & si mette a bollire in ac-
qua, o in brodo fin tanto, che sia benissimo cotto & cot-
to che egli sia, si mette dentro vna pezza di tela, & si
spreme fuori a guisa di mucilaggine, & questo è quello
che i Romani chiamano orzata, Napolitani minestra di
orzo, & i Venetiani sugoli d'orzo. Si fa ancora questa vi-
uanda in altro modo, cioè. Si piglia farina d'orzo, & si
setaccia benissimo, & di quella se ne fa minestra di stem-
perando con brodo, ouer con acqua, e si mette a cuocere:

& questa specie si condisce con manco fuoco, & è
più rinfrescatiua assai dell'altra sopradetta,

& questo è cibo, che si fa usare a que-
gli che patiscono infermità cali-

de per rinfrescarli: & è

cibo molto laudato

da gli anti-

chi, &

mo

derni me-

dici.

..

Del

Del modo di fare brodo di gran sostanza per gli
ammalati. Cap. 83.

[*L modo di fare vn brodo consumato per dare nutri-
mento a gli ammalati, sarà questo, cioè. Pigliafi
una bonissima gallina, ouer cappone, & si pela, & pela
a che sarà, se li cauano fuor del corpo le budella, & non
altra cosa, & gli si rompono tutte l'ossa, & si mette a
bollire dentro in un uaso, che sij di tanta grandezza, che
non sia di mistieri aggongerui più acqua di sorte misu-
ra per consumare la gallina, o cappone, auertendo che
come hauerà bollito vn pezzetto, bisogna cauar via tut-
to il grasso. Et quando sarà ben consumato, per ogni li-
bra di detto brodo, vi si aggiunge oncie quattro di bonis-
simo vin bianco dolce, & oncie due di zuccaro bianco,
& si fa bollire tanto che l'zuccaro uenghi ad esser dis-
fatto, & dipoi si cola dentro in vn vaso di vetro che be-
nissimo sia chiuso. Et questo è vn consumato di grandis-
sima sostanza; il quale dà grande nutrimento a gli om-
malati, che hanno di bisogno di ristaurarsi, dandone spes-
se volte, & sopra il tutto, che sia caldo; & questo i Ro-
mani lo chiamano brodo consumato, i Napolitani lo chia-
mano forcitio, & i Venetiani consumato, & altri in al-
tri variabili modi, secondo le loro lingue.*

Del

De' Secreti Rationali

Del mododi fare il pan grattato per gli infermi. Cap. 84.

LA minestra di pan grattato, che si fa per gli infermi, si condisce in diuersi modi, secondo la natura, & qualità de gli infermi, ma però non uie altra differenza, se non nel condirlo, percioche per tutto si gratta il pane, & si cuoce nell'acqua, & cotto che egli è, chi ia vuole condire con mandole, si pigliano le mandole mondate, & si pestano dentro in un mortaro, che sia benissimo netto, et si stemperano con acqua commune ouer con acqua rosa, et si fa diuentare a guisa di latte, e poi si mescola insieme con il pane grattato, et chi lo vuol fare di seme di meloni bisogna pestare le seme de i meloni nel modo medesimo, che son pestate le mandole: ma bisogna passarle per una pezza bianca: accià le scorze delle seme restino dentro la pezza, & il succo resti fuori; et chi non vuole grattare il pane, lo può tagliaro con il coltello, et sarà tutto uno, et questo cibo i Romani, lo chiamano pane cotto, i Napolitani pane grattato, i Toscani pappa, et i Venetiani panada. Et questo è cibo molto conueniente per gli ammalati in ciascheduna sorte d'infermità; percioche si digerisce presto, et non dà fastidio nissuno nello stomaco, et dà bonissimo nutrimento, et per questo la maggior parte de medici, così antichi, come moderni, hanno sempre usato questo cibo per il meglio, et più conueniente, che si possi trouare per uoler cibare li ammalati, et io ancora

rio ancora lo approuo per cosa buona, & perfetta per
ali effetti.

Del modo di far pesto in più modi per gli in-
fermi, quando stanno male.

Cap. 85.

Q Vando gli ammalati son già diuentati deboli, e
fiachi, che non si possono cibare, per darli alquan-
to sostanza, se gli fa il pesto, il quale si fa in questo mo-
do, cioè. Piglia la carne bianca del petto delle galline,
o capponi, e si pesta dentro il mortaro di pietra, & come
è ben pesta, vi si mette quattro osci mandole ambrosine,
& un poco di zuccaro fino, & di nuouo si pesta ogni cosa
insieme, sin tanto, che sia pestato sottilissimamente, e poi
si distempera con bonissimo brodo, che non sia grasso;
perciocche il grasso del pollo è molto duro alla digestione,
e genera grossi humori, quali nuocono molto allo stoma-
co de gli ammalati, & questo è il vero pesto da fare
per dar nutrimento a quei che son deboli.

Del modo di fare pesto senza carne per quei
che son feriti. Cap. 86.

S I può fare ancor pesto senza carne, ch'è molto substan-
tioso, & di tenera digestione; il quale pesto si fa in
tale modo: cioè. Figliasi mandole ambrosine mondate
parte tre mollica di pane parte due zuccaro fino parte
1. et pestasi tutto insieme sino a tanto che sia benissimo

Sec. Fior.

A a

pe-

De' Secreti Rationali

pestato nelquale vi si mette vn pochetto di sale tanto
e' habbia gusto, & si distempera con acqua rosa, oue o
altre acque distillate, lequali sieno appropriate all' infer-
mità, per laquale si fa il detto pesto, & questo è delicatiss-
simo cibo, & si digerisce bene, come dall' esperienza si
può vedere, & questo è cosa assai utile, & necessaria in
diuersi effetti.

Del modo di fare vn cibo di grandissimo rin-
frescamento, e nutrimento.

Cap. 87.

IL modo di fare questo cibo è questo. Pigliansi otto
bianchi di oua fresche, oncie quattro di latte di man-
dole dolci, & oncie sei di zuccaro con vn pochetto d'ac-
qua rosa, che sia finissima, & si rimena tanto dentro in
vn mortaro, che tutte le sopra dette cose si venghino a in-
corporare insieme, & che diuentino in forma di liquido
unguento, & così sarà fatto. Et questa è vna com-
positione, laquale dà grandissimo nutrimento a
gli ammalati, & gli viene a rinfrescare, &
gli estingue la sete, & tale composizio-
ne si douerebbe usare da tutti
quando sono ammalati, &
massime di febrica-
lide, che indu-
cono
grandissima
siccità.

Dei

Del modo di fare brodetti di più sorti per gli
ammati. Cap. 88.

Si fanno diuersi sorti di brodetti, ouero minestre nel brodo, per cibare gli ammati, l'uno de li quali si fa in questo modo, cioè. Pigliansi petrosini, & si tritano minutissimamente con il coltello, & si pongano a bollire dentro in un pignattino col brodo di carne, ouer di polio & cotti, che saranno si piglia un'ouo fresco per ciascheduna scudella del sopradetto brodo, & si sbattono dentro in una scudella con succo di narance, ouer di agresto, & un pochetto di zaffarano, & così bollendo detto brodo, ui si butta dentro quell'ouo sbattuto, rimouendo sempre il detto brodo, & non si lascia più bollire. Et questo si chiama ueramente brodetto con petrosino. Se ne fa ancora un'altro nella medesima maniera, ma con ouo, & farina, & un poco di zucchero fino. Se ne fa ancora con biete, boragine, & alcune altre herbe simili, & poi con l'oua sbattute. Et questi si chiamano brodetti di herbe, et in molti altri modi se ne possono fare, iquali pretermeto per non esser di necessità più che tanto.

De' Secreti Rationali

Degli effetti che fanno diuerse sorti d'herbe ne
gli corpi humani, & d'animali quadru-
pedi, & prima della celidonia.

Cap. 89.

LA Celidonia vuol dire celi donum, volendo più chia-
ramente dire, che ella sia vn dono dato dal Cielo,
percioche ella è vn'herba di tal virtù, che fa stupire il
mondo delle sue operationi, perche conserua la vista, &
fa racquistare a quei che l'hanno quasi in tutto persa, toc-
cando gli occhi col suo succo, fa cadere i denti, guasti, met-
tendon del succo di tal'herba dentro, fa star sane le per-
sone, mettendola detta herba infusione in acqua vita per
giorni sei, & dipoi stillandola, & di quella vsarne a be-
re ciascheduna mattina vn pochetto. Et fa altre oper-
ationi assai, lequal non scriuo per non hauerne vista l'esper-
ienza con gli occhi propri.

Del polipodio quercino, & li suoi effetti.

Cap. 90.

IL polipodio quercino è vn'herba notissima laquale ha
le istesse frondi della salute, e nasce sopra l'arbore
della quercia, & ha virtù solutua, che mangiando dram-
ma della sua radice fa andar del corpo assai volte, &
ha molto giouamento a coloro che di natura son stitici, di-
stacca lo stomaco, fa orinare, e di tal herba sentono gran
giouamento quei che la pigliano per bocca.

Del.

Dell'ebulo, & sue marauigliose virtù nelle
gotte. Cap. 91.

L'Ebulo è una herba notissima al vulgo, & è molto salutifera, percioche mangiando tre, o quattro delle sue cime in insalata, fa andar del corpo benissimo, & l'acqua distillata delle sue radice fa mirabile giouamento alle gotte, pigliandone per bocca, & ungendosi con esso il luoco offeso fa mirabil giouamento alle doglie artetiche, bagnandoui dentro delle pezze, o mettendone sopra il luoco doue ch'è il dolore.

Della radice del Rumice, ouero Lapacciuolo, &
sue operationi. Cap. 92.

IL Rumice, ouero Lapacciuolo è un' arbore molto vulgare, & nota ad ogni vno; percioche in Lombardia pochi hortifono, che non ve ne sia, perche ella è herba che si mangia in vece di spinaci, & la radice di tal herba fa l'effetto istesso, che fa il riobarbaro, percioche facendone pigliar dramme due per bocca solue il corpo mirabilissimamente, purga il sangue sana la rognà, & fa molto giouamento al corpo, & la detta herba cotta sotto la cenere calda del fuoco, & ponendola sopra le scrofole rotte mescolata con zuccaro candido, le mondifica mirabilmente, & in breuissimo tempo le sana in tutto.

De' Secreti Rationali

Dell'herba hipericon; ouero perforata, che
alcuni la chiamano herba di S. Gio-
uanni. Cap. 93.

Questa herba hipericon è molto nota al mondo, per-
che ha tutte le frondi straforate. Et detta herba
è molto appropriata alla curatione delle ferite; percioche
facendo olio d'essa, & medicando le ferite, le sana con
gran prestezza, e detta herba rinfresca il fegato beuen-
dola sua decottione, sana le ferite interiori, solue il flusso
di corpo, mitiga i dolori della matrice, & molti altri gio-
uamenti viene a fare, che io non li dico, in questo luogo,
per hauerne trattato a pieno altre volte in diuerse opere
mie, come si può vedere.

Del giglio pauonazzo, & de' suoi miracolosi
effetti. Cap. 94.

Il giglio celeste è una pianta molto nota a ciaschedu-
no: percioche quasi in tutte le habitationi di Villa-
ne sono, la radice delquale ha tanta virtù, che cauando-
ne il succo, e dandone a bere vn'oncia con mel rosato, fa
vomitare, & euacua il corpo miracolosamente, per iquali
effetti solue la hidropisia, dissicca la milza alterata sana
le scrofole; percioche la virtù tanto attrattiva, che solue
quasi la maggior parte di ciascheduna infermità del cor-
po, tanto interiori, quanto esteriori.

Del-

Dell'Isopo montano, & de suoi mirabili effetti
in diuerse infermità.

Cap. 95.

L'Isopo montano, e vn'herba molto conosciuta, laqua-
le ha grandissima virtù la decottion sua è molto sa-
lutifera, per quei che patiscono flusso di orina: percioche
pigliandola per bocca, in breue tempo lo ristrenge, & sa-
na, & il simile fa la detta decottione nelle ferite, & po-
steme, che lauandole con essa le mondifica, & le restrin-
ge, & riduce presto a sanità, & facendo poluere di esso,
& mettendolc sopra le ferite fresche, le sana. Et que-
sto fa per la molta virtù sua ristrettina, sana la tosse, be-
uendo del vno della sua infusione.

Dell'herba gratiadei, & delle sue occulte
virtù. Cap. 96.

L'Agratia dei è vn'herba notissima, laquale sana mol-
te infermità, percioche facendone poluere di quel-
la fa vomitare, & andar del corpo, dandone dramme
due di essa poluere in vino, o acqua, ouero brodo, dis-
solue la febre, sana i dolori di corpo, & del stomaco, &
fa molte altre buone cose, lequali lascio da canto per più
breuità.

De' Secreti Rationali

Del cardo santo, e sue occulte virtù, & grande
sperienze. Cap. 97.

Lcardo santo è un'herba molto notabile a ciasche-
duno, come ben si uede manifestamente, & le virtù
sue sono infinite. La sua decottione essendo beuuta tiene a
sanar l'infermità stomacali, la poluere di esso ammazza
i uermi a i putti dandone per bocca dramma una la in-
fusione nel uino fatta di tale herba; purifica il sangue,
ha buona, & acuta memoria, conserua la uista de gli oc-
chi, tiene il corpo lubrico, & conserua in sanità.

Della iua artetica, & sue virtù, & qualità.
Cap. 98.

La iua artetica è un'herba notissima, laquale è di
gran virtù, & autorità fra l'altre herbe, percioche
la sua decottione fatta in uino, & sana tutte le doglie del
le giunture, & beuendone ogni mattina un bicchiero che
ella sia calda, sana similmente la detta decottione
tutte quelle sorti di feбри, che col freddo uen-
gono, come sono quartana, & terz-
na, dissolue il dolore della emi-
cranca, scarica la testa,
& fa simili ef-
fetti.

Delle

Della:

L

poluc
quali
tosam
mona
purific
scie d

Auer

D

ti: ^{au}
a del
volom
flo, co,
roser,
za, in
re, on
da
in
co

